

Testi del Vicino Oriente antico  
diretti da Riccardo Contini

6

Letteratura ebraica e aramaica  
a cura di Gian Luigi Prato

3

*Archivio di Babatha*

I

*Testi greci e ketubbah*

# Archivio di Babatha

vol. I

Testi greci e ketubbah

a cura di

Dorota Hartman

Paideia

Paideia

## Premessa

*L'edizione principe dei papiri greci dell'archivio di Babatha, rinvenuti dall'archeologo Yigael Yadin nel 1960-61 e che da lui hanno preso il nome, è stata pubblicata nel 1989; quella dei documenti in ebraico, aramaico e nabateo nel 2002. Nel periodo intercorso fra le due pubblicazioni, relativamente breve, numerosi studi su questioni sia generali sia di dettaglio hanno restituito un quadro abbastanza chiaro del contesto da cui ha tratto origine questo singolare insieme documentario, unico per il modo in cui vi emergono le varie interazioni – linguistiche, giuridiche, culturali – che interessarono i vari gruppi residenti fra la Giudea meridionale e l'Arabia settentrionale tra la fine del I e l'inizio del II secolo d.C.*

*I documenti riferiscono, in primo luogo, delle vicende giudiziarie e umane svoltesi nell'ultima fase della vita di una donna giudea, Babatha, coinvolta negli eventi che segnarono la fine della rivolta antiromana del 132-135, capeggiata da Šim'on bar Kosiva, più noto come Bar Kokhba. Attraverso questa documentazione, per lo più relativa a problemi della vita quotidiana di Babatha, si dispone però anche di materiale ampio e originale su varie prassi vigenti nel diritto giudaico pre-mišnico e, sempre grazie a esso, si è giunti a una visione ben più netta, rispetto a qualche decennio fa, della rapida trasformazione della Provincia di Arabia: facendoci apprezzare dall'interno il grado di penetrazione degli istituti culturali e giuridici greco-romani nella vita di una comunità socialmente e culturalmente mista, quale fu quella giudaico-nabatea residente in un'area prossima alla sponda meridionale del Mar Morto, cui Babatha e almeno parte della sua famiglia appartennero.*

*L'esame della letteratura filologica e critica sinora prodotta mostra come, sin dalla pubblicazione dei primi documenti – che data ai primi anni '60 del secolo scorso – l'attenzione degli studiosi si sia rivolta verso più direzioni. Indubbiamente, i due principali indi-*

rizzi di ricerca sono stati gli aspetti giuridici – particolarmente complessi, anche per l'interferenza, d'intensità non sempre distinguibile, della prassi locale con il diritto romano – e quelli legati, più in generale, ai vari aspetti della romanizzazione del territorio. Attenzione decrescente hanno invece ricevuto gli aspetti prosopografici, paleografici e linguistici, sia per quanto riguarda i testi in ebraico, aramaico e nabateo, sia per i documenti in greco. Nel ventennio 1991-2009 la maggior parte degli studi sull'archivio di Babatha, nonché su altri archivi privati della stessa area, è stata elaborata da Hannah Cotton; in seguito le indagini sono tornate a convergere sugli aspetti giuridici, soprattutto per la collocazione dei dati nel diritto ebraico e romano (cf. Katzoff 2005; Oudshoorn 2007). Per quanto riguarda l'Italia, i materiali non sono mai stati presentati nel loro insieme, benché non siano mancate analisi specifiche in ambito per lo più giuridico-amministrativo (Biscardi 1972; Migliardi Zingale 1999, 2002; Chiusi 2005) e paleografico (Crisci 1991); né era sinora disponibile alcuna traduzione integrale dei testi, se si eccettua il P. Yadin 1 (nabateo, in Martone 2005; cui si deve anche, in questa stessa collana, la traduzione integrale delle epistole di Bar Kokhba) e alcuni escerti dai documenti greci (per esempio in Migliardi Zingale 2002, per i PP. Yadin 10 e 18).

In questo volume sono dunque presentati per la prima volta in traduzione italiana tutti i documenti greci dell'archivio di Babatha, accompagnati dal testo originale secondo l'edizione principe a suo tempo curata da Naphtali Lewis (1989), della quale, come si vedrà, poco è stato cambiato. Il testo greco qui riprodotto, infatti, non esime dalla consultazione delle edizioni di riferimento, tutte segnalate in bibliografia, e ha il solo scopo di permettere al lettore un confronto immediato della traduzione con il testo originale, anche per cogliere le particolarità stilistiche e linguistiche dovute sia alla natura tecnica e amministrativa dei documenti, sia alla scarsa cura e conoscenza della lingua greca da parte di alcuni scribi. Considerata la loro diversità rispetto ai documenti greci, nel volume non sono inclusi i pochi documenti aramaici e nabatei presenti nell'archivio, che esigono un diverso approccio traduttivo e orientamento introduttivo non solo sotto il profilo linguistico, ma anche per contenuto, sfondo socio-culturale e contesto giuridico. Per que-

sto si è deciso, opportunamente, di collocare i documenti aramaici e nabatei in un volume a parte, con l'unica eccezione della ketubbah di Babatha – il suo contratto matrimoniale – utile per la comprensione di vari documenti e perché più volte menzionata nell'introduzione. I documenti greci qui presentati sono completi, anche in traduzione, delle sottoscrizioni e delle firme in nabateo e in aramaico.

Desidero ringraziare Giuseppe Camodeca, Riccardo Contini, Gian Luigi Prato e Amneris Roselli che, con il loro aiuto hanno contribuito, in vari momenti, alla preparazione di questo lavoro.

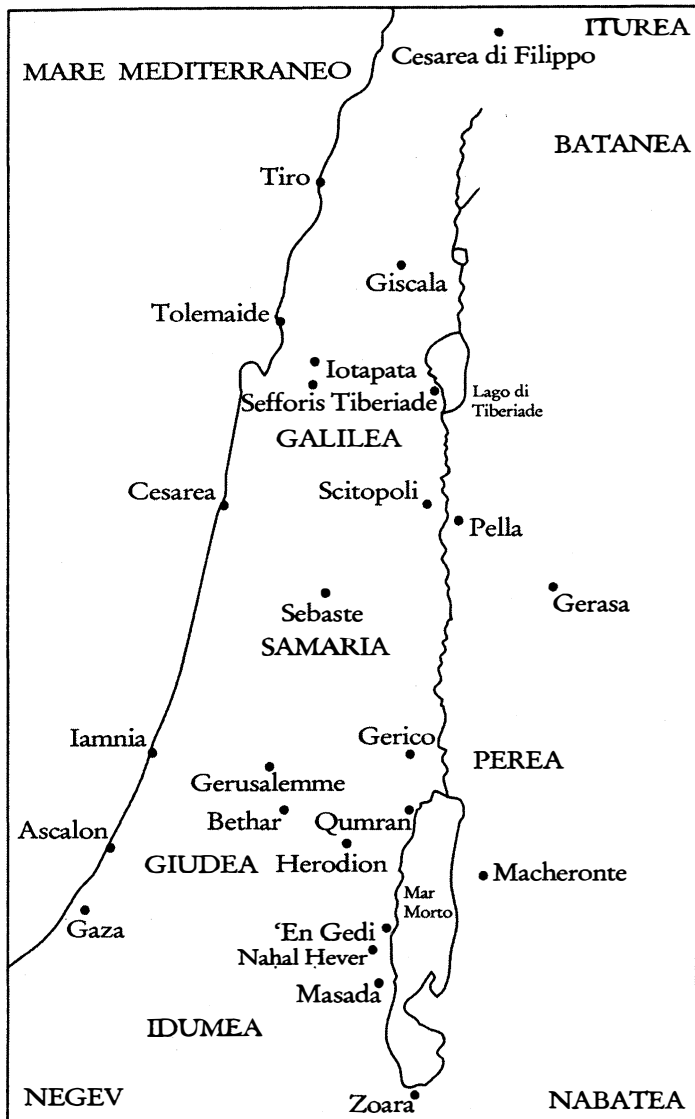


Fig. 1. La Giudea e i territori circostanti al tempo di Babatha.

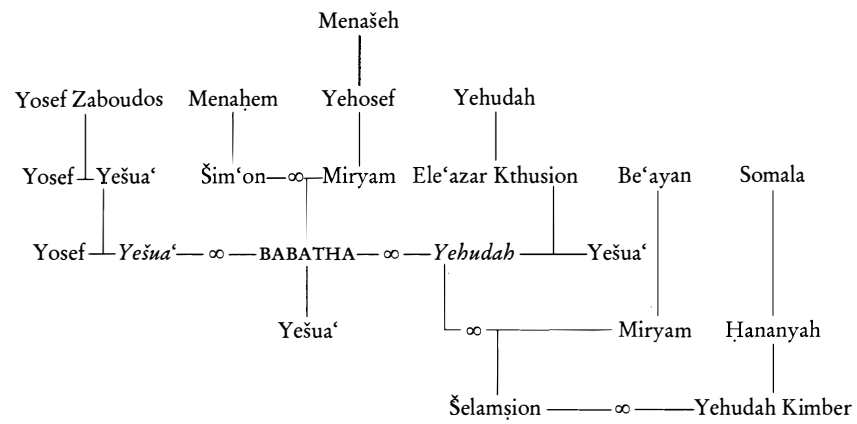


Fig. 2. La famiglia di Babatha e dei suoi due mariti, Yešua' e Yehudah.

## Introduzione

### I. I DOCUMENTI DELLA GROTTA DELLE LETTERE

#### 1.1. Scoperte e pubblicazioni<sup>1</sup>

Poco meno di dieci anni dopo il ritrovamento dei rotoli di Qumran nel 1947, nel corso di ulteriori esplorazioni nel Deserto di Giuda, alcuni beduini della tribù Ta'amireh rinvennero in una grotta del Wadi Murabba'at dei papiri in frammenti. I testi dei frammenti, in seguito, si rivelarono d'eccezionale interesse storico, perché contenevano il nome di Šim'on bar Kosiva, ossia Bar Kokhba, organizzatore e capo dell'ultima rivolta ebraica contro i Romani, e ultima guerra giudaica. Successivamente, nel proporli in vendita al Palestine Archaeological Museum (poi Rockefeller Museum) di Gerusalemme, i beduini asserirono di aver rinvenuto anche altri papiri in loro possesso presso un altro sito, il Wadi Seiyâl (Naḥal Še'elim nella toponomastica israeliana):<sup>2</sup> questi documenti hanno poi costituito la raccolta detta Seiyâl (II) e fra essi fu rinvenuta, fra l'altro, un'altra lettera in ebraico diretta a Bar Kokhba, oltre a vari documenti in aramaico e greco.<sup>3</sup> La localizzazione data era però

<sup>1</sup> La storia delle scoperte nella Grotta delle Lettere è stata scritta più volte, talora con alcune discordanze. Senza indicare tutta la bibliografia, che si avrà modo di citare in seguito, si rimanda per ora, in primo luogo, all'ampio resoconto dello scopritore, Y. Yadin (1971), alla sintesi in Cotton 2000c e alla ricostruzione dei fatti, seguita all'ultima esplorazione archeologica del sito, in Freund 2004. Come introduzioni in italiano, cf. Cotton 1999d (trad. it. 2001); Migliardi Zingale 1999 e 2002 (ampiamente ripresa in Di Nucci 2006).

<sup>2</sup> Sulla duplice denominazione Wadi Seiyâl/Naḥal Še'elim, che ha dato luogo a qualche confusione, e sulle definizioni multiple degli stessi insiemi documentari, cf. Cotton 2001a.

<sup>3</sup> Otto dei quali, come poi si è accertato, appartenenti all'archivio di una donna, Salome Komaise (su cui cf. sotto). Si noti come in nessun documento del Deserto di Giuda Šim'on bar Kosiva sia indicato con il nome messianico di Bar Kokhba. Sulle lettere che lo riguardano, cf. le traduzioni introdotte e annotate in Martone 2006 e 2013.

falsa, in quanto i Ta'amireh avevano indicato quale luogo del rinvenimento il Wadi Seiyâl, in territorio israeliano, solo per non essere accusati di aver violato le leggi giordane sugli scavi illegali di antichità.<sup>1</sup> Nel 1952, Pierre Benoit e Josef Milik erano già in grado di pubblicare i papiri del Wadi Murabba'at e, fra questi, vari documenti riguardanti Bar Kokhba.<sup>2</sup> Stimolati da queste scoperte – di evidente rilievo per la storia nazionale ebraica – e dalle voci d'ininterrotte ricerche condotte dai Ta'amireh, che minacciavano di disperdere ulteriore e preziosa documentazione, alla fine degli anni '50 le autorità israeliane disposero la ricognizione sistematica di tutta l'area lungo la sponda occidentale del Mar Morto: non limitando l'indagine al Wadi Murabba'at, ma estendendola all'area intorno a 'En-Gedi e, specialmente, quattro chilometri e mezzo un po' più a sud, nello scosceso vallone del Naḥal Hever, ove furono identificate varie grotte occupate dai ribelli o fuggitivi giudei del tempo di Bar Kokhba. La missione, condotta contemporaneamente su più fronti da quattro diverse squadre, guidate rispettivamente da Nahman Avigad, Yohanan Aharoni, Pessah Bar-Adon e Yigael Yadin, riscontrò purtroppo quasi subito, e non senza delusione, che in vari siti i beduini avevano già preceduto gli archeologi, asportando un numero imprecisabile di oggetti e di documentazione scritta.

Di particolare importanza, tuttavia, furono i ritrovamenti effettuati nel 1960 sulle grotte del lato nord del Naḥal Hever, ove si erano concentrate le ricognizioni di Yadin e gli scavi nella grotta più grande, chiamata poi Grotta delle Lettere. Nella stagione 1960-61, la grotta, lunga circa 150 metri, risultò suddivisa in tre ambienti, nell'ultimo dei quali si rinvennero, oltre al piccolo involto con-

<sup>1</sup> Almeno una parte di tali documenti derivano certamente, infatti, dalla stessa grotta del Naḥal Hever da cui proviene l'archivio di Babatha. Alcuni dei documenti nella raccolta «Seiyâl» provenivano da altri siti che pure sono stati identificati (come il Wadi Hammamat), ma nessuno di essi sembra sia mai stato rinvenuto effettivamente nel Wadi Seiyâl. Sulle complesse vicende della collezione, comunque ormai nota come «Seiyâl (II)», cf. Greenfield 1992a; Yardeni 1995; Cotton - Yardeni 1997: 1-8; Eshel H. 2012: 382-385. Il prospetto più ampio e aggiornato dei documenti dell'intera area, con concordanza delle rispettive sigle, si troverà in Fitzmyer 2008: 287-288 (Naḥal Hever), 288 (Wadi Seiyâl/Naḥal Şe'elim), 289 (PP. Yadin 1-64).

<sup>2</sup> Benoit et al. 1961.

tenente l'eccezionale raccolta delle «lettere di Bar Kokhba», diciannove scheletri, vari oggetti di bronzo e un frammento ebraico dei Salmi (P. Yadin 40).

Nella seconda stagione presso lo stesso sito (1961), si approfondì la ricerca di materiali minuti. Come primo risultato, presso l'ingresso della grotta si rinvenne un frammento ebraico del libro dei Numeri (P. Yadin 41) e resti di un papiro in scrittura nabatea, in seguito riconosciuti come appartenenti a un documento pubblicato anni prima da Jean Starcky e che si credeva trovato nel Wadi Seiyâl (P. Yadin 36).<sup>1</sup> Nell'ambiente 2 dell'antro si rinvenne, insieme a vari oggetti d'uso quotidiano, l'ampio frammento del contratto matrimoniale greco di una certa Salome Komaise (P. Yadin 37), su cui avremo modo di ritornare.<sup>2</sup>

Il rinvenimento più significativo si verificò, tuttavia, ancora una volta nel terzo ambiente della grotta: ove insieme a vari oggetti personali dei rifugiati fu trovata, ben nascosta, una borsa di pelle con un involto in cui erano conservati dei papiri ancora ben arrotolati e chiusi. Benché i documenti si presentassero molto danneggiati, la maggior parte di essi era sostanzialmente ben conservata, anche perché erano stati archiviati con cura e suddivisi per contenuto. Dopo lo svolgimento dell'involto e una prima ricognizione dei testi (su cui cf. Polotsky 1962), risultò che si trattava di un piccolo archivio privato, composto da 37 papiri distribuiti nell'arco cronologico di circa trent'anni – dal 93/4 al 132 – e redatti in tre lingue: greco (di gran lunga l'idioma più usato), nabateo e aramaico. Proprietaria e protagonista della nuova documentazione era Babatha, piccola possidente giudea residente nel villaggio nabateo di Maḥoza: località nel distretto di Zo'ar, sul versante meridionale del Mar Morto, dal 106 coincidente con l'estremità nord-occidentale della Provincia di Arabia. Tutti di contenuto legale e personale, con alcuni titoli di proprietà, i papiri erano per Babatha abbastanza importanti da portarli con sé quando, in circostanze ignote,

<sup>1</sup> Sul «Papiro Starcky», ossia il P. Yadin 36 (= XHev/Se nab 1), cf. Starcky 1954; Cotton - Yardeni 1997: 3, § 3; Yardeni 2001; Beyer 2004: 244-247.

<sup>2</sup> I PP. Yadin 36 e 37, pur non facendo parte dell'insieme, sono comunque elencati nel prospetto generale dei documenti dell'archivio di Babatha in Lewis 1989: 29, ove il secondo è anche pubblicato e tradotto (cf. sotto, pp. 45 s. n. 3).

si rifugiò insieme ad altri nel grande speco di Naḥal Ḥever, dove poi probabilmente tutti trovarono la morte.<sup>1</sup>

A differenza dei primi documenti del Wadi Murabba'at, la pubblicazione dei papiri della Grotta delle Lettere, più numerosi e disomogenei, non è stata particolarmente rapida. Yadin pubblicò tempestivamente un resoconto della scoperta (1962) e, poco dopo, un ampio resoconto degli scavi e dei ritrovamenti, limitato però agli oggetti e senza i documenti (1963a). Solo dopo un lavoro preparatorio lungo e, per varie ragioni, intermittente, qualche anno dopo seguì il volume divulgativo *Bar Kokhba* (1971), che comprendeva una dettagliata descrizione di tutte le scoperte, inclusi i documenti. Tuttavia Yadin non riuscì a concludere l'edizione dei papiri che, dopo la sua scomparsa (1984), fu interamente rivista e portata a termine dal papirologo Naphtali Lewis. Incentrata sui testi greci, l'edizione di Lewis (1989) non trascurava le sottoscrizioni e le firme in aramaico e in nabateo, pubblicate, in base agli appunti di Yadin, da Jonas C. Greenfield. I papiri in ebraico, aramaico e nabateo, erano stati intanto assegnati allo stesso Greenfield e all'epigrafista Joseph Naveh, in seguito sostituito da Ada Yardeni. L'edizione finale di questi ultimi documenti è stata infine pubblicata in collaborazione fra i vari curatori (Yadin et al. 2002).<sup>2</sup>

## 1.2. Le lettere di Bar Kokhba

Come si è visto, a determinare il proseguimento delle ricerche nelle grotte di Naḥal Ḥever è stata la scoperta dei documenti ri-

<sup>1</sup> Uno degli altri rifugiati era forse quell'Ele'azar ben Šemu'el di 'Ēn-Gedi, del quale, non distante dal luogo in cui è stata trovata la borsa di Babatha, sono stati rinvenuti sei documenti aramaici ed ebraici con contratti d'affitto fondiario. I testi di questo quarto archivio – oltre a quelli di Babatha, Salome Komaise e di Yehonathan ben Be'ayan (le «lettere di Bar Kokhba») – sono stati pubblicati in Yadin et al. 2002: 37-70, 142-168.

<sup>2</sup> Va osservato che la ripartizione dei documenti in due volumi, con i materiali in lingua greca distinti dagli altri in lingue semitiche, non rispecchia il progetto editoriale di Yadin, il quale aveva previsto l'ordinamento dei testi in ordine cronologico entro un solo volume. Questo intento si riflette nella sua numerazione progressiva dei documenti (PP. Yadin 1-37), rimasta anche in seguito, in cui solo i papiri non datati o di datazione incerta si trovano per ultimi. Conseguenza della successiva divisione dei materiali su base linguistica, è che il volume con i testi greci inizia dal papiro 5, mentre i papiri 1-4, 6-10 e 36 appaiono nel volume successivo, ma anche qui in disordine, suddivisi per lingua.

guardanti Šim'on bar Kosiva, il capo della seconda rivolta giudaica (132-135 d.C.). I primi testi direttamente connessi alla guerriglia e al suo leader erano stati portati alla luce dai Ta'amireh già nel 1952: si trattava dell'archivio privato del capo ribelle Yešua' bar Galgula, in cui erano presenti due lettere di Bar Kokhba. Le lettere più famose sono però quelle rinvenute dalla missione di Yadin a Naḥal Ḥever, fra il 23 marzo e il 6 aprile 1960.<sup>1</sup>

Prima che i testi venissero letti, di «Bar Kokhba» era ancora incerto persino il nome; non si sapeva, infatti, se il nome «Šim'on», da tempo visto su monete in circolazione a Gerusalemme al tempo della rivolta, appartenesse proprio al capo dei ribelli o a un comandante locale. Si è infine accertato che il suo vero nome era Šim'on bar Kosiva – scritto כסבא בר שמעון (*šm'wn br ksb'*) talora ebraizzato e scritto in forma piena כוסבה (*kwsbh*); nell'epistola greca 17, P. Yadin 59, Σίμων Χωστῖβᾶ – e che il soprannome Bar Kokhba, «figlio della stella», era basato sull'assonanza fra Kosiva e Kokhba, suggerito dall'identificazione del capo ribelle con il messia che sarebbe stato annunciato da una stella – in ebraico *koḳav*, in aramaico *koḳvā* – secondo l'oracolo di Balaam (*Num.* 24,17; su cui si veda anche sotto, 2.3). Il contenuto delle lettere non ha permesso di stabilire se la forma bar Koziva (בר כזבא *br kzb'* e בר כזבה *br kzbh*, «figlio della menzogna»), attestata nelle fonti rabbiniche, sia stata data al combattente a causa delle violenze che gli si attribuivano; per le sue pretese messianiche, dai più considerate scandalose;<sup>2</sup> da una diversa ortografia e pronuncia del nome o, eventualmente, dal suo villaggio d'origine.<sup>3</sup>

Delle quindici missive trovate nella Grotta delle Lettere, dieci sono in aramaico, tre in ebraico e due in greco. Fuorché in un caso, le lettere sono indirizzate a due soli individui: Yehonathan bar Be'ayan, detentore dei documenti – la cui sorella, Miryam, ritro-

<sup>1</sup> L'edizione finale delle lettere, anch'essa a lungo posticipata, è in Yadin et al. 2002: 277-366. Per gli aspetti linguistici dei testi aramaici, cf. Fontela - Alarcón Sainz 2006 e ora Martone 2013 per un'introduzione generale alle lettere e la loro traduzione integrale.

<sup>2</sup> Così Rabbi Yohanan a proposito del nome del personaggio: «Non leggere *koḳav* (stella), ma *kozav* (bugiardo)» (*Lam. rabbah* 2,2).

<sup>3</sup> Su quest'ultima ipotesi, già considerata poco probabile, si vedano i nuovi dati in Zissu - Gass 2012 (specialmente 411-417).

viamo nell'archivio di Babatha in quanto ex moglie del suo secondo marito – e il comandante Masabala. È possibile che Yehonathan e Masabala, entrambi capi dei rivoltosi a 'Ēn-Gedi, abbiano portato le lettere del loro capo nelle grotte in cui si rifugiarono e verosimilmente morirono.

### 1.3. *I documenti di Babatha*

Come si è già accennato, le carte dell'archivio di Babatha sono state rinvenute nel marzo del 1961 nell'ambiente 3 della Grotta delle Lettere, chiusi in una piccola borsa di pelle avvolta con spago. All'interno della borsa i documenti erano ordinati in pieghi separati in base al contenuto, poi legati singolarmente con strisce di stoffa o di spago. Così Yadin (1962: 235) distinse i sottoinsiemi dei papiri:

fascio A: documenti riguardanti la custodia di Yešua' (Ἰησοῦς nei documenti greci, ma a volte scritto, come del resto quasi tutti i nomi propri, in maniera diversa), figlio di Babatha e del suo primo marito, chiamato anch'egli Yešua';

fascio B: documenti riguardanti le proprietà di Šelamšion (Σελαμψιώνη), figliastra di Babatha e figlia del suo secondo marito, Yehudah (Ἰούδας);

fascio C: citazioni contro la famiglia del defunto Yehudah, a proposito della successione;

fascio D: documenti riguardanti proprietà varie.

Solo tre documenti, probabilmente considerati di particolare importanza, non erano negli involti, ma conservati singolarmente; si tratta di:

1. l'atto di donazione in cui il padre di Babatha dona a sua moglie tutti i suoi beni;

2. la ketubbah, ossia il contratto nuziale, del secondo matrimonio di Babatha;

3. il contratto nuziale della figliastra di Babatha, Šelamšion bat Yehudah.

Nel complesso, l'archivio è formato da 36 papiri<sup>1</sup> datati tra il 93

<sup>1</sup> Ma numerati 1-35, per la presenza del n. 32a con cui Lewis (1989: 124) ha distinto sette frammenti, forse da più di un documento, già da Yadin accorpati al n. 32.

e il 132 d.C. e tutti anteriori, quindi, all'esplosione della seconda rivolta. Per quanto riguarda le lingue, 18 sono in greco; 9 in greco con sottoscrizioni in nabateo e/o in aramaico; 6 in nabateo; 3 in aramaico.

### 1.4. *L'archivio di Salome Komaise*

Oltre alle lettere di Bar Kokhba e all'archivio di Babatha, in un altro punto della stessa grotta – per la precisione, entro un vano di passaggio fra l'ambiente 2 e 3 (o B e C) – l'équipe di Yadin rinvenne alcuni frammenti di un papiro scritto in greco, contenente il contratto matrimoniale di Salome bat Levi, detta Komais o Komaise. Il papiro, inserito da Yadin alla fine dell'archivio di Babatha col numero 37, fu pubblicato da Lewis pur sapendo, tuttavia, che doveva appartenere a un nucleo diverso (1989: 130). La sua supposizione è stata confermata quando si è avuto accesso ai papiri della collezione Seiyâl (II), in cui ricorreva il nome della stessa donna: si è quindi compreso (Cotton 1995a) che i frammenti del P. Yadin 37 appartenevano originariamente a un ulteriore archivio privato, poi attribuito appunto a questa Salome Komaise.<sup>1</sup> I frammenti del contratto matrimoniale rinvenuti nella Grotta delle Lettere provano peraltro che anche quei documenti erano stati portati via dallo stesso sito nel corso di esplorazioni clandestine (Cotton - Yardeni 1997: 3.4).

L'archivio di Salome Komaise appare oggi molto più ristretto di quello di Babatha, ma in origine potrebbe essere stato più ampio per la presenza di altri documenti, dispersi o distrutti durante il trafugamento. Attualmente esso si compone di almeno otto papiri, variamente datati (dal 125 al 131), di cui sei in greco e due in aramaico.<sup>2</sup> Al lotto sembra che siano da aggiungere anche alcuni documenti nabatei, quali il P. Hēv 1 (= Yadin 36, il «P. Starcky») e gli altri testi nabatei rimasti a lungo inediti.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Su questo insieme cf. fra gli altri Cotton 1995a e 2000b; Katzoff 2005; Oudshoorn 2007: 12-16, 423-433 e *passim*.

<sup>2</sup> La loro sigla è P. Hēv 2, P. Hēv 12 (aramaici) e PP. Hēv 60-65 (greci), tutti in Cotton - Yardeni 1997: 1-5, 158-165.

<sup>3</sup> Sul P. Hēv 2 come parte dei documenti di Salome Komaise, si veda Eshel H. 2002 e cf. *ivi* anche per gli altri frammenti nabatei.



Non tutti i papiri menzionano direttamente Salome Komaise e alcuni sembra infatti che appartenessero al suo primo marito; si è anche ipotizzato che dell'archivio abbiano fatto parte vari altri frammenti documentari di provenienza incerta o ignota, quali i numerosi frustuli greci ritrovati fra le carte di Y. Yadin.<sup>1</sup>

## 2. IL QUADRO STORICO

### 2.1. *Le rivolte giudaiche*

Il territorio in cui s'inseriscono i documenti e le vicende personali, legali e finanziarie testimoniate dall'archivio di Babatha, è costituito da due aree che, sino alla fine del I secolo, erano state nettamente distinte per lingua, abitanti e, soprattutto, storia nazionale. Si tratta della Giudea – particolarmente della sua parte orientale, il Deserto di Giuda, e meridionale, il Negev – e della Nabatea, nell'estremo angolo nord-occidentale della Penisola arabica. I rispettivi regni furono entrambi soggiogati dai Romani a distanza di pochi decenni: la Giudea nel 70, la Nabatea, ossia l'«Arabia Petraea», nel 106; ed è anche sull'incontro culturale, sociale, giuridico e amministrativo fra le genti coinvolte in tali annessioni – Giudei, Nabatei e Romani – che ha fornito informazioni del tutto nuove l'archivio di Babatha, insieme agli altri testi documentari dello stesso periodo rinvenuti nel Deserto di Giuda.<sup>2</sup> Lo sfondo storico è invece rappresentato da quel settantennio di ribellione e lotta armata contro i Romani che si videro in Giudea sin dal 66, ove la conquista del territorio era però iniziata già nel 63 a.C., con l'ingresso di Pompeo nel tempio di Gerusalemme.

Dal 6 d.C., dopo l'esilio di Archelao – erede legittimo di Erode il Grande – Giudea, Idumea e Samaria furono incorporate nella *Provincia Syria* e controllate da prefetti romani (che solo in seguito, con Claudio, ebbero il titolo di *procuratores*). La provincia romana autonoma di *Iudaea*, la cui capitale fu stabilita a Cesarea e non nella città santa di Gerusalemme, ebbe sempre vita alquanto infelice per la popolazione giudaica, sottoposta a frequenti abusi

<sup>1</sup> Si veda al riguardo Cotton - Yardeni 1997: 5-6, con riferimento ai frammenti segnati in tale edizione XH<sup>1</sup>ev/Se (gr) 1-58; nonché Eshel H. 2002.

<sup>2</sup> Cf. Cotton 1999a, 1999b; Goodblatt 1999.

nella pressione fiscale e turbata da continui conflitti interni di ordine religioso e sociale. Già prima del 66 si erano verificati piccoli moti di rivolta, specialmente nelle aree rurali, dove il controllo romano era meno capillare. Concluso il breve regno di Agrippa I (41-44), per quasi un decennio la Giudea fu amministrata direttamente dai procuratori Cuspio Fado (44-46), Tiberio Giulio Alessandro (46-48), Publio Ventidio Cumano (48-52), Marco Antonio Felice (52-58). Sotto il malgoverno di quest'ultimo, in particolare, maturarono le condizioni per l'aggregazione di gruppi armati, determinati a condurre una decisa guerriglia antiromana.

L'ascesa al trono di Marco Giulio Agrippa II (ca. 52-66) – la cui sorella Drusilla andò in moglie proprio al procuratore Felice – non giunse a migliorare la situazione, dal momento che la Giudea restò in pratica governata dai procuratori romani: dopo Felice, Porcio Festo (58-60) e Lucceio Albino (60-64), sotto il quale la corruzione e la violenza dilagarono, alimentando le ideologie e il rancore dei rivoltosi. Nel 66 scoppiò la rivolta, di cui Roma ebbe ragione con inattesa difficoltà e che si concluse, ma solo temporaneamente, nel 70 con la distruzione di Gerusalemme.<sup>1</sup>

Gli ultimi focolai di resistenza, presso le fortezze erodiane di Herodium e Macheronte, caddero non molto tempo dopo e nell'aprile del 73 fu presa Masada. È ben noto il resoconto di Flavio Giuseppe sulla sorte degli ultimi ribelli, capeggiati da Ele'azar ben Ya'ir, che avrebbero preferito il suicidio alla resa.<sup>2</sup> Tuttavia, la conquista della Giudea non poteva certo sedare gli animi e la crescita delle antiche tensioni fra Greci e Giudei, unita all'aumento di voci e attese messianiche, determinò il manifestarsi, alla fine del principato di Traiano (98-117), di una nuova rivolta che interessò le comunità diasporiche in Libia, Egitto, Cipro e Mesopotamia.<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Per una prima informazione sulle rivolte giudaiche, Hengel 1976a; Firpo 1999; Berlin - Overman 2002.

<sup>2</sup> Ios. *Bell.* 7,320-406. Dell'epopea di Masada, su cui le fonti rabbiniche tacciono (cf. Cohen 1982), cf. Yadin 1966; Hadas-Lebel 1995.

<sup>3</sup> Su quest'ultima insurrezione, cf. Pucci 1981 e 2005.

## 2.2. La nascita della Provincia di Arabia<sup>1</sup>

Rispetto alla storia della Giudea, la situazione dell'Arabia antica e, specificamente, del regno dei Nabatei, è assai meno conosciuta. Alla fine del II secolo a.C. il regno nabateo, con capitale nella città nascosta di Petra, era diventato importante e competeva con i Tolomei. Come nel caso della Giudea, l'ingresso di Roma nella regione risale ad antica data: ai tempi di Strabone la presenza di Romani a Petra era già consolidata, insieme a quella di altri stranieri (cf. *Geogr.* 16,4,21) e la città era da tempo un ricco emporio internazionale.<sup>2</sup>

Per circa centocinquant'anni, i rapporti fra Roma e la Nabatea furono distinti da un alternarsi di condizioni in cui i Nabatei persero progressivamente la propria autonomia. I primi tentativi di sottomissione risalirebbero al tempo del re Areta III (85/84-62 a.C., seguendo la sequenza cronologica di Flavio Giuseppe), ma solo dopo aver creato ad Antiochia, nel 64, la *Provincia Syria*, Pompeo avrebbe deciso di dirigersi contro Petra, fermandosi tuttavia a Gerusalemme e rinunciando al progetto. Il proposito fu ripreso dal legato Marco Emilio Scauro, il quale rinunciò all'assedio in cambio di una cauzione. Il successivo allentarsi della pressione romana diede modo ai Nabatei di riconquistare, almeno in parte, i territori perduti. Il re Malco I (59-?), dapprima schieratosi con Antonio, dopo vari tentennamenti si alleò infine con Ottaviano e i Nabatei entrarono ufficialmente in buoni rapporti con Roma. Nondimeno sotto Oboda III (30/29-9/8) Augusto inferse un duro colpo alle economie locali, inviando contro l'Arabia meridionale nel 26/25 il prefetto d'Egitto Elio Gallo. Com'è noto, il prefetto fallì nell'assedio di Marib, capitale del regno di Saba, ma nel corso della spedizione si riuscì a organizzare una via marittima controllabile dai Romani per le merci in transito fra l'Arabia e l'Egitto, escludendo così la via di terra Petra-Gaza.<sup>3</sup>

Malgrado numerose limitazioni, il successivo e lungo regno di

<sup>1</sup> Sartre 1991; Millar 1993; Ball 2001: 30-73; nonché i saggi in Millar 2006.

<sup>2</sup> Come introduzione alla storia del regno nabateo, nell'ampia bibliografia cf. Starcky 1966; Hackl et al. (edd.) 2003 per le fonti; Politis (ed.) 2007.

<sup>3</sup> Cf. von Wissmann 1976; Bowersock 1983: 59-75.

Areta IV (9/8 a.C. -39/40 d.C.) vide una relativa prosperità per il paese; colonie mercantili nabatee sono attestate, in questo periodo, fra vari centri del Vicino Oriente e del Mediterraneo: da Sidone a Puteoli e nella stessa Roma. Areta rafforzò inoltre il presidio di Ḥegrā in Arabia Centrale e, probabilmente, riuscì ad allearsi con le tribù nomadi che da sempre insidiavano il transito carovaniero. Il figlio di Areta, Malco II (40-71) poté regnare su un territorio ancora abbastanza ampio, ma i cui confini erano sempre più incerti; verso il 50 l'avamposto militare di 'Avdat, nel Negev, iniziò a essere dismesso.

L'ultimo re nabateo, Rabbel II (70/71-105/106), salì al trono troppo giovane e per anni fu guidato in coregenza dalla madre, Šaqilat II. Sotto Rabbel il territorio nabateo meridionale, sempre più difficile da difendere dalla pressione dei nomadi e dagli attacchi dei predoni, probabilmente diventò incontrollabile: dal 75 la base di Ḥegrā, come già 'Avdat, vide dissolversi la sua guarnigione e la stessa Petra, in declino economico, perse il suo ruolo di capitale a favore di Bostra, centro del Ḥawrān, nel nord, più vicino alla rete viaria che in pochi anni avrebbe contribuito all'affermarsi di un'altra «città carovaniera», Palmira.

La fine del regno dei Nabatei giunse in età traiana, quando l'Arabia Petrea, già da qualche anno dipendente dalla *Provincia Syria*, vi fu annessa nel 105 dal governatore Cornelio Palma. L'erede di Rabbel II, Oboda – la cui esistenza è stata peraltro rivelata da uno dei documenti nabatei dell'archivio di Babatha (P. Yadin 2, ll. 1, 19) – non divenne mai re; capitale della nuova Provincia di Arabia fu confermata Bostra, sede della *Legio III Cyrenaica*; e la nuova datazione provinciale, nelle epigrafi e nei documenti variamente definita «era di Bostra» o «dell'eparchia», iniziò ufficialmente il 22 marzo 106, con il passaggio dall'antico calendario lunare a quello solare.<sup>1</sup> Città quali Petra, Madaba, Adraa, Charachmoba (Kerak), Areopolis (Rabbath Moab) ebbero lo status di *poleis*; Petra ebbe il

<sup>1</sup> Per le diverse denominazioni dell'era provinciale, cf. Cotton 1997d; Cotton - Yardeni 1997: 148 s. Per quanto riguarda il calendario, è stato dimostrato (Stern 2001: 38-40; Id. 2012: 291 s.) che il nuovo sistema imposto dai Romani consisteva, almeno per quanto riguarda la denominazione dei mesi, in una combinazione del calendario giuliano con quello macedone, spesso espressa nei documenti con l'inserimento di una duplice data.

ruolo di *caput viae*. Visitata nel 130 dall'imperatore Adriano, ottenne il titolo di «metropoli adrianea».

### 2.3. La rivolta di Bar Kokhba<sup>1</sup>

Se la cornice geografica dei papiri di Babatha comprende principalmente la Giudea meridionale, il regno dei Nabatei e la Provincia di Arabia, sullo sfondo degli ultimi eventi descritti nei documenti si staglia la seconda rivolta antiromana, il cui epilogo è direttamente collegato alla storia dei testi.

La «guerra di Bar Kokhba» esplose due anni dopo la visita di Adriano a Gerusalemme: fu indubbiamente preparata da decenni di risentimento, ma parte non trascurabile vi ebbe la decisione di rifondare la città santa come colonia romana, cambiandone il nome in *Aelia Capitolina* ed erigendo, sul luogo del tempio distrutto, il *Capitolium*. Nel 132 la promulgazione del divieto di circoncisione, teso in effetti a evitare le pratiche religiose di evirazione in tutto l'impero, fu inteso come un ulteriore provvedimento anti-giudaico e fornì lo spunto finale per il sorgere della reazione armata. Intorno a un nuovo capo, Šim'on bar Kosiva, giunto quasi dal nulla, si aggregò un folto gruppo di ribelli ed egli si attribuì il titolo di *nasi' Yišra'el*, «capo» o «principe di Israele», che in seguito sarebbe stato utilizzato anche ufficialmente, sia sulle monete emesse nei tre anni della rivolta, sia nelle lettere. A questo titolo, già con un significato messianico,<sup>2</sup> si affiancò poi il soprannome non meno significativo di «Bar Kokhba», «figlio della stella».<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Yadin 1971; Mildenberg 1984 e 1984-85; Eck 1999a; Oppenheimer 2000; Schäfer 2003.

<sup>2</sup> In base a *Ez.* 37,24-25: «e il mio servo David sarà re [ebr. *melek*] su di essi e vi sarà un unico pastore per tutti ... e abiteranno nel paese che io diedi al mio servo, a Giacobbe, dove abitarono i vostri padri ... e il mio servo Davide sarà loro principe [ebr. *nasi'*] per sempre». Per l'uso della formula da parte di Bar Kokhba, Yadin et al. 2002: 369-372.

<sup>3</sup> Dall'esegesi di *Num.* 24,17: «giunge una stella da Giacobbe, sorge uno scettro da Israele ...», e cf. anche sopra, 1.2. Il ruolo messianico di Šim'on bar Kosiva trovò l'appoggio del celebre Rabbi 'Aqiva, ma il trattamento riservato al leader dei ribelli nella letteratura rabbinica mostra che si trattò forse di un apprezzamento pressoché isolato. Sulle correnti messianiche del periodo, entro le quali la figura di bar Kosiva poté confondersi, cf. Neusner et al. 1987; Collins 1992.

La risposta del procuratore Quinto Tineio Rufo, dapprima incerta, divenne in seguito estremamente dura, ma non sedò la rivolta; punto di forza dei ribelli era infatti una tecnica di guerriglia, condotta specialmente in aree isolate e desertiche, innanzi alla quale i soldati romani erano impreparati. Constatata l'inefficienza della repressione, nell'inverno del 133/134 venne inviato dalla Britannia in Giudea il generale Sesto Giulio Severo, con quattro legioni e un numero ingente di truppe ausiliarie. Imitandone la strategia, Severo riuscì infine ad avere ragione dei rivoltosi, eliminandoli a piccoli gruppi e stanando i fuggitivi con una minuziosa ricerca dei loro rifugi nel Deserto di Giuda.

I ritrovamenti di Naḥal Ḥever confermano quanto indicato dalle fonti: l'accampamento romano sopra la Grotta delle Lettere aveva, fra l'altro, la funzione di controllare gli accessi alla gola e d'impedire l'uscita dei rifugiati dalle grotte, destinati a morire di stenti o soffocati da piccoli incendi appiccati dai soldati all'ingresso degli antri. Benché i testi di Naḥal Ḥever non contengano dati di particolare rilevanza per la cronologia e la ricostruzione degli eventi (a parte ovviamente alcune delle lettere di Bar Kokhba e forse il P. Yadin 27), è evidente quanto essi illuminino la scena su cui si svolsero gli ultimi eventi della rivolta e agirono, quali attori altrimenti sconosciuti, persone normali come le famiglie di Babatha, di Salome Komaise e di tanti altri.<sup>1</sup>

Nell'inverno del 135/136, con la caduta della fortezza di Bethar e la morte del «figlio della stella», la rivolta finì. Com'era già avvenuto in Egitto dopo i moti del 116/117, Roma decise di porre un argine alla presenza giudaica nella regione, la cui popolazione fu oggetto di una massiccia riduzione in schiavitù. A Gerusalemme, divenuta *Aelia Capitolina*, i Giudei non poterono più risiedere.

<sup>1</sup> Pare peraltro significativa, in questo contesto, la differenza tipologica riscontrabile fra le varie raccolte di documenti conservati dai rifugiati all'interno delle grotte. Com'è già stato osservato (Ilan 1998; Oudshoorn 2007: 17-19), gli archivi delle due donne – Babatha e Salome Komaise – si caratterizzano per una maggiore presenza di documentazione privata e inerente al matrimonio, alla famiglia, ai problemi della successione.

### 3. L'ARCHIVIO

#### 3.1. *La vita di Babatha*<sup>1</sup>

I papiri del principale archivio rinvenuto nella Grotta delle Lettere riguardano direttamente la vita complicata di Babatha figlia di Šim'on, donna giudea nata non si sa quando – forse negli ultimi anni del I o all'inizio del II secolo – nel villaggio di Maḥoza, al sud di Mar Morto.<sup>2</sup> Quest'area poco ospitale, ma sede di varie attività produttive e già parte del regno nabateo, dal 106 fu ricompresa nella Provincia di Arabia e, con Zo'ar/Zo'ara, Maḥoza ricadde nel distretto amministrativo di Petra.<sup>3</sup> Il nome del villaggio, Μαωζα nei documenti greci; in quelli nabatei *mḥwz* 'gltyn (Maḥoz 'Eglatain) significa «porto» e la sua ubicazione esatta non è ancora nota.<sup>4</sup>

Il nome di Babatha, non molto comune, deriverebbe dal sostantivo aramaico per «pupilla» definendo, quindi, qualcosa di prezioso.<sup>5</sup> L'origine idumea di almeno parte della sua famiglia, appartene-

<sup>1</sup> Se si prescinde da alcuni elementi di dettaglio, sui quali si è ora meglio informati, la biografia della protagonista dell'archivio si troverà già ben delineata in Yadin 1971: 222-253; quindi in Goodman 1991; Saldarini 1998; più recentemente in Hamidovic 2014.

<sup>2</sup> L'ipotesi di una possibile estraneità di Babatha al giudaismo (Goodman 1991: 170 e 175), non ha trovato consensi e in effetti, alla luce delle vicende familiari e dell'evidenza interna dei papiri, essa appare del tutto inverosimile: oltretutto, nel P. Yadin 12 suo figlio Yešua' è definito esplicitamente «giudeo».

<sup>3</sup> Il sito di Zo'ar, nella valle di Siddim, è nominato più volte nella Bibbia (Lot vi avrebbe trovato rifugio dopo la distruzione di Sodoma e Gomorra: cf. *Gen.* 14,1-12; *Is.* 15,5; *Ger.* 48,34).

<sup>4</sup> Sul sito e il toponimo, cf. Cotton - Yardeni 1997: 163-165. Per le origini della presenza giudaica nell'area, che sarebbe iniziata solo nel I secolo a.C., cf. Schiffman 2012 (specialmente 177 s.) e, sui limiti della provincia, Bowersock 1983: 90-109.

<sup>5</sup> Sul nome, scarsamente attestato, cf. Ilan 2002a: 419 (*bbt'*); alle occorrenze indicate (palmireno *bbt* e iscrizione dipinta nella necropoli di Maresha/Beth Govrim in Oren - Rappaport 1984: 144, n. 8, Βαβᾶτας), occorre aggiungere un'epigrafe funeraria dalla Siria settentrionale, collocata alla fine del I secolo d.C., in cui si menziona una fanciulla con doppio nome, Ησαια ἡ καὶ Βαβᾶθας: il padre si chiama Κουαγός e il contesto sembra etnicamente misto (testo e commento in Rey-Coquais 1998: 195 fig. 1, 198). Per quanto riguarda la pronuncia, nei documenti greci dell'archivio il nome è generalmente scritto Βαβᾶτας, e solo nei documenti redatti dallo scriba Germanos appare, invariabilmente rispetto al caso, come Βαβᾶθας (Lewis 1989: 19). Nei testi aramaici e nelle sottoscrizioni in aramaico e nabateo si ha *bbt'*, *bbth*, in un solo documento, *bbtyh*. In alcuni scritti, Lewis ha usato la forma Βαβᾶθᾶ (per es. Lewis 1978: 101), ma nell'uso si è affermata la pronuncia «Babàtha», sebbene la costante omissione dell'*alpha* media nel P. Yadin 16 (Βαβᾶα; scritto dal tutore Yehu-

nente alla locale élite rurale, è stata suggerita, ma non sufficientemente provata.<sup>1</sup> Di certo, i genitori di Babatha, Šim'on bar Menaḥem e Miryam bat Yehosef bar Menašeh, vivevano a Maḥoza almeno sin dal 99, quando Šim'on vi acquistò quattro palmeti da dattero, di cui Babatha conservava ancora gli atti d'acquisto in nabateo.

Al tempo del primo matrimonio della figlia, Šim'on lasciò i suoi beni alla moglie e in seguito Babatha divenne, se non ricca, quanto meno agiata. La vita familiare della donna fu, nondimeno, abbastanza infelice: si sposò una prima volta, prima del 120, con un certo Yešua' bar Yehosef, di cui si sa soltanto che aveva alcune proprietà e che ebbe con Babatha un figlio, chiamato anch'egli Yešua'. Il secondo marito di Babatha, Yehudah bar Ele'azar detto Kthusion,<sup>2</sup> sposato verso il 124/125, proveniva da una grande famiglia di 'Ēn-Gedi ed era residente a Maḥoza.<sup>3</sup> Morì tuttavia poco dopo il matrimonio, lasciando a Babatha – secondo Lewis allora poco più che ventenne<sup>4</sup> – altre proprietà, di cui la famiglia d'origine contestò alla vedova il diritto alla successione. Babatha e Yehudah non ebbero prole, ma Yehudah aveva una figlia, Šelamšion, avuta da un precedente matrimonio con Miryam barat Be'ayan. A differenza del figlioletto di Babatha, Šelamšion era all'epoca già in età da marito e infatti sposò in quegli anni un uomo di 'Ēn-Gedi, Yehudah detto Kimber, figlio di Ḥananyah bar Somala; è noto anche un fratello di Yehudah, Yešua', premorto e di cui si ricordano i due figli.

dah bar Ele'azar) sembri indicare una semivocale, analogamente al termine giudeo-aramaico per «pupilla», *baḥtā*, quindi «Babthà» (o forse meglio, «Bavthà», «Bavtà» nel caso di *taw* non aspirata). Il significato di «pupilla» è accolto in Beyer 2004: 204 e 359 (sotto *bbh*); è anche possibile che si tratti di una versione femminile del nome maschile Bava (*bb'*).

<sup>1</sup> Un accenno alla questione è nel commento alla già menzionata iscrizione di Maresha in Oren - Rappaport 1984: 144, nota 68; ripreso in Marshak 2012: 126.

<sup>2</sup> Il soprannome Kthusion da *ktš* «schiacciare» (Ilan 2002a: 387).

<sup>3</sup> I documenti attestano più di un legame fra i Giudei residenti a Maḥoza e quelli di 'Ēn-Gedi. La ragione di questo collegamento non è ancora stata chiarita: secondo Cotton (2001b: 152-154) si tratta di famiglie parzialmente rifugiatesi oltreconfine, a Maḥoza, nelle fasi finali della prima rivolta o subito dopo; in ogni caso, i documenti attestano che i rispettivi vincoli rimasero piuttosto saldi.

<sup>4</sup> Lewis 1989: 22. L'età è stata contestata da Satlow 2001: 303 nota 39; sebbene manchino elementi decisivi a sostegno, l'ipotesi appare verosimile.

I primi documenti dell'archivio, in nabateo, sono anteriori al trasferimento a Maḥoza dei genitori di Babatha e, in genere, riguardano proprietà acquisite da suo padre, Šim'on. Fa eccezione il documento più antico (P. Yadin 1), datato all'«otto di Elul dell'anno ventitreesimo di Rabbēl, re dei Nabatei»: poiché deve trattarsi dell'ultimo re nabateo, il già menzionato Rabbēl II, la data dovrebbe corrispondere al 10 settembre 94.<sup>1</sup> L'atto risulta rogato a Moab, ancora nel regno nabateo, e contiene un'obbligazione fra due coniugi, Moqimu bar 'Auṭillahi e 'Amat'isi barat Kamanu.<sup>2</sup> Né le persone menzionate, né i beni richiamati nell'atto mostrano legami evidenti con gli elementi noti dagli altri documenti dell'archivio, quindi la presenza di questo testo in mezzo agli altri è un enigma al quale non è stata data ancora risposta.

La relazione di Babatha con i due successivi documenti nabatei (PP. Yadin 2 e 3) è invece chiara, perché si tratta delle transazioni riguardanti un palmeto entrato nel 99 fra i beni del padre di Babatha, Šim'on, il quale lo aveva acquistato da una donna nabatea, 'Abi'adan.<sup>3</sup> Degli altri due documenti nabatei, il primo, riguardan-

<sup>1</sup> L'esatta scansione del calendario nabateo è, in effetti, a tutt'oggi ignota (cf. Stern 2001: 38-40; Id. 2012: 291-292). Secondo i primi studiosi dei Nabatei e, in particolare, di Cantineau 1932: 24, 170 s., l'anno nabateo iniziava in primavera, col mese di Nisan; in seguito, in base a evidenze numismatiche, è stato indicato l'autunno e quindi il mese di Tišri (Meshorer 1975), ipotesi che qui seguiremo. Tutti ritengono che si trattasse di un calendario lunare; Stern, favorevole a un inizio dell'anno a Nisan, ha insistito, in base ai nomi dei mesi, su una sua probabile origine dal sistema calendariale babilonese.

<sup>2</sup> È opportuno ricordare che, per la vocalizzazione dei nomi nabatei, non vi è una regola stabilita, né una tradizione condivisa cui fare riferimento. Alcuni studiosi vocalizzano in base all'antroponomia araba classica, altri fidando sui dati ricavabili dall'epigrafia greca della regione; i repertori sono pochi (Wuthnow 1930; Harding 1971; Negev 1991) e comprensibilmente, date le considerevoli variabili che possono entrare in gioco, spesso non si prende posizione e si lasciano i nomi in traslitterazione. Quest'ultima soluzione è tuttavia oggettivamente scomoda per il lettore medio e, pertanto, sarà qui seguita solo per i nomi non attestati in fonti coeve o dello stesso contesto.

<sup>3</sup> Meno chiara, anzi oscura, è la ragione per cui i due documenti rechino il testo, molto simile, della vendita di uno stesso bene a due diversi compratori: nel primo caso al nabateo Archelao; nel secondo caso al padre di Babatha. Il primo atto, ovviamente, deve considerarsi non valido, anche se sul papiro non appaiono segni visibili di annullamento. Del problema hanno discusso Yadin et al. 2002: 202-205; Oudshoorn 2007: 11, 93-97 e *passim*, ove anche si collega dubitativamente il P. Yadin 3 al P. Yadin 4, di contenuto incerto ma formalmente simile.

te il secondo marito di Babatha, Yehudah, è un accordo di usufrutto stipulato verso il 119/120 con un altro giudeo, Yoḥana bar Mešullam (P. Yadin 6).<sup>1</sup> Nel secondo caso (P. Yadin 9) si ha invece un altro documento d'incerta collocazione, riguardante l'acquisto di un asino avvenuto nel 122, in cui le parti in causa sono un certo Yosef bar Šim'on e suo fratello, (?) bar Šim'on, il cui nome non si è conservato neanche nell'altra versione dello stesso atto, stilata in aramaico.<sup>2</sup> La ragione per cui Babatha conservava questo documento, senza evidenti legami con la sua famiglia, è rimasta a lungo ignota: solo recentemente è stato ipotizzato che i due bar Šim'on fossero in effetti due fratelli di Babatha.<sup>3</sup>

Documento invece, certamente significativo per Babatha – e infatti conservato singolarmente in una custodia di pelle – è l'atto (P. Yadin 7) con cui suo padre fece dono di tutte le sue proprietà, presenti e future, a Miryam, madre di Babatha; è datato al 120 ed è, come il P. Yadin 8, scritto in un aramaico fortemente influenzato dal nabateo.<sup>4</sup> L'importanza del documento consisteva, probabilmente, nel fatto che esso conteneva un elenco dettagliato di pro-

<sup>1</sup> Sulla circostanza specifica posta dal P. Yadin 6 – ma che dobbiamo immaginare, in quel tempo, ordinaria nella regione – di un documento riguardante soggetti giudaici e redatto interamente in nabateo, cf. Oudshoorn 2007: 97-107.

<sup>2</sup> Sull'esatta tipologia di atto preservata nei PP. Yadin 8 e 9 sono intervenuti diversamente, dopo gli editori (Yadin et al. 2002), Newman 2006 e Oudshoorn 2007: 107-116, i quali hanno entrambi rilevato l'origine comune dei due documenti, sebbene con una diversa opinione circa la loro sostanziale funzione, se atti di vendita o ricevute d'acquisto, o due attestazioni (favorevole alla prima definizione anche Dušek 2011: 868).

<sup>3</sup> Cf. Wise 2015: 155 e *passim*; si considerano, in pratica, tutti i bar Šim'on presenti nei documenti dell'archivio quali attori o testimoni, come fratelli di Babatha, giungendo a contarne almeno cinque: Ele'azar, Šammua', Tomah, Yoḥanan, Yosef. La rilettura prosopografica offerta da Wise per tutti i personaggi attestati nei documenti della Grotta delle Lettere, muovendo principalmente dalle epistole di Bar Kokhba ma assumendo come strettamente interconnessi tutti gli archivi rinvenuti nel sito, implica una notevole riconsiderazione di vari aspetti della vita di Babatha e della sua famiglia; ma le nuove ipotesi, appena divulgate, non sono state ancora discusse. Lo schema presentato sopra (fig. 2) tiene dunque conto solo delle relazioni familiari sinora accertate.

<sup>4</sup> Il P. Yadin 7 è spesso indicato come aramaico o giudeo-aramaico, ma lo scriba nabateo (o giudeo-nabateo: cf. sotto) non dominava la lingua e, pertanto, il documento è linguisticamente al confine fra i due idiomi: cf. Beyer 2004: 217 (nabateo in scrittura aramaica); Oudshoorn 2007: 98 e *passim* (giudeo-aramaico con nabateismi). Le stesse considerazioni valgono per il P. Yadin 8.

prietà familiari: case, cortili, piantagioni, con indicazioni sui rispettivi confini e dei diritti sull'acqua. Šim'on donò il suo patrimonio a Miryam a condizione che restasse sua moglie e riservandosi il diritto di usufruire dei beni e di abitare nelle proprietà fino alla morte. Egli dispose, inoltre, che nel caso in cui Babatha fosse rimasta vedova, potesse abitare in una casa della famiglia, specificata nel documento, finché non avesse contratto un nuovo matrimonio, lasciando poi libero il bene. Da tale indicazione consegue che nel 120 Babatha era già sposata; due o tre anni dopo rimase, però, effettivamente vedova: e in un documento greco del 124 (P. Yadin 11) fa la sua prima comparsa Yehudah, di lì a poco suo secondo marito, come debitore di 60 denarii a un centurione romano, Magonius Valens, a proposito di una proprietà di suo padre Ele'azar.<sup>1</sup>

Il contenzioso fra Babatha e i tutori (ἐπίτροποι) dell'orfano Yešua' – la cui compagine cambierà nel corso del tempo – avrebbe impegnato la donna per diversi anni. La nomina di tutori era imposta dalla legge sia per garantire buone condizioni di vita ai minori rimasti orfani di padre, sia per evitare che la madre, risposandosi, ne disperdesse l'eredità.<sup>2</sup> I primi due tutori di Yešua', Yoḥanan bar 'Egla e 'Abd'obodat bar Illuṭa – rispettivamente un giudeo e un nabateo – furono nominati nel 124 dal senato di Petra (P. Yadin 12) e avevano l'obbligo di versare a Babatha, per il mantenimento del ragazzo, l'interesse del capitale loro affidato. Insoddisfatta della rendita, nel 125 Babatha cita il primo dei due, Yoḥanan, davanti al tribunale del governatore a Petra (P. Yadin 14). Nello stesso anno, la donna propone di prendersi essa stessa cura del capitale, asserendo di essere in grado di farlo fruttare assai me-

<sup>1</sup> Sul documento, cf. Oudshoorn 2007: 156-168. Per Adams (1999: 133), Magonius Valens sarebbe stato arameofono o, quanto meno, bilingue; il fatto che avesse un documento sottoscritto (non parzialmente scritto) in aramaico dalla controparte, non sembra tuttavia un argomento sufficiente. Per i rapporti fra donazioni e diritto successorio, cf. Cotton 1997c e 1998; un tentativo di proiezione del P. Yadin 11 nel contesto di un episodio narrato nel Nuovo Testamento (il dialogo di Gesù con il centurione in Mt. 8,5-13), ora in Esler 2014.

<sup>2</sup> Su tale istituto, Cotton 1993a. Per la struttura generale del procedimento processuale quale risulta dai papiri, cf. già Lemosse 1968; quindi Nörr 1998a e 1998b; Lévy 2012.

glio (P. Yadin 15).<sup>1</sup> I beni rimasero invece nelle mani degli stessi tutori e, nel 132, la somma per il mantenimento del ragazzo risulta invariata (P. Yadin 27). Nel corso della disputa, Yehudah bar Ele'azar, già prima di diventare il nuovo marito di Babatha, assunse il ruolo di suo tutore o *dominus*, come richiesto dal diritto romano.<sup>2</sup>

Nella sottoscrizione in calce al P. Yadin 15 c'è un'indicazione piuttosto ambigua sull'alfabetizzazione di Babatha: «Io Ele'azar figlio di Ele'azar ho scritto a sua richiesta poiché lei non conosce le lettere» (διὰ τὸ αὐτῆς μὴ εἰδέναι(ι) γράμματα); ma che si tratti di una dichiarazione di analfabetismo è tutt'altro che sicuro.<sup>3</sup> Certo è che tutte le dichiarazioni e sottoscrizioni a nome di Babatha sono state vergate da altri: dapprima, nel caso appena richiamato, da Ele'azar bar Ele'azar; quindi dallo stesso Yehudah (PP. Yadin 16-18); infine da un certo Babeli bar Menaḥem (P. Yadin 27). Considerato l'obbligo di avere un tutore, la circostanza può non essere significativa per quanto riguarda l'alfabetizzazione di Babatha e, comunque, forse la donna sapeva almeno apporre la propria firma, se è di suo pugno il nome *bbt'*, in scrittura aramaica semicorsiva, al verso del P. Yadin 16.<sup>4</sup>

Un altro papiro che Babatha conservava con cura speciale, sempre in una pelle a parte, era la propria ketubbah, ossia il suo contratto matrimoniale, che malgrado le lacune si può attribuire al secondo marito Yehudah bar Ele'azar, estensore materiale dell'atto.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Dal testo non si evince chiaramente se, con questo atto, Babatha si proponesse di chiedere contestualmente la sostituzione dei due tutori: Cotton (1993a: 105) è di parere contrario; si vedano Chiusi 2005: 125-129; Oudshoorn 2007: 317.

<sup>2</sup> Sul punto anche sotto, 3.2.4.

<sup>3</sup> P. Yadin 15, l. 35. Sull'espressione si è soffermato Greenfield 1993; anche secondo Cotton (1997a: 270) si avrebbe qui un'indicazione di analfabetismo, e non che Babatha semplicemente non conoscesse il greco o la scrittura greca, come la formula potrebbe far pensare; Lewis (2003: 192) non nutre dubbi e parla di una «illiterate countrywoman»; la stessa posizione sembra condivisa da Hamidovic 2014. Si veda anche sotto, 3.3.3.

<sup>4</sup> Un'altra possibile firma di Babatha è in calce al suo contratto matrimoniale (P. Yadin 10); anche in questo caso, però, non è certo che il nome sia stato vergato direttamente dall'interessata (si veda sotto, alla traduzione).

<sup>5</sup> Il momento di redazione del documento, compreso probabilmente fra il 122 e il 125, è stato posticipato al 127 o 128, con argomentazioni poco convincenti, da Koffmahn 1968: 97 e Hanson 2005: 90 (cf. anche Oudshoorn 2007: 127 s.).

Nel 127, come risulta dal P. Yadin 16, accompagnata da Yehudah quale tutore, in seguito al censimento della Provincia indetto dal governatore T. Aninio Sestio Florentino, Babatha si recò nella città transgiordana di Rabbath Moab per dichiarare le sue proprietà innanzi a un ufficiale romano chiamato Priscus. Nella sua dichiarazione, Babatha indica fra i suoi beni in Maḥoza delle piantagioni di datteri, descrivendone confini, quantità di raccolto annuale e imposte pagate. Secondo Yadin (1971: 245) Babatha avrebbe dichiarato meno cespiti di quelli effettivamente posseduti, noti da altri papiri.<sup>1</sup>

Nell'anno 128, Yehudah risulta marito di Babatha in un documento in cui attesta il prestito di 300 denarii d'argento da parte della donna, promettendone la resa in qualsiasi momento; in caso contrario, Babatha avrebbe recuperato il denaro rivalendosi sulle proprietà del consorte (P. Yadin 17).<sup>2</sup>

Un terzo papiro accuratamente avvolto nella stoffa, un documento greco ancora del 128, è il contratto matrimoniale di Šelamšion, figlia di primo letto di Yehudah (P. Yadin 18). Dal momento che tale contratto si trovava in possesso di Babatha, appare chiaro che dopo la morte di Yehudah era Babatha a occuparsi degli interessi della ragazza, non necessariamente solo perché minorenni.<sup>3</sup> Stando al testo, Šelamšion aveva sposato un certo Yehudah bar Ḥananyah, detto Kimber, di 'Ēn-Gedi. Nell'atto Kimber riconosce di aver a suo tempo ricevuto dal suocero monili per un valore di 200 denarii e di tenerli in deposito insieme ad altri 300 denarii d'argento quale insieme della dote; come assicurazione su tali beni dava in controvalore tutte le sue proprietà in 'Ēn-Gedi. In un altro documento dello stesso anno (P. Yadin 19), Šelamšion riceveva dal

<sup>1</sup> Nell'archivio di Salome Komaise vi era almeno un'altra dichiarazione resa in occasione dello stesso censimento: cf. Cotton 1991 e 1993b; Cotton - Yardeni 1997: n. 61. Sul censimento sotto Sestio Florentino, il lessico monetario impiegato e il sistema di tassazione applicato, cf. Isaac 1994; Weiser - Cotton 1996; Cotton 2003b. Considerazioni di carattere per lo più generale sul P. Yadin 16 anche in Murphy 2002: 364 s. e *passim*. Per un'analisi del formulario (anche nabateo) nei testi riguardanti la proprietà terriera, cf. Cotton 1997b.

<sup>2</sup> Su questa attestazione di deposito, analoga solo per alcuni versi a quella del P. Yadin 5, cf. l'estesa discussione in Oudshoorn 2007: 127-155.

<sup>3</sup> Sulla questione, cf. Wasserstein 1989: 110; Oudshoorn 2007: 406 s.

padre metà di una proprietà in 'Ēn-Gedi: bene che però doveva appartenere anche ad altri membri della famiglia, i quali infatti dopo la morte dell'uomo ne contestarono il testamento.

Nel 130 Babatha, all'età di 25 anni circa vedova per la seconda volta, dovette fronteggiare nuovi problemi collegati all'eredità di Yehudah. Dalle proprietà di questi, Babatha aveva infatti rilevato varie piantagioni di datteri – in cambio della restituzione della dote nuziale, come previsto dalla legge ebraica – di cui iniziò a vendere il raccolto. Da qui le liti con la famiglia del marito, di cui resta parte del carteggio, in cui sono inclusi gli atti di vendita dei datteri (PP. Yadin 20-26).

Chi erano questi familiari? Yehudah aveva almeno un fratello, Yešua', il quale era già morto da tempo, ma che aveva lasciato due figli i cui tutori legali contestavano sia l'eredità di Šelamšion sia quella di Babatha; probabilmente i due fratelli, Yehudah e Yešua', avevano lasciato ancora indiviso il patrimonio paterno (ossia, di Ele'azar Kthusion). La proprietà fu infine divisa giudiziariamente tra gli orfani di Yešua' e Šelamšion: i primi avrebbero ceduto i diritti sulla casa a Šelamšion, e questa avrebbe rinunciato alle piantagioni di datteri a 'Ēn-Gedi. In seguito, tuttavia, il tutore in carica dei due orfani Besas bar Yešua' e il suo «supervisore», Iulia Crispina, citarono Babatha sostenendo che anche una delle piantagioni di Maḥoza spettasse ai nipoti di Yehudah (PP. Yadin 23-26).<sup>1</sup> Se è corretta l'identificazione di questa Iulia Crispina con la figlia di C. Giulio Alessandro Bereniciano, console romano nel 116, o anche con la nipote della regina Berenice di Cilicia (ultima principessa della stirpe di Erode il Grande), è chiaro come, in ogni caso, l'avversaria fosse molto superiore al rango e alle forze di Babatha.<sup>2</sup> Nel 130 Besas e Iulia Crispina citarono Babatha innanzi al governatore Haterio Nepote, accusandola di detenere una piantagione che non le spettava (P. Yadin 20). La causa si prolungò fino al 131, quando Iulia Crispina citò una seconda volta Babatha, e anche quest'ultima la citò, accusandola di diffamazione innanzi al governatore a Petra (PP. Yadin 21-26); in tale circostanza Babatha appa-

<sup>1</sup> L'identificazione del bene contestato nel P. Yadin 19 – un «cortile» a 'Ēn-Gedi – con un oggetto analogo disputato nel P. Yadin 20, è stata messa in dubbio da Cotton (1996: 200). <sup>2</sup> Su Iulia Crispina si veda meglio sotto, 3.2.3.

re rappresentata da un tutore nabateo, Maras figlio di Abdalgos (nab. *mr' br 'bd'lg'*) di Petra.

Una terza fonte di problemi si presentò a Babatha con l'improvvisa apparizione della prima moglie di Yehudah, Miryam, originaria di 'Ēn-Gedi, con pretese sull'eredità. Dai documenti non è chiaro se Yehudah avesse in precedenza divorziato da Miryam, o se invece fosse stato bigamo: rivolgendosi a Babatha, Miryam definisce il defunto «mio e tuo marito» (P. Yadin 26); e anche Babatha, in un testo purtroppo assai frammentario (P. Yadin 34), usa l'espressione «marito suo e mio». <sup>1</sup> In ogni caso, nel 131 Babatha cita Miryam accusandola di aver svuotato la casa di Yehudah a 'Ēn-Gedi; accuse cui Miryam risponde contestando a Babatha il diritto sulle proprietà già appartenute a Yehudah (PP. Yadin 26 e 34), da lei reclamate non si sa in base a quale titolo, forse una donazione. <sup>2</sup>

L'ultimo documento datato, risalente all'agosto 132 (P. Yadin 27), riguarda di nuovo il problema della scarsa rendita dell'orfano Yešua', ancora minorenni. Babatha conferma di avere ricevuto il dovuto del mantenimento per tre mesi dal tutore in carica, Šim'on figlio di Yoḥanan bar 'Egla (con il quale la donna aveva già disputato in tribunale nel 124). È interessante che la somma corrisposta sia sempre la stessa: forse sei anni di querele e di citazioni non avevano prodotto alcun cambiamento nella situazione. <sup>3</sup> In questo

<sup>1</sup> Sulla presunta bigamia di Yehudah le opinioni sono discordanti. In una nota pubblicata dopo l'edizione principe dei papiri, Lewis (1997) rivedendo in parte quanto sostenuto in precedenza (1989: 23 s.), ha sostenuto che il secondo matrimonio di Babatha fosse effettivamente in regime di poligamia e che la bigamia di Yehudah con Miryam e Babatha sia da imputare ai costumi «nabatei» che anche i giudei residenti nei territori arabi evidentemente adottavano. La tesi di Lewis si oppone a una precedente ipotesi di Katzoff (1995), secondo il quale si dovrebbe parlare in questo caso non di poligamia, ma di «monogamia seriale». Si vedano, ancora più recentemente, gli interventi di Murphy 2002: 380 s.; Kraemer 2003; Oudshoorn 2007: 222-226.

<sup>2</sup> Sulle varie possibilità sottostanti alle rivendicazioni di Miryam, cf. Katzoff 1995; Oudshoorn 2007: 393-396 (per l'ipotesi di una donazione). Lewis (1996b) ha negato che Miryam, oltre che originaria di 'Ēn-Gedi, vi fosse anche residente ancora al tempo della controversia, ma gli argomenti non appaiono particolarmente convincenti.

<sup>3</sup> Lewis 1989: 116. O forse, com'è stato ipotizzato più recentemente (cf. Chiusi 2005: 116; Oudshoorn 2007: 345), il fatto che la ricevuta della somma sia indirizzata a

frangente, quale *dominus* di Babatha appare un nuovo personaggio, Babeli bar Menaḥem; forse nel frattempo Babatha si era risposata, o stava per farlo per la terza volta. Sono, infine, forse da attribuire all'anno 132, o dopo, le tre copie di una formula di azione processuale per l'*actio tutelae* (PP. Yadin 28-30), modificata da un modello latino pertinente a un caso di deposito. <sup>1</sup>

Da questi ultimi documenti, e particolarmente da quelli relativi al contenzioso con Miryam, si evince che Babatha si trovava, alla vigilia dell'insurrezione antiromana, a 'Ēn-Gedi; e forse anche a causa della parentela indiretta con alcuni familiari dei ribelli, si ritrovò collegata alla rivolta. <sup>2</sup>

Nel 132, quando Bar Kokhba si faceva già chiamare «principe di Israele», Yehonathan bar Be'ayan e Masabala assunsero il comando dei rivoltosi di 'Ēn-Gedi e avrebbero dovuto inviare aiuti a Bar Kokhba, già inseguito dai soldati di Severo. Tuttavia, insieme a Bar Kokhba anche tutti gli abitanti di 'Ēn-Gedi erano in pericolo e dovettero cercare rifugio nelle gole ai margini del deserto: verosimilmente, Yehonathan trovò riparo a Naḥal Hever, in un grande antro certo già noto, portando con sé le lettere del capo e il suo gruppo familiare, con la sorella Miryam, Babatha e forse Šelamšion. <sup>3</sup>

Su quanto avvenuto in seguito, in mancanza di documentazione, non vi è alcuna certezza. I ritrovamenti archeologici sembrano

uno solo dei due tutori, potrebbe suggerire che si trattava solo di metà del dovuto: e che, pertanto, le precedenti rimostranze di Babatha erano andate a buon fine.

<sup>1</sup> La fonte è Gaius, *Inst.* 4,47 (*actio depositi in factum*). Sulla presenza e il significato della formula nell'archivio di Babatha, cf. fra gli altri Biscardi 1972; Nörr 1995 e 1999; Turpin 1999; Migliardi Zingale 1999; Jackson - Piattelli 2010: 108-110; Rowling - Llewelyn 2012: 145-153. Si ritiene in genere che questi papiri risalgano al 125 circa, ossia all'inizio della causa sulla tutela del minore Yešua'; sembra tuttavia strano che Babatha conservasse tre copie del formulario ancora sette anni dopo, a meno che non intendesse servirsene in vista di ulteriori ricorsi.

<sup>2</sup> Come si è già accennato, il fratello di Miryam, Yehonathan bar Be'ayan, è fra i destinatari di quasi tutte le lettere di Bar Kokhba (PP. Yadin 49-56, 58-60).

<sup>3</sup> Sul rifugio va ricordata l'ipotesi di Freund (2004, ma già divulgata in precedenza), il quale ha identificato la Grotta delle Lettere con la «Grotta della Colonna» indicata nel Rotolo di Rame, uno dei più problematici testi di Qumran (3Q15, col. 6 ll. 1-6), in base alla tipologia della grotta e di alcuni degli oggetti rinvenuti. Sulle tesi di Freund (anche in Id. 2009) si vedano tuttavia le ampie e condivisibili riserve manifestate, per esempio, in Eshel E. 2007.



indicare che gli occupanti della grotta vi lasciarono documenti ed effetti personali – piccoli utensili e oggetti domestici (anche di bronzo e d'argento), contenitori vari, vasellame, chiavi e qualche indumento – pensando di recuperarli in tempi più sicuri; oppure, come ad alcuni è sembrato più probabile, l'intero gruppo morì all'interno dell'antro, la cui unica via d'uscita era presidiata dai Romani. Nel corso degli scavi, in un cunicolo sono stati infatti ritrovati gli scheletri di una decina di corpi, fra cui alcuni bambini e sei donne, la più anziana delle quali non aveva più di trent'anni. Tutti i resti furono riuniti in un unico sito già in antico, disposti all'interno di ceste a cura di qualcuno che aveva voluto assicurare a quelle spoglie una specie di sepoltura. Forse un membro della famiglia scampato all'eccidio; certo non Babatha, che avrebbe certamente recuperato i suoi preziosi papiri.

### 3.2. *I dati sull'amministrazione della Giudea e dell'Arabia in età romana*

#### 3.2.1. *Leggi imperiali e leggi locali*

Gli effetti della romanizzazione dell'Arabia Petrea nella nuova Provincia di Arabia sono ben visibili attraverso tutto l'archivio, specialmente per quanto riguarda gli aspetti istituzionali, giuridici e amministrativi, sebbene filtrati – dato il contesto orientale – dall'uso non del latino, ma del greco. Come si è già accennato, apparentemente prima del 106 gli atti erano rogati localmente solo in nabateo; solo all'interno delle comunità giudaiche era usato anche l'ebraico e più spesso l'aramaico.<sup>1</sup>

Dopo l'annessione della Nabatea all'impero romano, molte funzioni proprie della corona furono assunte dal governatore della

<sup>1</sup> Sulla persistenza dell'ebraico nella regione in rapporto ai documenti del Deserto di Giuda e al loro multilinguismo, cf. Cotton 1999b; Mor 2011. Aramaico ed ebraico sono usati insieme in un documento, recentemente pubblicato, datato all'«anno 4 dalla distruzione della Casa d'Israele» e che è parso collocabile non dopo la distruzione del Tempio di Gerusalemme (la «Casa»), come sembrerebbe suggerire la formula, ma dopo la fine della rivolta di Bar Kokhba, quindi nel 140: si veda l'edizione e gli argomenti addotti in Eshel, E. et al. 2009 e 2011. In questo testo una vedova, Miryam barat Ya'aqov, attesta al cognato di non avere nulla a pretendere dalla famiglia del defunto marito; il documento è vergato da uno scriba professionista, Yosef ben Ya'aqov.

Provincia, il quale doveva anche presiedere le assisi giudiziarie e di arbitrato. Tecnicamente, i residenti senza cittadinanza romana non avevano l'obbligo di conformarsi al diritto romano: ed è noto che in varie aree dell'impero gli usi giuridici locali durarono a lungo, ben oltre l'editto di Caracalla che, nel 212, estendeva comunque la cittadinanza a chiunque risiedesse nell'impero.<sup>1</sup> Mancando tuttavia, come appare nel nostro caso, qualunque indicazione sull'esistenza di tribunali indigeni rimasti in uso dopo l'annessione, non restavano molte alternative. In caso di controversie, gli abitanti della Provincia di Arabia dovevano rivolgersi esclusivamente al governatore, il cui consiglio poteva riunirsi anche al di fuori della sua sede ordinaria o prestabilita, ove se ne fosse presentata la necessità e l'occasione.<sup>2</sup>

Varie sono le tipologie d'istituti giuridici e amministrativi romani che emergono dai documenti. Vi si nota l'uso sistematico delle indicazioni cronologiche consolari; il giuramento finale per la *τύχη* dell'imperatore (P. Yadin 16); la pratica della *testatio* (*μαρτυροποίημα*); la preparazione di documenti in tre copie; l'uso formulare della *stipulatio* (PP. Yadin 17, 21-22). Quanto alle firme dei testimoni, si rileva che sono in varie scritture e lingue (cf. i PP. Yadin 5, 11, 15, 19, 20).<sup>3</sup> Questione di primaria importanza, è il modo in cui venivano conciliati gli usi tradizionali con la legge vigente e in quale misura l'ufficiale romano dovesse (e potesse) tener conto delle consuetudini e specificità della società locale.

A tal proposito, non vi è dubbio che i documenti della Grotta delle Lettere forniscano una testimonianza significativa su un concreto tentativo di equilibrio, in ambito provinciale, fra *Reichsrecht* e *Volksrecht*. Chi ha studiato più recentemente la questione, è giunto alla conclusione che, almeno in base ai testi documentari del Deserto di Giuda, diritto e consuetudini locali non costituivano soltanto un elemento opzionale, ma continuavano a operare,

<sup>1</sup> Lo sfondo storico-giuridico di tale situazione è stato ben riassunto, più recentemente, in Jackson - Piattelli 2010. Per l'eventuale persistenza di istituti giuridici nabatei, cf. anche Cotton 2009 e, per la precocità nella ricezione locale del diritto romano rispetto ad altre aree orientali, cf. per esempio Rabello 2001: 533-552; Lo Cascio 2007: 90-94.

<sup>2</sup> Cf. P. Yadin 26, ll. 2-11.

<sup>3</sup> Cf. Cotton - Yardeni 1997: 141 s.

pur entro le linee-guida della normativa romana: dando luogo, di fatto, un regime misto in cui a un diritto «sostanziale» – soprattutto quello giudaico – si sarebbe sovrapposto, in effetti affiancandolo, un diritto «formale» (quello imperiale).<sup>1</sup> Nel caso delle consuetudini ebraiche appare che, come in Giudea, norme tradizionali «interne» – quali l'uso della ketubbah – o legate indirettamente alla religione, fossero sostanzialmente mantenute e rispettate; colpisce tuttavia nei documenti l'assenza di qualunque riferimento a istituzioni amministrative giudaiche locali.<sup>2</sup>

Per quanto invece riguarda i Nabatei, la βουλὴ di Petra menzionata nel P. Yadin 12 è chiaramente espressione di un ceto dirigente locale,<sup>3</sup> ma ben poco si sa delle consuetudini giuridiche vigenti prima del 106 e magre sono, purtroppo, anche le informazioni deducibili dai vari atti nabatei in possesso di Babatha e di Salome Komaise.<sup>4</sup> Fra i non molti elementi che è possibile spigolare, per esempio, in tema di ammende, dai PP. Yadin 1, 2 e 3 risulta che, se il sottoscrittore di un contratto ne violava le condizioni, avrebbe dovuto pagare la penale non solo all'altra parte, ma anche «al re», ossia all'erario.<sup>5</sup> Tipico esempio di sopravvivenza di un uso estraneo al mondo romano è, invece, il deposito degli originali degli atti pubblici presso determinati templi, antica prassi archivistica at-

<sup>1</sup> Oudshoorn 2007: 40-42, 188-204. Ampliando le categorie già a suo tempo introdotte da Mitteis (1891), l'autrice usa per il livello giuridico locale, contrapposto alla «formal law», l'espressione «substantive law». Sulla questione dei tribunali locali si veda però la discussione in Cotton 1993a e, sui limiti della posizione della Oudshoorn – tendente forse a sopravvalutare il ruolo e soprattutto la forza del sostrato legislativo locale contro quello imperiale – cf. le varie osservazioni in Grubbs 2009 e Jackson - Piattelli 2010 (specialmente 102-105). Per il problema del diritto provinciale in Arabia, cf. in generale Wolff 1980.

<sup>2</sup> Isaac 1992; Cotton 2002a. Secondo Oudshoorn (2007: 31 e *passim*) nei papiri si troverebbero espressioni di diritto ebraico anteriori a quelle che si riscontrano nella redazione conclusiva della Mišnah (fine II - inizio III secolo): si veda il caso del formulario della ketubbah. <sup>3</sup> Goldblatt 1999: 113.

<sup>4</sup> Com'è stato, tuttavia, già in parte notato (cf. qui sopra, n. 1), secondo l'ampio lavoro della Oudshoorn (2007) pressoché tutto il diritto non romano emergente dai papiri sarebbe diritto giudaico. In questa prospettiva, la componente nabatea ne viene drasticamente minimizzata.

<sup>5</sup> Cf. ad esempio il P. Yadin 2, l. 14. Questa condizione era peraltro già nota dai formulari giuridici nabatei apposti come clausole nelle iscrizioni funerarie di Ḥegrā (cf. Healey 1993; Alpass 2013: 133-139). Su lessico e formule legali nei documenti nabatei dell'archivio, cf. Levine 2000; Dušek 2011: 866 s. (per i PP. Yadin 2 e 3).

testata non solo in Oriente, ma anche in Occidente.<sup>1</sup> Se ne ha testimonianza nel P. Yadin 12, anno 124 (e forse anche nel P. Yadin 34), dal quale risulta come le delibere del consiglio cittadino di Petra fossero esposte in originale – e quindi, presumibilmente, ivi anche depositate e conservate – ἐν τῷ ἐν Πέτρα Ἀφροδείσιω, ossia presso il tempio locale di Afrodite, dea che si ritiene sia stata assimilata alla divinità locale al-'Uzzā.<sup>2</sup>

### 3.2.2. La tutela del minore

Nella vita di Babatha, centrale è stato il problema della tutela del figlio avuto dal primo marito, Yešua'. La necessità di questa tutela non risulta nel diritto locale – o almeno, non si hanno fonti al riguardo – e appare come istituto proprio del diritto romano, secondo cui si rendeva necessario nominare un tutore (*tutoris datio*) per il minorenne (*impuber*) qualora non ne fosse stato indicato uno nel testamento del genitore – si trattava in tal caso di un *tutor testamentarius* – o non vi fosse alcun parente prossimo che potesse fungere da *tutor legitimus*. Compito del tutore era difendere gli interessi del minore e, all'occorrenza, rappresentarlo legalmente.

Secondo il diritto romano, una madre vedova non poteva essere tutrice dei propri figli, nemmeno nel caso in cui fosse stata nominata tutrice testamentaria.<sup>3</sup> Si tratta di una norma che, in verità, non risulta sempre rispettata nelle province: in Egitto, per esempio, sono attestati casi in cui la madre vedova appare riconosciuta nel ruolo di tutrice in seguito all'esplicita disposizione testamentaria-

<sup>1</sup> Alcuni esempi in Posner 1972: 44-46 (Vicino Oriente antico), 115 s. (Grecia), 154 (Egitto greco-romano).

<sup>2</sup> Le fonti non sono chiare sull'identità di Afrodite nell'Arabia antica, ma una bilingue greco-nabatea trovata a Kos (9/10 d.C.) associa Afrodite e al-'Uzzā (Zayadine 1981). Più incerta è l'identificazione del tempio indicato come «tempio di Afrodite» nel P. Yadin 12: secondo Yadin (1963b: 235-237) lo si dovrebbe riconoscere nel cosiddetto Qaṣr al-Bint (Yadin però identificava l'Afrodite nabatea con un'altra dea, Allat); secondo altri si tratterebbe invece del «Tempio dei Leoni Alati» (per esempio, Bowersock 1983: 86 s.). Sul culto di Afrodite a Petra, si veda anche Alpass 2013: 6 s., 57-59, 107 s., con richiamo ai testi di Ḥegrā nei quali si indica il deposito di documenti presso strutture templari.

<sup>3</sup> Dig. 26,1,18 (*feminae tutores dari non possunt*); 26,2,26 (*iure nostro tutela communium liberorum matri testamento patris frustra mandatur*).

ria del marito.<sup>1</sup> Il diritto giudaico riconosceva la nomina di una donna quale tutrice testamentaria, anche se in pratica l'opzione non sembra fosse applicata regolarmente.<sup>2</sup>

Dal P. Yadin 13, purtroppo mal conservato, risulterebbe che sia stato Yosef, fratello del defunto Yešua', a svolgere inizialmente la funzione di *tutor legitimus* dell'orfano. Tuttavia, solo dopo quattro mesi – e forse in seguito a proteste di Babatha per mancati pagamenti – furono nominati quali tutori di Yešua' iunior due individui estranei alla famiglia, Yoḥanan bar 'Egla e 'Abd'obodat bar Illuṭa, i quali versarono regolarmente a Babatha la somma stabilita, comunque insoddisfacente, di due denarii al mese. I nuovi tutori di Yešua' furono nominati dal senato di Petra, sebbene secondo il diritto romano allora vigente tale nomina spettasse ai magistrati municipali; nei casi di donne e impuberi occorreva infatti un *decretum decurionum*.<sup>3</sup> Singolare appare, comunque, che il senato di Petra abbia nominato due tutori e non uno (sebbene il diritto romano non avesse una regola fissa al riguardo).<sup>4</sup> Si è suggerito che questa fosse una consuetudine nabatea, ipotesi al momento impossibile da dimostrare.<sup>5</sup> Appare, forse, più verosimile che nel nostro caso la nomina di due diversi tutori, uno giudeo e l'altro nabateo, sia stata determinata dalla specificità della circostanza: se è vero che il tutore doveva appartenere alla stessa nazionalità del tutelato, un solo tutore – in questo caso, giudeo – per Yešua' sarebbe stato sufficiente,<sup>6</sup> mentre troviamo qui, invece, la compresenza del na-

<sup>1</sup> P. Oxy. 487 (= M. Chr. 322), citato in Cotton 1993a: 96. Per la situazione riguardante la *tutoris datio* in Egitto, si veda in generale Taubenschlag 1955 e, per la tutela muliebre, Gagliardi 2006: 482 s.

<sup>2</sup> Cotton 1993a: 99. Per la questione e l'analisi di casi specifici, cf. Pucci Ben Zeev 1998; Rabello 2000; Oudshoorn 2007: 300-354.

<sup>3</sup> Ulp., *Dig.* 26,5,3 (*ius dandi tutores datum est omnibus magistratibus municipalibus*). Cotton (1993a: 95) cita esempi dalla *Lex Municipii Salpensani* e dalla *Lex Irnitana*, dove l'assegnazione del tutore agli *impuberes* risulta concessa, entro particolari circostanze, *ex decreto decurionum*; si veda inoltre Camodeca 2006-7 per i nuovi dati offerti dalle *Tabulae Herculanenses*.

<sup>4</sup> Chiusi 2005: 107.

<sup>5</sup> Cf. Cotton 1993a: 100 (su Lewis). Secondo Oudshoorn 2007: 314-316, si tratterebbe, anche in questo caso, di un istituto giudaico; per questa ragione nel P. Yadin 12 Yešua' iunior sarebbe stato definito chiaramente come «giudeo».

<sup>6</sup> Cf. Juster 1914: 24 (cui fa riferimento Cotton), in cui si cita *Dig.* 27,1,15,6, sui tu-

bateo (almeno in base al nome) 'Abd'obodat. La situazione potrebbe dunque essere stata determinata dalla natura mista della comunità di Maḥoza e dall'opportunità – se non dall'obbligo – di avere in casi del genere rappresentanti di entrambe le etnie.<sup>1</sup>

### 3.2.3. La donna quale «supervisore» della tutela

Benché alle donne fosse normalmente precluso l'esercizio della tutela,<sup>2</sup> a un certo punto nei papiri di Babatha appare una donna, Iulia Crispina, quale tutrice dei due nipoti di Babatha orfani del cognato Yešua', fratello del secondo marito, Yehudah.

Questa Iulia Crispina fa la sua prima apparizione nel P. Yadin 20 assieme a un giudeo, Besas, anch'egli tutore dei due minori. Probabilmente Besas non era imparentato con gli orfani, o almeno non era un parente stretto; era stato invece nominato dal tribunale, com'era avvenuto anche per i tutori del figlio di Babatha. A differenza di Besas, però, definito regolarmente *ἐπίτροπος*, cioè «tutore», Iulia Crispina appare come *ἐπίσκοπος*, ossia «supervisore». Nel P. Yadin 23 Besas agisce da solo; nel P. Yadin 25 è Iulia Crispina a citare Babatha innanzi al tribunale del governatore, a Petra, spiegando che Besas era assente perché ammalato. I due ruoli appaiono quindi complementari, ma certo non equivalenti.<sup>3</sup>

In un primo momento, viste le funzioni svolta da Iulia Crispina secondo il carteggio, Lewis (1989: 92) ne ha inteso il ruolo come di tutrice legale a tutti gli effetti – e forse anche a maggior titolo, in quanto cittadina romana; in seguito tuttavia ha ammesso le criticità dell'ipotesi.<sup>4</sup> È evidente che la posizione di Iulia Crispina contori di Giudei in possesso di cittadinanza romana, i quali che devono essere anch'essi appartenenti alla nazione giudaica. Va notato che Yoḥanan bar 'Egla e 'Abd'obodat bar Illuṭa – rispettivamente un giudeo e un nabateo residenti in un'area provinciale in età anteriore all'editto di Caracalla – non erano necessariamente in possesso della cittadinanza romana. Sui limiti della giurisdizione giudaica sotto l'amministrazione romana, Cotton 2002b.

<sup>1</sup> Su cui Cotton - Greenfield 1995 e la nuova messa a punto di Schiffman 2012.

<sup>2</sup> Nell'ampia letteratura al riguardo, cf. fra gli altri Masiello 1979; Gagliardi 2012.

<sup>3</sup> Da segnalare l'avviso del tutto diverso della Cotton (1993a: 97), secondo cui il termine *ἐπίσκοπος*, non attestato in altre fonti dello stesso genere, non avrebbe alcun significato legale specifico e sarebbe solo un titolo dato per l'occasione.

<sup>4</sup> Lewis 1994: 245, secondo *Cod. Inst.* 5,35,2.

trasta con quella di Babatha; la quale, pur vivendo con il proprio figlio, non poté mai esserne tutrice legale, benché ciò fosse ammesso dal diritto ebraico.<sup>1</sup> Il fatto che Iulia Crispina fosse cittadina romana, rende il caso ulteriormente anomalo: poiché appare strano che una matrona romana si occupasse degli interessi di orfani giudei, è stato proposto che la donna fosse in qualche modo imparentata con la famiglia di 'Ēn-Gedi o che avesse origini giudaiche, forse come pronipote della regina Berenice.<sup>2</sup>

Nel P. Yadin 25, laddove si fa riferimento a una citazione di Babatha presentata a Rabbath Moab a carico di Iulia Crispina, quest'ultima avrebbe risposto che si doveva attendere l'altro tutore degli orfani; ciò indicherebbe che Iulia Crispina, da sola, non poteva prendere parte al processo. È possibile che il suo ruolo fosse simile a quello della *ἐπακολουθήτρια*, attestato nell'Egitto romano, riferito a una donna con il compito di tutelare gli interessi degli orfani.<sup>3</sup> Il ruolo della *ἐπακολουθήτρια*, simile a quello del tutore, nacque in quel contesto probabilmente dall'esigenza di adattare il diritto romano al costume locale, visto che quest'ultimo vietava l'incarico alle donne.<sup>4</sup>

### 3.2.4. *Il tutore della donna*

Oltre alle limitazioni già incontrate, il diritto romano vietava alla donna di apparire in tribunale se non accompagnata da un uo-

<sup>1</sup> Sebbene la pratica non venisse apparentemente incoraggiata, ma riconoscendo comunque il ruolo di tutrice *de facto* nel caso di una madre vedova convivente con i figli. La normativa mišnica infatti vieta o sconsiglia che una donna abbia il ruolo di tutrice: la posizione è tuttavia ammessa ove si tratti della madre o di una persona convivente (Cotton 1993a: 100; Ead. 2002b). <sup>2</sup> Ilan 1992.

<sup>3</sup> Ipotesi di Lewis (1994: 245). Ampio riassunto della situazione in Oudshoorn 2007: 346-354; Gagliardi 2012: 427 s.

<sup>4</sup> È vero che il termine *ἐπακολουθήτρια* appare nei papiri egiziani solo dalla metà del II secolo: ma Iulia Crispina agisce fuori dall'Egitto e in un diverso contesto. Osta maggiormente all'identificazione proprio l'uso del termine *ἐπίσκοπος*, che alcuni (per esempio Zamfir 2012: 204 s.) considerano una funzione e non una carica. Essendo tuttavia improbabile che, in un ambito giuridico e in questioni oltremodo delicate, si potesse usare con disinvoltura un termine al posto di un altro, si può ritenere che, nel caso di Iulia Crispina, *ἐπίσκοπος* non sia un rozzo sinonimo di *ἐπακολουθήτρια*, ma piuttosto l'adattamento di una funzione corrente nel mondo nabateo, eventualmente rappresentata in origine da un termine specifico del lessico legale, forse \**pqyd'* (*paqidā*).

mo, definito per l'occasione suo *dominus* nel senso di tutore legale.<sup>1</sup> Si è già rilevato (Cotton 2002a) che nei papiri di Babatha la donna appaia accompagnata in tribunale da un tutore solo nei documenti greci, mentre tale figura è assente nei documenti nabatei. Nei documenti aramaici della Grotta delle Lettere il tutore è chiamato *adōn*, «signore», mentre nei testi greci è detto *ἐπίτροπος*, analogamente al tutore dei minori.<sup>2</sup> In contesto egiziano il lessico era più preciso: normalmente *κύριος* era il tutore della donna ed *ἐπίτροπος* quello del minore.<sup>3</sup>

Piuttosto singolare risulta il fatto che, sebbene il termine *adōn* sembri rappresentare abbastanza fedelmente l'idea di *κύριος*, in almeno una sottoscrizione aramaica dei papiri di Babatha il tutore della donna sia definito con il prestito dal greco *'ptrp'*, ossia *ἐπίτροπος* (P. Yadin 20).<sup>4</sup> Siccome la figura del tutore legale di una donna maggiorenne era sconosciuta nei sistemi giuridici orientali – certamente è assente in tutti i papiri amministrativi e legali rinvenuti nel Deserto di Giuda – tale istituzione può essere considerata, in tale territorio, inesistente prima della conquista romana: l'impiego del termine *ἐπίτροπος* sia per il tutore del minore sia per quello della donna, fu probabilmente dovuto a un appiattimento nell'assunzione dei due istituti: provocato dal fatto che, in latino, il termine *tutor* era valido per entrambi i casi e che nel diritto romano non vi era distinzione formale tra i due tipi di tutela, quantun-

<sup>1</sup> Su tali norme si veda Cotton 1997a: 268 e 2000a; Oudshoorn 2007: 354-371.

<sup>2</sup> Nei documenti semitici del Deserto di Giuda la persona che sottoscrive per conto di una donna non è necessariamente il suo tutore. Il firmatario o sottoscrittore per gli analfabeti è chiamato nei documenti egiziani *ὑπογραφεύς*: ruolo richiamato in uno dei papiri dell'archivio di Salome Komaise (P. XHev/Se gr 61) con il termine *χειρογράστης*, di cui sinora non si avrebbe altra attestazione (Cotton 1995b; Cotton - Yardeni 1997: 144 s.; si veda tuttavia sotto, fra le firme del P. Yadin 18).

<sup>3</sup> Tale distinzione sembra derivare dal fatto che mentre l'*ἐπίτροπος* era principalmente chiamato ad amministrare il patrimonio del suo protetto, il *κύριος* tutelava un soggetto che poteva anche essere nullatenente; nell'Egitto romano la donna poteva avere un patrimonio personale, ma il termine rimase comunque in uso.

<sup>4</sup> *Adōn* può significare anche «marito»: e in effetti Yehudah era probabilmente già diventato marito di Babatha nel 125, quando nel P. Yadin 15 sottoscrive come «Yehudah, figlio di Kthusion, tutore (*adōn*) di Babatha». D'altra parte, nel P. Yadin 22, dell'anno 130, lo scriba Yoh'ana bar Makuṭa firma come «tutore» (*adōn*) di Babatha, ma, per quanto ne sappiamo, non fu mai suo marito; pertanto il termine ha nei papiri aramaici dell'archivio lo stesso significato di *κύριος*.

que avessero obiettivi diversi. Risulta però che gli scribi incaricati di preparare i documenti ne conoscessero bene la differenza, dal momento che nelle sottoscrizioni aramaiche dei papiri greci l'uso dei due sostantivi appare differenziato; anche se, come si è notato, quando redigevano i documenti greci gli scribi continuavano ad applicare indirettamente la terminologia latina.<sup>1</sup>

Altra singolarità è che nel P. Yadin 26, un documento in greco, Babatha e Miryam sembrano apparire in tribunale senza tutore; o almeno costui non è nominato, pur dovendo essere probabilmente presente.<sup>2</sup> In effetti nei PP. Yadin 20 e 25 anche Iulia Crispina appare senza tutore, il che si può spiegare in vari modi.<sup>3</sup> Tuttavia, la sua figura appare del tutto diversa rispetto a quella delle altre donne menzionate negli atti – anche per essere, probabilmente, in grado di scrivere e firmare da sola<sup>4</sup> – ed è, comunque, in evidente contrasto con la situazione svantaggiata di Babatha, soggetta a varie limitazioni e quasi sempre accompagnata dal suo *dominus*, Maras figlio di Abdalgos. Interessante è che nello stesso giorno – 9 luglio 131 – Babatha appaia anche innanzi al tribunale presieduto da Haterio Nepote, *legatus Augusti pro praetore*, per la contesa con Miryam e, in tale occasione, per entrambe non appaia alcun tutore. Similmente, nell'atto in cui Šim'on bar Yešua' compra da Babatha un raccolto di datteri, il tutore della donna non è neanche menzionato (P. Yadin 21).<sup>5</sup> Nel P. Yadin 19 Šelamšion non ha tutore; in questo caso, tuttavia, trattandosi di una donazione da padre a figlia,

<sup>1</sup> Wolff 1978: 78; Cotton 1995b in generale e 1997a: 269. Per i documenti egiziani, posteriori, cf. Arjava 1997.

<sup>2</sup> Oudshoorn ha discusso ampiamente la questione, che rimane tuttavia aperta, anche a causa del danneggiamento dei documenti e della mancanza di datazione.

<sup>3</sup> Secondo Ilan (1992), la mancanza di un tutore legale per Iulia Crispina potrebbe essere connessa alla sua posizione, ipotizzata, di principessa erodiana. Ma la *lex trium liberorum*, introdotta da Augusto, affrancava dalla tutela le madri di almeno tre figli liberi e questo può essere stato anche il caso di Iulia Crispina.

<sup>4</sup> Cf. Cotton - Yardeni 1997: 172, a commento del P. Yadin 20, l. 13; si ipotizza però che l'attestazione di Iulia Crispina possa non essere autografa.

<sup>5</sup> Quando esplicitamente richiamato, il tutore risulta nominato all'inizio del documento – *παρήγγει[λεν Βαβαθα Σίμωνος του Μανα]ήμου, διά επιτρόπου αὐτ[ῆς τ]οῦδε του πράγμ[ατος]* (P. Yadin 14) – o alla fine: *...[ἐμαρ]τυροποιήσατο ἡ Βαβαθα ὡς προ- γέγραπται διά επιτρόπου αὐτῆς τοῦδε του πράγματος [Τούδου Χ]θουσιωνος ὅς παρῶν ὑπέγραψεν* (P. Yadin 15).

forse il tutore non era necessario. Come si è visto, infine, il marito poteva essere tutore della moglie: Yehudah fu tutore di Babatha.

Tutto ciò premesso, va detto che, nel contesto di cui ci stiamo occupando, la presenza del tutore della donna appare generalmente formale e con un ruolo, in sostanza, irrilevante. H. Cotton ha individuato alcuni dei suoi compiti: nei casi in cui la donna era parte attiva del processo e la *homologia* era data a suo nome<sup>1</sup> – per esempio quando Babatha cita Yoḥanan bar Yosef 'Egla, uno dei tutori del figlio, davanti al governatore (P. Yadin 14); o quando Babatha cita Iulia Crispina a Rabbath Moab (P. Yadin 25) – appare la formula *διά ἐπιτρόπου αὐτ[ῆς τ]οῦδε του πράγμ[ατος]* (P. Yadin 14); quando invece la donna riceve la *homologia*, una formula ricorda la mera presenza del tutore.<sup>2</sup>

### 3.2.5. *Matrimonio, successione*

Nell'archivio appaiono due diversi tipi di contratto nuziale: la ketubbah in aramaico di Babatha e il contratto matrimoniale, in greco, di Šelamšion.<sup>3</sup> Si tratta di due documenti alquanto diversi, e non solo per l'aspetto linguistico.

<sup>1</sup> Cotton 1997a; Oudshoorn 2007: 204.

<sup>2</sup> Si veda il P. Yadin 17, attestazione di deposito fra Babatha e il secondo marito Yehudah, in cui è indicato solo che il tutore della donna era presente (*συνπαρ[ό]ντος αὐτῆς ἐπιτρόπου τοῦδε του πράγματος*).

<sup>3</sup> A fini comparativi, si ricordi che dalla Grotta delle Lettere proviene anche il contratto matrimoniale di Salome Komaise (P. Yadin 37 = P. Hev 65), pertinente in effetti a una coabitazione prematrimoniale (*ἄγραφος γάμος*) che aveva *de facto* lo stesso status matrimoniale (*ἐγγραφος γάμος*). Tale evidenza è stata discussa da Ilan (1993) alla luce della Mišnah, dove si rimarca il divieto di coabitare con una donna priva di una ketubbah. Si dubitava in passato (cf. per esempio Cotton 1995a: 206) che le norme mišniche sulle ketubboth fossero già vigenti al principio del II secolo – il documento è stato redatto a Mahoza il 7 agosto 131 – ma la ketubbah di Babatha ha dimostrato che formulari analoghi erano effettivamente in circolazione. Per un altro documento greco dello stesso genere stilato in Giudea, cf. Cotton 1994a. Per l'atto di Salome Komaise (testo in Lewis 1989: 130-133, tav. 40; quindi in Cotton - Yardeni 1997: n. 65, nonché p. 140 per la scrittura), si veda anche Cotton 1995a per il contesto, quindi Katzoff 2005; Oudshoorn 2007: 423-433. Questa la traduzione del documento: «Sotto il consolato di Sergio Ottavio Lena Ponziano e di Marco Antonio Rufino, sette giorni prima delle Idi di agosto, oppure secondo il computo della nuova Provincia di Arabia nell'anno ventiseiesimo, il diciannove del mese di Loos, a Maoza nella Zoarene di Petra metropoli d'Arabia [- - -] Iesous figlio di Ma-

Il contratto matrimoniale di Babatha, redatto in occasione del suo matrimonio con Yehudah bar Kthusion (P. Yadin 10) è una vera e propria ketubbah ed è redatta integralmente in aramaico.<sup>1</sup> La ketubbah – letteralmente, «scrittura» – è l'atto in cui sono determinate le condizioni economiche del matrimonio e, in particolare, la somma da versare alla donna in caso di morte del marito o di divorzio, che poteva essere ottenuto dal coniuge anche senza il consenso uxorio.<sup>2</sup> Il formulario delle ketubboth stabilito dalla Mišnah si data alla fine del II secolo: la ketubbah di Babatha, anteriore di diversi decenni, ne include già varie caratteristiche e, se si escludono i contratti matrimoniali di Elefantina del V secolo a.C., si tratta della ketubbah più antica e più completa, essendo la successiva datata solo al 417 d.C.<sup>3</sup> Il documento, la cui data di stesura è purtroppo perduta, appare vergato da Yehudah bar Ele'azar Kthusion, la cui scrittura è riconoscibile dai PP. Yadin 15, 17 e 18; tale elemento concorre a indicare che il contratto riguardi come sposo proprio Yehudah, il cui nome appare forse in un frammento erra-

naemos abitante nel villaggio di Soffathe nel distretto della città di Livias nel [- -] di aver preso Salome chiamata Komais, donna di Maoza, così che loro [- -] e così che Iesous conviva con lei come anche prima di questo periodo [- -] alla stessa Komais, come sua dote, novantasei denarii d'argento. E lo stesso sposo Iesous ha ammesso di aver ricevuto da lei oggi gli ornamenti femminili in argento e oro e vestiti e altri oggetti femminili d'argento [- -] e insieme di curarsi di nutrire e vestire lei e i figli che nasceranno, in accordo con la legge greca e l'uso greco, sulla fede dello stesso Iesous e a rischio di tutte le sue proprietà, quelle che ha nel suo villaggio nativo di Soffathe e qui, e quelle che potrebbe ancora acquistare, avendo lei facoltà di riscossione su Iesous stesso e sulle sue proprietà ovunque [- -] legalmente nel modo che sceglierà la stessa Komais o qualunque modo di riscossione lei scelga o chiunque agisca in suo nome o in sua vece. Riguardo a questo è stato svolto bene: in fede la questione è stata posta ed è stato dichiarato [che la questione si è svolta legalmente - - -].»

1 Discussione generale sulla ketubbah di Babatha in Oudshoorn 2007: 379-398.

2 La misura era anche tesa ad arginare i casi di ripudio e, in tal senso, costituiva una forma di assicurazione a tutela della donna. Per una raccolta delle fonti, si veda Grubbs 2002.

3 Si tratta della «ketubbah di Colonia» (in effetti da Antinoopolis, Egitto), su cui Sirat 1986. Su formule e aspetto delle antiche ketubboth, si veda Friedman 1980. Fra i documenti del Deserto di Giuda, altre due ketubboth di II secolo sono state trovate nelle grotte di Murabba'at (PP. Mur 20 e 21), ma in condizioni frammentarie; dallo stesso sito provengono anche due contratti matrimoniali in greco (PP. Mur 115 e 116), anch'essi frammentari; è in greco un frammento di contratto matrimoniale nella collezione Seiyāl (P. XHev/Se gr 69).

tico. Alla stessa conclusione condurrebbe, secondo Lewis, il fatto che la somma indicata per la dote di Babatha sia di 100 sicli o *sela'im*, come indicato nella Mišnah per una divorziata o una vedova, mentre per una prima sposa dovrebbe essere di 200 *sela'im*: il punto è tuttavia controverso.<sup>1</sup>

Formalmente ben distinto è l'atto matrimoniale di Šelamsion con Yehudah Kimber (P. Yadin 18), in greco, datato al 5 aprile 128. Sulla valutazione di questo documento le posizioni sono alquanto divise: per alcuni esso può essere considerato alla stregua di una ketubbah, mentre per altri, ponendo l'accento su vari elementi ostativi, si tratterebbe di un contratto nuziale secolare che, al più, attesterebbe l'adeguamento di alcuni Giudei della Provincia di Arabia al sistema giuridico vigente.<sup>2</sup> Il testo è effettivamente privo di riferimenti alla religione e al calendario giudaico, oltre che di tutti gli elementi specifici delle ketubboth (per non parlare della lingua); vi si fa, inoltre, menzione esplicita del mantenimento della moglie e della prole «secondo la legge greca», ἑλληνικῶ νόμῳ. Il documento è sostanzialmente integro, ma le clausole dotali appaiono alquanto elaborate e anche altri elementi restano d'incerta interpretazione, come l'ammontare della dote stabilito dal padre della sposa.<sup>3</sup>

Dai papiri dell'archivio si ricavano, infine, varie indicazioni sui meccanismi di successione. Le regole risultano però, anche in questo caso, abbastanza complicate e soggette a variabili (per esempio, in base alla presenza o assenza di figli, specialmente se maschi, del defunto); talora non si distingue chiaramente se la prassi adottata

1 Yadin et al. 1994: 77. Si è infatti notato (Safrai 1996) che la somma stabilita nella Mišnah è, per i due casi summenzionati, espressa non in *sela'im* (tetradracme), ma in *zuzim*, ossia in denarii: una tetradracma valeva quattro *zuzim*. Se ne ricava che a Babatha era destinata una somma quattro volte più grande di quella stabilita – comunque successivamente – dalla norma rabbinica e, pertanto, da essa non si può inferire se si trattasse del primo o del secondo matrimonio.

2 Per la discussione, alquanto intricata, cf. Katzoff in Lewis et al. 1987; Wasserstein 1989-90; la replica di Katzoff 1991-92; quindi Oudshoorn 2007: 398-422.

3 Si tratta di una somma compresa fra i 200 e i 500 denarii – la differenza di 300 denarii sembrerebbe connessa all'analoga cifra indicata nel P. Yadin 17 – che, in ogni caso, risulta un ammontare notevole, confermando l'agiatezza della famiglia di Yehudah: cf. Lewis 1989: 77; Satlow 2005; Oudshoorn 2007: 132, 417.

sia di matrice giudaica, romana, o eventualmente nabatea.<sup>1</sup> In ogni caso, la legge non garantiva che la moglie ereditasse il patrimonio del marito, né che una figlia femmina ereditasse il patrimonio del padre, anche se figlia unica, qualora fossero stati in vita figli maschi di un eventuale fratello del defunto: è il caso delle dispute sull'eredità di Yehudah, padre di Šelamšion e secondo marito di Babatha (PP. Yadin 7 e 19). Se il defunto aveva un figlio maschio, questo era l'erede e aveva ovvia precedenza su eventuali altri congiunti: e questa è la situazione che appare nel P. Yadin 5, in cui il cognato di Babatha, Yosef bar Yosef, attesta di avere in deposito alcune somme destinate a suo nipote Yešua', figlio del defunto fratello Yešua'. Ciò può essere avvenuto perché il dante causa Yešua' aveva negozi o beni in comune con il fratello, oppure perché vi erano dei liquidi in deposito presso lo zio; è chiaro, comunque, che l'erede fosse Yešua' e non Yosef.<sup>2</sup>

Dall'insieme delle carte non risulta che Babatha avesse qualche diritto sulle proprietà del defunto marito. Dopo la scomparsa di Yehudah, la donna entra in lite con la prima moglie, Miryam (P. Yadin 26), in una situazione alquanto complicata anche perché, come si è detto, non è chiaro se Yehudah avesse mai divorziato da Miryam. Né è chiaro, d'altra parte, se e cosa avesse ereditato Babatha da Yehudah, perché nei PP. Yadin 21 e 22, dove Babatha vende piantagioni di datteri appartenute a Yehudah, all'epoca già morto, la vedova specifica che le proprietà le appartengono in quanto sostitutive della dote e «del debito» (P. Yadin 22, l. 9). Ciò si potrebbe intendere nel senso che quelle colture fossero equivalenti della dote di Babatha e che, al contempo, con esse Babatha recuperasse i soldi prestati al marito; in ogni caso, non sembra che tali beni le spettassero come semplice eredità.<sup>3</sup> Lo stesso Yehudah, poi, non aveva figli maschi e i suoi nipoti, figli di un fratello, contestarono prontamente l'eredità di Šelamšion: questo sarebbe il caso, sopra richiamato, di figlia femmina che può non essere erede

<sup>1</sup> Cf. Cotton - Greenfield 1994; Cotton 1997a e 1998; Satlow 2005; Katzoff 2007; Oudshoorn 2007: 213-298.

<sup>2</sup> Lewis 1989: 35; Oudshoorn 2007: 117-127.

<sup>3</sup> Sui PP. Yadin 21-22 e il loro contesto, cf. Katzoff 2007; Oudshoorn 2007: 168-181; Dušek 2011: 868 s.

del padre, malgrado ne sia l'unica discendente diretta.<sup>1</sup> Tuttavia, Yehudah aveva donato in vita ed esclusivamente a Šelamšion casa e cortile di 'En Gedi, perché le appartenesse interamente dopo la sua morte (P. Yadin 19). La necessità di un atto del genere si può spiegare supponendo la specifica intenzione di aggirare la norma: oppure, com'è possibile ed è stato infatti ipotizzato, che nella prospettiva di un eventuale figlio maschio nato dal nuovo matrimonio con Babatha, Yehudah abbia inteso tutelare Šelamšion lasciandole almeno quella proprietà.<sup>2</sup> Se questa è la *ratio* dell'atto, ne consegue che non si prevedeva di poter seguire la normativa ebraica, secondo cui un'erede di sesso femminile aveva precedenza anche sullo zio e sui cugini maschi.<sup>3</sup> Il contesto appare qui diverso: difatti – come si apprende dal P. Yadin 20 – il diritto di Šelamšion sulla proprietà fu inizialmente contestato, ma infine riconosciuto.

### 3.3. *Lingue e scritture*

#### 3.3.1. *I documenti doppi*

Gli aspetti propriamente diplomatici dei documenti della Grotta delle Lettere di Naḥal Ḥever sono stati presi più volte in esame, specie in relazione agli aspetti formali degli atti e ad elementi tecnici quali il numero dei testimoni, la tipologia delle firme e delle sottoscrizioni.<sup>4</sup> Particolare attenzione è stata tuttavia dedicata alla presenza dei cosiddetti «documenti doppi».

La maggior parte dei papiri (24 su 36) consiste infatti in documenti a doppia scrittura – «atti doppi» o «legati» nella terminologia rabbinica<sup>5</sup> – un tipo di documento piuttosto raro in ambiente

<sup>1</sup> Cotton - Greenfield 1994: 219.

<sup>2</sup> Sull'espedito usato, cf. Katzoff 1994 (si ipotizza una possibile donazione di Yehudah in condizione di malattia, in base a *mBava Batra* 9,6); Cotton 1997c, 1998; Oudshoorn 2007: 16, 233 s.

<sup>3</sup> Cotton - Greenfield 1994: 220, citando *Num.* 27 e *mBava Batra* 8,2. Per Oudshoorn (2007: 19, 237-245) l'incapacità successoria della figlia era invece collegata alla sua eventuale posizione matrimoniale. Per una panoramica sulle attestazioni documentarie di donne nel Deserto di Giuda, specie in rapporto al diritto vigente, cf. Cotton 2000d; 2002a.

<sup>4</sup> Cf. Cotton - Yardeni 1997: 141-146 e, specificatamente, Cotton 2003c.

<sup>5</sup> Le definizioni ebraiche sono *geṭ pašut* «documento semplice» (ossia a scrittura

ellenico, ben più diffuso in Egitto e nel Mediterraneo orientale. Caratteristica di questa particolare tipologia documentale è rendere disponibile, sullo stesso supporto, due copie del testo, una sempre aperta e leggibile, l'altra «chiusa» e virtualmente non soggetta ad alterazioni, ottenuta riavvolgendo e sigillando con delle firme una parte del papiro. Sulla facciata interna del documento interamente aperto (il recto) appaiono dunque due testi sovrapposti: quello inferiore, destinato a essere il «testo esterno», e quello superiore, poi «testo interno». Un principio simile si applicava, nel mondo romano, legando insieme due tavolette.<sup>1</sup>

Le origini del documento doppio, estranee all'ambiente greco-romano, si possono far risalire al Vicino Oriente preclassico, ove la pratica è attestata già al tempo della III dinastia di Ur (XXI sec. a.C.). In tale contesto, la tavoletta di terracotta con il testo in scrittura cuneiforme, lettera o atto legale che fosse, veniva racchiusa in una specie di busta, anch'essa di creta, sulla quale il testo veniva riscritto in modo da poter leggere il contenuto già sull'involucro ma, in caso di verifiche o contestazioni, lasciando la possibilità di aprire la busta e leggere il testo interno. I testimoni apponevano i loro sigilli sui sei lati della busta, prevenendo così eventuali manomissioni e garantendo sull'integrità del testo interno. Col passare del tempo, tuttavia, il testo esterno venne a modificarsi, diventando spesso un semplice riassunto o estratto di quello interno.<sup>2</sup>

Benché non sia stata ancora individuata la trafila del passaggio dai documenti doppi mesopotamici ai papiri a doppia scrittura, la possibilità di una derivazione – eventualmente mediata da una prassi invalsa nella cancelleria assira, e da lì passata in tutte le aree arameofone – dovrebbe essere presa seriamente in considerazione.<sup>3</sup> L'uso del documento doppio nel mondo ebraico sembrerebbe

singola) e *geṭ mequššar* e *šeṭar kappul* rispettivamente per il documento «legato» e «doppio»: Jastrow 1432b (*qšr*) e 659-660 (*kpl*); cf. anche Lehmann 1963: 53-56.

<sup>1</sup> Sulle tipologie di documento doppio, cf. Koffmahn 1968: 10-30; Wolff 1978: 78-90; Amelotti - Migliardi Zingale 1989. I Romani usavano i documenti doppi per i diplomi militari e le *tabulae ceratae* per i documenti giuridici, di cui si troveranno vari esempi in Camodeca 1999.

<sup>2</sup> Oppenheim 1967; Michałowski 1993.

<sup>3</sup> Diversa l'opinione di Amelotti - Migliardi Zingale 1989: 301 nota 5; Meyer 2004: 191-193. Favorevole al collegamento Purpura 1999: 62-63.

testimoniato nel libro di Geremia (32,11), ove si legge: «presi il documento di acquisto, quello sigillato secondo i precetti e le leggi, e quello aperto».<sup>1</sup> I primi atti in greco di questo tipo provengono comunque dall'Egitto e sono datati al IV secolo a.C.<sup>2</sup> Circa due secoli dopo, quando si diffuse la prassi di registrare anche gli atti privati innanzi a un magistrato, per abbreviare i tempi gli scribi iniziarono a ridurre il testo interno a un riassunto, spesso vergato in maniera inaccurata.

Se in età romana i documenti a doppia scrittura in Egitto divengono rari, se ne troveranno ancora a lungo nelle province orientali dell'Impero, dove la stessa esistenza dei documenti doppi nabatei anteriori all'istituzione della Provincia di Arabia, ne attesta la preesistenza all'influenza romana.<sup>3</sup> Fra i papiri di Dura Europos (in Welles et al. 1959) ve ne sono quindici, in greco, datati dal I al III secolo; dalla Giudea – escludendo i papiri di Naḥal Ḥever – provengono almeno venti documenti a doppia scrittura, dal Wadi Murabba'at e da altri siti, in greco, aramaico ed ebraico.<sup>4</sup>

La preparazione dell'atto doppio seguiva un procedimento standardizzato che però, nel tempo, venne in alcuni punti a modificarsi. In passato si riteneva che il testo interno, o *scriptura interior*, essendo giuridicamente più importante a causa del suo valore probatorio, e iniziando dal margine superiore, fosse scritto prima del testo esterno, o *scriptura exterior*. Già osservando i papiri di Dura Europos e, in seguito, quelli di Naḥal Ḥever, si è invece compreso che si scriveva prima il testo esterno.<sup>5</sup> Il testo era dunque scritto

<sup>1</sup> Va rilevato che poco oltre, in Ger. 32,14, sembra che il riferimento vada a due documenti diversi. Per un'analisi del passo, nonché di altri riferimenti indiretti in Tobia e in Lc. 16,1-8, si veda Lévy 1982 e 1987; Lewis 1989: 7.

<sup>2</sup> Un elenco in Turner 1978.

<sup>3</sup> Sul punto, cf. già Cotton 2003c: 52 s. («no Roman encouragement was needed to establish or resuscitate the use of the double document in this part of the Roman Near East»).

<sup>4</sup> Cotton - Yardeni 1997: 141; Beyer 2004: 202 s. Un elenco, da aggiornare, dei papiri dell'Oriente romano si troverà in Cotton et al. 1995; si veda anche Cotton - Yardeni 1997: 134 s. e Bagnall 2011: 108-111 per i documenti mesopotamici.

<sup>5</sup> Cf. Lewis 1989: 9 s. (correggendo Yadin 1962: 236); Oudshoorn 2007: 160 nota 199. Per confronto, si vedano specialmente i PP. Dura 18, 20 e 24, in cui la parte finale del testo interno è scritta con lettere molto piccole e strette: evidentemente lo scriba, avendo già vergato il testo esterno, aveva lasciato nell'area superiore uno spa-



dapprima per esteso nella parte inferiore del documento, spesso in scrittura più grande e accurata; quindi lo scriba ne riportava una copia o un estratto più o meno ampio nello spazio lasciato appositamente libero nell'area superiore, destinato alla *scriptura interior*, in scrittura più piccola e corsiva e, sovente, con evidenti segni di stanchezza o trascuratezza (si veda ad esempio il P. Yadin 11). La parte superiore del documento veniva poi arrotolata, ripiegata e legata con una cordicella fatta passare attraverso alcuni buchi; sul retro del piccolo rotolo così ottenuto i testimoni apponevano le proprie firme, ciascuno accanto a un nodo diverso. Le firme scendevano così sul verso del papiro e, in tal modo, non era possibile manomettere il testo interno né trasformare l'atto doppio in un documento singolo, giacché le firme sul retro sarebbero rimaste visibili. Infine, l'intero papiro veniva arrotolato per intero, ma non chiuso ermeticamente: solo la parte interna restava effettivamente chiusa e protetta, mentre il detentore del documento poteva sempre aprire ed esibire il testo esterno, che aveva pieno valore probatorio; in caso di necessità, il testo interno poteva essere aperto in presenza di un magistrato.<sup>1</sup> Ulteriori misure di sicurezza erano possibili e, a quanto sembra, erano praticate specialmente in ambito nabateo.<sup>2</sup>

Se il documento era stato preparato correttamente, non si pote-

zio rivelatosi poi insufficiente per il testo interno e ha dovuto stringere la scrittura. Il P. Dura 34 manca completamente della scrittura interna ma il testo esterno è completo, come nell'archivio di Babatha il P. Yadin 34.

<sup>1</sup> In alcuni dei documenti di Babatha (PP. Yadin 25 e 26) si fa anche riferimento a sigilli apposti dai testimoni, di cui però sui papiri non si è trovata traccia; ciò fa credere che si tratti della sopravvivenza di una formula e che, almeno in questo contesto – nella prassi romana i sigilli restarono infatti sempre in uso – la firma sostituisse il sigillo.

<sup>2</sup> In alcuni documenti nabatei dell'archivio (PP. Yadin 2, 3; forse 9) lo scriba ha infatti iniziato a scrivere il testo della *scriptura interior* sul verso, volgendo quindi la carta e continuando sul recto, sicché una parte del testo appariva anche dietro la scrittura interna: questo naturalmente richiedeva un diverso e più complesso avvolgimento del papiro. La stessa procedura – presente anche nel documento nabateo più antico di Nahal Hever, il «P. Starcky» (P. Yadin 36, circa 58/67 d.C.) – si ritrova nel P. Yadin 9, in aramaico, atto di donazione del padre di Babatha, evidentemente rogato ancora sotto l'influenza della prassi nabatea, benché datato al 120. Su questa particolare procedura e i relativi documenti, cf. Yardeni 2001: 124-126; Cotton 2003c: 53 s.

va dunque accedere alla scrittura interna senza danneggiare i nodi e le firme dei testimoni, di pari numero, di solito cinque o sette. Al primo posto vi era la firma della persona coinvolta direttamente nell'atto, seguita dalle firme dei testimoni, ciascuno dei quali firmava nella propria scrittura e lingua aggiungendo a nome e patronimico la qualifica di *μάρτυς* o *šbd* (ebr. *šahed*), «testimone»; dal numero e dal modo in cui erano disposte le firme si poteva già intuire l'ordinamento giuridico di riferimento dell'atto.<sup>1</sup>

Va infine rilevato, nei documenti dell'archivio, la consuetudine, da parte degli scribi, di scrivere pressoché regolarmente *transversa charta*, ossia con le righe di scrittura parallele ai lati corti del papiro, tenuto quindi verticalmente, scrivendo perpendicolarmente alla direzione delle fibre che, di solito, al recto sono invece orizzontali. Quest'uso, attestato anche molto anteriormente e specialmente in Egitto, riflette probabilmente il metodo di scrittura più adatto ai documenti doppi – così anche in quelli giudaici di Elefantina – giacché non solo all'atto della redazione il papiro va tenuto verticalmente, ma anche il processo di avvolgimento/svolgimento e la lettura del documento implicano la medesima direzione; non così, comunque, le firme sul retro. È stato peraltro già osservato che, nei documenti del Deserto di Giuda, la scrittura *transversa charta* si riscontra anche al di fuori dei documenti doppi, attestandone la diffusione entro i più diversi contesti.<sup>2</sup>

### 3.3.2. *Gli scribi*

Uno sguardo ravvicinato, per quanto consentito dalla documentazione, agli scribi attestati nei documenti e al risultato del loro lavoro, consente di cogliere aspetti di un certo interesse non solo sotto il profilo diplomatico, ma anche culturale e sociale.<sup>3</sup>

Nel contesto di cui ci occupiamo, dobbiamo pensare a figure di scrivani o piccoli funzionari, di origini modeste e probabilmente di rango non molto elevato. Riferendosi al periodo erodiano, Fla-

<sup>1</sup> Cotton - Yardeni 1997: 11, 141-143; Schiffman 2003b.

<sup>2</sup> Turner 1978; Lewis 1989: 11.

<sup>3</sup> Per le tipologie e i dati ricavabili dall'analisi delle firme dei documenti privati del Deserto di Giuda si vedano, in generale, Ilan 2001; Charlesworth 2014.

vio Giuseppe menziona scribi con posizioni di buon livello sociale, ma operanti in contesti di corte; vi erano poi gli scribi impegnati in sedi locali e nei piccoli villaggi, probabilmente la maggioranza (Bell. 1,24,3); ed è in effetti a quest'ultima categoria che appartenevano gli scribi dei papiri di Babatha. Il documento poteva tuttavia essere redatto anche da una delle parti in causa o da uno dei testimoni, purché fosse uomo e alfabetizzato; in tal caso si ometteva la specificazione *spr*, «scriba» (*safrā* in aramaico; ebraico *sôfer*), che in genere accompagnava la firma dell'estensore dell'atto, quest'ultimo variamente indicato, secondo i contesti, come *šētar/šētarā* (o *šitrā*), *kētav/kētavā/kētūbbah*, o anche *sefer*.<sup>1</sup>

Quando il documento era vergato da uno scriba professionista, di solito la sua firma era apposta alla fine della *scriptura exterior*: essendo la parte più esposta del documento, anche quando è avvolto, questa importante indicazione è andata spesso a logorarsi e quindi a perdersi, specialmente nei papiri in peggiore stato di conservazione. La stessa prassi si osserva nei papiri nabatei, dove nel caso di testi di particolare lunghezza, la firma scribale può apparire anche sul verso. La firma o sottoscrizione dello scriba segue comunque, come altrove, uno schema fisso e alquanto sintetico, quasi sempre «N. lo scriba lo ha scritto» (*ktbh* o ἔγραψα). Grazie alla presenza di firme in quattordici papiri greci dell'archivio, conosciamo i nomi – o parte del nome – di quattro scribi, due dei quali attivi a Maḥoza e il terzo a 'Ēn-Gedi:

Germanos figlio di Ioudas;  
Theenas figlio di Šim'on (Simonos);  
Ioustinos;  
[?] figlio di Simonos.

Di altri scribi il nome non è rimasto o, per qualche ragione, esso non è stato riportato: è il caso del P. Yadin 16, redatto a Rabbath Moab da due scribi diversi di cui non si conosce il nome; e dei PP. Yadin 28-30, con lo stesso testo, i primi due scritti da un solo scriba e il terzo da un'altra mano. Gli scribi dei frammentari PP. Yadin 32a, 33 e 35 non sono stati identificati.

Anche i documenti nabatei sono stati redatti da vari scribi, due

<sup>1</sup> Jastrow, 1555 (*štr*), 679 (*ktb*), 680 (*ktwbh*), 1017 s. (*spr*).

dei quali – *ḥwrw br 'wtw* e *'zwr br 'wtw* – erano forse fratelli, poiché recano lo stesso patronimico, non molto comune. Il primo scriba, *ḥwrw br 'wtw*, ha siglato due volte un solo documento, in una località della moabitide chiamata *rmwn* o *dmwn* (P. Yadin 1, recto, l. 59 e verso, l. 66.): «*ḥwrw br 'wtw* lo scriba (*spr*) lo ha scritto».

Il secondo scriba, *'zwr br 'wtw*, ha firmato invece tre documenti diversi – i PP. Yadin 2 (Maḥoza, verso, l. 49), 3 (Maḥoza, verso, l. 55) e 4 (Maḥoza?, verso, l. 26) – con la stessa formula: «*'zwr br 'wtw*, lo scriba, lo ha scritto».

Un terzo scriba, Yoḥana bar Makuṭa, autore di due documenti nabatei (PP. Yadin 6 e 9) e della sottoscrizione in nabateo in calce al P. Yadin 22, presenta una posizione particolare. Come anche indica il suo nome (ebr. Yoḥanan, nel testo greco del P. Yadin 22, l. 29 Ἰωάν(α)νης Μαχ(χ)ουδάς), non appare dubbio<sup>1</sup> che egli dovesse essere non solo nabateo, ma anche di origine giudaica. Makuṭa (nab. *mkwt'*) si direbbe infatti un appellativo<sup>2</sup> e quando lo stesso scriba emerge altrove in veste di testimone (P. Yadin 16, firma n. 4), appare l'effettivo patronimico nabateo: *ywhn' br 'bd'bd*, Yoḥana bar 'Abd'obodat.

In qualità di scriba, la firma di Yoḥana bar Makuṭa appare solo nel P. Yadin 9 (lacuna alla località; recto, l. 13): *ywhn' br mkwt' ktbydh*, «Yoḥana bar Makuṭa testimone ha scritto di suo pugno»;<sup>3</sup> il nome e la sua stessa scrittura appaiono inoltre nella sottoscrizione apposta a un documento greco, il P. Yadin 22 (Maḥoza; recto, l. 37: *ywhn' br mkwt' 'dwnh ktbt 'l pwm bbt'*: «Yoḥana bar Makuṭa suo tutore: ho scritto sotto dettatura di Babatha»). Negli altri casi l'identificazione dello scriba è possibile in base alla scrittura; ma oltre che in nabateo, bar Makuṭa era in grado di redigere anche documenti in ebraico e in aramaico, come mostra il P. Yadin 8 (lacuna alla località), vergato in una scrittura aramaica corsiva in-

<sup>1</sup> Malgrado le riserve espresse in Ilan 2002a: 390 e, più in dettaglio, in Ead. 2002b.

<sup>2</sup> Il doppio nome risulta già rilevato in Cotton 1999a: 227 s. Per Puech 1995: 39 nota 9, *mkwt'* potrebbe essere un nome arabo; Ilan 2002a: 390 accosta all'aramaico *mkwt'*, un tipo specifico d'imbarcazione (Jastrow 782a). Il significato resta incerto.

<sup>3</sup> Nel testo nabateo l'espressione «ha scritto di suo pugno» (lett. «di sua mano») è scritta *ktbydh* ma solo per aplografia della *bet* nella contrazione della formula *ktb (b)ydh*.

fluenzata dal *ductus* nabateo, firmato anch'esso (recto, l. 10) dal nostro personaggio fra gli altri testimoni come *γωηνν br mkwt' [ktb(?)h]*, «Yoḥanan bar Makuṭa, lo [ha scritto (?)]».<sup>1</sup> L'identità mista giudaico-nabatea di questo scriba ne fa comprendere meglio il trilinguismo; è però rilevante che costui, ogni volta che ha apposto la sua firma non da scriba ma da testimone, lo ha fatto in scrittura nabatea, anche quando altri testimoni giudei firmavano in aramaico o in greco (si vedano per esempio i PP. Yadin 14, firma 1; e 20, ultima firma).

L'altro documento aramaico (o aramaico-nabateo) nell'archivio, il P. Yadin 7, risulta scritto a Maḥoza ancora da un altro scriba, la cui identificazione è problematica: potrebbe trattarsi del padre stesso di Babatha, che vi figura come attore.<sup>2</sup> Il papiro mostra nella sua impostazione generale, sia nella lingua sia nella scrittura, una profonda influenza nabatea: ma più che un indizio sulla presunta coesistenza pacifica fra Giudei e Nabatei nella regione,<sup>3</sup> la spiegazione è di natura sociolinguistica e si direbbe da cercare altrove. Un caso certo di documento scritto direttamente dall'interessato si

<sup>1</sup> Lettura incerta di *[ktb/spr]h*. Per le caratteristiche della scrittura di bar Makuṭa, si vedano le osservazioni, presumibilmente di Ada Yardeni, in Yadin et al. 2002: 111, con testo alle pp. 109-117; nonché Beyer 2004: 224. Che lo scriba del documento sia bar Makuṭa appare anche dall'analisi della scrittura. Nel P. Yadin 8 (aramaico, qui non tradotto e per il quale si veda il secondo volume) il nome alla firma è preceduto da quello di un certo Yehonathan bar Yišma'el, seguito da *ktbh*, «lo ha scritto»; mentre della precisazione «lo scriba», che dovrebbe essere sopra «Makuṭa» (aggiunta sopralineare, per mancanza di spazio) non resta che una sola lettera finale che gli editori leggono *mem* (p. 113) ma poi (pp. 115 e 117) traducono come *he* e restituendo *sprh*, «lo scriba» (per la lezione *sprh* invece di *spr'* cf. Jastrow, 1018a). Forse, invece, sopra il nome di Makuṭa si può reintegrare (come appare nel P. Yadin 9) *[ktbyd]h*, «[ha scritto di mano] sua».

<sup>2</sup> Nella scheda generale del testo, in Yadin et al. 2002: 75, è indicato come scriba un [--- bar] Šim'on (?), con rimando non esplicito all'elenco di nomi al verso, l. 79 (p. 88); nel commento, tuttavia, si afferma che nel documento non è menzionato alcuno scriba (p. 108). In effetti poco sopra, alla l. 73, appare il nome del padre di Babatha, [Šim'on] bar Me[na]hem, seguito dall'espressione *l' npsb ktbh*, «da sé lo ha scritto»: dal commento degli editori, un po' oscuro (ibid.), sembra abbiano inteso che Šim'on avrebbe scritto «da sé» la propria firma: non è chiaro perché la frase non possa indicare, come altrove (per es. in P. Yadin 10), l'estensore del documento (cf. Beyer 2004: 223).

<sup>3</sup> Cf. Yadin et al. 2002: 73 s.: «... From the description of the properties included in the transaction there emerges a picture of wealthy Jews living peacefully among Nabateans within the boundaries of Provincia Arabia».

ha comunque nella ketubbah di Babatha (P. Yadin 10), scritta dallo sposo, forse a 'Ēn-Gedi.<sup>1</sup>

Il termine «scriba» (ar. e nab. *spr, spr'*) in greco è normalmente *γραμματεὺς*, ma nei documenti dell'archivio appare invariabilmente *λιβλάριος*, adattamento del latino *librarius* (con scambio *lam-bda/rho*, comune nella koinè). In altri contesti, *librarius* era il titolo ufficiale dello scriba di professione, come appare in vari papiri egiziani (per es. BGU II 423; P. Mich. III 166; SB 10530) in cui *librarius* è qualifica di un sottufficiale o di un funzionario in servizio nell'esercito romano.<sup>2</sup> Nel nostro caso, tuttavia, è apparso più probabile che gli scribi dell'archivio di Babatha fossero elementi locali privi di un inquadramento specifico, la cui attività era solo esterna o di supporto all'amministrazione romana.<sup>3</sup> Un indizio sulla provvisorietà del titolo si può cogliere nel fatto che lo scriba Germanos nel novembre del 130 smetta di firmare con l'appellativo di *λιβλάριος*, che invece usava ancora nel settembre precedente: nel frattempo aveva perso o lasciato la propria occupazione presso le autorità e firmava quindi solo con nome e patronimico.<sup>4</sup>

Benché scrivessero in greco, gli scribi presenti nei papiri greci dell'archivio di Babatha erano tutti Giudei o Nabatei.<sup>5</sup> Nel caso di Germanos, ciò si deduce dal patronimico *Ἰούδας*, corrispondente a Yehudah; nel caso di Ioustinos il patronimico manca, ma il suo greco marcato da semitismi lo fa supporre quanto meno parlante aramaico. Identità apparentemente problematica è quella dello scriba Theenas figlio di Simonos (probabilmente Šim'on); il nome potrebbe essere nabateo<sup>6</sup> ma, vista la documentazione, si direbbe più probabilmente giudaico.<sup>7</sup> Lewis (1989: 54, 83) si è soffermato

<sup>1</sup> Sul luogo, cf. le motivazioni in Yadin et al. 2002: 121, 140 s.

<sup>2</sup> Gignac 1976: 103 s. Del tutto improbabile l'origine di *λιβλάριος* da *libellarius*, peraltro generalmente aggettivo, sostenuta (segnatamente a proposito di BGU II 423) in Klauck 2006: 14.

<sup>3</sup> Sul punto, cf. Isaac 1992: 73 s.      <sup>4</sup> Cf. Lewis 1989: 88; Goodman 1991: 170.

<sup>5</sup> Tutti Giudei secondo Cotton 1999a: 227.

<sup>6</sup> Solo in un graffito nabateo del Wadi Abu 'Ulleqa, presso Petra (reso noto in Milič 1976: 151), sarebbe attestato *tyns*, associato da Negev (1991: 68 n. 1225), improbabilmente, al greco *Θεωνάς*.

<sup>7</sup> Il nome Simon/Simonos non si riferisce sempre all'ebraico Šim'on, ma è spesso anche nome greco (Fitzmyer 1963; Ilan 2002a: 218-235, 449). Tuttavia *Θέννας/Θεέννας*

su alcune delle sue caratteristiche scribali, evidenziandone la grafia rozza ma bilanciata da una buona ortografia. Theenas ha scritto a Maḥoza certamente i PP. Yadin 14, 15, 17, 18 e forse il 32. Nel P. Yadin 14 (Maḥoza; testo esterno, l. 40) la firma è illeggibile e alla l. 44 appare solo ἔ[γρ]αψα.<sup>1</sup> Nel P. Yadin 15 (Maḥoza; testo esterno, l. 39) si ha invece: ὁ δὲ γράψας τοῦτο Θεενας Σίμωνος λιβλάριος. Nel P. Yadin 17 (Maḥoza; testo esterno, l. 43) e nel P. Yadin 18 (Maḥoza; testo esterno, l. 73) si ha la semplice formula Θεενας Σίμωνος λιβλάριος ἔγραψα. Il P. Yadin 19, redatto anch'esso a Maḥoza nel 128, presenta una lacuna alla fine del testo esterno, l. 30, in corrispondenza della sottoscrizione dello scriba, di cui resta: [--]ας Σίμω[ν]ος ἔγραψα. Secondo Lewis un'identificazione con Theenas è tuttavia da scartare: lo scriba del P. Yadin 19 presenta infatti caratteristiche difettive ben precise.<sup>2</sup>

Lo scriba Germanos ha scritto i PP. Yadin 20-27 e 34, tutti a Maḥoza, con scrittura ampia e chiara, ma con limitato dominio del greco.<sup>3</sup> La firma che appare sui suoi primi tre atti è omogenea, a parte minime lacune: ἐγράφη διὰ Γερμανοῦ λιβλαρίου (P. Yadin 20, testo esterno, l. 45; P. Yadin 21, l. 33; P. Yadin 22, l. 38). Si è già notato come nei documenti successivi scompaia il termine λιβλάριος e si abbia invece il nome con il patronimico: ἐγράφη διὰ Γερμανοῦ Ἰούδου (P. Yadin 23, testo esterno, l. 25; P. Yadin 25, testo esterno, l. 68; P. Yadin 26, testo esterno, l. 21). Nel P. Yadin 27, l. 19, si ha solo Γερμανοῦ Ἰούδου ἔγραψα. Nei PP. Yadin 24 e 34 lo scriba è stato invece riconosciuto dalla scrittura. Infine, lo scriba è noto all'epigrafia giudaica palestinese e specialmente in alcuni ossuari di Gerusalemme (Rahmani 1994: nn. 53, 405, 406; con rimandi ad altre attestazioni altrove). Si noti, fra le altre occorrenze, quella di un Θεενας Δου[(?)] il cui patronimico può sembrare il nabateo Δουσάριος ma è più probabilmente \*Δουσαι, nome di origine babilonese (Dušay: su cui Ilan 2002a: 372). Il nome Θενας si è comunque fatto derivare da *tē'ēnah*, «fico» (cf. Jastrow, 1642b).

<sup>1</sup> Il documento è stato ugualmente attribuito a Theenas da Lewis, il quale ne ha riconosciuto la mano anche nel frammento P. Yadin 32 (Lewis 1989: 57, commento alla l. 40, e 123).

<sup>2</sup> «... erratic orthography, indiscriminate vowels (especially, but not exclusively, interchanging alpha with epsilon and omicron), and insouciant case endings» (Lewis 1989: 83). Si tratta evidentemente di un arameofono la cui conoscenza del greco era superficiale: il suo caso è stato paragonato a quello dell'estensore del P. XHēv/Se 64 (traduzione-calco da un originale aramaico: cf. Cotton - Yardeni 1997: 136 e 203-223). <sup>3</sup> Lewis 1989: 88.

Ioustinos, probabilmente la mano più personale fra gli scribi del gruppo, avrebbe siglato solo il P. Yadin 11 (Ēn-Gedi) al testo esterno, l. 30: [ἐγράφη διὰ] Ἰουστείνου: la firma non è tuttavia da tenersi per certa.<sup>1</sup>

Come si vede, mentre nei papiri semitici la firma dello scriba è quasi sempre uguale, in quelli greci è variabile e lo stesso scriba non sempre usa la stessa formula; ad esempio (non si segnalano qui le ricostruzioni delle formule, ma alcune non sono attestate per intero):

- P. Yadin 11: ἐγράφη διὰ Ἰουστείνου (?)
- P. Yadin 15: ὁ δὲ γράψας τοῦτο Θεενας Σίμωνος λιβλάριος
- P. Yadin 17, 18, 19: Θεενας Σίμωνος λιβλάριος ἔγραψα
- P. Yadin 20, 21, 22: ἐγράφη διὰ Γερμανοῦ λιβλαρίου
- P. Yadin 23, 25, 26: ἐγράφη διὰ Γερμανοῦ Ἰούδου<sup>2</sup>
- P. Yadin 27: Γερμανοῦ Ἰούδου ἔγραψα.

Oltre a quanto già detto, poco altro resta da aggiungere per quanto riguarda la scrittura.<sup>3</sup>

In generale, lo stile degli scribi dei documenti greci nella Grotta delle Lettere è, prescindendo da caratteristiche e idiosincrasie personali, sostanzialmente omogeneo a quello degli altri papiri greci rinvenuti in Giudea, Egitto e Mesopotamia, con tratti comuni quali la τ a uncino e φ non semicircolare ma a triangolo. Secondo Lewis (1989: 6) questo aspetto obsoleto dei caratteri – particolarmente ben visibile nei papiri di Dura Europos e del Wadi Murabba'at – deriverebbe dal fatto che gli scrivani indigeni attivi in queste regioni studiavano la scrittura su manuali o modelli superati. In ogni caso, tutte le scritture dei documenti dell'archivio di Babatha sono abbastanza leggibili e vi appaiono raramente legature e nesi, forse per involontaria conservazione del *modus scribendi* dell'ara-

<sup>1</sup> Ἰουστείνου appena visibile sul frustulo: dubbi sulla lettura anche in Oudshoorn 2007: 159; tuttavia, la possibilità che il documento sia stato redatto dal primo firmatario, Gaius Iulius Procles, del quale manca la qualifica di «testimone», è apparsa improbabile.

<sup>2</sup> La formula ἐγράφη διὰ, utilizzata da Ioustinos e Germanos, è stata paragonata a δι' ἐμοῦ ἐγράφη, comune nei papiri egiziani dal IV sec. a.C. in poi (Lewis 1989: 46 nota 30).

<sup>3</sup> Oltre alle poche note di Lewis (1989: 6), si veda specialmente Crisci 1991; quindi Cotton - Yardeni 1997: 137-140.

maico, lingua madre di tutti gli scribi in esame. Si distacca nettamente da costoro, attivi in centri minori, lo scriba del P. Yadin 16 – forse non casualmente presente in una città importante quale Rabbath Moab – ben più abile nella scrittura e nella lingua.<sup>1</sup>

L'analisi paleografica eseguita da E. Crisci sulle scritture dei documenti greci del Wadi Murabba'at e di Naḥal Hever ha evidenziato, in maniera forse sorprendente, come esse sembrino aderire formalmente più ai documenti mesopotamici (ossia di Dura Europos) che a quelli egiziani, specialmente per l'angolosità e la rigidità del tracciato. Altri hanno osservato che notevoli somiglianze con i documenti egiziani comunque permangono e non sarebbero meno significative, benché si rilevi una generale propensione a trascurare l'uniformità nelle dimensioni delle lettere (in particolare β, κ e η variano con particolare frequenza) e della doppia linea-guida.<sup>2</sup>

Internamente, la scrittura greca dei documenti dei vari scribi presenti nell'archivio presenta vari elementi comuni.<sup>3</sup> Il tracciato delle lettere è, come si è detto, angoloso; *alpha* ha un occhiello arrotondato o a forma di goccia; *beta* è non solo più alto delle altre lettere, ma a volte ha occhielli triangolari; il tratto medio di *epsilon* si unisce spesso alla lettera seguente e non chiude mai l'occhiello; *eta* è minuscolo; *kappa* ha l'asta verticale molto sviluppata e sporgente dal rigo, con i tratti obliqui ridotti; *sigma* è angoloso e schiacciato; *hypsilon* ha la forma di una *v* con il tratto destro molto più sviluppato in lunghezza e inclinato del sinistro; *phi* ha l'occhiello triangolare; *tau* è a uncino. Per quanto riguarda le caratteristiche dei singoli scribi, Ioustinos (P. Yadin 11) ha una scrittura sciolta e personale, piccola e tondeggiante, a differenza degli altri

<sup>1</sup> Si rileva l'inclinazione a destra, ad esempio, per effetto della corsivizzazione: anche in questo caso, però, l'uso delle legature è quasi assente – l'*alpha* a volte si unisce alla lettera successiva o a quella precedente – e sono adoperati piccoli trattini di raccordo per legare insieme le lettere, senza però cambiarne la forma singola. Alcune lettere presentano due varianti: *alpha* può avere l'occhiello a goccia oppure oblungo; *kappa* è incoerentemente minuscolo o maiuscolo e visibilmente ingrandito; *theta* è maiuscolo. Il documento inizia con un *epsilon* molto più grande delle altre lettere, d'intento calligrafico. Al confronto, la scrittura di Theenas bar Simon (che lega *sigma-iota* e *epsilon-alpha*) è decisamente meno accurata ed elegante. Per una scrittura con caratteristiche simili a quella del P. Yadin 16, si veda il P. XHev/Se gr 62 (su cui Cotton - Yardeni 1997: 139 e 181-194).

<sup>2</sup> Crisci 1991: 149, 158; Cotton - Yardeni 1997: 138.

<sup>3</sup> Crisci 1991: 149.

scribi, distinti da lettere allungate e angolose. Ioustinos scrive *ny* minuscolo, *hypsilon* con un occhiello nel punto d'incontro tra i tratti obliqui, e *kappa* con tratti obliqui sostituiti da un semicerchio; impiega una legatura tra *omicron* e *hypsilon*. Germanos (PP. Yadin 20, 21, 22, 23, 25, 26, 27) ha invece una scrittura molto angolosa, leggibile e regolare ma impersonale, che ne rivela la scarsità dei modelli, se non l'artificiosità, tratto frequente nelle scritture greche di aree periferiche o in stato di «marginalità culturale» rispetto, ovviamente, alle aree d'irradiazione della cultura greca.<sup>1</sup>

### 3.3.3. *Le lingue*

Si è già detto sopra che l'archivio di Babatha presenta documenti redatti in tre lingue.<sup>2</sup> Ordinati per consistenza, i papiri greci appaiono nettamente maggioritari: abbiamo ventisette documenti in greco (PP. Yadin 5, 11-35), sei in nabateo (PP. Yadin 1-4, 6, 9), due in nabateo scritto in scrittura aramaica o in giudeo-nabateo (PP. Yadin 7 e 8), uno in aramaico (P. Yadin 10). In ordine cronologico, la ripartizione varia sensibilmente: i papiri più antichi sono quelli in nabateo, che proprio dai documenti della Grotta delle Lettere si è dimostrato essere un idioma effettivamente parlato.<sup>3</sup> Seguono quelli in aramaico<sup>4</sup> e quelli di status ibrido, in scrittura e lingua aramaica ma pesantemente influenzati dal nabateo, se non

<sup>1</sup> L'espressione «marginalità culturale» è di Crisci (1991: 154). Nello specifico, nella scrittura di Germanos i tratti verticali di *eta*, *iota*, *kappa* e *phi* terminano con ganci; il tratto verticale di *iota* e *kappa* è molto allungato. Il pancino inferiore di *beta* è triangolare, mentre quello superiore è arrotondato. La scrittura del P. Yadin 12, il cui scriba è ignoto, ha i tratti verticali di *rho*, *phi* e *iota* molto sviluppati; *beta*, *iota* e *kappa* sporgono sopra il rigo. Si tratta di una scrittura particolare, perché le lettere sono unite con trattini congiuntivi, ma in cui non sono presenti vere e proprie legature. <sup>2</sup> In generale, cf. Lewis 1989: 13-21; Cotton 1999a.

<sup>3</sup> In passato, lo status dell'aramaico nabateo come lingua viva, attestato unicamente dalle epigrafi, era contestato; il suo uso nei documenti mostra invece che doveva essere parlato, compreso e legalmente riconosciuto. Sulla lingua, in generale cf. Cantineau 1930-32 e, per il suo impiego nel nostro contesto, fra gli altri cf. specialmente Morgenstern 1999. La ricchezza lessicale, gli arabismi e le numerose particolarità morfologiche precedentemente ignote rivelate dall'analisi dei papiri, sono state studiate già da Greenfield (1992b) e in seguito nell'edizione principe dei testi in Yadin et al. 2002.

<sup>4</sup> Per una prima informazione, cf. Fitzmyer 1970; Rosén 1980; Gzella 2006.

linguisticamente del tutto nabatei e, forse, per questo definibili in giudeo-nabateo;<sup>1</sup> quindi i documenti posteriori, in greco, con sottoscrizioni e firme dei testimoni generalmente in lingue e scritture locali.

Benché il greco fosse noto e utilizzato da molto tempo in tutta la regione – le evidenze sono ovviamente più numerose in Giudea che in Arabia<sup>2</sup> – il suo uso per la redazione degli atti pubblici diventò ineludibile nel 106: nelle province orientali i Romani impiegavano infatti preferibilmente il greco come lingua giuridica e dell'amministrazione, anche se il latino non fu del tutto trascurato.<sup>3</sup> Quanto al suo uso in ambito privato, basti considerare che il greco è presente anche nelle comunicazioni dell'ambiente certo non filloellenico di Bar Kokhba.<sup>4</sup>

Si trovano tuttavia redatti in lingue indigene anche atti posteriori al 106: in nabateo, per esempio il P. Yadin 6, anno XIV della Provincia di Arabia (119/120) e il P. Yadin 9, anno XVII dello stesso computo (122/123). In entrambi i casi manca l'indicazione del mese, presente invece nei documenti aramaici e che consente una datazione più precisa: cf. il P. Yadin 7, anno XV (120); il P. Yadin 8, anno XVII (122); o il P. Yadin 10, ketubbah di Babatha (anno mancante per lacuna, ma collocabile nel 122/125). Al di fuori dell'archivio di Babatha, ma sempre dalla Grotta delle Lettere, si hanno in ebraico gli atti dei PP. Yadin 44-46, tutti datati al terzo anno

1 Su tali aspetti si rimanda all'introduzione ai testi nabatei nel secondo volume.

2 Hengel 1976b; Wise 1992: 439-441; Cotton - Yardeni 1997: 153-157; Millard 2000; Hezser 2001. Sull'alfabetizzazione greca della regione si vedano anche le sintesi in Hartman 2014; Charlesworth 2014.

3 Cf. Fitzmyer 1970; Millard 1995; Mancini 2008; Eck 2009; Merola 2013.

4 Di particolare interesse è la missiva (P. Yadin 52; epistola 16 in Martone 2013: 70-74) in cui un certo Soumaios – un nabateo secondo Cotton (2003d) – scrive che la lettera è stata scritta in greco perché non vi era capacità, o non si trovava «stimolo» a scrivere 'Εβραϊστί; questo secondo la vecchia ricostruzione e interpretazione di Lifshitz 1962: ἐγράφη δὲ Ἑλληνιστί διὰ τὸ ὄρμάν μὴ εὐρηθῆναι Ἑβραϊστί γράψασθαι. Il passo (ll. 11-15) è tuttavia danneggiato e ne sono state proposte integrazioni diverse. Vari studiosi seguono oggi H. Cotton, leggendo, fra l'altro, διὰ τὸ ἡμᾶς μὴ εὐρηκέναι Ἑβραϊστί, «perché non si è trovato chi scrivesse in ebraico» (intendendo Ἑβραϊστί, peraltro, come riferimento non alla lingua ma alla scrittura: cf. Cotton in Yadin et al. 2002: 357-359; Ead. 2003d: 146-148). Ulteriore discussione, anche per l'annoso problema della traduzione di Ἑβραϊστί, in Capelli 1990; Doering 2012: 68-71; Charlesworth 2014: 183-188; Wise 2015: 245-251.

della rivolta (134/135).<sup>1</sup> L'uso delle lingue locali, d'altra parte, non era vietato a priori: nei documenti in greco destinati al tribunale romano, le sottoscrizioni in aramaico o in nabateo, per esempio, non sempre sono tradotte in greco; ma un documento redatto in greco dava ovviamente la certezza di poter essere direttamente utilizzato in un tribunale romano.<sup>2</sup> Né i documenti mancano di evidenziare varie competenze: Yehudah bar Ele'azar, secondo marito di Babatha, era in grado di scrivere in aramaico e in greco e, da parte nabatea, si ha almeno un nabateo che firma in greco (P. Yadin 12, firma 5, Ἀβδερεύς).

Tornando alla questione dell'alfabetizzazione di Babatha,<sup>3</sup> secondo alcuni, è improbabile che la donna possedesse importanti documenti giuridici e finanziari che la riguardavano, alcuni dei quali da lei richiesti o determinati, e non fosse in grado di comprenderli.<sup>4</sup> L'argomento è plausibile, ma il possesso dei documenti non implica la conoscenza della loro lingua; tale è infatti lo scopo delle sottoscrizioni in aramaico, inserite negli atti più importanti proprio ove la persona interessata non conoscesse – o asserisse di non conoscere – la lingua in cui era vergato l'atto, dichiarando (previa traduzione a voce) di aver pienamente compreso il testo greco. Si veda ad esempio la prima sottoscrizione aramaica nel P. Yadin 15:

Yehudah bar Kethusion tutore di Babatha. In mia presenza ha testimoniato [*scil.* dichiarato] Babatha tutto ciò che è scritto sopra. Yehudah lo ha scritto.

Tale sottoscrizione appare preceduta dalle seguenti dichiarazioni di Babatha, espresse in greco attraverso i suoi rappresentanti, di

1 Per il testo dei tre papiri giuridici ebraici di Nahal Hever, si veda Yadin et al. 2002: 37-70. Per le incertezze sulla concordanza del calendario con gli anni della rivolta, si veda Cotton - Yardeni 1997: 10 s. e, per il passaggio al greco e le eventuali modifiche nell'uso delle lingue locali, Cotton 2003a e 2005.

2 Cf. Goodblatt 1999: 106; Hezser 2001: 317; Oudshoorn 2007: 63-92, 107-115 e *passim*; Jackson - Piattelli 2010: 100-102. Sul greco di koinè nei documenti dell'archivio di Babatha, frequentemente marcato da semitismi e, specialmente in alcuni atti, da latinismi, cf. in generale Lewis 1978: 102-105; Id. 1989: 13. Al P. Yadin 33 Lewis 1989: 126 segnala nel greco un predicato, ἰαθμεῖσι, forse da collegarsi all'aramaico *ytm* (*yatma*) «essere orfano» (su cui Jastrow 604a, *ytm*).

3 Su cui già sopra, 3.1.

4 Fitzmyer 1970: 40. Diversa la valutazione di Eck 2004: 17 s.

cui solo Ele'azar bar Ele'azar ricopre la funzione, qui non dichiarata esplicitamente, di χειρογράφτης:<sup>1</sup>

Babatha ha deposto come è scritto sopra, tramite il suo tutore in questo giudizio Ioudas figlio di Khthousionos, che era presente e ha firmato.

«Io Babatha figlia di Simonos ho fatto la deposizione tramite il mio tutore Ioudas figlio di Khthousionos, contro Ioannes figlio di Eglas e Abdoobdas figlio di Ellouthas, tutori del mio figlio orfano».

In modo conforme alle sunnominated condizioni, io Eleazaros figlio di Eleazaros ho scritto a sua richiesta poiché lei non sa scrivere.

Le sottoscrizioni aramaiche ai documenti rappresentano una prassi quasi generale: l'apparente eccezione dei PP. Yadin 11 e 16, le cui sottoscrizioni sono in greco, si spiega col fatto che si tratta di copie e non dei documenti originali: poiché, come abbiamo visto, gli scribi erano tutti in grado di usare l'aramaico, la traduzione in greco delle sottoscrizioni doveva essere dettata da una regola o da una disposizione specifica; nel caso del P. Yadin 16, fu sottoposta a traduzione anche la nota con la ricevuta del prefetto.<sup>2</sup> Ciò nondimeno, anche le copie erano firmate sul verso come i documenti originali, probabilmente per attestare l'autenticità della copia.<sup>3</sup>

Un'ultima annotazione può essere fatta, infine, sull'interesse che sta assumendo, negli ultimi anni, il confronto fra l'Archivio di Babatha e, più in generale, fra i documenti greci del Deserto di Giuda e i testi del Nuovo Testamento: non solo per la comparabilità del loro contesto socio-culturale<sup>4</sup> ma anche dal punto di vista linguistico.<sup>5</sup>

<sup>1</sup> Su cui si veda sopra, nota 91.

<sup>2</sup> Si veda, per un tipo analogo di traduzione, il P. XHev/Se gr 61, in Cotton - Yardeni 1997: 174-180.

<sup>3</sup> H. Cotton, comunicazione citata in Oudshoorn 2007: 157.

<sup>4</sup> Calpino 2014: 62-68; Esler 2014.

<sup>5</sup> Mi limito a segnalare Wilcox 2002; Klauck 2006: 289-298; Porter 2010a e 2010b; Bazzana 2013, specialmente 29 s.

## Elenco generale dei papiri<sup>1</sup>

PAPIRO	ANNO	CONTENUTO	LINGUA
P. Yadin 1	94	obbligazione	nab.
P. Yadin 2	99	vendita di palmeto	nab.
P. Yadin 3	99	vendita di palmeto	nab.
P. Yadin 4	99	atto di garanzia (?)	nab.
P. Yadin 5	110	attestazione di deposito	gr.
P. Yadin 6	119/120	accordo di usufrutto	nab.
P. Yadin 7	120	donazione	ar./nab.
P. Yadin 8	122	attestazione di acquisto	ar./nab.
P. Yadin 9	122	idem (?)	nab.
P. Yadin 10	122/125	ketubbah	ar.
P. Yadin 11	124	prestito su ipoteca	gr.
P. Yadin 12	124	nomina di tutori	gr., nab.
P. Yadin 13	124	petizione	gr.
P. Yadin 14	125	citazione	gr., ar., nab.
P. Yadin 15	125	deposizione	gr., ar., nab.
P. Yadin 16	127	registrazione di terreni	gr., nab.
P. Yadin 17	128	attestazione di deposito	gr., ar.
P. Yadin 18	128	contratto matrimoniale	gr., ar., nab.
P. Yadin 19	128	donazione	gr., ar.
P. Yadin 20	130	riconoscimento di diritti	gr., ar., nab.
P. Yadin 21	130	attestazione di acquisto	gr., ar.
P. Yadin 22	130	attestazione di vendita	gr., ar., nab.
P. Yadin 23	130	citazione	gr., ar.
P. Yadin 24	130	deposizione	gr.
P. Yadin 25	131	citazione e controcitazione	gr., ar.
P. Yadin 26	131	deposizioni	gr., ar.

<sup>1</sup> Per la traduzione dei documenti nabatei e giudeo-nabatei (PP. Yadin 1-4 e 6-9) si veda il secondo volume (in preparazione).

P. Yadin 27	132	quietanza	gr., ar.
P. Yadin 28-30	132?	formula giudiziaria	gr.
P. Yadin 31	110?	frammento di contratto (?)	gr., ar.
P. Yadin 32	?	frammento di contratto (?)	gr.
P. Yadin 32a	?	frammento di contratto (?)	gr.
P. Yadin 33	125?	petizione	gr.
P. Yadin 34	131?	petizione	gr.
P. Yadin 35	132?	citazione (?)	gr.

## Archivio di Babatha



## Nota al testo e alla traduzione

Ciascun documento è introdotto da una scheda riassuntiva in cui sono riportate, nell'ordine, le seguenti informazioni:

- a) numero progressivo nella raccolta dei PP. Yadin;
- b) luogo e data di stesura, se presente;
- c) riassunto del contenuto;
- d) lingua e scribi (se indicati o comunque identificati);
- e) descrizione sommaria del documento;
- f) bibliografia di riferimento: *editio princeps* (Lewis 1989), in qualche caso preceduta dall'eventuale edizione anteriore; seguono riedizioni e letteratura secondaria di particolare rilievo per la lettura.

I documenti sono in ordine cronologico; i frammenti privi di data o di datazione incerta sono riuniti alla fine.

Il testo greco segue l'*editio princeps*, da cui si discosta solo nei seguenti casi:

1. L'entità delle lacune, così segnalata:

- [.] lacuna di una sola lettera, se non ricostruita;
- [ ] lacuna minima ma di entità non precisabile;
- [- - -] lacuna con perdita di almeno una parola;
- [ ] ampia lacuna, anche per mancanza del supporto (per es. in alto e/o in basso).

Come già si è accennato nell'introduzione, la maggior parte dei documenti è stata scritta con scarsa cura e ci è giunta in pessime condizioni, quando non in frammenti, più o meno ampi. Per questa ragione, nel testo greco (così come nelle eventuali sezioni di questo in aramaico e nabateo) si troveranno frequenti indicazioni di lacune, abrasioni, correzioni, integrazioni, eccetera. In traduzione, una segnalazione altrettanto puntuale di queste mende è impossibile, quindi non si troveranno indicate le numerose lacune ricostruite o di minore entità, comunque individuabili nel testo greco, al quale occorrerà costantemente riferirsi. Non sono state riportate le letture dei frammenti più minuti o isolati, per i quali si veda l'edizione di Lewis.

2. Sono state lasciate con la medesima marcatura dell'*editio princeps* sia le lettere che, secondo l'editore, erano visibili ma non riconoscibili (uno o più puntini fuori parentesi), sia quelle riconoscibili ma solo parzialmente visibili (un puntino sottolineare per le lettere greche; un circolo soprilinea-

re per quelle aramaiche e nabatee). Le indicazioni dell'editore sono state generalmente rispettate anche quando, in base alle tavole o alle riproduzioni digitali dei papiri attualmente disponibili, in qualche punto la lettura potrebbe essere diversa. Non essendo questa una riedizione dei documenti, il lettore è invitato anche in questo caso a effettuare le opportune verifiche.

3. Sottoscrizioni e firme sono state riportate in caratteri ebraici quadrati se in aramaico, in traslitterazione se in nabateo. In traduzione, per la resa dei nomi propri, data la varietà delle lingue e delle culture presenti nei documenti, il criterio è misto: nomi greci e semitici sono stati lasciati, in traslitterazione semplificata, come appaiono secondo la forma greca registrata nel documento; sono stati dati in forma italiana i nomi di imperatori, consoli e procuratori, lasciando in forma originale i nomi latini di persone comuni; per i pochi nomi nabatei vocalizzati nel testo, si veda invece l'introduzione (sopra, p. 28 n. 2).

#### Abbreviazioni e segni convenzionali:

ar.	aramaico
col./coll.	colonna/colonne
corr.	correzione
ebr.	ebraico
err.	errore/erroneo
fr./frr.	frammento/frammenti
gr.	greco
ill.	illeggibile
l./ll.	linea/linee
lat.	latino
nab.	nabateo

( )	scioglimento di abbreviazione, omissione
(?)	lettura o interpretazione incerta
[ ]	lacuna (vedi sopra)
[ ]	cancellato nell'originale
< >	errate aggiunte scribali o dittografie
《 》	elemento aggiunto sopra la parola precedente o comunque in posizione interlineare
\	lettura o traduzione alternativa di una parola (diventa / in parole o nomi in caratteri ebraici, mentre \ indica la lettura alternativa di una sola lettera).

## Documenti greci

### P. Yadin 5

Maḥoza, 2 giugno 110.

Attestazione di deposito. Yosef bar Yosef detto Zaboudos dichiara di detenere una somma appartenente a suo nipote Yešua' iunior, lasciata in deposito da suo fratello defunto Yešua' senior.

Greco. Del papiro restano solo due ampi frammenti, molto danneggiati, relativi alla sezione superiore e inferiore del documento (rispettivamente, fr. a e b); si rilevano al recto due colonne di diversa ampiezza, di cui quella a sinistra (col. 1) molto più larga. Lewis segnala al verso tracce di firme dei testimoni, in greco e aramaico, non edite e di cui non si conoscono immagini, delle quali è comunque presente l'elenco al termine della col. II.

Lewis 1989: 35-40 (tradotto solo il fr. a della col. 1), tavv. 1-2.

col. I, fr. a

[έ]ρμη[νη]ί[ ]...ονα[- - -].τα[- - -] τρι[σκαιδε-]  
 κάτη Δα[ι]σίου ἐπὶ ὑπάτων Μάρκο[υ] Σαλουειδιτη[νοῦ] Ὀρφίτου [καὶ]  
 Κοίντου Πεδουκαίου Πρισκείνου, τῆς δὲ κατ[αστ]άσεως τῆς  
 ἐπαρχείας ἔτους πέμπτου ἐ[ν] Μαω[ζ]οῖς τῶν περὶ Ζ[ο]α-  
 ρα, ὁμολογῶ ἐγὼ Ἰώσηπος τοῦ Ἰωσήπου ἐπι[χ]αλουμ[ένου]  
 Ζαβούδο[υ] τῶν ἀπὸ Μαωζων [σο]ι Ἰη[σοῦ] τ[οῦ] Ἰησοῦ τοῦ  
 ἀδελφοῦ μου αὐτόθεν ἔχ[ει]ν σε παρ' ἐμ[οῖ] ἀργυρίου μέ[λανας]  
 χεῖλια καὶ [έ]κατὸν εἴκοσι παραθήκη[ν] πάντων ὑ[παρχόν]-  
 των καὶ ἀ[ρ]γυρίου καὶ χ[ι]ρογράφων ὀφ[ι]λήματος κα[ὶ] δ[ι]απά-  
 γης ἐργαστηρίου καὶ τειμῆς [δ]λύθων κα[ὶ] τειμῆς οἴνου  
 καὶ τειμῆς φοίνικος καὶ τε[ι]μῆς ἐλαίου καὶ ἐκ παντὸς  
 τρόπου μεικροῦ καὶ μεγάλου ἐκ πάντων[ν] ὧν εὗρέθη πα-  
 τρεῖ σ[ο]υ καὶ μοι μεταξὺ μου καὶ α[ὐ]τοῦ ἀργυρίου μέλανες  
 χεῖλι[ι]ον ἐν καὶ ἑκατὸν εἴκοσι περισσ[ό]τεροι ὑπὲρ ἀργυρίου μέ-  
 λανας ἑπτακοσίου καὶ δέκα οὐς εἴλ[η]φεν ἡ μήτηρ σου ἀρ-

γύριον γαμικὸν αὐτῆς [δ]ν εἴχ[ε]ν κατ[ὰ] Ἰησοῦ πατρ[ο]ς σου.  
καὶ τ[οῦ]-τό σοι . [ ]εμε[ ]κη ε[- - - κ]ληρον[ο]μ - - -]  
[- - -]οτι[- - -]..[- - -]  
[ ]

col. i, fr. b

[ ]  
ὧν ἠγοράκαμεν ἐγ[ώ] καὶ [δ] πατήρ σου - - -]  
καὶ χωρὶς δ[ι]πλωμάτων δ[α]νίου [τ]ριῶν ὅτι δύω ἐξ [αὐτῶν ]  
[κα]τὰ Θεοῦ τ[ο]ς Θάμμανος καὶ τὸ ἄλλον τρίτον<sup>1</sup> κατὰ Να-  
[- - -].ελλου [ ] .αιου τοῦ Αζα ὅτι ἐστὶν ἐν ἀργυρίῳ μελαίνας  
5 [- - -].χ.α.[ ]δύω [Θ]εννα Θαμμάνου ἀργυρίου δηνάρια Τύρια  
[- - -]ο.α[ ]εξ. [ ]ειγ ἐντ[ ]ιοι[.] ἐννέα ἵνα δώσω σοι  
[τὸ προγε]γρα[μ]μέν[ον] ἀ[ρ]γύριον [τοῦ] Αζ[α] μερίσ[ω] σοι τὰς ἀλλὰ[ς]  
[- - -]..[- - -]π.[- - -]μα[- - -]τῶ [π]ρο[γ]εγρ-  
[μμένω] ἀργυρί[ω] [Ἰω]άν[ου] τ[οῦ] Μα[χ]υθ[α] ὡς αἱ δίκαι ε[ ]  
10 [- - -]. [ ]η[.]εἰγ[.]πλ[- - -]ογτ[- - -]ωμη Ἰου-  
[- - -]ἀργ[ύριον] [- - -]ζρα[- - -]ω.[- - -]ροπ[- - -]  
[- - -]ζ[- - -].α[- - -].ιη.[- - -].ση[- - -]υ κ[α]ι  
[- - -].εσ[- - -]εαε[- - -]οἰς[- - -]ταυ-  
[- - -].π[- - -].ε[- - -]..[- - -]α γυ-  
[ ]

col. ii, fr. a

[ ]  
[- - -].ο...[- - -]  
[- - -].εντ[α] [- - -]υη.[- - -]  
[- - -]. ἀποδ[ώσω] ἐν τ[ῆ]  
[τὴν] προγεγρ[αμμέν]ην [παραθῆ]κην]  
5 [- - -] ἀρνησο[- - -]τὸ γ[- - -]  
[- - -]η βεβα[- - -]νω[- - -]  
θ[ῆ]κην ἐν χρ[- - -].ν.[- - -]  
μετημων δ[ι]πλοῦ[ν] τῶν [- - -]  
καὶ Καίσαρι ὡσαύτως κ[- - -]  
10 προγέγραπται καὶ .[- - -]

<sup>1</sup> Trascritto due volte erroneamente in Lewis.

θα αὐθεντ[ί]α καὶ ἐνγύ[η - - -]  
μέναις πρὸς [τ]αῦτα  
ἐπιγραφῆ  
Ἰώσηπος Ἰωσήπου μ[.]θ.αγ[ ]  
[. κ]ώμη Ἰουθ[ ].. αὐτῆς χρῆ-  
[- - -].ος κα[- - -] ἐπὶ τῆς ἐν  
[ ]

col. ii, fr. b

[- - -] χαθα[- - -]  
[- - -].[- - -]  
Ἰονίας Σίμων[ος] Θ.ε. [ ]  
μ[ά]ρτυρε[ς]  
Ἰώσηπος Ἰωάνου  
Ἐλεάζαρο[ς] Ἰούδου  
Σίμων Μανου[.]ί[ου]  
Σίμων[- - -]αμ[α] [- - -]  
Σίμων Σ[ίμ]ωνο[ς]  
Ἰούδας Κορβάνου  
[Θε]νωας [ ] .[- - -]  
[ ]

(vari frr. non collocati)

col. i, fr. a

[Tra]du[zio]ne (?)<sup>1</sup> [- - -] il tredicesimo di Daisios, sotto il conso-  
lato di Marco Salvidieno Orfito e Quinto Peduceo Priscino, nel-  
l'anno quinto dalla fondazione della Provincia, a Maoza di Zoara.  
Io Iosepos figlio di Iosepos soprannominato Zaboudos, abitante  
di Maoza, dichiaro che tu Ies[ous], figlio di Ieous mio fratello,  
dello stesso luogo, hai presso di me millecentoventi «nere» di ar-  
gento<sup>2</sup> come deposito di tutti i beni in argento, dei contratti di de-

<sup>1</sup> La presenza del termine ἐρμηνεία non è certa, ma appare assai probabile.

<sup>2</sup> Sulle «nere», indicazione monetaria designata nei documenti in maniera instabile, almeno quanto al genere (μέλανης, μελαίνας o anche μέλαν ἐν) e sulla loro contro-  
versa interpretazione, cf. Meshorer 1992; Lewis 1996a; Weiser - Cotton 1996: 278  
s.; Goldenberg 2007.

bito, spese per le botteghe, valore dei fichi, valore del vino, valore delle palme da dattero, valore dell'olio e di ogni genere di cose piccole e grandi, di tutto ciò che si trovò appartenere a tuo padre e a me, tra me e lui millecentoventi «nere», oltre le settecentodieci «nere» che ha preso tua madre, il suo denaro nuziale che aveva presso tuo padre Iesus. Questo per te [- - -]

col. I, fr. b

[- - -] dei quali abbiamo acquistato io e tuo padre [- - -] e senza le tre ricevute di prestito,<sup>1</sup> perché due di [esse - - -] presso Thennas figlio di Thammanos e l'altra, la terza parte, presso Na[- - -] figlio di Azas, che sono in argento, «nere» [- - -] due Thennas figlio di Thammanos, denarii tiriî di argento<sup>2</sup> [- - -] nove, affinché io ti dia [- - -] il già menzionato argento di Azas e divida con te i cortili [- - -] il summenzionato argento di Ioanes figlio di Makhuthas [- - -]

col. II, fr. a

(*pochi frammenti*)

col. II, fr. b

[- - -](?)[- - -]

[- - -](?)[- - -]

Onias figlio di Simo[nos - - -]

testimoni

Iosep figlio di Ioanes

Eleazar figlio di Ioudas

Simon figlio di Manoun[n?][i][os]

Simo[n figlio di - - -]

Simon figlio di S[im]ono[s]

Ioudas figlio di Korainos

[Th]ennas [figlio di - - -]

[ ]

<sup>1</sup> Secondo Lewis (1989: 39) si tratterebbe di prestiti informali e, per questo, senza ricevuta.

<sup>2</sup> I denarii tiriî appaiono anche nei PP. Dura 20 e 23: non è ancora chiaro se fossero denarii conati a Tiro o secondo la lega tiria: cf. Meshorer 1984; Lewis 1989: 40; Yadin et al. 2002: 89-90.

P. Yadin 11

'Ēn-Gedi, 6 maggio 124.

Prestito su ipoteca. Yehudah bar Ele'azar detto Kthusion, secondo marito di Babatha, riconosce il prestito di 60 denarii ottenuto dal centurione Magonius Valens, sull'ipoteca di un terreno di suo padre Ele'azar.

Greco, scriba Ioustinos. Documento doppio, firme dei testimoni al verso; copia dell'originale. Il papiro è particolarmente danneggiato in corrispondenza del testo esterno.

Lewis 1989: 41-46, tavv. 3-4; Cotton 1996.

testo interno

ἐπὶ ὑπάτων Μανείου Ἀκειλίου Γλαβρίωνος καὶ Τορκουάτου  
Θηβανιανοῦ πρ[ὸ] μιᾶς κωνῶν Μαιῶν ἐν Ἐνγαδοῖς κώμῃ κυρίου Καί-  
σαρος,

Ἰούδας Ἐλαζάρου Χθουσίωνος Ἐνγαδηνὸς Μαγωνίῳ Οὐά[λ]εντι  
(ἑκατοντάρ)χ(ω) σπειρῆς πρώτης μειλιαρίας Θρακῶν χαίρειν ὁμολο-  
γῶ ἔχειν καὶ

ὀφείλειν σοι ἐν δάνει ἀργυρίου Τυρίου δηνάρια [τεσσαράκοντα] «ἑξή-  
κοντα», οἱ εἰσὶν στατῆρες δεχ[α]πέντε, ἐπὶ ὑποθήκῃ τῆ ὑπαρχούσῃ  
[Ἐλα] αὐτῆ

Ἐλαζάρῳ Χθουσίωνος πατρί μου ἧς ἔχω ἐπιτροπὴν ὑποτιθέναι κα[ι]  
ἐγ[μ]ισθο[ῖν πα]ρὰ τοῦ αὐτοῦ Ἐλαζάρου, ἧς αὐτῆς γείτονες ἀπὸ ἀνα-  
τολῶν σκηναὶ καὶ Ἰησοῦς Μανδρῶνος, δύσεος σκηναὶ καὶ ἐργα-  
στή[ρ]ιο[ν] τοῦ αὐτοῦ Ἐλαζάρου πατρό[ς] μο[υ], νό[του] ἀγορὰ καὶ  
Σίμων

Μαθηαίου, βορ[ρᾶ] ὁδὸς καὶ πραισίδιον, ὃ ἀργύριον ἀποδώσω σοι  
κα[λ]ᾶνθαις Ἰαναουαρίαις [τοῦ τό[κου] τ]οῦ αὐτοῦ ἔτους, τὸν δε τό-  
κον χορηγήσω σοι τοῦ αὐτοῦ ἀργυρίου κατὰ μῆνα ὡς τῶν (ἑκατὸν)  
δηνά[ρ]ων δηνάρο[ν] ἕ[ξ], καὶ ἐὰν σοι [μ]ὴ ἀποδώσω τῆ ὠρισμένη  
προ[θ]εσμία καθὼς προγεγραπται τ[ὸ δικά]ιον ἔσ[τα]ι σοι κατὰσθ[αι]  
χ[ρᾶσθαι] π[ωλ]εῖν διο[ικεῖν τῆ]ν αὐτὴν ὑποθήκην χωρ[ίς]  
[.]...... κ[αὶ] ἢ πρᾶξ[ις] ἔσται σοι κα[ὶ] τ[ῶ] [π]αρά σου καὶ  
[ἄλλω παντὶ τῶ δι]ά σου ἢ ὑπέρ σου κ[υριώ]ς

10 τούτο τ[ὸ] γράμμα προφέροντι, ἔκ τε ἐμοῦ καὶ ἐκ τῶν ὑπαρχόντων  
[μου πάντη] πάν[των] ὧν κέκτημαι καὶ ὧν ἐὰν  
ἐπικτησώμαι, πρᾶσσοντι κυρίως, τρόπῳ ᾧ ἂν αἰρῆται ὁ πρᾶσσω[ν - - ]

testo esterno

ἐπὶ ὑ[πάτ]ων Μανείου Ἀκειλίου Γλαβρίωνος καὶ Τορκουά[του  
Θ]ηβανιανοῦ πρὸς μιᾶς νωγῶν Μαίω[ν]  
ἐν Ἐνγαδοῖς κώμη κυρίου Καίσαρος, Ἰούδας Ἐλ[αζ]άρου  
Χθου[σίω]νος Ἐ[ν]γαδηνὸς Μαγωνίω  
Οὐάλεντι (ἐκατοντάρ)χ(ω) σπειρης πρώτης μειλιαρίας Θρακῶν  
χ[αί]ρειν ὁμολογῶ ἔχειν καὶ ὀφείλειν  
15 σοι ἐν δάνει ἀργυρίου Τυρίου δηνάρια ἐξήκοντα, οἱ εἰσιν [σ]τατήρες  
δεκαπέντε, ἐπὶ ὑπο-  
θήκῃ τῆ ὑπαρχούσῃ αὐτῆ ἐν Ἐνγαδοῖς Ἐλαζάρω Χθουσίωνος πατρί  
μου ἧς ἔχω ἐπιτρο-  
πήν ὑποτιθέ[ν]αι καὶ ἐγμισθοῖν παρὰ τοῦ αὐτοῦ Ἐλαζάρου, ἧς  
αὐτῆς γείτ[ο]νες ἀπὸ ἀνα-  
τ[ο]λῶν σκηναὶ καὶ Ἰησοῦς Μαγδ[ρ]ῶνος, δύσεος σκηναὶ καὶ  
ἐργαστήριον τοῦ αὐτοῦ Ἐλαζάρου  
πατρός μου, νότου ἀγορὰ καὶ Σ[ί]μων Μαθθαίου, βορρῶ ὁδὸς [καὶ  
πρα[ί]σιδ[ί]ον, ὁ ἀργύριον  
20 ἀποδώσω σοι χαλάνδαις Ἰανουαρίαις τῷ αὐτῷ ἔτει [τῆς] αὐτῆς  
ὑπατείας, τὸν δὲ τόκον  
χορηγήσω σοι τοῦ αὐτοῦ ἀργυρίου κατὰ μῆνα ὡς τῶ[ν] ἐκατὸν  
δηνά[ρ]ων δ[η]νάρον  
ἐν κατὰ μῆνα. ἐὰν δὲ σοι μ[ὴ] ἀποδώσω τῆ [ὠ]ρισμένη προθεσμίᾳ  
καθῶς προ[γ]έγρα-  
[πται τὸ δ]ί[καιο]ν ἔσ[ται] σοι κτᾶσθαι χρᾶσθαι πωλεῖν διοικεῖν τὴν  
αὐτὴν ὑποθήκη[ν] χ[ωρ]ίς  
[- - ]ς, [καὶ ἢ] πρᾶξις ἔσται σοι καὶ τῷ παρὰ σου κ[αὶ] ἄλλω παγ[τι]  
τῷ διά  
25 [σο]ν ἢ ὑ[πέρ] σο]ν κυρίως τ[οῦ]το τὸ γράμμα προφέροντι, ἔκ τε ἐ[μ]οῦ  
καὶ ἐκ τῶν Ἐλαζάρου  
πατρός μου ὑπαρχ[ό]ντων [πάντη] π[ά]ν[τ]ω[ν], ὧ[ν] κέκτημεθα κα[ὶ]  
ὧ[ν] ἐὰν ἐπικτησώ-  
μεθα, [π]ρά[σ]σονται κυρ[ί]ως, τρόπῳ ᾧ ἂν [αί]ρηται ὁ πρᾶσσω,  
κυρ[ί]ας τῆς μισ-

θώσεως ἧς σο[ι] ... [ ] ὑ ἐμισθώσα.  
ἐρμηνεία: Ἰούδας Ἐλ[αζ]άρου Χθου[σίω]νος τὰ α[ ] μην[ ]  
[ ] ὑπέθηκα ἀχολούθω[ς] τοῖς προγεγρ[αμμέν]οις. ἐγράφη διὰ  
Ἰουστείνου.

firme sul retro

Γαῖος Ἰούλιος Προκλῆς  
Καλλαῖος Ἰωάννου μάρτ(υς)  
Ἰωνήσιμος Ἰαν...ου μάρτ(υς)  
Ἰωάννης ..... ὑ μάρτ(υς)  
Ἰώσηπος Σαι.ου [μά]ρτυς  
Σίμων Σ[ί]μωνος μάρτυς  
Θεόδωρος υἱὸς Μ[ ]ίου μάρ(τυς)

testo interno

Sotto il consolato di Manio Acilio Glabrone e Torquato Tebaniano, il giorno prima delle None di maggio, a En Gedi, villaggio dell'Imperatore Cesare,<sup>1</sup> Ioudas, figlio di Elazaros Khthousionos da En Gedi a Magonius Valens, centurione della *Cohors prima miliaria Thracum*:<sup>2</sup> saluti. Dichiaro di aver ricevuto e di essere in debito con te per [quaranta] sessanta<sup>3</sup> denarii di argento tirio, che corrispondono a quindici stateri, contro l'ipoteca di un terreno a En Gedi appartenente a Elazaros Khthousionos mio padre, e sul quale ho (avuto) da parte di Elazaros stesso potestà di ipotecare e affittare.<sup>4</sup>

1 Si noti l'assenza della datazione sull'era della Provincia di Arabia: essendo rogato in Giudea, l'atto reca solo la data consolare. Per comparazione, cf. in Cotton 1994b l'altro frammento di atto dello stesso genere, ma di altra provenienza (Filadelfia/Amman?), datato al consolato di A. Cornelio Palma.

2 Alla, l. 4 e anche sotto, nel testo esterno, μειλιαρίας (lat. *miliaria*). Sulla *Cohors prima miliaria Thracum*, attestata in Siria nell'88 e in seguito trasferita in Arabia, cf. Bowersock 1983: 107; Spaul 2000: 359.

3 Solo qui, alla l. 3 del testo interno, la somma indicata risultava inizialmente di 40 denarii, poi cancellata scrivendo 60. Secondo Lewis (1989: 41) non si tratterebbe di un lapsus, ma di una correzione che tradirebbe un'irregolarità nella transazione: il centurione avrebbe effettivamente prestato a Yehudah solo 40 denarii, facendo scrivere 60 per ottenere interessi più alti.

4 Oppure «usare e amministrare»: per l'espressione κτᾶσθαι χρᾶσθαι πωλεῖν διοικεῖν (anche sotto, l. 23) e il suo possibile precedente aramaico (*lmqnh wlzbnh* ..., in ef-

I confini del terreno sono: a est l'accampamento militare<sup>1</sup> e Iesus figlio di Mandronos; a ovest l'accampamento e la bottega del già nominato Elazaros, mio padre; a sud la piazza del mercato e Simonos figlio di Matthaïos; a nord la strada e il presidio.<sup>2</sup> Ti restituirò il denario alle Calende di ge[nnaio] dello stesso anno; l'interesse su questo denaro invece ti pagherò ogni mese nella misura di un denaro ogni cento. Se non ti restituirò nella data stabilita, com'è stato stabilito, av[rai dir]itto di acquistare, usare, amministrare questa ipoteca senza [- -] e avrai potestà di riscossione,<sup>3</sup> tu e ogni altra persona che, a tuo nome o in tua vece, presenti legalmente questo documento, e che proceda legalmente nel modo scelto da quella stessa persona, su di me e sulle mie proprietà, quelle che ho già acquistato e quelle che potrei ancora acquistare.<sup>4</sup>

testo esterno (*uguale al testo interno fino all'asterisco*)

Sotto il consolato di Manio Acilio Glabrione e Torquato Tebaniano, il giorno prima delle None di maggio, a En Gedi, villaggio dell'Imperatore Cesare. Ioudas, figlio di Elazaros Khthousionos da En Gedi a Magonius Valens, centurione della *Cohors prima miliaria Thracum*: saluti. Dichiaro di aver ricevuto e di essere in debito con

fetti «per acquistare e per vendere», cf. Lewis 1989: 15 (e si veda anche il P. Yadin 7, l. 17, da Lewis non utilizzato, in Yadin et al. 2002: 82), non accolto in Oudshoorn 2007: 162-164. Il calco sul latino *habere, possidere, uti, frui, licet*, richiamato anche da Lewis, è ugualmente possibile. <sup>1</sup> Qui e altrove, σκηνή.

<sup>2</sup> Alle ll. 6 e 19 *πραισιδιον (praesidium)*. La presenza del presidio a ridosso della proprietà di Yehudah bene illustra, secondo Millar (1993: 96), l'intensificarsi in quegli anni della presenza romana nell'area: in realtà, di lì a poco, il presidio si sarebbe spostato a Hebron e, infatti, in un documento del 128 (P. Yadin 19) lo spazio dell'accampamento militare risulta vuoto (cf. Lewis 1989: 83; Cotton 2001b: 148 s.; Oudshoorn 2007: 158). Si noti come i confini del terreno in tutti i papiri dell'archivio siano definiti, nell'ordine: est, ovest, sud, nord; invece nei papiri egiziani l'ordine è diverso e inizia dal lato nord. L'inizio dal lato est è considerato di tradizione semitica (Lewis 1989: 45).

<sup>3</sup> La formula sul diritto di riscossione è nota anche dai PP. Mur 114, 115 e P. Dura 20, 21 e 22.

<sup>4</sup> In questa sezione conclusiva dell'accordo appare un'importante differenza fra il testo interno, dove si parla di rivalsa, in caso d'insolvenza, su proprietà del solo Yehudah (ll. 9-11), e il testo esterno, dove allo stesso punto (ll. 25-27) si chiamano in causa anche i beni del padre Ele'azar, su cui inizialmente si era basato l'accordo. Lewis (1989: 45) non attribuisce a questa variazione un significato particolare; Oudshoorn (2007: 161 s.) la considera intenzionale e la collega alla differenza dell'importo prestato.

te per sessanta denarii di argento tirio, che corrispondono a quindici stateri, contro l'ipoteca per un terreno a En Gedi appartenente a Elazaros Khthousionos mio padre, e sul quale ho (avuto) da parte di Ela[zaros] stesso potestà di ipotecare e [- -]. I confini del terreno sono: a est l'accampamento e Iesus figlio di Mandronos; a ovest l'accampamento e la bottega del già nominato Elazaros, mio padre; a sud la piazza del mercato e Simonos figlio di Matthaïos; a nord la strada e il presidio. Ti restituirò il denario alle Calende di gennaio dello stesso anno; l'interesse su questo denaro invece ti pagherò ogni mese nella misura di un denaro ogni cento. Se non ti restituirò nella data stabilita, com'è stato stabilito, avrai diritto di acquistare, usare, amministrare questa ipoteca senza [- -] e avrai potestà di riscossione, tu e ogni altra persona che a tuo nome o in [tua ve]ce presenti legalmente [questo documento] e che proceda legalmente nel modo scelto dalla quella stessa persona, su di me e sulle mie proprietà, quelle che ho già acquistato e quelle che potrei ancora acquistare. (\*) E avrai potestà di riscossione, tu e ogni altra persona che a tuo nome o in tua vece, presenti legalmente questo documento, e che proceda legalmente nel modo scelto da quella stessa persona, su di me e su tutte le proprietà, ovunque si trovino, di mio padre Elazar, sia quelle che abb[iamo acquistato] si[a quelle che po]tremmo ancora acquistare.

Traduzione:<sup>1</sup> Ioudas figlio di El[azaros] Khtho[usion]os [- -] ho ipotecato in modo conforme [a quanto scritto sopra. È stato scritto] da Ioustinos.<sup>2</sup>

firme sul retro

Gaius Iulius Procles

Kallaios figlio di Ioanes, testi(mone)

Onesimos figlio di Ian[ ], testi(mone)

Ioanes figlio di (?) test(imone)

Ioanes figlio di Sai[ ], [test]imone

Simonos figlio di Simon[os, testimone]

Theodoros, figlio di Mi[ ], testi(mone)

<sup>1</sup> Si tratta della traduzione della sottoscrizione originale in aramaico: il documento è dunque una copia (cf. sopra, introduzione, p. 64, e Lewis 1989: 42; Oudshoorn 2007: 156). <sup>2</sup> Il nome è a malapena leggibile; la lettura è di Lewis.

P. Yadin 12

Petra, fra il 27 febbraio e il 28 giugno 124.

Nomina di tutori. Atto del consiglio municipale di Petra, con cui si designano due tutori per l'orfano Yešua' iunior, figlio di Babatha e del primo marito Yešua' senior: il giudeo Yoḥanan bar 'Egla e il nabateo 'Abd'obodat bar Illuṭa.

Greco, firme in nabateo e greco al verso; documento doppio, copia dell'originale. Nella parte inferiore, anepigrafe, il papiro è particolarmente danneggiato.

Lewis 1989: 47-50, tavv. 5-6.

Firme: Puech 1995: 39; Yardeni 2000, I: 135, II: 58; Beyer 2004: 228.

testo interno

ἐγγεγραμμένον καὶ ἀντιβελημένον κεφαλαίου ἐνὸς ἀπὸ ἄκτων  
βουλῆς Πετραίων  
τῆς μητροπόλεως προκειμένω(ν) ἐν τῷ ἐν Πέτρα Ἀφροδισίῳ καὶ  
ἔστιν καθὼς  
ὑποτέτακται ἐν τοῖ(ς) ἐξωτέροις.

testo esterno

ἐγ(γ)εγραμμένον καὶ ἀντιβελημένον κεφαλαίου ἐνὸς ἀπὸ ἄκτων  
«ἐπιτροπῆς»  
5 βουλῆς Πετραίων τῆς μητροπόλεως προκειμένω(ν) ἐν τῷ  
ἐν Πέτρα Ἀφροδισίῳ καὶ ἔστιν καθὼς ὑποτέτακται· καὶ Ἰασσοῦ-  
ου Ἰουδαίου υἱοῦ Ἰασσοῦ κώμης Μαῶζα Ἀβδοβδάς  
Ἰλλουθα καὶ Ἰωάνης Ἐγλα. ἐπράχθη ἐν Πέτρα μητρο-  
πόλει τῆς Ἀραβ[ί]ας πρ[ὸ] τεσσάρων καλανδῶν [- - - ἰ]-  
10 ων ἐπὶ ὑπάτων [Μ]αγ[ί]ου Ἀχειλίου Γλαβρίωνος καὶ Γα-  
ίου Βελλικ(ί)ου Τ[ο]ρχουάτου .σ[.].τογου.

firme sul retro

(1-4 in nabateo; 5 in greco)

*nwby br wlt šhd*

*w'lw br qynhrtt<sup>1</sup> šhd*

*'bd'bd br šhyrw šhd*

*'[bdmwt]tw<sup>2</sup> br 'bd'ysy šhd*

*'Αβδερῆς Σουμα[ί]ου (?)<sup>3</sup>*

*μά(ρτυς).*

testo interno

Copia autenticata<sup>4</sup> dell'estratto dagli atti<sup>5</sup> del senato di Petra la metropoli, esposti nel tempio di Afrodite a Petra.<sup>6</sup> Ed è affisso come (scritto) sotto nel testo esterno.

testo esterno

Copia autenticata dell'estratto dagli atti<sup>7</sup> del senato di Petra la metropoli, esposti nel tempio di Afrodite a Petra. Ed è affisso come (scritto) sotto: e di Iassous<sup>8</sup> il giudeo figlio di Iassous del villaggio di Maoza; Abdobdas figlio di Illouthas e Ioanes figlio di Eglas [- - -]. Fatto<sup>9</sup> a Petra, la metropoli d'Arabia, quattro giorni prima delle Calende di [- - -] sotto il consolato di Manio Acilio Glabrione e Gaio Bellicio Torquato [- - -].

firme sul retro

(1-4 in nabateo; 5 in greco)

*nwby br wlt, testimone*

*w'lw br qynhrtt, testimone*

*'bd'bd br šhyrw, testimone*

*'[bdmwt]tw br 'bd'ysy, testimone*

Abdereus figlio di Soumaios

tes(timone).

1 Lettura di Puech, nota 7. 2 Lettura in Beyer.

3 Puech, nota 8: Συλλα[ι](ου): sembra più probabile la doppia λ rispetto a μ.

4 ἐγγεγραμμένον καὶ ἀντιβελημένον rende, com'è noto, la formula latina *descriptum et recognitum*. 5 Nel testo ἀπὸ ἄκτων, anche alla l. 4, sul latino *acta*.

6 In quel tempo capitale della Provincia non era Petra, ma Bostra. Il titolo di metropoli, che indica uno status di capitale (cf. Bowersock 1991: 340 nota 7), fu concesso da Traiano nel 114 e mostra, comunque, ancora l'importanza della città.

7 Aggiunto in alto, sopra ἀπὸ ἄκτων: ἐπιτροπῆς, «sulla tutela».

8 Per Iesus. 9 ἐπράχθη è la traduzione del latino *factum*.

P. Yadin 13

Maḥoza, seconda metà del 124.

Petizione al governatore della Provincia di Arabia. Copia della petizione di Babatha al governatore della Provincia riguardante i due tutori dell'orfano Yeḥua', Yoḥanan bar 'Egla e 'Abd'obodat bar Illuṭa.

Greco; documento scritto *transversa charta*; parte superiore in cattivo stato di conservazione.

Lewis 1989: 51-53 (manca traduzione), tav. 7.

[ ]

[ - - - ] πρεσβ[ε]υτῆ Σ[ε]β[α]στ[ο]ῦ ἀντιστρατήγῳ ἀξίωμα

[ - - - ] παρὰ Βαβαθας Σίμων[ος].[ ] . Μ[α]ωζῆ.

[ - - - ].[.].[.].[.]ο.σ[ε]μ[μ]ενοῖ.[ ] ἐνοῖ.[.].

[ - - - ].[ ]... [ ] το.[ - - - ].[ ] ἔδω[κ]εν

5 [ - - - ] ν.[.]π[.]...παρ[ ] .[ ] νος

[ - - - ] ἐν.οια...[ ] .[ ] φ[ ] .εγου

[ - - - ] τὸ ὄνομα αὐτοῦ κα[τ]ὰ Σίμ[ω]νο[ς]

[ - - - ] ἰν' Ἰω[σ]ηπος ἀδελφὸς αὐτοῦ ἐξ ἰδίας

[ - - - ].[ ] . ἐκ τῶν ὑ[π]αρχόντων τ[ῶ]ν

10 [ - - - ].[ ] ο. αὐτ[ῶ]ν .[.]π[.]...[ - - - ]

[ - - - ] κέναι σ[ ]... τοῦ [ὄρ]φανοῦ ὄν[ο]μα

[ - - - ] ἀδε[λ]φῶν αὐτοῦ ἐν ἀγαλώματι ἀργ[υ]ρίου

[ - - - ] καὶ διὰ μέρος[ος] τ[ο]ῦ ὄρφανοῦ ε.α[ ] ν

[ - - - ] χειρογράφων ἀνε. [ ] .[ ] ὦν... [ ]

15 [ - - - ] .χρ[ε]ί[ ] - - - μέρο[ς] τοῦ ὄρφανοῦ ἡμ[ε]ισ[τ]ῶν ἐκ τ[ῶ]ν

[ - - - ] .μητο[ ] - - - ἀφ[ε]ί[ ] ν μοι τῆν [ ] ἀ[πο]χρή

τ[ῶ]ν ἐμπορ[ικ]ῶν [ - - - ] ἐμεν. τιν[α] ὀνομάσαι τὰς δι' οἱ-

κ[ου] ὀφειλ[ὰς] ἐξορθώ[σασθ]αι καὶ τοῦτο τὸ ἀργύριον ἐν ἰ[κ]ανῶ

ἀξιοχρέω ἔχοντα, οὐδέποτε τροφία Ἰη[σ]οῦ εἶδωκεν, καὶ οἱ

20 πρὸ μηνῶν τ[ε]σσε[ρ]ῶν κ[α]ί πλείω κατασταθέντες ἐπίτροποι

[ὑπ]ὸ βουλῆς τῶν Π[ε]τρ[α]ίων Αβδοοβδα[ς] Ελλουθα καὶ Ἰωάννης

[Ἐγ]λα οὐδ[ε] αὐτοῖς τ[ρο]φία τοῦ ὄρφανοῦ ἔδωκα[ν] εἰ μὴ μ[ό]νον

δηγάρια δύω [κατὰ μ]ῆνα, καὶ διὰ τὸ μ[ὴ] ἀρκεῖν ταῦτα εἰς

τρ[ο]φὴν κατ[ - - ]χε[ ] .. παρ[ὰ] τῶν [ ] .ιο[ ] ὦ

κ[ι] .δ[ ] .νο[ ] - - - ] τοα[ ] ἐπιταξ[ ] . πρὸς τὴν δὲ

γαμ[ι]ν τῶν [ὑπαρ]χ[ό]ντων [αὐτο]ῦ τροφ[η] - - - ] ἀξιοῦ-

σι [τῶ] ὄρφαν[ῶ]ν αιτ[ ] .[ ] σοῖ ὥστ[ε] - - - ]

[ - - - ].[ ] .[.] . ἀργ[υ]ρίο - - - ]

[ - - - ].ε[ - - - ] . . ν[ ] .[ ] τ.ε. .[ - - - ]

ο [ - - - ] ρ[ε]οῦ π[ - - - ]

διευτύχει κύριε.

(vari fr. non collocati)

[ ]

Richiesta al *legatus Augusti pro praetore* [ - - - ] da parte di Babatha figlia di Simon[os] (?) in Maoza.

[ - - - ] (?)

[ - - - ] ha dato

[ - - - ] (?)

[ - - - ] (?)

[ - - - ] (?) il suo nome secondo Simonos

[ - - - ] (?) suo fratello Iosepos, dello stesso

[ - - - ] (?) dei beni

[ - - - ] (?) lui (?) [ - - - ]

[ - - - ] (?) il nome dell'orfano

[ - - - ] a suo fra[tello] nella spesa del de[nar]o

[ - - - ] e che riguarda le quote dell'orfano [ - - - ]

[ - - - ] dei contratti [ - - - ] (?)

[ - - - ] (?) con [ - - - ] le quote dell'orfano la metà dei

[ - - - ] (?) registrare per me (?) la ricevuta

delle transazioni [ - - - ] (?) non ha mai dato i mezzi per il mantenimento di Iesus e i tutori nominati da più di quattro mesi dal senato di Petra, Abdoobdas figlio di Ellouthas e Ioanes figlio di Eg-las, hanno dato come mezzi per il mantenimento dell'orfano solo due denarii al mese, ma questo non basta (neanche) per il vitto [ - - - ]

(?) il valore dei suoi beni posseduti [ - - - ] (?) ritengono convenienti per l'orfano [ - - - ] (?)

[ - - - ] (?)

[ - - - ] (?)



[ - - ] (?)

Abbi fortuna, signore.<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Lewis rileva che la formula di saluto *δευτύχει κύριε*, aggiunta al margine inferiore del papiro e preceduta da un ampio spazio anepigrafe, è di altra mano rispetto al resto del documento.

P. Yadin 14

Maḥoza, 11/12 ottobre 125.

Citazione. Babatha chiama in giudizio Yoḥanan bar 'Egla, uno dei due tutori di suo figlio Iesous.

Greco, scriba Theenas (ricostruito); firme in nabateo, aramaico e greco, con i nomi riportati in calce al testo esterno; documento doppio con ampie lacune lungo il lato destro.

Lewis 1989: 54-57, tavv. 8-9.

Firme: Yardeni 2000, I: 136, II: 58; Beyer 2004: 229.

testo interno

ἔ]τους ἐγ[άτ]ου Αὐτο[κράτορος - - -]  
[Ο]ὐαλερί[ο]υ Ἀσια[τικοῦ - - -]  
[κατὰ] δὲ τ[ὸ]ν ἀρι[θμὸν - - -] Ὑπερβερε-  
[ταί]ου λεγο[μέ]νου Θε[σ]ρεὶ τε[τάρτη - - -] ἐπι-  
5 βεβλημένων μαρτ[ύρων - - -] Μαναήμου  
διὰ ἐπιτρόπου αὐτ[ῆς - - -] Ἰωάνη Ἰωσή-  
[π]ου τ[ο]ῦ Ἐγλα ἐν[ι - - -] ὄντι  
[ὀ]ρφανοῦ τ[ο]ῦ Ἰη[σοῦ - - -] δεδωκέναι  
[τῶ]ν υἱῶ μου - - - καθάπερ  
[δ]έ[δω]κεν [Αβ]δοῦ[βδας - - -] παρ-  
εδρεῦσαι ἐπὶ βήμα[τ]ο[ς] Ἰου[λί]ου Ἰουλι[αν]οῦ - - -] μητροπό-  
λει τῆς Ἀραβίας μέγρ[ι οὐδ]ιακουσ[θ]ῶ[μεν - - -] τριβου-  
[ν]αλίω ἐπὶ Ἰουλιαν[ο]ῦ ἐπά[ρχου - - -] Δίου μηνὸς  
ἢ εἰς τὴν αὐτοῦ ἔγγιστα παρ[ουσίαν ἐν Πέτρα - - -]

testo esterno

ἔτους ἐνάτου Αὐτοκράτ[τορος] Τραιανοῦ Ἀδριανοῦ Καίσαρος  
Σεβαστοῦ, ἐπὶ ὑπάτων Μάρκ[ου] Οὐαλερίου Ἀσιατικοῦ τῷ [β κα]  
Τιτίου Ἀκυλείνου πρὸ τεσσάρων εἰδῶν Ὀκτωβρίω[ν, κατὰ]  
δὲ τὸν ἀριθμὸν τῆς [ἐπαρχείας Ἀραβίας ἔτους εἰκοστοῦ]  
μηνὸς Ὑπερβερεταίου λεγομένου Θεσρεὶ τετάρτη καὶ εἰ-  
κάς, ἐν Μαῶζα περὶ Ζ[οαρ]αν, ἐπὶ τῶν ἐπιβεβλημένων

μαρτύρων παρήγγει[λεν Βαβαθα Σίμωνος τοῦ Μανα-  
 ήμου, διὰ ἐπιτρόπου ἀψ[τ[ῆς τ]οῦδε τοῦ πράγμ[ατος]  
 Ἰούδα Χθουσίωνος, Ἰωάνη Ἰωσήπου τοῦ Ἐγλα ἐ[νὶ τῶν]  
 κατασταθέντων ἐπιτρ[όπων] Ἰησοῦ [υἱῶ] αὐτῆς ὄντι  
 25 [ὄρ]φανῶ τοῦ Ἰησοῦ ὑπὸ βο[υλ]ῆς τῶν Πετραίω[ν, λέγου-]  
 [σ]α· διὰ τό σε μὴ δε[δωκέναι τῶ] υἱῶ μου - - - τῶ]  
 αὐτῶ ὄρφανῶ ἐξ οὔ . [ ] . [ ] . εστ. [- - -]  
 καθάπερ δέδωκεν Ἀβδοῦβδας Ἐλλο[υ]θα ὁ κολλή[γας σου]  
 δι ἀποχῆς, διὸ παραγγέλλω σοι παρεδρεῦσαι [ἐπὶ βήμα-]  
 30 τος Ἰουλίου Ἰουλιανοῦ ἡγεμόνος ἐν Πέτρα [μητροπόλει]  
 [τῆ]ς Ἀραβίας [μέχρι οὗ διακουσθῶμεν ἐ]ν τῶ ἐν Πέ[τρα] τριβουνα-  
 λίω]  
 [τῆ]ς δευτέρας ἡμέρας τ[οῦ Δίου μηνός ἢ εἰς τὴν αὐτοῦ ἔνγιστα]  
 [ ] ἐν Πέ[τρα] π[α]ρου[σίαν - - -]  
 [κ]αίπερ [ ] . [- - -]  
 35 [- - -] . [- - -]

[ο]ἱ ἐπ[ι]β[ε]β[λ]ημένοι μάρτυρ[ε]ς· Ἰωάνης Μαχ[ου]δ[α]  
 Σαμμουός Μαναήμου  
 Θαδδαῖος Θαδδαίου  
 Ἰώσηπος Ἀνανία  
 40 [ ] ας Λιβανοῦ (*ben distanziati, alcuni segni di mano greca*)  
 (*resti di 2/3 ll. in aramaico; infine si legge forse: ktbh*)

ἔ[γρ]αψα

firme sul retro

(1 in nabateo; 2 in aramaico; 3 in greco; 4 in aramaico; 5 ill.)

γωην' br mkwt' shd  
 שמוע בר מנחם שהר  
 Θαδδαῖος Θα[δαίου] μάρ[τυς]  
 חנניה בר חנניה שהר  
 . [ ] . [- - -] . [ ] . (?)

testo interno

[Nell']anno nono dell'imperatore [- - -] Valerio Asiatico [- - -] secondo il com[puto - - -] Hyperbere[tai]os chiamato Thesrei, quarto

[- - -] davanti ai presenti testi[moni - - - di Manaemos] tramite il suo tutore [- - -] Ioanes figlio di Iosepos figlio di Eglas [- - -] dell'orfano Iesous [- - -] aver dato [a mio figlio - - - proprio come] ha dato [Ab]doo[bdas - - -] di venire innanzi al podio<sup>1</sup> di Giulio Giuliano [- - - in Petra] metropoli d'Arabia, finché non saremo ascolta[ti - - -] nel tribunale del governatore Giuliano [- - - del mese di Dios] oppure durante il suo prossimo soggiorno [a Petra - - -].<sup>2</sup>

testo esterno

Nell'anno nono dell'impera[tore Traiano Adriano Cesare] Augusto sotto il consolato di Marco Valerio Asiatico per la [seconda volta] e di Tizio Aquilino, quattro giorni prima delle Idi di ottobre, oppure secondo il computo della [Provincia di Arabia] nell'anno ventesimo, il giorno ventiquattro del mese Hyperberetaios chia[mato Thesrei]<sup>3</sup> a Maoza di Z[oara, davanti ai] presenti testimoni: [Babatha figlia di Simonos, figlio di Manaemos, tramite il suo tutore in questo giudizio Ioudas figlio di Khthousionos, ha citato davanti al tribunale Ioanes figlio di Iosepos figlio di Eglas, [uno dei] tutori per suo figlio Iesous orfano di Iesous stabiliti dalla curia di Petra, [dicen]do: siccome non hai dato a mio figlio [- - -] detto orfano [- - -] come ha dato il tuo socio<sup>4</sup> Abdoobdas figlio di Ellouthas, tramite (?) la ricevuta, perciò ti cito innanzi al tribuna-

1 L. 11, ἐπὶ βήμα[τ]ο[ς].

2 Giulio Giuliano è in realtà Tiberio Giulio Giuliano Alessandro (Sartre 1982: 81). Il soggiorno (nel testo *παρουσία*, «presenza») del governatore a Petra non significa che la città fosse capitale: il governatore romano si spostava nelle città più importanti della Provincia per assistere alle assisi giudiziarie e la periodicità di questo spostamento (*conventus*) è indicata chiaramente poco sotto, ove si fa riferimento al suo «prossimo soggiorno» (e così nel P. Yadin 26: «ovunque venga a trovarsi»); cf. anche Marshall 1966; Bowersock 1983: 86. Occorreva quindi, all'occorrenza, recarsi nel luogo più vicino o conveniente per le parti.

3 Come rilevato da Lewis (1989: 57), vi è una piccola discrepanza fra la data secondo il calendario giuliano – quattro giorni prima delle Idi di ottobre, corrispondenti al 12 ottobre – e quella del calendario macedone, dove il 24 di Hyperberetaios corrisponde al 11 ottobre. In generale, tuttavia, nei documenti di II secolo del Deserto di Giuda la concordanza fra il sistema giuliano e quello macedone è abbastanza costante, anche se ovviamente non mancano gli errori: cf. Stern 2001: 39, 41 (con esempi); Id. 2012: 291. 4 L. 28, κολλήγας (lat. *collega*).

le<sup>1</sup> di Giulio Giuliano governatore, a Petra [la metropo]li d'Arabia, finché non [avremo udienza nel tribunale] di Pe[tra] il secondo giorno del mese di Dios oppure in occasione del suo prossimo soggiorno a Petra [- -] (?).

Testimoni presenti: Ioanes figlio di Makoutha  
Sammuos figlio di Manaemos  
Thaddaios figlio di Thaddaios  
Iosepos figlio di Anania  
[- - -]as figlio di Libano

(resti di 2/3 ll. in aramaico; all'ultima linea, forse ktbh «ha scritto ciò»)

(in greco)

Ho scritto.

firme sul retro

(1 in nabateo; 2 in aramaico; 3 in greco; 4 in aramaico; 5 ill.)

Yohana bar Maḵuṭa, testimone  
Šammua' bar Menaḥem, testimone  
Thadaios figlio di Thadaios, testimone  
Yohsef bar Ḥananyah, testimone<sup>2</sup>  
(?)

<sup>1</sup> Qui, l. 31, ἐν Πέ[τρα] τριβουναλίω] la ricostruzione di Lewis con il prestito *tribunal* non considera forse ἐπὶ βήμα[το]ς] al testo interno, l. 11.

<sup>2</sup> Nelle varie firme di questo testimone, che appaiono in vari papiri, il nome è scritto invariabilmente יהושע (si vedano i PP. 15, 17, 18, 21, 22). La forma יהושע (Yehosef) appare invece con certezza nei soli papiri 23 e 26 (per un altro personaggio Yehosef bar Mattat) ed è dubbia nel P. 20. Che Yohsef non sia altro che una variante di Yehosef/Yosef è dimostrato, proprio in questo documento, dal corrispettivo greco Ἰώσηπος. Così come nel P. 14, nelle attestazioni a seguire sono state lasciate le forme che appaiono effettivamente nel papiro.

P. Yadin 15

Maḥoza, 11/12 ottobre 125.

Deposizione di Babatha contro i due tutori dell'orfano Yešua', Yoḥanan bar 'Egla e 'Abd'obodot bar Illuṭa.

Greco, scriba Theenas figlio di Šim'on; sottoscrizioni in aramaico e nabateo, firme in greco e aramaico (secondo altri, anche in nabateo). Documento doppio in discreto stato di conservazione, vergato lo stesso giorno e dallo stesso scriba del precedente, tranne la traduzione della dichiarazione di Babatha alle ll. 32-35, scritta per suo conto da Ele'azar bar Ele'azar, la cui firma aramaica era forse fra quelle perdute di alcuni testimoni.

Polotsky 1967: 46-49, n. 1, tav. 10; Lewis 1978: 106-112, n.1; Lewis 1989: 58-64, tavv. 10-12.

Sottoscrizioni e firme: Yadin - Greenfield 1989: 139-140; Yardeni 2000, I: 137-138, II: 58-59; Beyer 2004: 229-230.

testo interno

ἔτους ἐν[ά]του Αὐτοκράτορος] Τραιανοῦ Ἀδριανοῦ Καίσαρος Σεβαστοῦ, ἐπὶ ὑπάτων Μάρκου Οὐαλερίου Ἀσιατικοῦ τὸ β̄ καὶ Τιτίου Ἀκυλείνου πρὸ τεσσ[ά]-

[ρων εἰ]δῶν Ὀκτωβρίων, κατὰ δὲ τὸν ἀριθμὸν τῆς ἐπαρχίας Ἀραβίας ἔτους εἰκοστοῦ μηνὸς Ὑπερβερεταίου λεγομένου Θεσεῖ τετάρτη καὶ εἰκάς,

[ἐν Μα]ωζα περὶ Ζοαραν, ἐπὶ τῶν ἐπιβεβλημένων μαρτύρων ἐμαρτυροποιήσατο Βαβαθα Σίμωνος τοῦ Μαναήμου κατὰ Ἰωάνου Ἰωσή[που το]ῦ Ἐγλα [κ]αὶ Ἀβδοοβδα Ἐλλουθα ἐπιτρόπων Ἰησοῦ Ἰησοῦτος υἱοῦ αὐτῆς ὀρφανοῦ, κατασταθέντων τῷ αὐτῷ ὀρφανῷ ἐπιτρό-

πων ὑ[πὸ] βουλήs τῶν Πετραίων, π[α]ρόντων τῶν αὐτῶν ἐπιτρόπων, λέγουσα διὰ τὸ ὑμᾶς μὴ δεδωκέναι τῷ υἱῷ μ[ου ὀρφανῷ]

[- - -] τροφῆs πρὸς τῆν δ[ύ]ναμιν «τ[ό]κου», ἀρχ[υ]ρίου αὐτοῦ καὶ τῶν λοιπῶν ὑπαρχόντων αὐτοῦ καὶ μάλιστα πρὸς ὀμειλίαν ἢ εἰκομ[σα]

[- - -] αὐ]τῷ [κ]αὶ μὴ χρ[ο]ρη[γ]εῖν αὐτῷ τόκον τοῦ ἀργυρίου εἰ μὴ τροπαιεικὸν ἓνα εἰς ἓκατὸν δηνάρια, ἔχουσα ὑπάρχοντα ἀξιο-

[χρεα τούτ]ου τοῦ ἀρχ[υ]ρίου οὐ ἔχετε τοῦ ὀρφανοῦ, διὸ προεμαρτυρο-

ποίησα ἵνα εἰ δοκεῖ ὑμῖν δοῦναι μοι τὸ ἀργύριον  
 [δι' ἀσφαλείας περὶ ὑποθήκης τῶ]ν ὑπαρχόντων μου χορηγοῦσα τόκον  
 τοῦ ἀργυρίου ὡς ἑκατὸν δην[α]ρίων δηνάριν ἓν]  
 10 [ἦμισυ, ὅθεν λαμπρῶς διασω]θή μου ὁ υἱὸς εὐχ[αρι]στουῦντα  
 μακαριωτάτοις καιροῖς ἡγ[ε]μων[ε]ίας Ἰ[ουλιό]υ [Ἰουλιανοῦ ἡγε]-  
 [μῶνος, ἐπὶ οὗ περὶ τῆς ἀπειθαρχ]ε[ί]ας ἀποδόσεως τῶν τροφίων  
 παρήνγ[ε]ιλῆ γε ἢ Βαβαθα Ἰωάνη [τ]ῶ ρογ[ε]ρ[α]μμένω,  
 [ἐνεὶ τῶν ἐπιτρόπων τοῦ ὄρφαν]οῦ. [καὶ] «εἰ δὲ μὴ, ἔσται» τοῦτο τὸ  
 μαρτυροποίημα [ἐγένετο] εἰς δικαίωμα κέρδους ἀργυρίου τοῦ ὄρφα-  
 [νοῦ - - -]

testo esterno

ἔτου[ς ἐνάτου Αὐτοκράτορος] Τραιανοῦ Ἀδριανοῦ Καίσαρος Σεβασ-  
 στοῦ, ἐπὶ ὑπάτ[ω]ν [Μάρκου Οὐαλερίου]  
 15 [Ἀσιατικοῦ τὸ β̄ καὶ Τιτίου Ἀκυλεί]νου πρὸ τ[εσσα]ρῶν εἰδῶν  
 [Οκ]τ[ωβρι]ών, κατὰ δὲ τὸν ἀριθμὸν τῆς ἐπαρχείας]  
 [Ἀραβίας ἔτους εἰκοστοῦ μηνὸς Ἰ]περ[βε]ρ[ε]ταίου λεγομένου Θεσρε]ῖ  
 [τ]ε[τά]ρ[τη] καὶ εἰκάς, ἐν Μαωζα περὶ]  
 [Ζοαραν, ἐπὶ τῶν ἐπιβεβλη]μένων μαρτύρων ἐμαρτυροποίησατο  
 Βαβαθα Σίμωνος τοῦ Μανα-  
 [ἡμου κατὰ Ἰωάνου Ἰωσή]που τοῦ Ἐγλα καὶ Ἀβδορβδα Ἐλλουθα  
 ἐπιτρόπων Ἰησοῦ Ἰησοῦτος  
 [υἱοῦ αὐτῆς ὄρφανοῦ κατασ]ταθέντων τῶ αὐτῶ ὄρφανῶ ὑπὸ βουλή[ς]  
 τῶν Πειτραίωγ, παρόντων]  
 20 [τῶν αὐτῶν ἐπιτρόπων,] λέγουσα· διὰ τὸ ὑμᾶς μὴ δεδωχέναι τῶ υἱῶ  
 [μου ὄρ]φανῶ δ.[.]ε-  
 [ τροφία πρὸς τὴν δύν]αμιγ τόκου [ἀ]ργυρίου [αὐ]τοῦ [κ]αὶ [τῶν]  
 λοιπῶ[ν] ὑ[παρχόντων αὐτοῦ]  
 [κ]α[ὶ] μ[ὴ] ἀλ[ίστα] πρὸς ὀμειλία]γ ἦγ [ .]...[.]α[ .] .[ .] .[ .] καὶ μὴ  
 χορηγεῖν αὐτῶ τόκον]  
 το[ῦ] ἀρ[γυρ]ίου εἰ μὴ τροπαι]εικὸν ἕνα εἰς ἑκατὸν δηνάρι]α, ἔ[χου]σ]α  
 ὑπάρχο[ντα] ἄξι[όχρεα]  
 τρ[ύ]τ[ου] τοῦ ἀργυρίου] ὃ ἔχετε τοῦ ὄρφανοῦ, διὸ προεμαρτυροποίησα  
 ἵνα εἰ δοκεῖ  
 25 ὑμῖν δοῦναι μ[οι τὸ] ἀργύριον δι' ἀσφαλείας «(?)» περὶ ὑποθήκης τῶν  
 ὑπαρχόντων μου χορη-

[γ]οῦσα τὸκον τρῶ [ἀργυρί]ο]υ ὡς ἑκατὸν δηνάριων δηνάριν ἓν ἦμισυ,  
 ὅθεν λαμπρῶς διασω-  
 θ[ῆ] μου ὁ υἱὸς εὐχ[αρι]στῶν τοῖς μακαριωτάτοις καιροῖς ἡγεμωνα[ίας]  
 Ἰουλ[ί]ου Ἰουλιανοῦ  
 ἡγεμῶνος, ἐπὶ οὗ περὶ τῆς ἀπειθαρχείας ἀποδόσεως τῶν τροφίων  
 παρήνγειλα ἐγὼ Βα-  
 βαθα Ἰωάνη τῶ προγεγραμμένω, ἐνεὶ τῶν ἐπιτρόπων τοῦ ὄρφανοῦ. εἰ  
 δὲ μὴ, ἔσται  
 τοῦτο [τὸ μαρτυρο]ποίημα εἰς δικαίωμα κέρδους ἀργυρίου τοῦ ὄρφα-  
 νοῦ εἰ διδόντες  
 ....[.].... [ἐμαρ]τυροποίησατο ἢ Βαβαθα ὡς προγέγραπται διὰ  
 ἐπιτρόπου αὐτῆς τοῦδε  
 τοῦ πράγατο[ς] Ἰούδου Χ]θουσίωνος ὃς παρὼν ὑπέγραψεν.  
 (di altra mano) Βαβαθας Σίμωνος ἐμαρτυροποιησάμη(ν)  
 κατὰ Ἰωάνου Ἐγλα καὶ Ἀ(βδ)αορβδα Ἐλλουθα ἐπιτρόπων Ἰησοῦς  
 υ(ί)ο(ῦ) μου ὄρφανοῦ δι' ἐπιτρόπου μου Ἰούδα  
 Χαθουσίωνος ἀκολ[ο]ύθως τῆς προγεγραμμένους ἐρέσασιν. Ἐλεάζαρος  
 Ἐλεάζαρου ἐγραψα ὑπὲρ αὐτῆς  
 ἐρωτηθεὶς διὰ τὸ αὐτῆς μὴ ε(ί)δένα(ι) γράμματα.  
 (della prima mano) καὶ ἐπεβάλοντο μάρτυρες ἑπτά.  
 יהודה בר כותשין ארון בכתב<sup>1</sup> ב(מ)קמי שהרת<sup>2</sup> בכתב ככל<sup>3</sup> יי  
 לכתב יהודה בכתב  
 'bd' bdt br 'ylwt' bmqmy wbmqm ywhnh hbry br 'gl' ktybt  
 shdt' d' kdy 'l' ktyb 'bd' bdt ktbh  
 יוחנן<sup>4</sup> בר אלכס ביד יהוסר ברה  
 ὁ δὲ γράψας τοῦτο Θεενας Σίμωνος λιβλάριος.<sup>4</sup>

firme sul retro

(1-3 perdue, in aramaico o nabateo; 4 in greco; 5-7 in aramaico)

[- - -]

[- - -]

shd<sup>5</sup> / שהש [- - -]

1 In Yadin et al. 2002: ככתב.

2 Con Yardeni; erroneamente scritto שהש.

3 Con Yardeni; Yadin, Beyer: יהונן.

4 È sulla stessa linea della seconda sottoscrizione aramaica.

5 Non è chiaro se si tratti di aramaico o nabateo.

Θαδᾶις Θαδαίου μάρτυς  
 יוהסף בר חנניא [ש]הדר  
 תומה בר שמעון [ש]הדר  
 [י]שוע בר ישוע [ש]הדר

testo interno

[Nell'anno no]no dell'imperatore Traiano Adriano Cesare Augusto, sotto il consolato di Marco Valerio Asiatico per la seconda volta e di Tizio Aquilino, quattro giorni prima delle Idi di ottobre, oppure secondo il computo della Provincia di Arabia nell'anno ventesimo, il giorno ventiquattro del mese di Hyperberetaios chiamato Thesrei, [a Mao]za di Zoara, alla presenza di testimoni. Babatha figlia di Simonos figlio di Manaemos ha chiamato in giudizio Ioanes figlio di Iosepos figlio di Eglas e Abdoobdas figlio di Ellouthas, tutori di suo figlio orfano Iesus figlio di Iesus, nominati tutori di suo figlio orfano dalla curia di Petra, alla presenza di questi tutori dicendo: Siccome non avete fornito a mio figlio [orfano i - -] mezzi di sostentamento in proporzione al valore dell'interesse del suo capitale e del resto dei suoi beni e, soprattutto, in proporzione al tenore di vita che gli conviene, ma gli versate quale interesse sul capitale solo mezzo denario su cento denarii (mensili); siccome posseggo mezzi equivalenti al capitale dell'orfano che detenete, (vi) ho per questo chiamato in giudizio, (per sapere) se ritenete di darmi il denaro contro la garanzia di un'ipoteca sulle mie proprietà, e io fornirò l'interesse del denaro nella quota di un denario e mezzo ogni cento denarii, con cui mio figlio sarà mantenuto adeguatamente. Rendendo grazie per i felicissimi tempi del governo di Giulio Giuliano, governatore, innanzi al quale Babatha ha chiamato in giudizio il suddetto Ioanes, uno dei tutori dell'orfano, a causa del rifiuto di pagamento dei mezzi di sostentamento. Diversamente, questa deposizione servirà come prova del (vostro) guadagno sul denaro dell'orfano perché dando [- - -]

testo esterno

Nell'anno [nono dell'imperatore] Traiano Adriano Cesare Augusto, sotto il consolato di [Marco Valerio Asiatico per la seconda

volta e di Tizio Aquili]no, quattro giorni prima delle Idi di ott[obre, oppure secondo il computo della Provincia di Arabia nell'anno ventesimo, il giorno ventiquattro del mese di Hy]perber[etaios chiamato Thesrei, a Maoza di Zoara, in pre]senza di testimoni. Babatha figlia di Simonos figlio di Mana[emos ha chiamato in giudizio Ioanes figlio di Iose]pos figlio di Eglas e Abdoobdas figlio di Ellouthas, tutori [di suo figlio orfano] Iesus figlio di Iesus, nominati tutori [di suo figlio orfano] dalla curia di Petra, alla presenza di questi tutori dicendo: Siccome non avete fornito a mio figlio orfano i mezzi di sostentamento in proporzione al valore dell'interesse sul suo capitale e del resto dei suoi beni e, soprattutto, in proporzione al tenore di vita [- - -], ma gli versate come interesse del capitale solo mezzo denario su cento denarii; siccome posseggo mezzi equivalenti al capitale dell'orfano che detenete, (vi) ho per questo chiamato in giudizio, (per sapere) se ritenete di darmi il denaro contro la garanzia di un'ipoteca sulle mie proprietà, e io fornirò l'interesse del denaro nella quota di un denario e mezzo ogni cento denarii, con cui mio figlio sarà mantenuto adeguatamente. Rendendo grazie per i felicissimi tempi del governo di Giulio Giuliano, governatore, innanzi al quale Babatha ha chiamato in giudizio il suddetto Ioanes, uno dei tutori dell'orfano, a causa del rifiuto di pagamento dei mezzi di sostentamento. Diversamente, questa deposizione servirà come prova del (vostro) guadagno sulla rendita dell'orfano, perché dando [- - -]. Babatha ha deposto quanto è scritto sopra, tramite il suo tutore in questo giudizio, Ioudas figlio di Khthousionos, il quale era presente e ha firmato. (*di altra mano*) Io Babatha figlia di Simonos ho fatto la deposizione tramite il mio tutore Ioudas figlio di Khthousionos, contro Ioanes figlio di Eglas e Abdoobdas figlio di Ellouthas, tutori del mio figlio Iesus, orfano. Conformemente alle suddette condizioni, io Eleazaros figlio di Eleazaros ho scritto a sua richiesta poiché lei non sa scrivere.

(*della prima mano*) Ed erano presenti sette testimoni.

(sottoscrizioni: 1 e 3 in aramaico; 2 in nabateo)

(1) Yehudah bar Kthusion tutore di Babatha. In mia presenza Babatha ha testimoniato<sup>1</sup> tutto ciò che è scritto sopra. Yehudah lo ha scritto.

(2) ‘Abd’obodat bar Illuṭa. In mia presenza e in presenza di Yoḥanah, mio socio, bar ‘Egla, è stata scritta questa testimonianza secondo ciò che è scritto sopra. ‘Abd’obodat lo ha scritto.

(3) Yoḥanan bar Aleks, per mano di Yehosef suo figlio.

(in greco)

Colui che ha scritto è Theenas figlio di Simonos, *librarius*.<sup>2</sup>

firme sul retro

(1-3 perdute, in aramaico o nabateo; 4 in greco; 5-7 in aramaico)

[- - -]

[- - -]

[- - -] testimone

Thadais figlio di Thadaios, test(imone)

Yohsef bar Hanan[ya]h, [tes]timone

Tomah bar Šim[on, tes]timone

[Ye]šua‘ bar Yešua‘, [testimone].

<sup>1</sup> Con Yadin e Yardeni, יהודה. Lewis accoglie la modifica di Greenfield (in Yadin - Greenfield 1989: 140) יהודה, «ha confermato».

<sup>2</sup> L. 38, λιβλάριος; anche ai PP. Yadin 17, 18, 20, 21 (ricostruito), 22.

P. Yadin 16

Rabbath Moab, 2 e 4 dicembre 127.

Registrazione di terreni. In occasione del censimento indetto dal governatore della Provincia di Arabia, Babatha e il secondo marito Yehudah, in qualità di tutore, dichiara il possesso di proprietà agrarie in Maḥoza.

Greco, scriba ignoto; una mano diversa alle ll. 36-38; firme in nabateo. Documento doppio, papiro in ottimo stato di conservazione, copia dell'originale.

Lewis 1989: 65-70, tavv. 13-14.

Firme: Puech 1995: 39 nota 10; Yardeni 2000, I: 139, II: 59; Murphy 2002: 534-536, tavv. VI-VII; Beyer 2004: 231.

testo interno

ἐγγεγραμμένον καὶ ἀντιβεβλημένον ἀντίγραφον πιτακίου ἀπογραφῆς προκειμένης ἐν τῇ ἐνθάδε βασιλικῇ, καὶ ἔστιν ὡς ὑποτέτακται.

testo esterno

ἐγγεγραμμένον καὶ ἀντιβεβλημένον ἀντίγραφον πιτακίου ἀπογραφῆς προκειμένης ἐν τῇ ἐνθάδε βασιλικῇ, καὶ ἔστιν ὡς ὑποτέτακται: ἐπὶ Αὐτοκράτορος Καίσαρος Θεοῦ Τραιανοῦ Παρθικοῦ υἱοῦ Θεοῦ Νέρουα υἱωνοῦ Τραιανοῦ Ἀδριανοῦ Σεβαστοῦ ἀρχιερέως μεγίστου δημαρχικῆς ἐξουσίας τὸ δωδέκατον ὑπάτου τὸ τρίτον, ἐπὶ ὑπάτων Μάρκου Γα(ου)ίου Γαλλικανοῦ καὶ Τίτου Ἀτειλίου Ρούφου Τιτι-

10 ανοῦ πρὸ τεσσάρων νωνῶν Δεκεμβρίων, κατὰ δὲ τὸν τῆς νέας ἐπαρχείας Ἀραβίας ἀριθμὸν ἔτους δευτέρου εἰκοστοῦ μηνὸς Ἀπελλαίου ἐκκαιδεκάτῃ ἐν Ῥαββαθμοβοῖς πόλει. ἀποτιμήσεως Ἀραβίας ἀγομένης ὑπὸ Τίτου Ἀνεινίου Σεξστίου Φλωρεντείνου πρεσβευτοῦ Σεβαστοῦ ἀντιστρατήγου, Βαβθα Σίμωνος Μαωζηνῆ τῆς Ζοαρηνῆς περιμέτρου Πέτρας, οἰκοῦσα ἐν ἰδίῳ ἐν αὐτῇ Μαωζα, ἀπογράφομαι ἃ κέκτημαι, συνπαρόντος μοι ἐπιτρόπου Ἰουδάνου Ἐλαζάρου κώμης Αἰνγαδδῶν περὶ Ἱερειχοῦντα τῆς Ἰουδαίας οἰ-

20 κοῦντος ἐν ἰδίοις ἐν αὐτῇ Μαωζα· κῆπον φοινικῶνος ἐν ὀρίοις  
 Μαωζων λεγόμενον Αλγιφιαμμα σπόρου κρειθῆς σάτου ἐνὸς  
 κάβων τριῶν τελοῦντα φοίνικος συροῦ καὶ μείγματος σάτα δεκα-  
 25 πέντε πατητοῦ σάτα δέκα στεφανικοῦ μέλαν ἐν λεπτά τριάκον-  
 τα γείτονες ὁδὸς καὶ θάλασσα, κῆπον φοινικῶνος ἐν ὀρίοις Μα-  
 ωζων λεγόμενον Αλγιφιαμμα σπόρου κρειθῆς κάβου ἐνὸς(ς) τελοῦν-  
 τα τῶν γεινομένων καθ' ἔτος καρπῶν μέρος ἡμισυ γείτονες  
 30 μοσχαντικῆ κυρίου Καίσαρος καὶ θάλασσα, κῆπον φοινικῶ-  
 νος ἐν ὀρίοις Μαωζων λεγόμενον Βαγαλαγαλὰ σπόρου κρειθῆς  
 σάτων τριῶν τελοῦντα φοίνικος συροῦ καὶ νοαρου κόρον ἕνα  
 πατητοῦ κόρον ἕνα στεφανικοῦ μελαίνας τρεῖς λεπτά τρι-  
 άκοντα γείτονε[ς κλ]ηρογόμενοι Θεσαίου Σαβακα καὶ  
 35 Ἰαμιτ Μανθανθου, κῆπον φοινικῶνος ἐν ὀρίοις Μαωζων  
 λεγόμενον Βηθφαραια σπόρου κρειθῆς σάτων εἴκοσι τελοῦν-  
 τα φοίνικος συρ[ο]ῦ καὶ νοαρου κόρους τρεῖς πατητοῦ κόρου[ς]  
 δύο στεφανικοῦ μελαίνας ὁκτὼ λεπτά τεσσαράκοντα πέντε γεί-  
 τონες Θαμαρῆ Θαμοῦ καὶ ὁδὸς. ἐρμηνεῖα ὑπογραφῆς· Βαβ-  
 40 θα Σίμωνος ὄμνυμι τύχην κυρίου Καίσαρος καλῆ πίστει ἀπογε-  
 35 γράφται· ὡς προέγραπ[τα]ι. Ἰουδάνης Ἐλαζάρου ἐπιτρόπου[σ]α καὶ  
 ἔγρα-  
 ψα ὑπὲρ αὐτῆς. (di altra mano) ἐρμηνεῖα ὑπογραφῆς τοῦ ἐπάρχου·  
 Πρεῖσκος ἔπαρχος  
 ἰπέων ἐδεξάμην τῆ πρό μιᾶς νωνῶν Δεκεμβριῶν ὑπατίας Γαλλι-  
 κ[αν]οῦ [καὶ Τιτιανο]ῦ.

firme sul retro (in nabateo)

'bdw br mqymw shd  
 mntnt' br 'mrw shd  
 'wd'l<sup>1</sup> br 'ndryh (?)<sup>2</sup> shd  
 ywhn' br 'bd' bdt mkwt' shd  
 shrw b<sup>o</sup> mgdyw (?)<sup>3</sup> shd

(all'angolo destro superiore del retro) אבבא

1 Yardeni, Beyer: 'bd'l.

2 Lettura di Puech; Yardeni, Beyer: 'bd'mh.

3 Puech: mgryw.

testo interno

Copia autenticata del documento di registrazione,<sup>1</sup> esposto qui nella basilica;<sup>2</sup> ed è affisso come (scritto) sotto.

testo esterno

Copia autenticata del documento di registrazione, esposto qui nella basilica, ed è affisso come (scritto) sotto. Durante il regno dell'Imperatore Cesare, figlio del divo Traiano Partico, nipote del divo Nerva, Traiano Adriano Augusto pontefice massimo, con la dodicesima *tribunicia potestate*, console tre volte,<sup>3</sup> sotto il consolato di Marco Gavio Gallicano e Tito Atilio Rufo Tiziano, quattro giorni prima delle Idi di dicembre, oppure secondo il computo della nuova Provincia di Arabia nell'anno ventiduesimo, il giorno sedicesimo del mese di Apellaios, nella città di Rabbath Moab.<sup>4</sup> In occasione del censimento dell'Arabia condotto da Tito Aninio Sestio Florentino *legatus Augusti pro praetore*<sup>5</sup> (io) Babtha [*sic*] figlia di Simonos di Maoza nella Zoarene della circoscrizione di Petra, abitante nella sua proprietà nella stessa Maoza, registro ciò che possiedo, essendo presente con me il mio tutore Ioudanes figlio di Elazaros del villaggio di En Gedi nel distretto di Gerico in Giudea,<sup>6</sup> abitante nella sua proprietà nella stessa Maoza. Nei confini di Maoza, una piantagione di datteri chiamata Algifiamma:<sup>7</sup> di semina d'orzo di un saton (e) tre kaboi<sup>8</sup> di cui paga come imposta

1 Secondo Migliardi Zingale 1999: nota 23, ἀντίγραφον πιταχίου indicherebbe più precisamente l'albo delle dichiarazioni censuali esposto al pubblico.

2 Ll. 2 e 4 βασιλική (lat. *basilica*).

3 Adatta in greco la titolatura ufficiale adrianea: *Imperator Caesar divi Traiani Parthici filius divi Nervae nepos Traianus Hadrianus Augustus pontifex maximus tribuniciae potestatis XII consul III*, riportata da Lewis direttamente in traduzione.

4 Una delle quattro principali città dell'Arabia romana, chiamata anche Rabba, distante circa 40 chilometri da Maoza (Bowersock 1983: 179).

5 Già noto dall'iscrizione posta sulla sua tomba a Petra (CIL III 87).

6 Sulla possibile appartenenza di 'En-Gedi al distretto amministrativo di Gerico in quel periodo, suggerita dal passo, cf. Isaac 1992: 67-70 e (contro Lewis 1994: 244) Id. 1998: 177 s.; cf. anche Cotton 1999c.

7 Lewis 1989: 69, spiega il toponimo dall'aramaico 'al gīf yammā, «sulla riva del mare»; si veda anche il commento in Cotton - Yardeni 1997: 165.

8 σάτον corrisponde all'ebraico *se'ah*, misura di capacità pari a circa 13 litri; κάβοι corrisponde all'ebraico *qav*, nelle fonti rabbiniche circa 1,2 litri.

quindici sata di datteri siriani e misti, e dieci sata dei (datteri) succosi<sup>1</sup> e come imposta per la corona una «nera» e trenta sessantesimi, confinante con la strada e il mare; nei confini di Maoza, una piantagione di datteri chiamata Algifiamma, di semina d'orzo di un kabos, di cui paga come imposta la metà dei frutti che crescono ogni anno, confinante con la proprietà Moschantikē<sup>2</sup> dell'Imperatore Cesare e il mare. Una piantagione di datteri entro i confini di Maoza; una piantagione di datteri chiamata Bagalgala,<sup>3</sup> di semina d'orzo di tre sata, di cui paga come imposte un koros<sup>4</sup> di datteri siriani e noarii,<sup>5</sup> un (altro) di (quelli) succosi e come imposta per la corona tre «nere» e trenta sessantesimi, confinante con gli eredi di Thesaios figlio di Sabakas e Iamit figlio di Manthantes. Una piantagione di datteri entro i confini di Maoza chiamata Bethphaaraia, di semina d'orzo di venti sata, di cui paga come imposte tre koro di datteri siriani e noarii e due koro di datteri succosi, e come imposta per la corona otto «nere» e quarantacinque sessantesimi, confinante con Tamar figlia di Thamos e la strada. Traduzione della sottoscrizione:<sup>6</sup> io Babtha figlia di Simonos giuro per la fortuna dell'Imperatore Cesare di aver registrato in buona fede quanto è scritto sopra. Io Ioudanes figlio di Elazaros fungevo da tutore e ho scritto per lei. (*di altra mano*) Traduzione della sottoscrizione del prefetto:<sup>7</sup> Prisco, *praefectus equitum*, ho ricevuto il giorno prima delle Nove di dicembre sotto il consolato di Gallicano [e Tizian]o.

<sup>1</sup> Plinio (*Naturalis historia* 13,48), che ricorda i datteri «siriani» come di qualità inferiore (*plebeiae*), menziona anche i datteri *patetae*, dall'aggettivo *πατητός*, definizione nota anche da documenti egiziani e in passato intesa come «pigiato»; ma che, più verosimilmente – con Mayerson 2001; e cf. già Broshi 1992 – indicava solo il frutto particolarmente succoso di una speciale varietà di dattero, da raccogliersi prima che si rompesse sull'albero. Va rilevato come il pagamento delle imposte avvenga anche tramite la cessione dei datteri stessi.

<sup>2</sup> Lewis 1989: 70, avanza varie ipotesi sul toponimo (forse da *μόσχος* «muschio», o «giovane piantagione»), il cui significato rimane comunque incerto.

<sup>3</sup> Come già rilevato da Lewis 1989: 70, il nome greco ha qui incorporato il prefisso *b-* dell'aramaico *bglg'l'*, «in Galgala», vero nome del sito.

<sup>4</sup> L'unità di capacità *κόρος* (ebr. *qor*) è un'altra indicazione metrologica per liquidi, ma di valore incerto, fra i 135 e i 225 litri.

<sup>5</sup> Altra qualità di datteri, chiamati noarii o naarii, dalla località di Na'aran (Naara, Noara) a nord di Gerico, su cui cf. Mayerson 2001: 226 nota 4.

<sup>6</sup> Come al P. Yadin 11.      <sup>7</sup> Come sopra; qui *ἐρμηγεία ὑπογραφῆς τοῦ ἐπάρχου*.

Firme sul retro (*in nabateo*)

'bdw br mqymw, testimone  
mntnt' br 'mrw, testimone  
'wd'l (?) br 'ndryh (?), testimone  
ywhn' br 'bd' bdt mkw't, testimone  
šhrw br mgdyw (?), testimone.

(all'angolo destro superiore del retro [*in aramaico*]) Babatha.



Attestazione di deposito. Yehudah bar Ele'azar, secondo marito di Babatha, dichiara di aver ricevuto in deposito da Babatha trecento denarii.

Greco, scriba Theenas figlio di Šim'on; sottoscrizione in aramaico seguita dalla firma dello scriba, firme sul retro in aramaico. Documento doppio con lacuna principale fra il testo interno e quello esterno, con perdita rispettivamente di 4 e 2 ll.

Lewis 1989: 71-75, tav. 15-16.

Sottoscrizione e firme: Yadin - Greenfield 1989: 141; Yardeni 2000, I: 140, III: 59; Beyer 2004: 231-232.

#### testo interno

ἐπ[ι] ὑ]πάτων Πουπλείου Μετειλίου Νέπωνος τὸ β̄ και Μάρκου  
 Ἄννιου Λίβωνος πρὸ δέκα καλανδῶν Μαρ-  
 τίων, ἀριθμῶ δὲ τῆς νέας ἐπαρχείας Ἀραβίας δευτέρου εἰκοστοῦ  
 Δύστ(ε)ρου ἕκτη ἐν Μαω-  
 ζα περὶ Ζοαραν, ἐπὶ τῆς φεληήσεως και (συν) ευδοκήσεως ὠμολογή-  
 σατο Ἰούδας Ἐλεαζάρου τοῦ και  
 [X]φουσίωνος Αἰνγαδηνός πρ[ὸ]ς Βαβαθαη Σίμωνος ἰδιάν γυναικίαν  
 αὐτοῦ, συνπαρόν-  
 5 τ[ρος] αὐτῆ ἐπιτρόπου τοῦδε τοῦ πράγματος χάριν Ἰακώβου Ἰησοῦ,  
 πάντες ἐνθάδε  
 κα[τ]αμένον[τε]ς, ὥστε τὸν Ἰούδαν ἀπε[σ]χηκέναι παρ' αὐτῆς «εἰς  
 λόγον παραθήκης» ἀρχ[υ]ρίου καλοῦ δοκί-  
 μ[ο]υ νομ[ίσμα]τος δηγάρων τριακοσ[ί]ων «ἐπὶ τῷ αὐτὸν»<sup>1</sup> ἔχειν  
 αὐτὰ και ὀφείλε[ι]ν ἐν παραθή-  
 κη μέχρι οὐ ἂν χρόν[ο]υ δόξη τῆ Βαβαθαη ἢ ὧ ἂν δι' αὐτῆς ἢ ὑπὲρ  
 αὐτῆς πράσσοντι  
 [ἀπαιτεῖν τὸν αὐτὸν Ἰούδαν τὰ τῆς παρα]θή[κης] «προγεγραμμένα  
 δηγάρια». και τάδε ἐὰν ἀπαιτ[ο]ύμενος ὁ Ἰού-

<sup>1</sup> Scritto ἐπὶ το αὐτον: anche al testo esterno, l. 26 (corretto in entrambi i casi).

- 10 [δας μὴ ἐτοιμῶς ἀποδοῖ, κατὰ τὸν νό]μον τῆς παραθήκ[ης] ἔ[νοχος  
 ἔσ]ται ἀπ[ο]-  
 δοῦναι [αὐτῆ τὴν παραθήκην διπλῆν μετὰ βλάβους, ὑπεύθυνος δὲ και  
 τῷ τῆς]  
 [παρανομίας τῶν τοιούτων ἐνκλήματι, γεινο]μένης δὲ τῆ[ς] πράξεως]  
 [τῆ αὐτῆ Βαβαθαη ἢ τῷ ὑπὲρ αὐτῆς προφέροντι τὴν συγγραφὴν τα-  
 ῦτην ἀπό τε]  
 [Ἰούδου και τῶν ὑπαρχόντων αὐτοῦ πάντη πάντων, ὧν τε ἔχει και  
 ὧν ἂν ἐπικτή-]  
 15 [σηται κυρίως, τρόπῳ ὧ ἂν αἰρήται ὁ πράστων τὴν εἴσπραξιν ποιεί-  
 σθαι.]  
 [πίστει ἐπηρωτήθη και ἀνθωμολογήθη ταῦτα οὕτως καλῶς γείνε-  
 σθαι.]

#### testo esterno

- [ἐπὶ ὑπάντων Πουπλείου Μετειλίου Νέπωνος τὸ β̄ και Μάρκου  
 Ἄννιου]  
 [Λίβωνος πρὸ δέκα καλανδῶν Μαρτίων, ἀριθμῶ δὲ τῆς νέας ἐπαρ-]  
 χείας Ἀ[ραβίας] ἔτους δευτέρου [ε]ἰ[κο]στοῦ [μην]ῆς Δύστ(ε)ρου  
 [ἕκ]τῆ ἕ[ν]  
 20 Μαω[ζα] περὶ Ζοαραν, ἐπὶ τῆς φεληήσεως και συγευδοκήσεως αὐ-  
 [τοῦ ὠμολογήσατο Ἰούδας Ἐλεα]ζάρου τοῦ και Χθουσίων[ος]  
 Ἄ[ι]νγα-]  
 δηγνός] πρὸς Βαβαθαη Σίμωνος ἰδιάν γυναικίαν αὐτ[ο]ῦ, συνπαρ[ό]ν-  
 τος αὐτῆς ἐπιτρόπ[ο]υ τοῦδε τοῦ πράγματος χάριν Ἰακώβ[ο]υ  
 Ἰησοῦ, πάν[τε]ς ἐνθάδε κατ[α]μένοντες, ὥστε τὸν Ἰούδαν ἀπεσ-  
 25 χηκέναι π[α]ρ' αὐτῆς εἰς λόγον παραθήκης ἀργυρίου καλοῦ δο-  
 κίμ[ο]υ]  
 νομίσματος δηγάρων τριακοσίων ἐπὶ τῷ αὐτὸν ἔχειν αὐτὰ  
 και [ὀ]φείλειν ἐν [πα]ραθήκη μέχρι οὐ ἂν χρόνου δόξη τῆ Βαβαθαη  
 ἢ ὧ ἂν δι' αὐτῆς ἢ ὑπὲρ αὐτῆς πράσσοντι ἀπαιτεῖν τὸν αὐτὸν Ἰου-  
 δαν τὰ τῆς παραθήκης προγεγραμμένα δηγάρια. και τάδε  
 30 ἐὰν ἀπαιτούμενος μὴ ἐτοιμῶς ἀποδοῖ ὁ Ἰούδας, κατὰ τὸν νό-  
 μον τῆς παραθήκης ἔνοχος ἔσται ἀποδοῦναι αὐτῆ τὴν πα-  
 ραθήκην δι[π]λῆν μετὰ βλάβους, ὑπεύθυνος δὲ και τῷ τῆς  
 παρανομίας [τῶν] τοιούτων ἐνκλήματι, γε[ι]νο-]  
 μένης δὲ τῆς πράξεως τῆ αὐτῆ Βαβαθαη ἢ τῷ ὑπ[ε]ρ αὐτῆς προφ[έ]-]

35 ροντι τήν συνγραφήν ταύτην ἀπό τε Ἰούδου καὶ τῶν ὑπαρχόντων αὐτοῦ πάντη πάντων, ὧν τε ἔχει καὶ ὧν ἂν ἐπικτησῆται κυρίως, τρόπω ᾧ ἂν αἰρήται ὁ πρᾶσσω τήν εἴσπραξιν ποιῆσ[θ]αι. πίστει ἐπηρωτήθη καὶ ἀνθωμολογήθη [ταῦ]-  
 τὰ οὕτω[ς] χαλῶ[ς γ]είνεσθαι.

40 [י]הודה בר אלעזר [ת]וש[י]ן מודי אנה די קבלת מן בבתא  
 [אנ]תחי במנרע יעקוב אדונה  
 בר ישוע לחשבן פקרון כסף דנרין תלתמאה ויתהום אתיב לה  
 בכל זמן די תצבא  
 כרי על כתב ברא מן (די) תעכב כול מנרעם כנמוש פקדנה  
 יהודה בר אלעזר כתבה

Θεενας Σίμωνος λιβλάριος ἔγραψα.

firme sul retro (*in aramaico*)

[יהודה בר --- שהד]

[--- שהד]

מנחם [בר] אלעזר שהד<sup>1</sup>

תומה בר ש[מעון] שהד

.../ין בר יהודה שהד

יוהסף בר חנניה שהד

אלעזר בר י[ח/לקיה] (?) שהד<sup>2</sup>

testo interno

Sotto il consolato di Publio Metilio Nepote per la seconda volta e Marco Annio Libone, dieci giorni prima delle Calende di marzo, oppure secondo il computo della nuova Provincia di Arabia nell'anno ventiduesimo, il sei del mese di Dystros, a Maoza di Zoara. Di sua volontà e col suo consenso Ioudas figlio di Eleazaros Khthousionos, engedita, ha ammesso davanti a Babatha figlia di Simonos, sua propria moglie, presente con lei quale suo tutore ai fini di questa causa Iacobos figlio di Iesus, tutti qui residenti, che Ioudas ha ricevuto da lei in conto di deposito trecento denarii in

<sup>1</sup> Ricostruzione di Yardeni; altri solo: «testimone».

<sup>2</sup> Nell'edizione di Lewis (1989: 73), si legge la prima lettera del patronimico di Ele'azar come *yod*, mantenuto in Yardeni. Poiché, tuttavia, di tale lettera si vede solo un angolo, è forse possibile leggere diversamente e restituire il nome di Ele'azar bar Hilqiyah, testimone presente anche nei PP. Yadin 18, 19 e 26.

moneta genuina e valida, a condizione che le tratterrà e avrà come debito in deposito fino a quando (lo) riterrà Babatha o chiunque agisca a suo [nome o in sua] vece, [richiedendo a Ioudas i sun[nominati denarii del deposito]. E se Ioudas, nel caso ne venga richiesto, non li restituirà prontamente secondo la legge del deposito<sup>1</sup> s[arà costret]to a ripagar[le il deposito due volte in aggiunta ai danni e sarà anche chiamato a rispondere della violazione] in questa causa, [avendo Babatha o chiunque in sua vece presenti questo contratto, su Ioudas e su tutte le sue proprietà ovunque, quelle che ha e quelle che potrebbe legalmente acquistare, in qualunque modo scelga l'attore, il diritto di effettuare la riscossione. In fede la questione è stata posta ed è stato dichiarato che la questione si è svolta legalmente].<sup>2</sup>

testo esterno

[Sotto il consolato di Publio Metilio Nepote per la seconda volta e Marco Annio Libone, dieci giorni prima delle Calende di marzo, oppure secondo il computo della nuova Provincia di A[rabia nell'anno ventidue]simo, il sei del mese Dystros, a Mao[za di Zoara. Di sua vo]lontà e col suo [consenso Ioudas figlio di Elea]zaros Khthousionos, engedita, ha ammesso davanti a Babatha figlia di Simonos, sua propria moglie, presente con lei quale suo tutore ai fini di questa causa Iacobos figlio di Iesus, tutti qui residenti, che Ioudas ha ricevuto da lei in conto di deposito trecento denarii in autentiche, valide monete, a condizione che le tratterrà e avrà nel debito sul deposito fino a quando (lo) riterrà Babatha o chiunque agisca a suo nome o in sua vece, richiedendo a Ioudas i suddetti denarii del deposito. E se Ioudas, nel caso ne venga richiesto, non li restituirà prontamente, secondo la legge del deposito sarà co-

<sup>1</sup> Sull'identificazione di questo elemento, cf. Oudshoorn 2007: 117-155, propensa a cercarne l'origine non nel diritto romano, ma in quello giudaico. Si noti poco sotto, nella definizione dello stesso istituto nella sottoscrizione aramaica, l'uso dell'ibrido lessicale נמוס פקדונה (נמוס per νόμος) per la «legge della custodia».

<sup>2</sup> Questa clausola stipulatoria appare, con qualche variante, anche nei PP. Yadin 18, 20-22 e 37 (= P. Hev 65, contratto matrimoniale di Salome Komaise; v. sopra, pp. 45 s. n. 3). Sulla formula e la sua applicazione e adattamento in ambito egiziano e orientale, dove spesso fu usata anche in scritture non contrattuali, cf. Simon 1964; Migliardi Zingale 1999; Spagnuolo Vigorita 1993: 38 s.; Oudshoorn 2007: 150-155.

stretto a ripagarle il deposito due volte in aggiunta ai danni e sarà anche chiamato a rispondere della violazione in questa causa, avendo Babatha o chiunque in sua vece presenti questo contratto, su Ioudas e su tutte le sue proprietà ovunque, quelle che ha e quelle che potrebbe legalmente acquistare, in qualunque modo scelga l'attore, il diritto di effettuare la riscossione. In fede la questione è stata posta ed è stato dichiarato che la questione si è svolta legalmente.

(sottoscrizione in aramaico)

[Ye]hudah bar Ele'aza[r K]th[usio]n: attesto che ho ricevuto da Babatha mia [mo]glie, con conoscenza di Ya'aqov, suo tutore, bar Yešua', a titolo di custodia, trecento denarii d'argento, e glieli darò in qualunque momento lei vorrà, così com'è scritto sopra, senza nulla trattenere (?) secondo la legge della custodia. Yehudah bar Ele'azar lo ha scritto.

(in greco)

Theenas figlio di Simonos, *librarius*, ha scritto.

firme sul retro (in aramaico)

Yehuda[h bar - - - testimone]

[- - - testimone]

[Menaḥem [bar] Eli'e[zer, testimone]

Tomah bar Ši[m'on, testimone]

[...]y/on bar Yehu[dah, testimone]

Yohsef bar Ḥananyah, [testimone]

Ele'azar bar Ḥ[ilqiyah(?), testimone.]

P. Yadin 18

Maḥoza, 5 aprile 128.

Contratto matrimoniale di Šelamšion, figliastra di Babatha, con Yehudah bar Ḥananyah detto Kimber.

Greco, scriba Theenas figlio di Šim'on; sottoscrizioni in aramaico seguite dalla firma dello scriba; firme in aramaico, greco e forse nabateo. Documento doppio di particolare estensione, lacunoso, ma testo quasi interamente leggibile con ampia area inferiore anepigrafe.

Lewis et al. 1987; Lewis 1989: 76-82, tavv. 17-19; Wasserstein 1989-90; Katzoff 1991-92.

Sottoscrizioni e firme: Yadin - Greenfield 1989: 142-143; Yardeni 2000, I: 141-142, II: 59-60; Beyer 2004: 232-233.

testo interno

[ἐπὶ ὑπάτων Πουπλείου Μετειλίου Νέπωτος τὸ β̄ καὶ Μάρκου Ἀννίου Λίβωνος νόμαις Ἀπρι]-

[λίαις, ἀριθμῶ δὲ τῆς νέας ἐπαρχείας Ἀραβίας ἔτους τρίτου εἰκοστοῦ μηνὸς Ξανδι]-

κοῦ πεντε[καιδεκάτη, ἐν Μαωζα περὶ Ζοαραν, ἐξέδοτο Ἰούδας Ἐ]λεα[ζ]άρου το[ῦ καὶ]

Χθουσίωνος Σ[ελα]μψιῶνην [τὴν ἰδίαν θυγατέραν α]ὔτοῦ παρθένον Ἰούδα[τι υἱῶ]

Ἀγανίου Σωμαλα καλουμένῳ [Κίμβερι, ἀμφοτέροι ἀπὸ κώμης Αἰνγαδῶν τ]ῆς Ἰουδαί-

[ας ἐ]γθάδε καταμένοντες, εἶναι τὴν Σελαμψιῶνη(ν) Ἰούδατι Κίμβερι γυναίκα

γαμετὴν πρὸς γάμου κοινωγ[ία]ν κατὰ τοὺς νόμους, προσφερομένην αὐτῶ

εἰς λόγον προσφορᾶς κοσμίαν γυναικίαν ἐν ἀργύρῳ καὶ χρυσῶ καὶ ἱματισ-

μῶ διατετειμημένην ἐν ἀλλή[λ]οις, ὡς λέγουσιν οἱ ἀμφοτέροι, ἀξιοχρέαν

10 εἶναι ἀργυρίου δηναρίων διακοσίων, ἣν τειμογραφίαν ὠμολόγησεν ὁ γήμας

Ἰούδας Κίμβερ ἀπειληθέναι παρὰ τῆς αὐτῆς Σελαμφιούς γυναικὸς αὐ-  
τοῦ διὰ χειρὸς παραχρήμα παρὰ Ἰούδου πατρὸς αὐτῆς καὶ ὀφείλειν αὐ-  
τὸν τῇ αὐτῇ Σελαμφιώνῃ γυναικὶ αὐτοῦ ἅμα δηναρίων ἄλλων  
τριακοσίων ἃ ὠμολόγησεν δοῦναι αὐτῇ πρὸς τὰ τῆς προγεγραμμέ-  
νης προσφορᾶς αὐτῆς πάντα εἰς λόγον προι(ο)κὸς αὐτῆς ἀκολούθως  
15 αἰρέσει

τροφῆς καὶ ἀμφιασμοῦ αὐτῆς τε καὶ τῶν μελλόντων τέκνων «ἔλ-  
ληνικῶ νόμῳ» ἐπὶ τῆς  
τοῦ αὐτοῦ Ἰούδα Κίμβ[ε]ρο[ς] πίστεως καὶ κινδύνου καὶ πάντων  
ὑπαρχόν-  
των ὧν τε ἔχει ἐν τῇ αὐτῇ [πα]τρίδι αὐτοῦ καὶ ὧδε καὶ ὧν ἐπικτή-  
σηται

πάντη ἀ[ν]των κυρίως, τ[ρό]πῳ ᾧ ἂν ἀ[ί]ρηται ἡ Σελαμφιών(η)  
γυνὴ αὐτοῦ ἡ ὅς  
20 δι' αὐτῆς ἢ [ὑ]π[έ]ρ αὐτῆς πρ[ό]σσω αἰρήται τῆν εἰ[σ]πραξίν  
ποιεῖσθαι.

ἀλλάξει[ε] ὅ[ε] Ἰοῦδας ὁ καλούμενος Κίμβερ[ε]ρ τῇ γυναί[κ]ι αὐτοῦ  
Σελαμφιώνῃ τῇ[ν]  
συνγρα[φ]ή[ν] [τ]αύτην ἐν ἀργύρῳ ἡσφαλισμένῳ ὡς καθήκει ὀπό-  
ταν αὐτὸν ἀπαι-

τήσει ταῖς ἑαυτοῦ δαπ[ά]ναις κατὰ μηδὲν [ἀ]ντιλέγων. εἰ δὲ μή γε,  
ἐκτίσει αὐ-  
τῇ τὰ προγεγραμμέν[α] δηνάρ[ια] πάντα διπλοῦν, καὶ τῆς πράξεως  
γεινο-

25 μένης αὐτῇ ἀπὸ τε Ἰοῦδου Κίμβ[ε]ρο[ς] ἀνδρὸς αὐτῆς καὶ ἐκ ὑπαρ-  
χόντων[ν]

αὐτοῦ κυρίως, τρόπῳ ᾧ ἂν ἀ[ί]ρηται ἢ ὅς [δ]ι' [α]ὐτῆς ἢ ὑπὲρ  
αὐτῆς πράσσω  
τὴν εἰσ[π]ραξί[ν] ποιεῖσθαι. π[ί]σ[τ]ει ἐπρωτήθη κα[ί] [ι]  
ἀνδ[ω]μολογήθη ταῦτα  
οὕτως καλῶς γείνεσθαι.

testo esterno

30 ἐ[πι] ὑ[π]άτων Που[π]λεῖ[ο]υ Μετελί[ο]υ Νέπωτος τὸ β̄ καὶ Μάρκου  
Ἀγγίου Λίβωνος [ν]ώναις Ἀπριλίαις, ἀ[ρ]ιθμῶ δὲ τῆς νέας  
ἐπαρχείας Ἀραβίας [ἔ]τους τρίτου εἰκοστοῦ [μ]ηνός [Ξ]αγ-  
δικοῦ π[ε]ντεκαίδεκα[ά]τη, ἐν Μα[ω]ζα περὶ Ζ[ο]ρα[ρα]ν, ἐξ[έ]δ[ο]ο-

τ[ο] Ἰούδα]ς Ἐλεαζάρου τοῦ καὶ [Χ]θουσί]ων[ος Σ]ελαμφ[ι-]  
ώνην τὴν ἰδίαν θυγατέραν αὐτοῦ παρθέρον Ἰού-  
35 δατι ἐπικαλουμένῳ Κίμβερι υἱῷ Ἀνανίου τοῦ Σωμα-  
λα, ἀμφοτέροι ἀπὸ κώμης Αἰνγαδῶν τῆς Ἰουδαία[ς]  
ἐνθάδε καταμένοντ[ες], εἶναι τὴν Σελαμφιών[ην]  
Ἰούδατι Κίμβερι γυναῖκαν γαμετὴν πρὸς γάμου κ[οι-]  
νωνίαν κατὰ τοὺς νόμους, προσφερομένην αὐτ[ῷ]

40 εἰς λόγον προσφορᾶς κοσμίαν γυναικίαν ἐν ἀργύρῳ κα[ί]  
χρυσῷ καὶ ἱματισμῷ διατετει(μη)μένην ἐν ἀλλήλοις, ὡς  
λέγουσιν οἱ ἀμφοτέροι, ἀξιοχρεᾶν εἶναι ἀργυρίου δη[ναρίων]  
διακοσίων, ἣν τειμογ[ρ]αφίαν ὠμολόγησεν ὁ γήμ[ας] Ἰού-  
δας ὁ καλούμενος Κίμβερ ἀπειληθέναι παρ' αὐτῆ[ς] διὰ χ[ει-]

45 ρὸς παραχρήμα παρὰ Ἰούδου πατρὸς αὐτῆς καὶ ὀφείλ[ειν]  
αὐτὸν τῇ αὐτῇ Σελαμφιώνῃ γυναικὶ αὐτοῦ ἅμα δη[να-]  
ρίων ἄλλων τριακοσίων ἃ ὠμολόγησεν δοῦναι αὐτ[ῇ]  
πρὸς τὰ (τα) τῆς προγεγραμμένης προσφορᾶς [α]ὐτ[ῆς]  
πάντα εἰς λόγον προι(ο)κὸς αὐτῆς ἀ[κολούθως αἰρέσει τρο-]

50 φῆς καὶ ἀμφιασμοῦ αὐτῆς τε καὶ τῶν μελλόν[των] τέ-  
κνων ἐλληνικῶ νόμῳ ἐπὶ τῆς τοῦ αὐτοῦ Ἰούδα Κίμ-  
βερὸς πίστεως καὶ κινδύνου καὶ πάντων ὑπαρχόν-  
των ὧν τε ἔχει ἐν τῇ αὐτῇ πατρίδι αὐτοῦ καὶ ὧδε ἐνθά[δε]  
δε καὶ ὧν ἂν ἐπικτήσῃται πάντη πάντων κυρίως, [τρό-]

55 πῳ ᾧ ἂν αἰρήται ἡ Σελαμφιώνῃ γυνὴ αὐτοῦ ἡ ὅς δι' αὐτῆς  
ἢ ὑπὲρ αὐτῆς πράσσω αἰρήται τὴν εἰσπραξίν ποι[εῖσθαι].  
ἀλλάξει δὲ Ἰούδας ὁ καλούμενος Κίμβερ [τῇ] γυναί[κ]ι αὐτοῦ  
Σελαμφιώνῃ τὴν συνγραφὴν ταύτην ἐν ἀργύρῳ ἢ σ-  
φαλισμένῳ ὡς καθήκει ὀπόταν αὐτὸν ἀπαιτήσ[ει]

60 ταῖς ἑαυτοῦ δαπάναις κατὰ μηδὲν ἀντιλέγων. εἰ δ[έ]  
μή γε, ἐκτίσει αὐτῇ τὰ προγεγραμμένα δηνάρια [πάν-]  
τα διπλοῦν, καὶ τῆς πράξεως γεινομένης αὐτ[ῇ] ἀπὸ  
τε Ἰούδ[ο]υ Κίμβερὸς ἀνδρὸς αὐτῆς καὶ ἐκ τῶν ὑπ[αρχόν-]  
των αὐτοῦ κυρίως, τρόπῳ ᾧ ἂν αἰρήτα[ι] Σελαμφιώνῃ ἢ ὅς

65 δι' αὐτῆς ἢ ὑπὲρ αὐτῆς πράσσω τὴν εἰσπραξίν ποι-  
εῖσθαι. π[ί]σ[τ]ει [ἐπ]ρωτήθη καὶ ἀνδ[ω]μολογήθη ταῦ-  
τα οὕτως καλῶς γείνεσθαι.

יהודה בר אלעזר כותב תי תהקת בר כותב יהודה בר אלעזר  
יהודה בר אלעזר כותב תי תהקת בר כותב יהודה בר אלעזר  
יהודה בר אלעזר כותב תי תהקת בר כותב יהודה בר אלעזר

[יהודה ק]מבר בר ח[ננ]יה בר שמלה מדי אנה בחובת כסף דנרין  
[חמ]ש מאה פרן שלמציון אנתתי כדי על כתב  
[יה]ודה כתבה

firme sul retro

(1-2 in aramaico; 3 in greco; 4-6 in aramaico; 7 in aramaico o nabateo)

יהודה בר אלעזר כתבה  
יהודה [קמ]בר בר [חנניה] כת[ב]יה(?)<sup>1</sup>  
...[ ]...τιτος χειρ<sup>2</sup>  
שמעון בר ח[נניה]לקיה] שהר  
אלעזר ב[ר חלקיה] שהר  
יוהסף [בר חנניה] שהר  
ונה(?) בר [שמעון] (?) [שהר]

testo interno

[Sotto il consolato di Publio Metilio Nepote per la seconda volta e di Marco Annio Libone, alle None di aprile, oppure secondo il computo della nuova Provincia di Arabia nell'anno ventitreesimo, il giorno quindicesimo del mese di Xandi]kos,<sup>3</sup> [a Maoza di Zoara, Ioudas figlio di E]leazaros Khthousionos [ha dato in matrimonio la sua] propria figlia vergine a Iou[das figlio di] Ananias figlio di Somalās, chiamato [Kimber, entrambi dal villaggio di En Gedi] in Giudea qui residenti.<sup>4</sup> Selampsion sarà per Ioudas Kimber moglie

<sup>1</sup> La lettura è di Yardeni, ma appare dubbia.

<sup>2</sup> I resti di questa linea in greco, letti da Lewis (1989: 79), mancano all'apografo pubblicato – come generalmente tutte le firme in greco – e in mancanza di fotografie pubblicate o disponibili, una verifica è al momento impossibile. Lewis traduce dubitativamente «the hand», ma esclude l'abbreviazione μάτρ(υς), presente altrove nell'archivio; si sarebbe tentati, con Cotton (1995b: 40 nota 48) di leggere χειρ(οχηρήστας), problematico però in questa posizione.

<sup>3</sup> Come rilevato da Stern (2001: 40 s.), la scelta del giorno per la sottoscrizione di questo contratto nuziale, così come emerge anche da altri documenti del Deserto di Giuda, sembra indicare che i Giudei residenti nella Provincia di Arabia avessero ancora facoltà di osservare, almeno per le questioni religiose, un calendario tradizionale (presumibilmente, quello lunare).

<sup>4</sup> Nel testo greco appare qui una sintassi alquanto anomala, forse per influsso dell'aramaico; lo stesso tipo di costruzione si riscontra anche altrove. Si noti anche l'uso costante, per il soprannome dello sposo, della forma Kimber, che solo nella chiusura diventa Kimberos.

sposata in unione matrimoniale secondo le leggi,<sup>1</sup> portandogli in conto della dote nuziale un monile femminile in argento e oro e vestiti del valore stabilito tra essi, come entrambi dicono, di duecento denarii d'argento, stimato il quale valore lo sposo Ioudas Kimber ha confermato di aver subito ricevuto dalla stessa Selampsion sua moglie in (sua) mano, da parte di Ioudas suo padre e di doverlo alla stessa Selampsion sua moglie insieme ad altri, trecento denarii che ha acconsentito di darle, tutto in conto della sua suddetta dote nuziale, tutto in conto della dote; (e) in conseguenza all'assunzione dell'impegno di nutrire e vestire lei e i figli che nasceranno secondo la legge greca,<sup>2</sup> sulla fede e a rischio di Ioudas Kimber stesso e di tutti i suoi beni, quelli che ha nel suo luogo nativo e qui, e quelli che acquisterà legalmente ovunque, nel modo che sceglierà sua moglie Selampsion, o chiunque agisca in suo nome o in sua vece, di effettuare la riscossione. Ioudas chiamato Kimber cambierà questo contratto in denaro assicurato secondo la legge a sue spese senza nessuna obiezione, quando lei glielo chiederà: altrimenti le ripagherà i suddetti denarii per il doppio, avendo lei facoltà di riscossione su Iou[das Kim]ber suo marito e sui suoi beni legalmente posseduti, con qualunque modo di riscossione lei scelga o chiunque agisca in suo nome o in sua vece. In fede la questione è stata posta ed è stato dichiarato che la questione si è svolta [legalmente].

testo esterno

Sotto il consolato di Publio Metilio Nepote per la seconda volta e di Marco Annio Libone, [alle None di aprile,] oppure secondo il computo della nuova Provincia di Arabia [nell'anno ventitreesimo]

<sup>1</sup> Secondo quali leggi, non è del tutto chiaro: per Wasserstein (1989-90: 113) l'espressione κατά τους νόμους, standardizzata nei documenti greci, non ha un significato particolare; secondo Katzoff (1991-92: 241) si tratta invece della legge mosaica, non dichiarata esplicitamente, ma allusiva in questo contesto considerata la formula simile nelle ketubboth; ampia discussione in Oudshoorn 2007: 408-420.

<sup>2</sup> Aggiunto in area sopralinare. Questo secondo riferimento alla legge, qui esplicitamente alla legge greca (Ἑλληνικῶ νόμῳ), è in effetti una precisazione tecnica e si riferisce infatti a una questione ben concreta quale l'obbligo di mantenimento: dovrebbe, quindi, essere forse considerata diversamente rispetto alla vaga formulazione precedente (cf. Lapin 2003).

mo,] il giorno quindicesimo del mese di Xandikos, a Ma[ozza di Z]oara, Ioudas figlio di Eleazaros Khthousionos, ha dato in matrimonio la sua propria figlia vergine a Ioudas figlio di Ananias figlio di Somalas, chiamato Kimber, entrambi dal villaggio di En Gedi in Giudea qui residenti. Selampson sarà per Ioudas Kimber moglie sposata in unione matrimoniale secondo le leggi, portandogli in conto della dote nuziale un monile femminile in argento e oro e vestiti del valore stabilito tra essi, come entrambi dicono, di duecento denarii d'argento, stimato il quale valore lo sposo Ioudas Kimber ha confermato di aver subito ricevuto dalla stessa Selampson sua moglie in (sua) mano, da parte di Ioudas suo padre e doverlo alla stessa Selampson, sua moglie insieme agli altri, trecento denarii che ha acconsentito a darle in aggiunta alla sua suddetta dote nuziale, tutto in conto della dote; (e) in conseguenza all'assunzione dell'impegno di nutrire e vestire lei e i figli che nasceranno secondo la legge greca, sulla fede e a rischio di Ioudas Kimber stesso e di tutti i suoi beni, quelli che ha nel suo luogo nativo e qui, e quelli che acquisterà legalmente ovunque, nel modo che sceglierà sua moglie Selampson, o chiunque agisca in suo nome o in sua vece, di effettuare la riscossione. Ioudas chiamato Kimber cambierà questo contratto in denaro assicurato secondo la legge a sue spese senza nessuna obiezione, quando lei glielo chiederà: altrimenti le ripagherà i suddetti denarii per il doppio, avendo lei facoltà di riscossione su Ioudas Kimberos suo marito e sui suoi beni legalmente posseduti, con qualunque modo di riscossione scelga Selampson o chiunque agisca in suo nome o in sua vece. In fede la questione è stata posta ed è stato dichiarato che la questione si è svolta legalmente.

(sottoscrizioni in aramaico)

(1) Yehudah bar Ele'azar Kthusion: ho consegnato mia figlia Šelamšion, fanciulla, a Yehudah [Qimbe]r bar Ḥananyah bar Šomala, com'è sul documento. Yehudah lo ha scritto.

(2) [Yehudah Qi]mber bar Ḥa[nan]yah bar Šomala: dichiaro il debito di cinquecento denarii d'argento, dote di mia moglie Šelamšion, com'è sul documento.

[Ye]hudah lo ha scritto.

(in greco)

Theenas figlio di Simonos, *librarius*, ha scritto.

firme sul retro

(1-2 in aramaico; 3 in greco; 4-6 in aramaico; 7 in aramaico o nabateo)

Yehudah bar Ele'azar, lo ha scritto

Yehudah [Qim]ber bar (Ḥananyah) lo ha scritto (?)

[...]titos (?)

Šim'on bar Ḥ[ananyah/ilqiyah], testimone

Ele'azar ba[r Ḥilqiyah], testimone

Yohsef [bar Ḥananyah], testimone

*wnh(?) br [š]m'wn(?)*, [testimone.]<sup>1</sup>

<sup>1</sup> L'ultima firma sarebbe in aramaico secondo Lewis (1989: 77), benché la scrittura mostri alcune similitudini con il nabateo. Se la lettura *wnh* <sup>וניה</sup> è corretta, il nome farebbe pensare al nabateo: *wnh* è attestato nel P. Yadin 1 ed è noto altrove nella forma *wn'* (Negev 1991: 24, n. 352). Wise (2015: 472 nota 130) propende per un nome nabateo e legge *wnh br [yš]m'l* (Wanah bar Išma'el), ma anche in questo caso la lettura è incerta. Se il patronimico è invece [Ši]m'on (non scritto <sup>שמעון</sup> ma <sup>שמעון</sup>, con nesso finale *waw-nun*) e la firma è dunque aramaica, non sembra da escludersi una possibile ricostruzione <sup>בר שמעון</sup> <sup>חומה</sup>, aggiungendo in questo caso un'altra attestazione (oltre a quelle già indicate da Wise ai PP. Yadin 10, 15, 17 e 20) al presunto fratello di Babatha, Tomah bar Šim'on.

Donazione. Yehudah bar Ele'azar, secondo marito di Babatha, dona un cortile alla figlia Šelamšion.

Greco, scriba Theenas figlio di Šim'on; sottoscrizione in aramaico seguita dalla firma in greco dello scriba; firme sul retro in aramaico, greco e nabateo. Documento doppio su papiro in cattivo stato di conservazione; testo interno quasi interamente perduto.

Lewis 1989: 83-87, tavv. 20-21; Cotton 1996.

Sottoscrizioni e firme: Yadin - Greenfield 1989: 144; Puech 1995: 39 nota 11; Yardeni 2000, I: 143-144, II: 60; Beyer 2004: 234.

testo interno

[- - - καλανδ]ῶν Μα[ί]ων - - -] <sup>1</sup>

[ ] ἡ[μ]ισυ[ ]

[ ] διεθετ]ῶν, γ[ό]τ[ου]

[ἀγορά,] βορ[ρᾶ ]αι τὰύτην [κ]αὶ ἄλλη[ν]

[ ] . διαθή[κ]ην κυ-

5 [ ] σκάπτ]τειν β[ο]φάγειν

[ ] ...[- - - παρ]αγ[γ]εί(λ)ει Σελαμψ[ι-]

[ οὓς τῷ αὐτῷ Ἰούδατι τευχίζ]ζει αὐτὴν διὰ δημοσί]ων.

testo esterno

ἐπ[ὶ ὑπ]ᾶρ[των Πουπλίου Με]τρε[ιλίου] Νέπω[τος] τὸ δεύτερον καὶ  
Μάρ]κου Ἀγγίου

Λίβωνος περ[ὶ ἐκ]καίδεκα καλανδῶν Μαίων, κατὰ [τὸν] ἄρ[ιθ]μὸν

[τῆς] γῆς ἑπαρ-

10 [χείας] ἔτους τρίτου εἰ]κ[οστο]ῦ Ξανδικοῦ ἕκ[τ]η καὶ εἰκάδ[ι], ἐν

Μαωζας τῆς πε-

<sup>1</sup> Si conserva, secondo l'edizione di Lewis, la numerazione delle linee dall'inizio del papiro, sebbene il frammento con l'indicazione [καλανδ]ῶν Μα[ί]ων appartenga chiaramente alle prime righe del documento. Ulteriori frammenti del testo interno non sono invece facilmente collocabili.

[ρι Ζοα]ρα, [δι]έθετ[ο Ἰο]ύδας Ἐλ[αζά]ρου Χθουσι[ίω]νος

Ἦνγαδῆ[νὸς] οἰκῶν ἐν

Μαωζας [Σελ]αμψιούς θυ[γατ]ερ πᾶν[τα τὰ ὑ]πάρ[χον]τα αὐ[τ]ῷ

[ἐ]ν Ἦνγαδῆς

ἡ[μισυ]α ἀ[ύ]λῆς ... [ ]ραν [συ]γαγωγ[ ]ηη[.].νοτρο[ ]ν ἡμισυ οἰ-

κοιμάτων καὶ ὑπερώαις ἐνο[ύ]σι χωρὶς αὐλῆς μικκῆς παλεὰν ἐνγύς

15 τῆς αὐτ[ῆ]ς αὐλῆς, καὶ τ[ὸ] ἄλλο ἡμισυ τῆς αὐλῆς καὶ οἰκοιμάτων  
διέθε-

το ..[. Ἰ]ούδας τῆ αὐ[τ]ῆ [Σελ]αμψιού[ς] μετὰ τὸ αὐτὸ[ν]

τε(λε)υτήσαι, ὧν

γείτωνες [τ]ῆς αὐλῆς καὶ οἰκοιμά[των ἀ]νατολῶν Ἰησοῦ Μαδδαρωνα

καὶ αὐρίχωρον, δυσμῶν ὁ διαθετῶν, νότου ἀγορά, βορρᾶ ὁδός, περὶ δὲ

πλάνης γειτνιῶν οὐ μεθάξει Σελαμψιούς, σὺν εισόδοις καὶ ἐξόδοις,

πλίν-

20 θοις, δόκωσι, θυρίαις, θυρίσι, καὶ τοῖς ἐνοῦσι πανταίοις, ὥστε ἔχειν

τὴν προ-

γεγραμμ[έ]νην Σελαμψιού[ς] τὸ ἡμισυ τῆς προγεγραμμένης αὐ-

λῆς καὶ οἰ[κοι]μ[ά]των ἀ[πὸ] τῆς σήμερον καὶ τὸ ἄλλο ἡμ[ι]συ μετὰ

τὲ τε-

λ[ευ]τήσαι τοῦ αὐτοῦ Ἰούδα κυρίως καὶ βε[β]βαίως εἰς τὸν ἅπαντα

χρόνον,

[οἰκ]οδομεῖν, ὑπερ(αίρ)ειν, ὑφεῖν, σκάπτειν, βοθάνειν, κτᾶσθαι,

χρᾶσθαι, πω-

25 λεῖν, διοικεῖν, τρόπω ὃ ἂν αἰρή(ται), πᾶντα κύρια καὶ βέβαια. ὅταν δὲ

παραναγγίλει Σελα(μ)ψιούς τῷ αὐτῷ Ἰούδατι, τευχίζζει αὐτὴν διὰ

δημοσίων.

אנה יהודה בר אלעזר כתושין יהבת דרתה וכיתה די בה

[לשלמציין ברתי כדי ע"כ] (כתב)

יהודה כתב [- - -]ג[- - -]ח/ג [- - -]

firme sul retro

(1-3 in aramaico; 4 in greco; 5 forse in nabateo; 6-7 in aramaico) <sup>1</sup>

<sup>1</sup> La firma n. 5, di cui restano poche lettere, è stata identificata come nabatea da Puech.

כָּרִין בַּר יְשׁוּעָה (?) [שהדר]<sup>1</sup>  
 [י]שוע בָּר [---].<sup>2</sup> [שְׁהַד]  
 [Σ]οῦμαῖος Κᾶ[.]αβαίου μάχ(της)  
 [ ]...[ ]  
 יהודה בר יהודה שהר  
 אֶלְעָזָר בַּר יְהוֹחָנָן (?) שהר<sup>3</sup>

testo interno

[- - - calend]e di Maggio [- - -]

[ ]  
 [- - -] la metà (?) [- - -]  
 [- - -] testatore [- - -] al sud [- - -]  
 [la piazza,] a nord [- - -] questa e l'altra [- - -]  
 [- - -] testamento (?) [- - -]  
 [- - -] scavare e abbassare [- - -]  
 [- - -] citi Selampsi[ous lo stesso Ioudas, lui lo registrerà<sup>4</sup> presso le autorità pubbliche.]

testo esterno

Sotto il consola[to di Publio Me]tilio Nepote per la seconda volta [e di Mar]co Annio Libone, sedici giorni prima delle Calende di maggio, secondo il computo della nuova Pro[vincia nell'anno ventitreesi]mo, il ventisei del mese di Xandikos, a Maoza di Zoara. Ioudas figlio di Eleazaros Khthousionos in En Gedi abitante a Maoza ha donato a Selampsious tutte le sue proprietà in En Gedi: metà del terreno (?) ... la [si]nagoga (?) metà delle stanze e le stanze di sopra che vi sono, ad esclusione della piccola vecchia corte vicino allo stesso terreno. L'altra metà del terreno e delle stanze Ioudas ha donato alla stessa Selampsious dopo la sua morte. Confini del terreno e delle stanze: a est Iesus figlio di Maddaronas e uno spazio aperto, a ovest il testatore, a sud la piazza, a nord

<sup>1</sup> Wise collega, probabilmente a ragione, la lettura incerta degli editori [...] כָּרִין/דין con il nome Κοραῖνος in P. Yadin 5 (col. II fr b, l. 10, dov'è patronimico) e restituì il nome come Korainos (Corainnus) bar Yešua'.

<sup>2</sup> Puech: (?) יהוסף (?) בר יוחנן.

<sup>3</sup> Il nome è stato ricostruito da Yardeni.

<sup>4</sup> S'intende il terreno.

la strada; per un (eventuale) errore nella definizione dei confini, Selampsious non sarà responsabile, insieme alle entrate e alle uscite, i mattoni, le travature per il tetto, le porte, le finestre, e le varie cose che vi sono dentro. E la suddetta Selampsious avrà metà del suddetto cortile e delle stanze oggi e l'altra metà dopo la morte dello stesso Ioudas, legalmente e sicuramente per tutto il tempo, per costruire, alzare, rialzare, scavare, abbassare, possedere, usare, vendere e amministrare in qualunque modo lei scelga, tutto legalmente e sicuramente. E qualora citi Selampsious lo stesso Ioudas, lui lo registrerà presso le autorità pubbliche.

(sottoscrizione in aramaico)

Io Yehudah bar Ele'azar Kthusion ho dato il cortile e la casa a mia figlia Šelamšion, come sopra [è stato scritto]. (?) [- - -] (?) Yehudah ha scritto.

(in greco)

[Theen]as figlio di Simo[n]os ha scritto.

firme sul retro

(1-3 in aramaico; 4 in greco; 5 in nabateo?; 6-7 in aramaico)

El[i]'ezer ba[r] Ḥi[lqiya]h, testimone  
 Qorain[os bar Yešua'(?),] testimone  
 [Ye]šua' bar Y[...] <sup>1</sup> tes[timone]  
 [S]oumaios figlio di Ka[.]abaios, tes(timone)  
 [ ] (?) [ ]  
 Yehudah bar Yehudah, testimone  
 Eleazar bar Yehoḥanan (?), testimone.

<sup>1</sup> Puech legge invece: Yehosef (?) bar Y[oḥanan] (?).



P. Yadin 20

Maḥoza, 19 giugno 130.

Riconoscimento di diritti. Iulia Crispina e Besas bar Yešua', tutori degli orfani di Yešua', fratello del secondo marito di Babatha, Yehudah bar Ele'azar, dichiarano il titolo di Šelamšion barat Yehudah sulla proprietà di un cortile a 'Ēn-Gedi.

Greco, con vari errori di ortografia; sottoscrizione in aramaico seguita da sottoscrizione in greco; firme sul retro in aramaico, greco e nabateo. Documento doppio su papiro ben conservato.

Lewis 1989: 88-93, tavv. 22-24; Cotton 1996.

Sottoscrizione e firme: Yadin - Greenfield 1989: 145; Puech 1995: 39 nota 12; Yardeni 2000, I: 145-146, II: 60; Beyers 2004: 234-235.

testo interno

ἔτους ιδ Αὐτοκράτορος Τραιανοῦ Ἀδριανοῦ Καίσαρος Σεβαστοῦ, ἐπὶ ὑπάτων

Φ[α]βί[ο]υ Κ[α]τ[η]λίνου καὶ Φλαυοῦ Ἀπερος πρὸ ιγ καλανδῶν Ἰουλίω, κα-

τὰ τὸ(ν) ἀριθμὸν τῆς νέας ἐπαρχίας Ἀραβίας ἔτους πέμπτου καὶ εἰκοστοῦ Δαισίου

λ, ἐν Μαωζα περιμέτρῳ Ζοορων, Βησαῖ Ἰησοῦ Ἡγαδηνὸς οἰκῶν ἐν Μαζραα ἐ-

5 <πί>τροπος ὄρφανῶν Ἰησοῦ Χθουσίωνος, καὶ Ἰουλία Κρισπίνα ἐπίσκοπος, Σελαμψι[οῦ]

Ἰούδου («Ἡγαδηνῆ») διὰ ἐπιτρόπου αὐτῆς Ἰούδας ὃς καὶ Κίνβερ Ἀνανίου χαίριν· ὁμολογοῦμεν

συνκεχωρηκέναι σοι ἐξ ὑπαρχόντων Ἐλεαζάρου τοῦ καὶ Χθουσίωνος τοῦ

Ἰούδου πατρὸς σου αὐτὴν σὺν παντὶ δικαίοις αὐτῆς «εἶ τι» ἐν Ἡγαδοῖς καὶ πᾶ-

σι· ἐν αὐτῇ οἰκίαις καὶ τὰ ἡνυγμένα «σὺν αὐτῇ» ἐς ἀνατολὴν καὶ βορρᾶ καὶ ἐς ἀγο-

10 ρὰν δημοσίαν, ὧν γιτνεύουσιν αὐτῇ ἀνατολῆς ἀγαρα (sic), δυσμῶν Μα-

θεθ(ος) Ζαββαίου, βορρᾶ ἀμφόδιον Ἀριστίωνος, νότου ἀγορὰ δημοσία, σὺνπαν τῶν

οἰκιῶν τῶν ἐσωτέ(τε)ρων τῶν γιτόνων. ταύτην δὲ τὴν αὐτὴν ὅπου ἂν βου-

ληθῆς τευχίσω σοι διὰ δοημοσίω, σοῦ διδούσης τὸ ἀνάλωμα. ἐὰν δέ τις

ἀντιποιήσῃ τῆς προγεγραμμένης αὐτῆς, σταθόντες ἐγδικήσωμεν 15 καὶ <κα>θαροποιήσωμεν ἀπὸ παντὸς ἀντιποιουμένου ταῖς εἰδίαις ἀναλώμασι κα[τ]᾿ ἀμὲν ἀντιλέγων, πίστεως ἐπερωτημένης καὶ ἀνθολογημένης.

testo esterno

ἔτους τεσσαρεσκαίδεκάτου Αὐτοκράτορος Τραιανοῦ

Ἀδριανοῦ Καίσαρος Σεβαστοῦ, ἐπὶ ὑπάτων Φαβίου Κατηλίνου

20 καὶ Φλαυοῦ Ἀπερος πρὸ δεκατριῶν καλ[α]νδῶν Ἰουλίω, κα[τ]ὰ τὸν ἀριθμὸν τῆς νέας ἐπαρχίας Ἀραβίας (Ἀραβί[ας] ἔτους] πέμπτου καὶ εἰκοστοῦ Δαισίου τριακάδι, ἐν Μαωζα πε[ρι]μέτρῳ

Ζοορων, Βησαῖ Ἰησοῦ Ἡγαδηνὸς οἰκῶν ἐν Μαζραα ἐ[πι]-

25 ἐπίσκοπος, Σελαμσιῦ Ἰούδου Ἡγαδηνῆ διὰ ἐπιτρόπου αὐτῆς Ἰούδας ὃς καὶ Κίνβερ Ἀνανίου Ἡγ[α]δηνοῦ τρῶδε τοῦ πρά-

γματος χάριν· ὁμολογοῦμεν [παρα]συγκεχωρηκέναι σ[οι] ἐξ ὑ-

παρχόντων Ἐλεαζάρου τοῦ καὶ Χθουσίωνος Ἰούδου π[α]τρ-

30 ου σου αὐτὴν σὺν παντὶ δικαίοις αὐτῆς ἐν(ν) Ἡγαδοῖς καὶ τοὺς σὺν αὐτῆς οἰκίαι, πᾶν εἴ τι ἡνυγμένον ἐς ἀνατ[ό]-

λὴν καὶ βορρᾶ καὶ νότου, πᾶν δικέωμα εἴ τι ἔσχεν ἐ(ν) τῇ αὐτῇ ὁ προγεγραμμένος Ἐλεαζάρου Χθουσίωνος,

γίτονες ἀνατολῆς ἀγορὰ, δυσμῶν Μαθε[θ]ος Ζαββα[ίου], βορρᾶ ἀμφόδιον Ἀριστίωνος, νότου ἀγορὰ δημοσία, τὰ-

35 τὴν δὲ τὴν αὐτὴν ὅπου ἂν βουληθῆς τευχίσω σο[ι] διὰ δημοσίω, σοῦ διδούσης τὸ ἀνάλωμα. ἐὰν δέ τις ἀντιπο[ι]-

ήσῃ τῆς προγεγραμμένης αὐτῆς, σταθόντες ἐδικήσωμεν καὶ καθαροποιήσωμεν σοι ἀπὸ παντὸς ἀντιποιου-

40 μένου ταῖς εἰδίαις ἀναλώμασιν κατὰ μὴδὲν ἀντιλέγων, πίστεως ἐπερωτημέ[ν]ης καὶ ἀνθολογημένης.

(altra mano in greco) Ἰουλί(ι)α Κρισπείνα ἐπίσκοπος ὁμολογῶ συνκεχωρηκένε ἀκο-  
λούθως.

בסא בר ישוע אפטר(ר)פא דיתמ(י)א דישוע בר כתושין מרא אנה  
לך אנת שלמציין

די על דו אעבר ואצפא כל די על כתב בסא בר יש[ן]ע כתבה

45 (prima mano in greco) ἐγράφη διὰ [Γερ]μανοῦ λιβλαρρίου[υ].

Firme sul retro (1-4 in aramaico; 5 in greco; 6-7 in nabateo)

ויו[הס]ף בר מנחם שהד  
ישוע בר יהוח[?]נן שהד  
מתיה בר יהוחנן שהד  
תומה בר ש[מ]עון שהד  
Θαδαῖ[ο]ς Θαδαίου μάτρ(υ)ς  
šby (?) br tym(/zyd?)[?]lby (?)<sup>1</sup> šhd  
ywhn' b[r m]kwt' šhd

testo interno

Nell'anno quattordicesimo dell'Imperatore Traiano Adriano Cesare Augusto, sotto il consolato di Fabio Catullino e Flavio Apro, tredici giorni prima delle Idi di Luglio, secondo il computo della nuova Provincia di Arabia nell'anno venticinquesimo, il tredicesimo di Daisios, a Maoza nel distretto di Zoara. Besas figlio di Iesus di En Gedi, domiciliato a Mazraa, tutore degli orfani di Iesus Khthousionos, e Iulia Crispina, tutrice di Selam(p)sious figlia di Ioudas di En Gedi, tramite il suo tutore Ioudas chiamato anche Kinber (*sic*) figlio di Ananias, saluti. Riconosciamo di averti concesso dalla proprietà di Eleazaros, chiamato anche Khthousionos figlio di Ioudas, tuo nonno, il cortile con tutti i suoi diritti a En Gedi e tutti i locali che vi sono e ciò che si apre a est e a nord e verso la piazza. I suoi confini sono: a est la piazza pubblica, a ovest Mathethos figlio di Zabaïos, a nord la stradina di Aristionos, a sud la piazza pubblica; e tutte le case entro i confini di questo cortile. Questo cortile io registrerò presso le autorità pubbliche in qualunque momento tu voglia, pagandone tu le spese. E se qual-

<sup>1</sup> Puech: zyd[?]lby.

cuno contendesse il suddetto cortile, faremo valere i nostri diritti e faremo rimuovere ogni contesa a nostre spese, senza alcuna obiezione. In fede la domanda è stata posta e si è risposto.

testo esterno

Nell'anno quattordicesimo dell'imperatore Traiano Adriano Cesare Augusto, sotto il consolato di Fabio Catullino e Flavio Apro, tredici giorni prima delle Idi di Luglio, secondo il computo della nuova Pro]vincia di Arabia nell'anno venticinquesimo, il tredicesimo di Daisios, a Maoza nel distretto di Zoara. Besas figlio di Iesus di En Gedi, domiciliato a Mazraa, tutore degli orfani di Iesus Khthousionos, e Iulia Crispina, tutrice di Selampsious figlia di Ioudas di En Gedi, tramite il suo tutore in questa causa Ioudas chiamato anche Kimberos figlio di Ananias di En Gedi, saluti. Riconosciamo di aver concesso a te dalla proprietà di Eleazaros chiamato anche Khthousionos figlio di Ioudas, tuo nonno, il cortile con tutti i suoi diritti, a En Gedi e tutti i locali che vi sono e tutto quello che si apre da esso a est e a nord e a sud, e tutti i diritti che aveva il suddetto Eleazaros Khthousionos su questo cortile. I suoi confini sono: a est la piazza, a ovest Mathethos figlio di Zabaïos, a nord la stradina di Aristion, a sud la piazza pubblica. Questo cortile io registrerò presso le autorità pubbliche in qualunque momento tu voglia, pagandone tu le spese. E se qualcuno contendesse il suddetto cortile, faremo valere i nostri diritti e faremo rimuovere ogni contesa a nostre spese, senza alcuna obiezione. In fede la domanda è stata posta e si è risposto.

(sottoscrizione in aramaico)

Besa bar Yešua' tutore<sup>1</sup> dell'orfano di Yešua' bar Khtusion: io dichiaro a te Šelamšion, come (scritto) sopra, che attuerò e cancellerò tutto ciò che è sul documento. Besa bar Yešua' lo ha scritto.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Usa il prestito אפטרפא (per ἐπίτροπος).

<sup>2</sup> Di solito l'espressione *ktbh* «lo ha scritto» accompagna il nome di uno scriba o dell'estensore di un intero documento. In questo caso, come altrove (e forse anche alla successiva attestazione in greco), sembra che l'espressione debba intendersi «l'ho fatto scrivere»: si veda al riguardo la discussione, non del tutto persuasiva, in Cotton - Yardeni 1997: 172 s.

(in greco, di altra mano)

Io, Iulia Crispina, tutrice, dichiaro di aver concesso in modo consenziente.

(in greco della prima mano)

Scritto da [Ger]manos, *librarius*

firme sul retro (1-4 in aramaico; 5 in greco; 6-7 in nabateo)

Yo[(?)hse]f bar Menaḥem, testimone  
Yešua' bar [Yehoḥa(?)]nan, testimone  
Mattityah bar [Ye]hoḥanan, testimone  
Tomah bar Ši[m]'on, testimone  
Thadai[o]s figlio di Thadaios, testi(mone)  
šby (?) br tym(/zyd?)[']lhy (?), testimone  
ywhn' b[r m]kwt', testimone.

P. Yadin 21

Maḥoza, 11 settembre 130.

Attestazione di acquisto. Il compratore, Šim'on bar Yešua', attesta di aver acquistato un raccolto di datteri da una proprietà già di Yehudah bar Ele'azar, secondo marito di Babatha. La corrispondente dichiarazione di vendita al P. Yadin 22.

Greco, scriba Germanos (firma a malapena leggibile; si segue qui Lewis); attestazione e firme in aramaico in calce al documento (così anche nel successivo P. Yadin 22; non si tratta, infatti, di un documento doppio). Papiro ben conservato con principali lacune nell'area inferiore.

Lewis 1989: 94-97, tavv. 25-26.

Attestazione e firme: Yadin - Greenfield 1989: 146; Yardeni 2000, I: 147-148, II: 61; Beyer 2004: 235-236.

ἔτους τεσσαρεσκαίδεκάτου Αὐτοκράτορος Τραιανοῦ Ἀδριανοῦ  
Καίσαρος Σεβαστοῦ, ἐπὶ ὑπάτων Μ[άρ]κου Φλαυίου Ἰαπρού καὶ  
Κοείντου Φαβίου Κατηλίνου πρὸ τριῶν εἰδῶν Σεπτεμβρίων,  
κατὰ τὸ(ν) ἀριθμὸν τῆς νέας ἐπαρχίας Ἀραβίας ἔτους πέμπτου καὶ  
εἰκοστοῦ Γορπιαίου τετάρτη καὶ εἰκάς, ἐν Μαῶζα περιμέτρῳ  
Ζοορων, Σίμων Ἰησοῦ Ἀγα(νίου) Βαβαθας Σίμωνος, ἀμφοτέροι  
οἰκοῦντες ἐν Μαῶζα, χαίρειν ὁμολογῶ ἡγορακέναι παρὰ  
σου καρπίαν φοινικῶνος κήπων Ἰούδου Χθουσίωνος  
ἀνδρός σου ἀπογενομένου ἐν Μαῶζα λεγόμεναι γανναθ  
10 Φερωρα καὶ γανναθ Νικαρ[ι]κος καὶ ἡ τρίτη λεγομένη τοῦ  
Μολχαίου, ἃ κατέχεις, ὡς λέγεις, ἀντὶ τῆς σῆς προ(ο)ικὸς καὶ  
(δ)φιλής εἰς τὸν προγεγραμμένον ἐνιαυτὸν τελέσω σοι  
εἰς τοὺς αὐτοὺς κήπους πατητοῦ πρώτου καὶ δευτέρου  
τάλαντα τεσσαράκοντα δύο καὶ συροῦ καὶ νααρου κό-  
ρους δύο σάτα πέντε, στάν(ν)ων σοι αὐτὰ ἐν τῇ οἰκίᾳ  
σου ζυγῶ Μαῶζας ὁμοίως μετρῶν σοι ἐν τῇ οἰκίᾳ  
σου μέτρῳ Μα(ω)ζας διὰ ἐνγυίου καὶ ἀναδόχου Σαμ-  
μοῦος Μαναήρου τῆς αὐτῆς Μαῶζας. καὶ εἴ τι ἂν πε-  
20 λήμψωμε εἰς ἑμαυτὸν ἀντὶ τῶν ἐμῶν κόπων καὶ ἀν-

αλωμάτων. ἐὰν δὲ μὴ ἀπαρτίσω σοι τὸν προγεγραμμένον  
 ἐγὼν φοίνικα τῷ καιρῷ τῶν ψυγμῶν, δώσω σοι ἐνὶ ἑκάστῳ  
 τάλαντον δηνάριον ἄνω καὶ συροῦ καὶ ναροῦ μέλαναν  
 μίαν. ἔκ τε ἐμοῦ καὶ ἐκ τῶν ὑπαρχόντων μου  
 25 ἢ παρὰ τοῦ ἐγγυίου μου, παρ' οὗ ἂν βουλή(σῶ) ὁ πράσσων ἢ  
 τε δι' αὐτοῦ ἢ ὑπὲρ αὐτοῦ, ἔσται ἡ πράξις αὐτοῦ κυρία παν-  
 ταχοῦ πίστεως ἐπερωτημένης καὶ ἀνθρωπολογημέ-  
 νη[ς]. ܠܘ ܕܢܟܝܠܢܗ... ܐܝܢܢ ܚܘܼܒܘܢܢ ܥܘܼܠܡܐ ܕܢܘܼܫܝܢ  
 30 ܟܘܼܠܗܘܢ ܕܚܘܼܒܘܢܢ ܕܒܥܘܼܠܡܐ ܕܢܘܼܫܝܢ ܕܢܘܼܫܝܢ  
 ܕܠܘܢ ܕܚܘܼܒܘܢܢ ܕܚܘܼܒܘܢܢ ܕܚܘܼܒܘܢܢ ܕܚܘܼܒܘܢܢ

ישוע בר ישוע שהד [שמעון בר] יְשׁוּעַ כתבה  
 יוהסף בר חנניה שְׁחָרְד [---]

ἐγγράφη δὲ ἅ Γερμανοῦ [λ:]βραβρίου. [---]  
 35 [יהו]חנן בר מנחם שהד

(sul retro, in aramaico)

כתב שמוע בר מנחם ככרין ארבעין ותרתין (כרין) [/]  
 שאין חמש

Nell'anno quattordicesimo dell'Imperatore Traiano Adriano Cesare Augusto, sotto il consolato di Marco Flavio Apro e di Quinto Fabio Catullino, tre giorni prima delle Idi di settembre, secondo il computo della nuova Provincia di Arabia nell'anno venticinquesimo, il giorno ventiquattro del mese di Gorpiaios, a Maoza nel distretto di Zoara. Simonos figlio di Iesous figlio di Ananias a Babathas figlia di Simonos, entrambi abitanti a Maoza, saluti. Dichiaro di aver acquistato da te l'usufrutto della piantagione di datteri degli orti di Ioudas Khthousionos, tuo defunto marito, a Maoza chiamati Gannath Ferora e Gannath Nikarikos e il terzo chiamato di Molkhaios, che possiedi, come dici, in cambio della tua dote e del debito. Per il suddetto anno ti pagherò per quegli orti quarantadue talenti in primi e secondi (datteri) succosi e due koroì e cinque satta di siriani e naarii, pesandoli per te a casa tua secondo i pesi di Maoza e allo stesso modo misurando per te a casa tua secondo le misure di Maoza tramite il mio garante e mallevadore Sammous figlio di Manaemos della stessa Maoza. E se qualcosa avanzasse

nelle suddette piantagioni, prenderò i datteri per me in cambio del mio lavoro e delle mie spese. E se non ti fornirò i suddetti datteri in tempo per l'essiccamento,<sup>1</sup> ti darò per ogni talento due denarii e per i siriani e i naarii una «nera». Con facoltà legale di riscossione ovunque su di me e sulle mie proprietà o del mio garante, ovunque voglia la persona che procede a tuo nome o in tua vece. In fede la questione è stata posta ed è stata data risposta.

(attestazione in aramaico)

Šim[on] bar Yešua'. Ho acquistato da Babatha ciò che (?) ... per Babatha ... (seguono tre linee ill.).

(sotto l'attestazione, in basso a sinistra)

Yešua' lo ha scritto.<sup>2</sup>

firme (tutte in aramaico)

Yešua' bar Yešua', testimone [Šim'on bar] Yešna' lo ha scritto  
 Yohsef bar Ḥananyah, testimone [ (?) ]

[ - - ]

Yehoḥanan bar Menaḥem, testimone.

(a sinistra della terza firma, in greco)

È stato scritto da Germanos, [l]ibrarius.

sul retro (in aramaico)

Ha scritto Šammua' bar Menaḥem: talenti quarantadue per 2 kor(in) (e) cinque se'a(in).<sup>3</sup>

<sup>1</sup> Qui e nel documento successivo si accenna alla necessità di osservare esattamente i tempi per il raccolto e l'essicatura: un ritardo nella consegna pregiudicava irrimediabilmente il prodotto (cf. Mayerson 2001: 226 s.).

<sup>2</sup> Lewis (1989: 95), sembra considerare la chiusura «Yešua' lo ha scritto» come parte della prima firma, dalla quale tuttavia essa è molto distanziata. Anche Yadin e Greenfield (p. 146) omettono l'espressione nella sottoscrizione, alla quale tuttavia essa sembra racciarsi anche per il tipo di scrittura. Si noti che la chiusura dello scriba Germanos, certamente anch'essa estranea all'insieme delle firme, appare (appena leggibile) sulla sinistra all'altezza della terza firma, perduta.

<sup>3</sup> Questa precisazione scritta sul verso del papiro (l'unico altro esempio è nel P. Yadin 10, ketubbah di Babatha) sembra sia stata aggiunta a integrazione della dichiarazione del compratore: cf. Yadin - Greenfield in Lewis 1989: 146.

Attestazione di vendita. Dichiarazione di Babatha per Šim'on bar Yešua', sulla stessa transazione del P. Yadin 21.

Greco, scriba Germanos; sottoscrizione in nabateo e firme dei testimoni in aramaico, di numero incerto, venute quasi a sovrapporsi alla firma scribale. Documento a scrittura unica, come il precedente, lacunoso nell'area superiore e con alcune linee in frammenti ma ben ricostruibili.

Lewis 1989: 98-101, tavv. 27-28.

Sottoscrizione e firme: Yadin - Greenfield 1989: 147; Yardeni 2000, I: 149, II: 61; Beyer 2004: 236-237.

ἔτους τεσσαρεσκαίδεκάτου Αὐτοκρά[το]ρος Τ[ραιανο]ῦ Ἀδριανοῦ  
Καίσαρος Σεβαστοῦ, ἐπὶ ὑπάτων Μάρκου Φλ[α]υρίου Ἄπρο[υ] καὶ  
Κοείντου Φαβίου Κατηλίνου πρὸ τριῶν εἰθ[ῶ]ν Σεπτεμβ[ρί]ων,  
κατὰ τὸ(ν) ἀριθμὸν τῆς νέας ἐπαρχίας Ἀ[ρ]αβ[ί]ας ἔτου[ς]  
πέμ[ε]-(π)τ[ο]υ καὶ

- 5 εἰκοστοῦ Γορπιαίου τετάρτη καὶ (εἰ)κάς, ἐ[ν] Μαωζα περιμέτρῳ Ζοο-  
[ρ]ωγ, Βαβαθας Σίμωνος Σίμωνι Ἰη[σοῦ] Ἀνανίου (?), ἀμφότεροι]  
[οἰκοῦντες ἐν] Μαωζ[α], χ[ι]α[ί]ρειν· ὁμολ[ογῶ] πεπρακέ]γαί σοι καρ-  
[πίαν] φ[οι]νι[κ]ῶνος [κῆπ]ωγ ...[.]ε[- - - Ἰούδου Χθου-]  
σίωνος ἀνδρός μου ἀπογενομένου ἐ[ν] Μαωζα κατέχω αὐ-  
10 τὰ ἀντὶ τῆς προ(ο)ικὸς μου καὶ ὀφιλῆς, λ[εγ]όμεναι γανναθ  
Φερωρα καὶ γανναθ Νικαρκος καὶ ἡ τρί[τη] τοῦ Μολγαίου  
εἰς τὸ ἐνεστῶτος ἔτους, σοῦ τελοῦντός μοι εἰς τὸν προγεγρα-  
μμένον ἐνιαυτὸν εἰς τοὺς αὐτοὺς κήπους πατητοῦ πρώ-  
του καὶ δευτέρου τάλαντα τεσσαράχοντα δύο, στάνων (?)  
15 σοι αὐτὰ ἐν τῇ οἰκίᾳ σου ζύγω Μαωζ[α]ς τ[ῶ] καίρω τῶν ψυ-  
γμῶν «ἔτι δέ» καὶ συροῦ καὶ να[α]ρου κοβαλ(εύ)ων [αὐ]τὰ εἰς τῇ(ν)  
οἰκία(ν) σου  
κούρος δύο σάτα πέντε μέτρῳ Μαωζας. ἐὰν δὲ μὴ τελί-  
σους μοι τὸν προγεγραμμένον [φο]ίνι[κα], π[ᾶ]ν καθὼς προ-  
γέγραπτε, δώσις μοι ἐνὶ ἐκάστῳ ταλάντων δηνάρια δύο  
20 καὶ συροῦ καὶ νααρου μέλαναν μίαν, ἐμοῦ καθαραποιοῦντός

- σοι τοὺς προγεγραμμένους κήπους ἀπὸ παντὸς ἀντιποιου-  
μένου. ἐὰν δὲ τίς σοι ἀντιποιήσῃ τοῦ ἀγοράζματος καὶ μὴ  
σταθῆσα κυριοποιήσῃ σοι καθὼς προγέγραπτε, ἔσο-  
μαί σοι ὀφίλουσα ἀντὶ τῶν σῶν κόπων καὶ ἀναλωμάτων  
25 ἀργυρίου δηνάρια εἴχο[σ]ι κατὰ μηδὲ[ν] ἀντ[ι]λέγων. κα[ί] εἴ τι  
ἄ[ν] περισευθῆ εἰς τοὺς προγεγ[ρα]μμένους κήπους, φοί-]  
γ[ι]κα το[ῦ] Ἰο[ύ]δο[υ] .μογ[ ] λήμψ[ει] εἰς σεαυτὸν  
ἀντ[ι] τῶν  
σῶν κόπων καὶ ἀναλω[μ]άτων. [δι]ὰ ἐπιτρο[φ]οῦ αὐτῆς καὶ  
ὑπογράφοντος Ἰωά(α)νης Μαχχουδας τῆς αὐ[τῆ]ς Μαωζα(ς), πί-  
στεως  
30 ἐπερωτημένης καὶ ἀνδομολογημένης. ἐπιγραφὴ· ἔτι δέ.  
(in nabateo) *bbt' brt šm'wn zbnt lk 'nt šm'wn 'llt gny tm(y)ry' dy  
lyhwd' b'ly*  
*br ktwšyn dy 'hdt ptgm bgw wdy 'hd' kdy hwh bktb' dnh*  
*kkryn 'rb'yn wtrtyn b'bny nbtw kryn tryn ws'yn hms' kdy bktb'*  
*dy*  
(?) *'llt' kdy 'l' ktbn ywhn' br mkw' 'dwnh ktbt 'l pww bbt' .....*  
35 *[dy - - -] h' .h...*

[- - -]...

יה(וחנן)ב[ר]מנ[ח]ם שהד יהודה בר שמעון שהד  
ישוע בר ישוע שהד

ἐγράφη διὰ Γερμανοῦ λιβλαρίου

יהודה בר חנניה שהד

Nell'anno quattordicesimo dell'Imperatore Traiano Adriano Cesare Augusto, sotto il consolato di Marco Flavio Apro e Quinto Fabio Catullino, tre giorni prima delle Idi di settembre, secondo il computo della nuova Provincia di Arabia nell'anno venticinquesimo, il giorno ventiquattro del mese di Gorpiaios, a Maoza nel distretto di Zoara. Babathas figlia di Simonos a Simonos figlio di Ananias, entrambi abitanti a Maoza, saluti. Dichiaro di averti venduto l'usufrutto della piantagione dei datteri degli orti di Ioudas Khthousionos mio defunto marito, a Maoza, in mio possesso in cambio della mia dote e del debito, chiamati Gannath Ferora e Gan-

<sup>1</sup> Beyer; altri leggono solo poche lettere.

<sup>2</sup> Beyer: *t'hd š'r*, poco riconoscibile sulle fotografie.

nath Nikarikos e il terzo chiamato di Molkhaios. Per quest'anno tu mi pagherai per gli stessi orti quarantadue talenti in primi e secondi (datteri) succosi, pesandoli per me a casa mia<sup>1</sup> secondo i pesi di Maoza, al tempo dell'essiccamento e anche di siriani e naarii, portandoli nella mia casa, due koroï (e) cinque sata secondo la misura di Maoza. E se non mi fornirai i suddetti datteri, tutto com'è scritto sopra, mi darai per ciascun talento due denarii e di siriani e naarii una «nera». E io farò liberare i suddetti orti da ogni contesa. E se qualcuno contendesse con te l'acquisto e io non [- -] decisamente per te com'è scritto sopra, ti dovrò per il tuo lavoro e (per) le tue spese venti denarii d'argento, senza alcuna opposizione. E se qualcosa avanzasse nei suddetti orti, i datteri di Iudas, mio [- -] prenderai per te in cambio del tuo lavoro e delle tue spese. Tramite il suo tutore che ha firmato, Ioannes figlio di Makhoutas della stessa Maoza. In fede la domanda è stata fatta ed è stata data risposta. Scritto: e anche.<sup>2</sup>

(sottoscrizione in nabateo)

Babatha barat Šim'on. Ho venduto a te, Šim'on, il prodotto dei giardini dei palmeti di Yehudah mio marito, bar Kthusion, che ho misurato [- -] (?) secondo ciò che è in questo documento: talenti quarantadue secondo il peso nabateo (?), talenti due e *se'ain* cinque,<sup>3</sup> secondo il documento che [- -] (?) del prodotto, com'è scritto sopra. Yoḥana bar Makuṭa suo tutore: ho scritto sotto dettatura di Babatha [- -].<sup>4</sup>

firme (persa la prima, forse in aramaico come le altre)

...[- -]

<sup>1</sup> Nel documento appare, anche dopo, «tua»; sembra chiaro che, seguendo la falsariga dell'atto precedente, lo scriba sia incorso in un errore: pesatura del prodotto e pagamenti avvenivano più probabilmente presso il venditore.

<sup>2</sup> Aggiunta testuale.

<sup>3</sup> Questa frase manca nella traduzione di Yadin - Greenfield in Lewis 1989: 147.

<sup>4</sup> Yadin - Greenfield traducono «per ordine di Babatha»; la traduzione qui proposta per *l'pwm*, «sotto dettatura» (lett. «sulla bocca, a voce») è forse più adatta e trova paralleli nell'aramaico targumico: cf. Jastrow 1142b (sub *pwm*, *pwm'*). La sottoscrizione sembra proseguire alla linea successiva, purtroppo lacunosa, ancora per qualche parola: le letture differiscono sensibilmente.

Yeho[ḥanan] ba[r Mena]ḥem, testimone; Yehudah bar Šim'on, testimone

Yešua' bar Yešua', testimone

Yehosef bar Ḥananyah, testimone [- -]

(in greco, poco sopra l'ultima firma aramaica, al centro)

È stato scritto da Germanos, *librarius*.

Citazione. Besas bar Yešuaʿ, tutore dei nipoti di Yehudah bar Eleʿazar, cita Babatha contestando il possesso di un palmeto da datteri.

Greco, scriba Germanos, firme in greco e aramaico; documento doppio in cattivo stato di conservazione e con molte piccole lacune ricostruite (non segnalate in traduzione).

Lewis 1989: 102-104, tavv. 29-31.

Firme: Yardeni 2000, I: 150, II: 61; Beyer 2004: 237.

testo interno

ἐπὶ τῶ[ν ἐπιβ]εβλημένων μαρτύρων π[α]ρήν[γ]ειλεν «Βησαῶ[ς]»  
 Ἰησοῦ[ου]  
 ἐπίτρο[πος] τ[ῶν ὀ]ρφανῶν Ἰησο[ο]ύου Ἐλεαζ[ά]ρου Χθουσίω[νος]  
 Ἦν[γαδην]ὸς [Βα]β[α]θ[α] θυ[γα]τήρ[ος] Μαωζηνή[ου] ἐπέρχεσθαι ἀ[πὸ]  
 τῶ ἐπὶ Ἀ[τ]τη[ρ]ί[ω] Νέπωτι πρεσβευτοῦ καὶ ἀν[τι]στ[ρα]τήρ[ου] ἡγ[ο]ν[ου] εἰς  
 5 Πέτραν ἢ ἄλλου ἐν τῇ αὐτοῦ ἐπαρχίᾳ χάριν κήπου φοι-  
 κῶν[ος] ἀνήκοντα τοῖς αὐτοῖς ὀρφαν[οῖς] ὃν βία διακ[ρα]-  
 τῖς, οὐδ[ὲν] δ[ὲ] ἤσσο[ν] καὶ παρεδ[ρ]εύει[ν] [πρὸς] πᾶσαν ὥ[ραν] καὶ  
 ἡμ[έρα]ν μέ[χ]ρι δ[ι]ὰ ἀγ[γ]λ[υ]ώσεω[ς]. ἐπ[ρ]άχθη ὑπατία K[ατ]η-  
 λίνου κ[α]ί Ἀπρου πρὸ ἱε κ[αλ]ανδῶν Δ[ε]κεμβρί[ων] ἐν τῇ πε[ρ]ί  
 [Π]έτρ[αν].

testo esterno

10 ἐπὶ [τ]ῶν ἐπιβεβλημένων [μαρτύρων] παρήνγι-  
 λεν Βησαῶ[ς] Ἰη[σ]οῦ[ου] ἐπίτρο[πος] τῶν ὀρφανῶν Ἰη[σ]-  
 οῦου Ἐλεαζάρου Χθουσίωνος Ἦνγαδην[ὸς] [Β]α-  
 βαθ[α]ν Σίμωνος Μαωζηνή[ου] ἐπέρχεσθαι αὐτῶ  
 15 ἐπὶ Ἀτερίω Νέπωτι πρεσβευτ[οῦ] καὶ ἀντιστ[ρα]-  
 τήγ[ου] [ε]ἰς Πέτραν [ἢ] ἄλλ[ου] ἐν τῇ αὐτοῦ ἐπ[αρ]-  
 χίᾳ χά[ρι]ν κήπου φοι[κ]ῶν[ος] ἀνήκον[τα]  
 τοῖς αὐτοῖς ὀρφαν[οῖς] ὃν βία διακ[ρα]τῖς,

οὐδὲν δὲ ἤσσον καὶ παρεδρεύειν πρὸς πᾶ-  
 σαν ὥραν καὶ ἡμέραν μέχ[ρι] διαγνώσεως.  
 ἐπράχθη ὑπατίας Κοείντου Φαβίου Κατηλί-  
 [νου καὶ Μάρκου Φλαουίου Ἄπρου π]ρὸ δεκα-  
 πέντε καλανδῶν Δεκεμβρίων Δ[ί]ου πρώτη  
 ἐν Μαωζα τῇ πε[ρ]ί Πέτραν. ἔχο[υ]σιν δὲ ἐκάτε-  
 ροι ἀγτίτυπον ...  
 ἐγράφη δ[ι]ὰ Γερ[μανοῦ] Ἰ[ού]δου.

firme sul retro (1-3 e 5 in aramaico; 4 in greco)

אל[ל]עזר בר שמ[ע]ון ון שהד  
 יהוסף בר מת[ת] שהד  
 אלעזר בר מת[ת] שהד  
 Θ[α]δ[δ]ᾶ(δα)ῖς Θ[αδ]αίου μ[ά]ρ(τυς)  
 יוחי יוסי [בר] יוסי

testo interno

Alla presenza dei testimoni, Besas figlio di Iesous tutore degli orfani di Iesous figlio di Eleazaros Khthousionos di En Gedi ha citato Babatha di Maoza figlia di Simonos, perché si presenti insieme a lui innanzi a Haterio Nepote, *legatus pro praetore*,<sup>2</sup> a Petra o in altro luogo nella sua provincia, riguardo alla piantagione di datteri che spetta agli stessi orfani, che detieni a forza e, non meno importante, di attendere per tutto il tempo e fino al giorno del giudizio. È stato fatto sotto il consolato di Catullino e Apro, 15 giorni prima delle Calende di dicembre nell'area di Petra.

testo esterno

Alla presenza dei testimoni, Besas figlio di Iesous tutore degli orfani di Iesous figlio di Eleazaros Khthousionos di En Gedi ha citato Babatha di Maoza figlia di Simonos, perché si presenti insieme a

<sup>1</sup> Lettura in Beyer, dubbia.

<sup>2</sup> Haterio Nepote era governatore almeno dall'anno 130; la sua legione era stata mandata a sopprimere la rivolta di Bar Kokhba. Il suo nome è stato eraso da un'iscrizione di Gerasa, come per *damnatio memoriae*, cosa rara per un governatore romano: Bowersock (1983: 108) sospetta che sia stato responsabile della persecuzione dei Giudei in Arabia al tempo della rivolta.

lui innanzi a Haterio Nepote, *legatus pro praetore*, a Petra o in un altro luogo nella sua provincia, riguardo alla piantagione di datteri che spetta agli stessi orfani, che detieni illegalmente e, non meno importante, di attendere per tutto il tempo e fino al giorno del giudizio. È stato fatto sotto il consolato di Quinto Fabio Catullino e di Marco Flavio Apro, quindici giorni prima delle Calende di dicembre, il primo di Dios, a Maoza di Petra. Ciascuno dei due ha una copia.

Scritto da Germanos figlio di Ioudas.

firme sul retro (1-3 e 5 in aramaico; 4 in greco)

[Ele]‘azar bar Šim[‘]on, testimone

Yehosef bar Ma[ttat], testimone

Ele‘azar bar Matta[t], testimone

Thadaios figlio di Thadaios, testimone

(?) Yoḥai [bar] Yos[i], testimone.

P. Yadin 24

Maḥoza, 17 novembre 130.

Deposizione. Besas bar Yešua‘ depone sullo stesso oggetto della citazione nel P. Yadin 23.

Greco; documento doppio, firma dello scriba non conservata (ma Germanos secondo Lewis, come del resto al documento precedente); firme sul retro appena visibili e non lette. Papiro estremamente danneggiato e specialmente al testo esterno, di cui restano pochi frammenti, in parte integrabili in base al testo superiore.

Lewis 1989: 105-107 (manca alle tavole).

testo interno (fr. a)<sup>1</sup>

ἐμαρτυροποιήσατο Βησαῖς Ἰησοῦς ἐπίτροπος τῶν ὀρφανῶν  
 Ἰησοῦς Ἐλεαζάρου Χ[θουσίωνος Ἡνγαδηνός ὅτι τῇ ἐνεστώσῃ  
 ἡμέρᾳ προσήλθεν Βαβαθας Σίμωνος Μαωζ[η]νῆ ... υ, λέγων.  
 ἐπιδὴ ἀπεγράψατο Ἰούδας Ἐλεαζάρου Χθουσίωνος ἀπογε-  
 νομένου σου ἀνὴρ ἐπ’ ὀνόματός σου ἐν τῇ ἀπ[ο]γραφῇ κήπους  
 φοινικῶνος ἐν Μαωζα, καὶ πρόσω ἐν τῇ [ - - ]  
 κοῦν δίκειον τῶν ὀρφανῶν [ - - ]  
 [τῶν αὐτῶν εἰδῶν ἐξ ὀνό[ματο]ς Ἰησοῦ[υ πατρὸς αὐτῶν, ο]ῦ  
 χάριν παραγγέλλω σοι ἀποδιξέ[μ[οι π]ο[ί]ω δικαίωμα-  
 10 τι διακ[ρ]ατῆς τὰ αὐτὰ εἶδη. εἰ δὲ ἀπι[θῆς τοῦ μὴ ἀ]ποδεῖξαι  
 [γί]γωσκε ὅτι ἀπογράφο[μαι] αὐτὰ [ἐν τῇ - - - ἀπο]γρα-  
 [φῇ ἐ]π’ ὀνόματος τῶν αὐτῶν [ὄρ]φ[ανῶν - - ]  
 [ ]

testo esterno

frr. b-c

[ ]  
 [ - - - ὅ]τι τῇ ἐνεσ[τ]ώσῃ ἡμ[έρα - - - ]  
 [ ]

<sup>1</sup> Lewis suddivide le sezioni superstiti del papiro in frr. a-f; il fr. a riguarda solo il testo interno.



fr. d

[ ]

ἐ[πιδ]ῆ ἀπ[ε]γγράψατ[ο - - - Xθουσί-]

15 [ω]ν[ο]ς [ἀ]πογενόμε[ενου - - -]

σου ἐν τῇ ἀπογρα[φῇ - - -]

[ ]

fr. e

[ ]

Ἰησοῦου πατρὸς αὐτῶν, οὗ χάρ[ιν] πα[ρ]αν]γέ[λ-]

λω σοι ἀποδῖξέ μοι πο[ί]ω [δ]ι[κ]α[ι]ώματι δ[ι-]

[α]κράτ[ι]ς τὰ αὐτὰ εἶδῃ. εἰ[δ]ὲ ἀπ[ι]θίς τοῦ μη ἀ-

20 [ποδεῖξαι, γίνωσκε ὅτι ἀπογράφομαι αὐ]τὰ

[ ]

fr. f

[ ]

[- - - πρὸ ι]ε καλαγδῶ[ν - - -]

[ ]

testo interno

Besas figlio di Iesus, tutore degli orfani di Iesus figlio di Eleazaros Khthousionos di En Gedi ha dichiarato innanzi ai testimoni che nel giorno presente si è presentato innanzi a Babathas di Maoza, figlia di Simonos dicendo: Siccome Ioudas figlio di Eleazaros Khthousionos tuo defunto marito ha registrato a tuo nome nel registro le piantagioni dei datteri a Maoza e più lontano, a [- - -] il diritto degli orfan[i - - -] le altre proprietà da Iesou[s loro padre], per questa ragione ti cito: mostrami con quale diritto detieni quelle proprietà.<sup>1</sup> Se rifiuti di mostrarmi, sappi che le inserisco nel registro a nome degli stessi orfani [- - -]

[ ]

<sup>1</sup> Qui e nel P. Yadin 23 appare il problema della proprietà delle piantagioni di datteri che Yehudah avrebbe registrato a nome di Babatha. Probabilmente non sono né le piantagioni del P. Yadin 16, proprietà personali di Babatha; né le piantagioni i cui diritti Babatha vende nei PP. Yadin 21 e 22. Secondo Cotton (1997c: 185) si tratterebbe di beni spettanti a Babatha in base al suo contratto matrimoniale.

fr. b-c

[ ]

[- - -] che nel giorno presente [- - -]

[ ]

fr. d

[ ]

[- - -] Siccome ha registrato [- - -] Khthousionos defunto [- - -]

tuo nel registro [- - -]

[ ]

fr. e

[ ]

[- - -] Iesus loro padre, mostrami con quale diritto detieni quelle proprietà. Se rifiuti di spiegarmi, sappi che le inserisco nel registro a nome degli stessi orfani.

[ ]

fr. f

[ ]

[- - -] quindici giorni prima delle Calende [- - -]

[ ]

Citazione e contro citazione. Iulia Crispina, tutrice dei nipoti di Yehudah bar Ele'azar, cita Babatha sullo stesso contenzioso dei papiri 23-24.

Greco, scriba Germanos; sul retro pochi resti di firme in aramaico; documento doppio particolarmente esteso, papiro in pessimo stato di conservazione.

Lewis 1989: 108-112, tavv. 32-33.

testo interno

- [ἐπὶ τῶν ἐπι]βεβλημένων καὶ ἐπισφραγισαμένων  
 [μαρ]τύρων [παρ]ήγγιλ]εν Ἰου[λί]α Κ[ρ]ισπίν]α θυ[γα]τήρ Βερνι-  
 κιανού  
 [ἐπίσκο]πος τῶν [ν] ὀρφανῶν Ἰησοῦ Χθουσίωνος  
 Βαβαθ[α]ς Σί[μ]ωνος· ἐπειδὴ ὁ ἐπίτροπος Βησᾶς Ἰησοῦ τῶν  
 5 αὐτῶν [ὀρ]φανῶν ἀσθενέστερός ἐστιν καὶ οὐκ ἠδυνάσ-  
 θη παρ[ανγί]λε ἐσ[τ]ὶ ἐ[μ]οί, γυνεῖ [π]αραγγέλλω σοι κατὰ τὴν  
 ὑ[πο]γραφήν τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος συνεξελθὲν αὐτῆ(ν)  
 εἰς [Π]έ[τρ]αν πρ[ο]ς[.] . [.]ημιασθαι τὰ νόμιμα ἐξαυτῆ[ς]  
 χρεᾶσθαι - - -[.] ὑπαρχόντων τῶν αὐτῶν  
 10 ὀρφαν[ῶ]ν βία διακρατῖς ἃ οὐκ ἀνήκεν σοι, οὐδὲν δὲ  
 ἦ[σ]σον καὶ [παρ]εδ[ρ]εῦιν ἐν Ἀδριανῇ Πέ[τρ]α μέχρι (οὐ) δι-  
 [ακουσθώ]μεν. εἰ [δὲ] μ[ὴ] [γ]ε, [γίνω]σχε ὅτι [περὶ] τούτου  
 λόγον ὑφέξις τῷ κρατίστῳ ἡγεμόνι. ὅς δὲ ἀπεκρίθ[η]-  
 [τῆ] Βαβαθ[α]ς Σίμωνος διὰ (ἐ)πιτρόπου αὐτῆς Μαρὰς Ἀβδαλ-  
 15 [γ]ου Πετραῖος, λέγ[ο]ν[σ]α ἐπὶ πρὸ τοῦ (του) παρήγγιλές με εἰς  
 Ἀδριανὴν Πέτραν πρὸς τὸν κρά[τ]ιστ[ο]ν [ἡ]γ[ε]μόνα (ε)κη-  
 [- - -]ων[.] . α...σ... [.] σίξ μέ[χ]ρι  
 [διακουσθώ]μεν βίαν μοι χρωμένη συγκο[φ]αγτοῦσά  
 [μοι καὶ] ἔδωκα καθ' ὑμῶν πιττάκιν τῷ κρατίστῳ ἡγεμό-  
 20 νι καὶ [ὑπέγρα]ψέν μοι [εἰς Π]έ[τρ]αν σὺν ὑμ[ί]ν[τ]α [νόμι]μα χρεᾶσ-  
 θαι, καὶ τάνυν παραγγέλλω σοι πρῶτως πρὸς τὸν κράτισ-  
 [τ]ον ἡγ[ε]μόνα εἰς Ἀββαθμωαβα χάρ[ι]ν οὐ ἔχω πρὸς σε

- κατὰ τὴν διάγνωσιν τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος  
 [τὰ νόμιμα ἀρ]νοῦμαι. [ὁ]ς δὲ ἀποκριθούσα Ἰουλί]α Κρ[ι]σπ[ί]να,  
 [λέγουσα· τὰ νόμιμα τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος τῆ] δικαιοδ[ο]σί-  
 [α εἰς Πέτραν ἀ]π[η]ρτισα, χ[α]ι εἴ τι λόγον ἔχ[ι]ς πρὸς ἐμ[έ]  
 [π]αρ[ε]δ[ρ]εῦιν [ἐ]πὶ τὸν αὐτῶν Νέπωταν ἐπιτροπ[ο]ν. ἔχ[ι]ς  
 [τῶν αὐτῶν ὀ]ρφ[α]νῶν. ἐπράχθη ἐν Μαωζα περὶ Ζοορων  
 [ὑπατίας Λαίνα Ποντιανού καὶ Μάρκου Ἀντωνίου]  
 30 [Ῥουφίνου πρὸ ἐπτὰ εἰδῶν Ἰουλίων.]

testo esterno

- [- - -]  
 35 [- - -]  
 [- - - κα]ὶ οὐ[κ ἦ]δ[υ]-  
 νάσθη παραγγεῖλε ἐ[σ]τὲ σὺν ἐμοί, γυν[ε]ί παραγγέλ-  
 λω [σοι] κατὰ [τ]ὴν [ὑ]πογραφήν τοῦ κρατίστ[ο]υ  
 [ἡγεμόνος] συνεξελθὲν αὐτῆ(ν) εἰς Πέ[τ]ρα [α]ν προσ-  
 40 [- - - τὰ νό]μιμα ἐξ[αυτῆς] χρεᾶσθαι ἐ[πι] [η] . [ ]  
 [- - -] . α . . . . ὑπαρχόντων τῶν αὐτῶν ὀρφ[α]-  
 νῶν, οὐδὲν δὲ ἦσσον καὶ παρεδ[ρ]εῦιν ἐν Ἀδριανῇ  
 Π[έ]τ[ρ]α μέ[χ]ρι οὐ [δ]ιακουσθώμεν. εἰ δὲ μ[ὴ] γε, γί-  
 νωσχε ὅτι [περὶ] τούτου λόγον ὑφέξις τῷ κρα-  
 45 [τ]ιστῳ ἡγεμόνι. ὅς δὲ ἀπεκρίθη Βαβαθ[α]ς  
 Σίμωνος διὰ ἐπιτρόπου αὐτῆς Μαρὰς  
 Ἀβ[δ]αλγ[ο]υ Πετραῖος, λέγουσα ἐπὶ πρὸ τούτου  
 πα[ρ]ήγγιλές με [εἰ]ς Ἀδριανὴν Πέ[τ]ρα εκ[.] . [.]  
 [ ]ε[ ] .  
 50 [- - -]ν[.] [- - -] . [- - -] δ[ι]καιοδοσία  
 μέ[χ]ρι διακουσθώμεν βίαν μοι χρωμένη  
 συκοφαντούσά μοι καὶ ἔδωκα καθ' ὑμῶν  
 πιττάκιν τῷ κρατίστῳ ἡγεμόνι καὶ ὑπέ-  
 γραψέν μοι εἰς Πέτραν σὺν ὑμῖν τ[ὰ] νόμιμα  
 55 χρεᾶσθ[αι], κα[ὶ] τ[ὰ] ν[ῦ]ν πα[ρ]αγγέλλω σοι π[ρ]ο[τ]ω[ς]  
 [π]ρὸς τὸν κρατίστ[ο]ν ἡγεμόνα εἰς Ἀββαθμω-  
 αβα χάρ[ι]ν οὐ [ἔ]χω πρὸς σε κατ[ὰ] τῆ[ν] διά-  
 γνωσιν τ[ο]ῦ κρατίστ[ο]υ ἡγεμόνος τὰ νόμιμα  
 ἀρ[ο]νοῦμαι. ὅς δὲ [ἀπο]κριθούσα Ἰουλί]α Κρ[ι]σπ[ί]να,  
 60 λέγουσα· τὰ νόμιμα τοῦ κρατίστου ἡγεμόνος

65 εἰς Πέτραν τῇ δικαιοδοσίᾳ ἀπήρτισα, καὶ εἴ τι λό-  
γον ἔχῃς πρὸς ἐμὲ παρεδρεῦν ἐπὶ τὸν αὐτὸν  
Νέπωτα[ν] ἐπιτροπῆ. ἔχῃς τῶν αὐτῶν ὀρφανῶ[ν].  
[ἐ]πράχθη [ἐν] Μαιζα περὶ Ζ[σο]ρῶν ὑπατίας Λαίνα  
Πο[ν]τιανοῦ καὶ Μάρκου Ἀντωνίου Ῥομφίνου  
πρὸ ἐπιτὰ εἰδῶν Ἰουλι[ί]ων. ἐγράφη ἀντίτυνα  
δύο.

ἐγράφη [διὰ Γ]ερμανοῦ Ἰ[ού]δου.

(*firme sul retro, in aramaico, ill.*).

testo interno

Innanzitutto ai presenti testimoni che hanno anche apposto il loro sigillo, Iulia Crispina figlia di Bereniciano (Bernikianos), tutrice degli orfani di Iesus figlio di Khthousionos ha citato Babathas figlia di Simonos. Siccome il tutore degli stessi orfani, Besas figlio di Iesus è malato e non ha potuto citarti insieme a me, adesso ti cito seguendo la decisione di sua eccellenza il governatore, di venire insieme a me a Petra [ - - ] per risolvere la controversia giuridica [ - - ] le proprietà degli stessi orfani, che detieni a forza e che non ti spettano e, cosa più importante, è attendere a Petra Adrianea finché non saremo ascoltati; altrimenti sappi che dovrai rendere conto riguardo a tale questione a sua eccellenza il governatore. Così Babatha figlia di Simonos ha risposto attraverso il suo tutore Maras figlio di Abdalgos di Petra dicendo: Siccome prima di questo mi hai citato a Petra Adrianea innanzi a sua eccellenza il governatore [ - - ] finché non saremo ascoltati, accusandomi ingiustamente di agire illegalmente, ho consegnato a sua eccellenza il governatore l'esposto contro di voi, e mi ha indicato di risolvere la controversia giuridica insieme a voi a Petra e [ - - ] ti cito prima innanzi a sua eccellenza il governatore a Rabbath Moab per la causa che ho contro te e seguendo la decisione di sua eccellenza il governatore respingo la richiesta. Così Iulia Crispina ha risposto dicendo: Ho addotto gli atti a Petra per il giudizio di sua eccellenza il governatore, e se hai qualche argomento contro di me, devi attendere innanzi allo stesso Nepote il tutore degli stessi orfani. È stato fatto a Maoza di Zoara sotto il consolato di Lena Ponziano e Marco Antonio Rufino, sette giorni prima delle Idi di luglio.

testo esterno

[ - - ] non ha potuto citarti insieme a me, adesso ti cito, seguendo la decisione di sua eccellenza il governatore, di venire insieme a me a Petra [ - - ] per per risolvere la controversia giuridica [ - - ] le proprietà degli stessi orfani [ - - ] Cosa più importante è attendere a Petra Adrianea finché non saremo ascoltati; altrimenti sappi che dovrai rendere conto riguardo a tale questione a sua eccellenza il governatore. Così Babatha figlia di Simonos ha risposto attraverso il suo tutore Maras figlio di Abdalgos di Petra dicendo: Siccome prima di questo mi hai citato a Petra Adrianea [ - - ] per il giudizio finché non saremo ascoltati, accusandomi ingiustamente di agire illegalmente, ho consegnato a sua eccellenza il governatore l'esposto contro di voi, e mi ha indicato di risolvere la controversia giuridica insieme a voi a Petra e [ - - ] ti cito prima innanzi a sua eccellenza il governatore a Rabbath Moab per la causa che ho contro te e seguendo la decisione di sua eccellenza il governatore respingo la richiesta. Così Iulia Crispina ha risposto dicendo: Ho addotto gli atti a Petra per il giudizio di sua eccellenza il governatore, e se hai qualche argomento contro di me, devi aspettare davanti allo stesso Nepote il tutore degli stessi orfani. È stato fatto a Maoza di Zoara sotto il consolato di Lena Ponziano e Marco Antonio Rufino, sette giorni prima delle Idi di luglio. Sono state scritte due copie.

Scritto da Germanos figlio di Ioudas.

(*firme sul retro ill.*).

Deposizioni. Babatha depone contro la prima moglie di Yehudah bar Ele'azar, Miryam, la quale depone a sua volta, in merito al diritto di proprietà sui beni del coniuge.

Greco, scriba Germanos; firme in aramaico sul retro; documento doppio, papiro lacunoso e testo interno pressoché perduto.

Lewis 1989: 113-115, tavv. 34-35.

Firme: Yardeni 2000, I: 151, II: 61; Beyer 2004: 237-238.

testo interno

(circa ll. 9, ill.)

testo esterno

ἐπὶ [τῶν] ἐπιβεβλημ[έ]γων καὶ ἐπισφραγισαμένων  
μαρτύρων παρήγγιλεν Βαβαθας Σίμωνος  
Μα(ω)ζηνή Μαριάμην Βειανού Ἡνγαδηγή(ν) συν-  
εξέρχασθαι αὐτήν ἐπὶ Ἀτέριον Νέπωταν πρε(σ)βευ-  
5 τοῦ Σεβαστοῦ ἀντιστρατήγου ὅπου ἂν ἦ ὑπ' αὐ-  
τοῦ ὑπαρχ[ί]α οὗ χάριν ἐσύλωσες τὰ π[άν]τα ἐν τῇ  
οἰκίᾳ Ἰούδου Ἐλεαζάρου Χθουσίωνος ἀνδρός  
μου καὶ σου ἀ[πο]γενομένου - - -[.].την  
..[.]ας πάντας ἐ[.]...δε[- - -]

10 οὐδὲν δὲ ἦσσαν καὶ παρεδρεύει ἐπὶ τὸν αὐ-  
τὸν Νέπωτα μέχρι διαγνώσεως. ὅς δὲ ἀπεκρί-  
θη Μαριάμη, λέγουσα· πρὸ τούτου παρήγγιλά  
σε μὴ ἐνγίσει εἰς τὰ ὑπάρχοντά μου (καὶ) [σο]υ ἀνδ-  
ρὸς ἀπ[ο]γεν[ο]μ[έ]νου - - -]ε.σίας καὶ πα[ρα]γραφαῶς  
15 Ἰούδο[υ] ἀνδρό[ς] μου μηδένα λόγον ἔχιν σε  
πρὸς τὸν αὐτὸν Ἰούδαγ περι τῶν ὑπαρχόντων  
αὐτοῦ καὶ [- - -].[.] [ ] ἐ[π]ράχθη  
ἐν Μαωζα περ[ι]μ[έ]τρ[ω] Ζ[σορων ὑπ]ατίας Λαίνα

Ποντιανού καὶ Ῥουφίνου πρ[ὸ] ζ εἰδῶν Ἰουλίωγ.  
20 ἐγρ[άφ]η ἀγτ[ίτ]υπα δύω.

ἐγράφη διὰ Γερμανοῦ Ἰούδου.

firme sul retro (in aramaico)

אלני עזר בר חלקיה שהד  
מתת בר שמעון שהד  
יהוסף בר [מתת ש]הד  
יהודה ב[ר] ... (?) שהד  
[א]לעזר בר מתת שהד

testo esterno

Alla presenza dei testimoni, che hanno anche apposto i loro sigilli, Babathas di Maoza figlia di Simonos ha convocato Mariame di En Gedi, figlia di Beianos, perché compaia insieme a lei innanzi a Haterio Nepote, *legatus Augusti pro praetore*, in qualunque luogo egli venga a trovarsi. Perché hai preso tutto nella casa di Ioudas figlio di Eleazaros mio e tuo marito defunto [- - -] tutti [- - -] e più importante, di aspettare innanzi a Nepote stesso fino alla (sua) decisione. Mariame ha risposto dicendo: (già) prima di questo ti ho avvertita di non avvicinarti alle proprietà del mio e tuo marito defunto [- - -] (secondo) le prescrizioni di Ioudas mio marito, (perché) non hai nessun diritto verso Ioudas riguardo alle sue proprietà e [- - -]

È stato fatto a Maoza nel distretto di Zoara sotto il consolato di Lena Ponziano e Rufino sette giorni prima delle Idi di Luglio.

Sono state scritte due copie.

È stato scritto da Germanos figlio di Iudas.

firme sul retro (in aramaico)

El[i]‘ezar bar Hilqiyah (?), testimone  
Mattat bar Šim‘on, testimone  
Yehosef bar [Mattat, te]stimone  
Yehudah bar (?) testimone  
[E]le‘azar bar Mattat, testimone.

1 Scritto היהתח.

בכתיה בְּרִיבִי שְׁמַעוֹן אֶת־קַבְלִיָּה מִן שְׁמַעוֹן בְּרִיבִי חַיָּה בַר  
 הַיְהוּדָיִים אֶת־שְׁמֵי שְׁוֹעַ בְּרִיבִי לְכַסְּבִי וְלִמְנוֹחַי וְלִישׁוּעַ [כס]־  
 דְּרִיבִי שְׁתִּיָּה מִחֹדֶר 1 בַּתְמוּז וְעַד (?)־  
 תְּלַתִּין בְּאֵלּוּלָא שְׁנַת עֶשְׂרִין וּשְׁבַע [רי הוו י]־חִינִין תְּלַתִּין־  
 בְּכַלִּי בַר מְנַחֵם כְּתַבִּיה  
 עַל־בְּרִיתִי בְּכַסְּבִי

Quietanza. Babatha dichiara di aver ricevuto da Šim'on bar Yoḥanan bar 'Egla le quote per tre mesi di mantenimento dell'orfano Yešua'.

Greco, scriba Germanos; documento singolo con attestazione finale in aramaico seguita dalla sua traduzione greca. Ultimo documento dell'archivio con datazione certa.<sup>1</sup>

Polotsky 1967: 50, n. 2, tav. 11.1; Lewis 1978: 112-114, n. 2; Lewis 1989: 116-117, tav. 36.

Yadin - Greenfield 1989: 148-149; Yardeni 2000, I: 152, II: 62; Beyer 2004: 238-239.

ἐπὶ ὑπάτων Γαίου Σεργίου Αὐγορείου καὶ Πουπλίου Τρεβίου  
 Σεργίου [ανο]ῦ [π]ρὸ  
 δεκατεσσάρων καλανδῶν Σεπτεμβρίων, κατὰ τὸν τῆς νέας  
 ἐπαρχίας Ἀραβί-  
 ας ἀριθμὸν ἔτους ἐβδόμου εἰκοστοῦ μηνὸς Γορπιαίου πρώτῃ, ἐν  
 Μαῶζα  
 περιμέτρῳ Ζοορων. Βαβαθᾶς Σίμωνος, συμπαρόντος αὐτῆ [ἐπιτρό-  
 που] χ[α]ῖ!  
 5 ὑπὲρ αὐτῆς ὑπογράφοντος Βαβελί[ς] Μαναήμου, ἀμφοτέροι τῆ[ς]  
 αὐτῆς Μαῶ-  
 ζας, Σίμωνι κυρτῶ Ἰωάννου Ἐγλα [τῆ]ς αὐτῆ[ς] Μαῶζας χαίρι[ν].  
 σοῦ δευτέρου ἐπι-  
 τρόπου κατασταθέντος [- -] ὑπὸ βουλῆς Πιτρῶν Ἰησοῦ-  
 ου Ἰησοῦ οὐ ὀρφανοῦ υἱοῦ μου, ἀπέσχον π[α]ρὰ σ[ο]υ ἰς λόγον  
 τροφίων καὶ ἀμφι-  
 αζμοῦ τοῦ αὐτοῦ Ἰησοῦ υἱοῦ μου ἀργυρίου δηνάριων [ἑξ] ἄπ[ο]  
 μηνὸς  
 10 Πανήμου πρώτῃ(ς) τοῦ αὐτοῦ ἔτου(ς) ἐβδόμου εἰκοστοῦ μέχρι Γορ-  
 πιαίου τριακά-  
 δι, μηνῶν τελίων τρις.<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Sull'importanza di questa data per il calcolo dell'inizio della rivolta di Bar Kokhba, cf. Eshel H. 2003.

<sup>2</sup> L'inizio dell'attestazione in aramaico si trova sulla stessa linea del greco.

15 ἐρμενία(ς) Βαβαθᾶς Σίμωνος ἡ ἀπέσχον παρὰ Σίμωνι κυρτῶ Ἰωάννου  
 ἐπίτροπος Ἰησοῦ υἱῷ μου ἰς λ[ό]γον τροφίων καὶ ἀμφιαζμοῦ  
 αὐτοῦ

ἀργυρίου δηνάριων ἕξ ἀπὸ μηνὸς Πανήμου πρώτης μέχρι Γορπιαίου  
 τριακάδι ἔτους

ἐβδόμου εἰκοστοῦ, αἱ εἰσιν μῆνες [τέλειοι τρ]ῖς. [διὰ ἐπιτ]ρόπου αὐτῆς  
 Βαβελίς Μαναήμου.

Ἐρμαγ[ό]ς Ἰούδ[ο]υ ἔγραψα.

Sotto il consolato di Gaio Serio Augurino e di Publio Trebio Ser-  
 giano, quattordici giorni prima delle Calende di settembre, secon-  
 do il computo della nuova Provincia di Arabia nell'anno ventiset-  
 tesimo, il primo del mese di Gorpiaiios, a Maoza nel distretto di  
 Zoara. Babathas figlia di Simonos, presente con lei quale tutore e  
 sottoscrittore Babelis figlio di Manaemos, entrambi della stessa  
 Maoza, a Simonos il gobbo figlio di Ioannes figlio di Egla della  
 stessa Maoza, saluti. Poiché sei stato nominato secondo tutore di  
 Iesus figlio di Iesus mio figlio orfano [- -] dalla curia di Petra  
 ho avuto da te come valore del vitto e del vestiario dello stesso Ie-  
 sус mio figlio sei denarii d'argento, dal primo del mese di Pane-  
 mos dello stesso anno ventisettesimo, fino al trenta di Gorpiaiios,  
 tre mesi pieni.

(attestazione in aramaico)

Babatha barat Šim'on. Ho ricevuto da Šim'on il gobbo bar Yoḥa-  
 nan, tutore di Yešua' mio figlio, per vestiario e vitto di Yešua' mio  
 figlio sei denarii d'argento, dal primo di Tammuz fino al trentesi-  
 mo di Elul dell'anno ventisette, cioè per tre mesi. Questo è ciò che  
 Babeli bar Menahem ha scritto sulla parola che ha cancellato (?).<sup>1</sup>

<sup>1</sup> Da lettura dubbia: si riferisce forse all'annullamento del debito in parola.

(in greco)

Traduzione da Babatha figlia di Simonos. Ho avuto da Simonos il gobbo figlio di Ioanes, tutore di Iesous mio figlio, come valore del suo nutrimento e vestiario sei denarii d'argento, dal primo del mese di Panemos fino al trenta di Gorpaaios dell'anno ventisettesimo, ossia tre mesi pieni. (Scritto) tramite il mio tutore Babelis figlio di Manaemos.<sup>1</sup>

Germanos figlio di Ioudas, ho scritto.

<sup>1</sup> Sulla corrispondenza, fra testo aramaico e greco, dei «tre mesi» (1 Tammuz - 30 Elul // 1 Panemos - 30 Gorpaaios) e il loro significato a sostegno della sovrapposizione del sistema calendariale giuliano-macedone (solare) ai soli nomi - ma non alla sostanza - del calendario babilonese-nabateo (lunare), cf. Stern 2001: 39 s.

PP. Yadin 28-30

?, circa 132.

Formula giudiziaria. Tre copie (testo qui come nel P. Yadin 28).

Greco, scriba ignoto.

Polotsky 1967: 51, n. 3, tav. 11.2-3; Lewis 1989: 118-122, tavv. 37-38 (solo papiri 28-29); Rowling - Llewelyn 2012.

με[τα]ξὺ τοῦ [δεῖνος τοῦ δεῖν]ος  
ἐγκαλοῦν[τος καὶ τ]οῦ δεῖνος  
ἐγκαλοῦμέ[νου μ]έχρ[ι] (δηναρίων) /Βφ  
ξενο[κρί]ται ἔ[στωσαν]. ἐπεὶ  
ὁ δεῖνα τ[οῦ] δεῖν[ος] [ὄρ]φανοῦ  
ἐπιτροπ[ῆ]ν ἐχειρίσειν,  
περὶ ο[ὔ] πράγματος ἄγεται,  
ὅταν διὰ τ[ο]ῦτο τὸ πρᾶγμα  
τὸν δεῖνα τῶ δεῖνι δοῦναι  
10 ποιῆσαι δέη ἐκ κ[α]λῆς  
πίστεως, τοῦτου οἱ ξενοκρίται  
τὸν δεῖνα τῶ δεῖνι μέχρ[ι]  
δη(αρίων) /Βφ κατακρεῖν[ά]τω-  
σαν, ἐ[ὰν δὲ] μὴ φ[αί]νηται ἀπο-  
15 [λυσ]άτωσαν.

Tra Tale accusatore figlio di Tale, e Tale accusato, fino ai 2500 denarii si costituiscono gli *xenokritai*.<sup>1</sup> Dal momento che Tale figlio di Tale (accusato) ha esercitato la tutela dell'orfano, per cui si svolge la causa, quando, per ragione di questa causa, Tale (accusato) venga obbligato a dare o fare a Tale (l'orfano) per buona fede, allora i giudici emettano sentenza contro Tale (accusato) (a favore) di Tale (orfano) fino a 2500 denarii. Qualora non avvenisse (la necessità), assolvano.

<sup>1</sup> Nörr 1995, 1999.

P. Yadin 31

?, 110?

Frammento di contratto (?).

Greco; documento doppio con resti, al termine del testo esterno, di una sottoscrizione o attestazione aramaica, non letta, probabilmente seguita dalla sua traduzione in greco. Sul retro tracce di sei firme in aramaico e/o nabateo. Di questo papiro, estremamente danneggiato, Lewis legge solo i due frammenti principali del testo interno (fr. *a*) e di quello esterno (fr. *b*), senza integrare i numerosi frammenti residui.

Lewis 1989: 29, 121-122 (manca alle tavole).

Firme: Yardeni 2000, I: 153, II: 62; Beyer 2004: 239.

testo interno

[ - - - ]  
 τῆς νέας ἐπαρ[χειας - - - ]  
 [ - - - ]  
 πράγματος χά[ριν - - - ]

5

[ - - - ]  
 [ - - - ]  
 [ - - - ]  
 [ - - - ]  
 [ - - - ]

10 λογ.. ἔγραψε ..[ - - - ]  
 .[.]μεν ἀποδώ[σ(?) - - - ]  
 [ - - - ]  
 νου ἄπαγατα τὰ (?) [ - - - ]  
 [ - - - ]

testo esterno

15 ἐπὶ ὑπάτω[ν] Μ[άρκου Σαλουειδιηνοῦ Ὀρφίτου καὶ Κοίντου Πεδ-]  
 ουχαίου Πρ[ι]σχ[εῖ]γου π[ρὸ] - - - (?)  
 [ - - - ]

(seguono ca. 43 ll. di testo greco quasi illeggibile, quindi l'attestazione aramaica su 3/4 ll. con traduzione, in greco ma di altra mano rispetto al testo superiore, per altre 5/6 ll., di cui è stato letto solo: Ἰωάνη ..... ἀσι[ ]..[?])

firme sul retro

שמעון [ - - - בר ] שהד  
 ד[שה - - - ]  
 [ - - - ] (?) [ - - - ]  
 שהד [ - - - ] (?) [ - - - ]  
 [ - - - ] (?) [ - - - ]  
 [ - - - ] (?) [ - - - ]

testo interno

[ - - - ]  
 della nuova Pro[vincia - - - ]  
 [ - - - ]  
 per necessità di questa cau[sa - - - ]  
 [ - - - ]  
 [ - - - ]  
 [ - - - ]  
 [ - - - ]  
 [ - - - ]  
 (?) ha scritto [ - - - ]  
 [ - - - ] (?) avendo dato (?) [ - - - ]  
 [ - - - ]  
 [ - - - ] tutte le [ - - - ]  
 [ - - - ]

testo esterno

Sotto il consolato di Marco Salvidieno Orfito e Quinto Peduceo Priscino [ - - - ]

(il resto del documento, in greco e aramaico, non è stato letto; v. sopra)

firme

Šim'ō[n bar - - - ] testimone  
 [ - - - ] (?) [testimo]ne  
 [ - - - ] (?) [ - - - ]  
 [ - - - ] (?) [ - - - ] testimone  
 [ - - - ] (?) [ - - - ]  
 [ - - - ] (?) [ - - - ]

P. Yadin 32

?

Tre frammenti di contratto (?), *a-b-c* (di cui *a-b* ill.).

Greco; secondo Lewis, resti di un documento doppio vergato dallo scriba Theenas.

Lewis 1989: 123 (manca alle tavole).

fr. *c* (*ultime 2 ll. del testo interno e prime 2 ll. di quello esterno*)

[ ]  
ωραν και κληρ[- - -]  
εἰσπραξιν [ποιήσ]ασθ[αι - - -]<sup>1</sup>

ἐγγε[γραμμένον και ἀντιβεβλημένον - - -]  
[- - -]...[- - -]  
[ ]

[ ]  
(?) [- - -]  
effettuare [la ris]cos[sione - - -]

Copia [autenticata - - -]  
[- - -] (?) [- - -]  
[ ]

<sup>1</sup> Formula già incontrata altrove: PP. Yadin 17 l. 15; 18 l. 56.

P. Yadin 32a

?

Sette frammenti di un contratto, o forse di più documenti; letti parzialmente solo i fr. *a-b*.

Greco.

Lewis 1989: 124 (manca alle tavole).

fr. *a*  
[ ]  
ἐγγεγρα[μμένον και ἀντιβεβλημένον - - -]  
...ρι.νεπ[- - -]  
[ ]

fr. *b*  
[ ]  
Ἰησοῦου Ἰ[- - -]  
κ...κα.[- - -]  
πέντε σ..οβ[- - -]  
δρου ἔχ[ι]ς με[- - -]  
[ ]

fr. *a*  
[ ]  
Co[pia autenticata - - -]  
(?) [- - -]  
[ ]

fr. *b*  
[ ]  
di Iesous figlio di I[- - -]  
(?) [- - -]  
cinque [- - -]  
(?) hai [- - -]  
[ ]



P. Yadin 33

?, 125?

Petizione.

Greco; documento doppio in cattivo stato di conservazione, di cui resta il testo interno e solo l'inizio di quello esterno.

Lewis 1989: 125-126, tav. 39.

testo interno

ἐγγεγραμμένον καὶ ἀντιβηβλημένον ἀντίγραφον ἀξιώματος  
προκειμένου μεθ' ἑτέρων ἐν ταῖς ἰαθμείσι καὶ ἔστιν καθὼς ὑποτέ-  
ταχται.

testo esterno

ἐγγεγραμμένον καὶ ἀντιβηβλημένον ἀντίγραφον ἀξιώματος  
[προκειμένου μεθ' ἑτέρων ἐν ταῖς ἰαθμείσι καὶ ἔστιν καθὼς ὑπο-]  
[τέταχται. - - -]<sup>1</sup>

(si omette il testo di 4 piccoli frr.)

testo interno

Copia autenticata della petizione esposta insieme alle altre, tra quelle che riguardano l'orfano, ed è come scritto sotto.

testo esterno

Copia autenticata della petizione esposta insieme alle altre, tra quelle che riguardano l'orfano, ed è come scritto sotto.

[- - -]

(altri frr. non collocati).

<sup>1</sup> Seguono altre linee di cui restano pochissime lettere.

P. Yadin 34

?, circa 131.

Petizione. Papiro ridotto in frammenti, per lo più illeggibili, con una petizione di Babatha contro Miryam, prima moglie di Yehudah bar Ele'azar, forse sullo stesso oggetto del P. Yadin 26. Traduzione incerta.

Greco, scriba Germanos secondo Lewis; dei testimoni resta solo una firma, su un frammento isolato, in nabateo. Documento doppio in cui lo spazio per il testo interno, anepigrafe, è stato lasciato in bianco; il testo esterno, di cui Lewis legge solo i segmenti principali, era invece di circa 23 linee.

Lewis 1989: 127-128 (manca alle tavole).

Firma (non menzionata in Lewis): Yardeni 2000, I: 153, II: 62.

testo esterno

ἐγγεγραμμένον καὶ ἀντιβηβλημένον - - -  
προκειμένου - - -  
[- - -].[.]....  
[- - -]. ὑπαρχόντων  
[- - -]ἐναυ.αν.. ἐπ' ὀνόματί μου  
[- - -]γεροσ. ασ.επερεμου

(circa 6 ll. ill.)

[- - -].αντιτοα[- - -]  
ται Β[α]β[α]θας Σίμωνος Μαωζη[νή - - -]  
οραν ἐντυγχάνω σοί, κύριε, κατὰ Μαριάμη Β[ειανου]  
Ἡνγαδηνή, γυνή Ἰούδου Χθουσίω[ν]ο[ς - - -]  
[ἀν]θρὸς ἀ[ὐτῆς] καὶ ἐ[μ]οῦ ἀπογενομέν[ου - - -]  
[- - -]......[- - -]  
[- - -]  
[- - -]  
.....[- - -]ο[ρ]α[ν] ἐντυγχάνω σοί, κύριε - - -  
[- - -] ..... [- - -]  
Ἰη[σο]ύου Χθουσίωνος ἀπογενομέν[ου] τοῦ [Ἰ]οῦδα

Xϕ[ο]υσι[ων]ο[ς - - -] ἀπεγένητο .[ ] .[ ] α̅ τεχν-  
[- - -] .ουνητη[- - -] ...ο[- - -]  
[- - -]

(*frammento con firma in nabateo*)

[- - - b]r tym'lhv śb[d]

Copia autenticata [- - -]

esposto (?) [- - -]

[- - -] (?) [- - -]

[- - -] delle proprietà (?)

[- - -] (?) a mio nome

[- - -] (?)

[- - -] (?) [- - -]

(?) Babathas figlia di Simonos di Maoza [- - -]

mi appello a te, signore, contro Mariame figlia di B[eianos] di En  
Gedi, moglie di Ioudas figlio di Khthousio[n]o[s - - -] [ma]rito  
s[uo] e m[io] defun[to - - -]

[- - -] (?) [- - -]

[- - -]

[- - -]

(?) [- - -] mi appel[lo a te, signore - - -]

[- - -] (?) [- - -]

figlio di Khthousion[os - - -] defunto (?) [- - -] i figl[i?] (?) [- - -].

[- - -].?

(*frammento con firma in nabateo*)

[- - - b]r tym'lhv, testi[mone]

P. Yadin 35

?, agosto/settembre 132?

Citazione (?).

Greco; papiro estremamente danneggiato con ciò che resta, sostanzialmente, del testo esterno di un documento doppio, forse con alcune lettere finali del testo interno. La prima parte del testo superstite reca poche lettere o parole, di cui è difficile la ricostruzione; Lewis pubblica solo la sezione centrale del documento, estremamente frammentaria, comunque con un residuo di datazione probabilmente all'anno ventisettesimo (visibile solo «settimo») della Provincia.

Lewis 1989: 129 (manca alle tavole).

[- - -] (*circa 15 ll., ill.*)

[- - - Σ]επτεμ-

[βρίων - - -] ἔ[τ]ο υς ἐβδο-

[- - -]ου μηνός Πα-

[νήμου - - - ἐπι]βεβλημένων

[- - -]. Βαβ[αδ]α Σίμου-

[- - - λέ]γουσα: .[.]....

[- - -].α....ν

[- - -]εγγου

[- - -].[ ]...

[- - -].[ ].....

[- - -]ονα....ος

[- - -]Ἰωσηπ.[. τ]ὸ ἀργύριον ἵνα

[- - -]σθα[ι ..]....

[- - -]γ[- - -]

.[- - -].

[- - - s]ettem[bre - - -] dell'anno set[timo - - -] del mese di Pa[nemos - - -] presenti [- - -] Babatha figlia di Simo[nos - - - di]cendo:  
[- - -] (?) [- - -] Iosepos (?) l'argento finché [- - -] (?) [- - -]

P. Yadin 10

‘Ēn-Gedi (?), 122/125

Ketubbah. Contratto matrimoniale di Babatha e del suo secondo marito, Yehudah bar Ele‘azar detto Kthusion, che funge anche da scriba.

Aramaico; documento doppio, testo interno non conservato.

Yadin et al. 1994; Friedman 1996; Safrai 1996; Yardeni 2000, I: 125-130, II: 56; Yadin et al. 2002: 118-141, tavv. 31-32; Beyer 2004: 226-228.<sup>1</sup>

recto

[בת]לתא באדר על הפשית[---]

[---]קפ.ש[---]

[---]אנה[---]

[---]מן עינגרני --- די תהוין ליהווי לי

לאנת[נ]לאנת[נ]כדי[נ] מושה ויה[נ]ראי ו[נ]נה לך ומ[כס]ך ו[יהב]נה לך

במ[הר]ך ובכ[תב]ך אעלך

וקים (ע)לך עלי כסף זוזין ארבע מאה מה אנון צ[נ]רין מאה מה די

תצבא למשב ולמס [ ]נה מן פונה עם דין לחמר וכסותך ופרשך

מזון אנתה ברת חורין אודי שים כסף זוזין [א]רבע מאה די הימון

סלעין

מאה מ(א)ה די תצב[נ]ין למשב ולמ[ס.ג]נה מן פ[ר]ין עם דין [לחמ]ך ופרשך

10 וכסתך כאנתה ברת חורין ואם תשבתי\תסבתאי אפרקך מן ביתי מן

נכסי

[ואתי]בנדך לי לאנתה [נ]כתב[ת]ך קימא עלי כאש[---]..[.].הי/וכמל/ג. [

[---].ב[---]

[---].[---]ך/ן [---]ן [---]בגן

נק[ב]ן [ת]הוא יתבא ומתזנן מן ביתי ומן [נכסי עד] זמן די ית[נסב]ן

לבעלן ואם

15 (ואם) אנה אהך לב[ית]ת] עלמי קדמך תה[וי]ן [י]תבא ומתזנן מן ביתי מן נכסי

<sup>1</sup> Il testo pubblicato da Beyer non sembra che segua l'edizione finale in Yadin et al. 2002, che qui si ripropone con minime modifiche, ma quella in Yardeni 2000.

עד זמן די יצבון י[רת] למנתו לך כסף כתבתן וזככל זמן דני תמר לי  
 (אחלה) לך שטרא דנה כדי הוא וכל נכסין די איתי לי ודי אקנא  
 אחראין וערבין]  
 (לכתבתך ואנה יהודה בר אלעזר קים עלי אנה כול די על) כתב

verso

firme

יהודה בר אלעזר על נפשך כתבה  
 (?)  
 (בב)תא [ברת] שמ[עון] על נפשך  
 .[---]אל[---]אלו/י בר[---]ם מרמ[ה]  
 תומא בר שמעון ש[ה]ר  
 .[---]בר יהו[חנן] ש[ה]ר  
 .[---]ר[---]

frammento

recto: [ מני ]  
 verso: [ .. אלו ]

recto

[Nel te]rzo (giorno) di Adar, nel consolato di [---] (?) [---] tu  
 [---] [da En] Gedi [---] che tu sia per me come mo[glie secondo  
 la leg]ge di Mosè e dei Gi[u]dei. E io ti [nutri]rò e ti [vestirò\darò]  
 secondo il tuo *mohar* e secondo la tua ketubbah e ti farò entrare  
 (nella mia casa). E tu avrai un credito su di me per quattrocento  
*zuzin* d'argento, che corrispondono a cento (tetradracme) di Ti-  
 ro;<sup>1</sup> qualunque cosa tu voglia prendere e per [ (?) ] dalla dote,<sup>2</sup> con  
 diritto del tuo nutrimento e del tuo vestiario e del tuo letto, con-  
 venientemente a una donna libera, oppure il valore in argento di  
 [qua]ttrocento *zuzin* corrispondenti a cento *sela'in*. Qualunque  
 cosa tu voglia prendere e [ (?) ] dalla do]te con diritto del tuo nutri-  
 mento e del tuo vestiario e del tuo letto, convenientemente a una  
 donna libera. E se tu verrai fatta schiava, io ti riscatterò con la mia

<sup>1</sup> Sul significato dell'espressione, Weiser - Cotton 2002: 244 e *passim*.

<sup>2</sup> Qui e altrove, per «dote» si ha פרינה per פרן, *peran*; diverso da *mohar* visto sopra.

casa e con il mio patrimonio [e ti reintegre]rò come mia moglie [e]  
 (l'importo dovuto sulla) tua ketubba[h] sia per me come [- - -] Le  
 figlie femmine staranno (in casa) e continueranno a essere mante-  
 nute dalla mia casa e dai [miei beni fino a] quando si [uniranno] ai  
 (loro) mariti. E se <e se> io andassi all'eterna dim[ora] prima di te,  
 tu abiterai e sarai mantenuta dalla mia casa (e) dal mio patrimonio  
 [fino al mo]mento in cui la mia posterità sarà pronta a darti il de-  
 naro della tua ketubbah. E in ogni momento c[he tu di]ca a me (=  
 me lo richieda), [io cambierò] per [te questo atto come si conviene,  
 e tutti i ben]i [che possiedo e che acquisterò saranno garantiti e  
 impegnati per la tua ketubbah. E a me<sup>1</sup> Yehudah bar Ele'azar, è  
 vincola]to, su di me; a m[e, tutto ciò che è sopra] scritto.<sup>2</sup>

verso

[---] di (?) Babatha [fi]glia di Šim'on su Yehudah bar Ele'azar

firme

[Yehudah figlio di Ele'azar, da s]é lo ha scritto  
 (?)

[Baba]tha [figlia di] Šim[on], da sé  
 [---] (?) [...] (?) bar [---] dalla sua parola (a sua richiesta)  
 Toma' bar Šim'on, tes[tim]one  
 [---] bar Yeho]hanan, tes[tim]one  
 [---] ba]r [---] testimone].<sup>3</sup>

frammento

recto

[---] (?) [---]

verso

[---] Ele'aza[r ---]

<sup>1</sup> Lett. «e io».

<sup>2</sup> Le ultime righe della ketubbah possono essere restituite in base al formulario no-  
 to e da altra documentazione coeva.

<sup>3</sup> Le firme per una ketubbah sono normalmente cinque: quelle degli sposi più tre  
 testimoni. Qui le firme sembrerebbero quattro, ma secondo gli editori (Yadin et al.  
 2002: 121; diversamente da una lettura precedente) alla firma di Babatha seguirebbe  
 il nome, pressoché perduto, di colui che avrebbe firmato in sua vece.

## Elenco delle sigle

AALSL	Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere
ABD	D.N. Freedman (ed.), <i>The Anchor Bible Dictionary</i> , 6 voll., New York 1992
ADAJ	Annual of the Department of Antiquities of Jordan
ANRW	<i>Aufstieg und Niedergang der römischen Welt</i>
ATSAT	Arbeiten zu Text und Sprache im Alten Testament
BAR	Biblical Archaeology Review
BARIS	British Archaeological Reports - International Series
BASP	Bulletin of the American Society of Papyrologists
BBJ	Beihefte Bonner Jahrbücher
BGU	Berliner griechische Urkunden
BO	Bibliotheca Orientalis
CBQ	Catholic Biblical Quarterly
CIL	Corpus Inscriptionum Latinarum
DJD	Discoveries in the Judaean Desert
DSD	Dead Sea Discoveries
EDSS	L.H. Schiffman, J.C. VanderKam (edd.), <i>Encyclopedia of the Dead Sea Scrolls</i> , 2 voll., Oxford 2000
EI	Eretz Israel
EJ	<i>Encyclopaedia Judaica</i> , Jerusalem <sup>1</sup> 1971
FzAT	Forschungen zum Alten Testament
HTR	Harvard Theological Review
ICS	Illinois Classica Studies
IEJ	Israel Exploration Journal
ILJ	Israel Law Review
IMJ	Israel Museum Journal
INJ	Israel Numismatic Journal
ISACR	Interdisciplinary Studies in Ancient Culture and Religion
JANES	Journal of the Ancient Near Eastern Society
Jastrow	M. Jastrow, <i>A Dictionary of the Targumim, the Talmud Babli and Yerushalmi, and the Midrashic Literature</i> , London - New York 1903
JDS	Judean Desert Studies
JEOL	Jaarbericht ex Oriente Lux
JJP	Journal of Juristic Papyrology
JJS	Journal of Jewish Studies

JQR	Jewish Quarterly Review
JRS	Journal of Roman Studies
JSAI	Jerusalem Studies in Arabic and Islam
JSS	Journal of Semitic Studies
JU	Judentum und Umwelt
MBPAR	Münchener Beiträge zur Papyrusforschung und antiken Rechtsgeschichte
MG	Materia Giudaica
MHR	Mediterranean Historical Review
NT	Novum Testamentum
PL	Papyrologica Lupiensia
RB	Revue Biblique
RBL	Review of Biblical Literature
RGRW	Religions in the Graeco-Roman World
RIDA	Revue internationale des droits de l'Antiquité
RPARA	Rendiconti della Pontifica Accademia Romana di Archeologia
RQ	Revue de Qumrân
RRJ	Review of Rabbinic Judaism
SB	Sammelbuch griechischen Urkunden aus Ägypten
SCI	Scripta Classica Israelica
SDHI	Studia et Documenta Historiae Iuris
SH	Studia Hellenistica
SJ	Studia Judaica
SJSJ	Supplements to the Journal for the Study of Judaism
SPIB	Scripta Pontificii Instituti Biblici
STDJ	Studies on the Texts of the Desert of Judah
SVT	Supplements to Vetus Testamentum
TSAJ	Texts and Studies in Ancient Judaism
TVOA	Testi del Vicino Oriente Antico
WAWSBL	Writings from the Ancient World / Society of Biblical Literature
WUNT	Wissenschaftliche Untersuchungen zum Neuen Testament
ZAH	Zeitschrift für Althebraistik
ZDPV	Zeitschrift des Deutschen Palästina-Vereins
ZNT	Zeitschrift für Neues Testament
ZPE	Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik
ZRG	Zeitschrift der Savigny-Stiftung für Rechtsgeschichte. Romanistische Abteilung

## Bibliografia

### Edizioni dei documenti

- Beyer, Klaus  
2004 *Die aramäischen Texte vom Toten Meer, samt den Inschriften aus Palästina, dem Testament Levis aus der Kairoer Genisa, der Festrolle und den alten talmudischen Zitaten II*, Göttingen.
- Cotton, Hannah M. - Yardeni, Ada  
1997 (edd.), *Aramaic, Hebrew and Greek Documentary Texts from Nahal Hever and Other Sites, with an Appendix Containing Alleged Qumran Texts (The Seiyâl Collection II)* (DJD xxvii), Oxford.
- Lewis, Naphtali  
1989 (ed.), *The Documents from the Bar-Kokhba Period in the Cave of Letters. Greek Papyri, Aramaic and Nabatean Signatures and Subscriptions* edited by Y. Yadin and J.C. Greenfield (JDS II), Jerusalem.
- Yadin, Yigael - Greenfield, Jonas C.  
1989 *Aramaic and Nabatean Signatures and Subscriptions*, in Lewis 1989: 135-149.
- Yadin, Yigael - Greenfield, Jonas C. - Yardeni, Ada - Levine, Baruch A.  
2002 (edd.), *The Documents from the Bar-Kokhba Period in the Cave of Letters. Hebrew, Aramaic and Nabatean-Aramaic Papyri* (JDS III) Jerusalem 2002.
- Yardeni, Ada  
1995 (ed.), *Te'udot Nahal Şe'elim*, Beer-Sheva - Jerusalem (in ebr.).  
2000 (ed.), *Osef te'udot aramiyot, 'ivriot we-nabatiyot mi-Midbar Yehudah we-homer qarov. Textbook of Aramaic, Hebrew and Nabataean Texts from the Judaeian Desert and Related Material I-II*, Jerusalem (ebr.).

### Altri testi e letteratura secondaria

- Adams, James N.  
1999 *The Poets of Bu Njem: Language, Culture and the Centurionate*: JRS 89, 109-134.
- Alpass, Peter  
2013 *The Religious Life of Nabataea* (RGRW 175), Leiden ecc.

- Amelotti, Mario - Migliardi Zingale, Livia  
 1989 *Osservazioni sulla duplice scrittura nei documenti*, in G. Thür (ed.), *Symposium 1985*, Köln - Wien, 299-309 (rist. in M. Amelotti, *Scritti giuridici*, ed. L. Migliardi Zingale, Torino 1996, 118-128).
- Arjava, Antti  
 1997 *The Guardianship of Women in Ancient Egypt*, in B. Kramer et al. (edd.), *Akten des 21. Internationalen Papyrologenkongresses, Berlin, 13.-19.8.1995*, Stuttgart, 25-30.
- Bagnall, Roger S.  
 2011 *Everyday Writing in the Graeco-Roman East*, Berkeley.
- Ball, Warwick  
 2001 *Rome in the East. The Transformation of an Empire*, London - New York (12000).
- Bazzana, Giovanni Battista  
 2013 *New Testament Studies and Documentary Papyri. Interactions and New Perspectives*: PL 22, 5-34.
- Benoit, Pierre - Milik, Józef T. - de Vaux, Roland  
 1961 (edd.), *Les Grottes de Murabba'at* (DJD II), Oxford.
- Berlin, Andrea M. - Overman, J. Andrew  
 2002 (edd.), *The First Jewish Revolt: Archaeology, History, and Ideology*, London - New York.
- Biscardi, Arnaldo  
 1972 *Nuove testimonianze di un papiro arabo giudaico per la storia del processo provinciale romano*, in G. Grosso (ed.), *Studi in onore di G. Scherillo I*, Milano, 111-152.
- Bowersock, Glen W.  
 1983 *Roman Arabia*, Cambridge, Mass.  
 1991 *The Babatha Papyri, Masada, and Rome*: JRS 4, 366-344 (rist. in Id., *Studies on the Eastern Roman Empire: Social, Economic and Administrative History, Religion, Historiography*, Goldbach 1994).
- Broshi, Magen  
 1992 *Agriculture and Economy in Roman Palestine: Seven Notes on the Babatha Archive*: IEJ 42, 230-240.
- Calpino, Theresa J.  
 2014 *Women, Work and Leadership in the Acts* (WUNT 2/361), Tübingen.
- Camodeca, Giuseppe  
 1999 *Tabulae pompeianae Sulpiciorum. Edizione critica dell'Archivio puteolano dei Sulpicii*, Roma.  
 2006-7 *Magistrati municipali e datio tutoris dalla riedizione delle Tabulae Herculenses*: RPARA 79, 57-81.
- Cantineau, Jean  
 1930-32 *Le nabatéen I-II*, Paris.
- Capelli, Piero  
 1990 *L'epistola greca di Bar Kokhba e la questione del vernacolo giudaico nel II secolo*, in A. Vivian (ed.), *Biblische und Judaistische Studien. Festschrift für Paolo Sacchi* (JU 29), Frankfurt a.M. ecc., 271-278.
- Charlesworth, Scott D.  
 2014 *Recognizing Greek Literacy in Early Roman Documents from the Judaeian Desert*: BASP 51, 161-189.
- Chiusi, Tiziana  
 2005 *Babatha vs. the Guardians of Her Son: A Struggle for Guardianship-Legal and Practical Aspects of P. Yadin 12-15, 27*, in Katzoff-Schaps 2005: 105-132.
- Cohen, Shaye J.D.  
 1982 *Masada: Literary Tradition, Archaeological Remains, and the Credibility of Josephus*: JJS 33, 385-405.
- Collins, John J.  
 1992 *The Scepter and the Star. The Messiahs of the Dead Sea Scrolls and Other Ancient Literature*, New York ecc.
- Cotton, Hannah M.  
 1991 *Fragments of a Declaration of Landed Property from the Province of Arabia*: ZPE 85, 263-267.  
 1993a *The Guardianship of Jesus Son of Babatha: Roman and Local Law in the Province of Arabia*: JRS 83, 94-108.  
 1993b *Another Fragment of the Declaration of Landed Property from the Province of Arabia*: ZPE 99, 115-121.  
 1994a *A Cancelled Marriage Contract from the Judaeian Desert (XHev/Se Gr. 2)*: JRS 84, 64-86.  
 1994b *Loan with Hypothec: Another Papyrus from the Cave of Letters?*: ZPE 101, 53-59.  
 1995a *The Archive of Salome Komaise Daughter of Levi: Another Archive from the 'Cave of Letters'*: ZPE 105, 171-208.  
 1995b *Subscriptions and Signatures in the Papyri from the Judean Desert: the χειρογράφησις*: JJP 25, 29-40.  
 1996 *Courtyard(s) in Ein-gedi: P. Yadin 11, 19 and 20 of the Babatha Archive*: ZPE 112, 197-201.  
 1997a *The Guardian (ἐπίτροπος) of a Woman in the Documents from the Judaeian Desert*: ZPE 118, 267-273.  
 1997b *Land Tenure in the Documents from the Nabataean Kingdom and the Roman Province of Arabia*: ZPE 119, 255-265.  
 1997c *Deeds of Gift and the Law of Succession in the Documents from the Judaeian Desert*, in B. Kramer, G. Poethke (edd.), *Akten des 21. internationalen Papyrologenkongresses Berlin 13.-19.8.1995*,

1. *Archiv für Papyrusforschung*, Beiheft 3, Stuttgart - Leipzig, 179-188.
- 1997d 'Η νέα ἐπαρχία Ἀραβία: *The New Province of Arabia in the Papyri from the Judaeae Desert*: ZPE 116, 204-208.
- 1998 *The Law of Succession in the Documents from the Judaeae Desert Again*: SCI 17, 115-123.
- 1999a *Die Papyrusdokumente aus der jüdischen Wüste und ihr Beitrag zur Erforschung der jüdischen Geschichte des 1. und 2. Jh.s n. Chr.*: ZDPV 115, 228-247.
- 1999b *The Languages of the Legal and Administrative Documents from the Judaeae Desert*: ZPE 125, 219-231.
- 1999c *Some Aspects of the Roman Administration of Judaea/Syria-Palestina*, in W. Eck (ed.), *Lokale Autonomie und römische Ordnungsmacht in den kaiserzeitlichen Provinzen vom 1. bis 3. Jahrhundert*, München, 75-91.
- 1999d *The Impact of the Documentary Papyri from the Judaeae Desert and the Study of Jewish History from 70 to 135 CE*, in Oppenheimer 1999: 221-236 (trad. it. *L'impatto dei papiri documentari del Deserto di Giudea sullo studio della storia ebraica dal 70 al 135/6 e.v.*, in Lewin 2001: 217-231).
- 2000a *Recht und Wirtschaft, Zur Stellung der jüdischen Frau nach den Papyri aus der jüdischen Wüste*: ZNT 6, 23-30.
- 2000b *Marriage Contracts from the Judaeae Desert*: MG 6, 2-6.
- 2000c *Hever, Nahal: Written Material*, in EDSS I: 359-361.
- 2000d *Women: The Texts*, in EDSS II: 984-987.
- 2001a *Documentary Texts from the Judaeae Desert: A Matter of Nomenclature*: SCI 20, 113-119.
- 2001b *Ein Gedi between the Two Revolts*: SCI 20, 139-154.
- 2002a *Women and Law in the Documents from the Judaeae Desert*, in H. Melaerts, L. Mooren (edd.), *Le rôle et le statut de la femme en Egypte hellénistique, romaine et byzantine* (SH 37), Leuven, 123-147.
- 2002b *Jewish Jurisdiction under Roman Rule: Prolegomena*, in M. Labahn, J. Zangenberg (edd.), *Zwischen den Reichen: Neues Testament und römische Herrschaft: Vorträge auf der Ersten Konferenz der European Association for Biblical Studies*, Tübingen, 5-20.
- 2003a *Survival, Adaptation and Extinction: Nabatean and Jewish Aramaic versus Greek in the Legal Documents from the Cave of Letters in Nahal Hever*, in L. Schumacher, O. Stoll (edd.), *Sprache und Kultur in der kaiserzeitlichen Provinz Arabia*, St. Katharinenburg, 133-152.
- 2003b *The Roman Census in the Papyri from the Judaeae Desert and the Egyptian κατ' οἰκίαν ἀπογραφή*, in Schiffman 2003a: 105-122.
- 2003c *'Diplomatics' or External Aspects of the Legal Documents from the Judaeae Desert: Prolegomena*, in Hezser 2003: 49-61.
- 2003d *The Bar Kokhba Revolt and the Documents from the Judaeae Desert: Nabataean Participation in the Revolt* (P. Yadin 52), in Schäfer 2003: 133-152.
- 2005 *Language Gaps in Roman Palestine and the Roman Near East*, in C. Frevel (ed.), *Medien im antiken Palästina: materielle Kommunikation und Medialität als Thema der Palästinaarchäologie* (FzAT 2.10), Tübingen, 151-170.
- 2009 *Continuity of Nabataean Law in the Petra Papyri: A Methodological Exercise*, in Cotton et al. (edd.) 2009, 154-174.
- Cotton, Hannah M. - Cockle, Walter E.H. - Millar, Fergus G.B.  
1995 *The Papyrology of the Roman Near East: A Survey*: JRS 85, 214-235.
- Cotton, Hannah M. - Greenfield, Jonas C.  
1994 *Babatha's Property and the Law of Succession in the Babatha Archive*: ZPE 104, 211-224.
- 1995 *Babatha's Patria: Maḥoza, Maḥoz 'Eglatain and Zoar*: ZPE 107, 126-134.
- Cotton, Hannah M. - Hoyland, Robert G. - Price, Jonathan J. - Wasserstein, David J.  
2009 (edd.), *From Hellenism to Islam: Studies in Cultural Change in the Roman Near East*, Cambridge.
- Courtois, Christian - Leschi, Louis - Perrat, Charles - Saumagne, Charles  
1952 (edd.), *Tablettes Albertini. Actes privés de l'époque vandale (fin du Ve siècle)*, Paris.
- Crisci, Edoardo  
1991 *Scrittura greca palestinesi e mesopotamiche (III secolo a.C. - III d.C.): Scrittura e Civiltà 15, 125-183* (rist. in Id., *Scrivere greco fuori d'Egitto. Ricerche sui manoscritti greco-orientali di origine non egiziana dal IV secolo a.C. all'VIII d.C.*, Papyrologica Florentina 27, Firenze 1996).
- Di Nucci, Giovanni  
2006 *Cenni sull'importanza dei ritrovamenti papirologico-giuridici di Petra, Dura e Nessana: studio introduttivo*: Iura Orientalia 2, 27-51 (online).
- Dimant, Devorah  
2012 (ed.), *The Dead Sea Scrolls in Scholarly Perspective: A History of Research*, Leiden ecc.
- Doering, Lutz  
2012 *Ancient Jewish Letters and the Beginning of Christian Epistolography*, Tübingen.



- Dušek, Jan  
 2011 *Protection of Ownership in the Deeds of Sale: Deeds of Sale from the Judean Desert in Context*, in A. Lange et al. (edd.), *The Dead Sea Scrolls in Context. Integrating the Dead Sea Scrolls in the Study of Ancient Texts, Languages, and Cultures* (SVT 140/2), Leiden, II, 857-879.
- Eck, Werner  
 1999a *The Bar Kokhba Revolt: the Roman Point of View*: JRS 89, 76-89.  
 1999b (ed.), *Lokale Autonomie und römische Ordnungsmacht in den kaiserzeitlichen Provinzen vom 1. bis 3. Jahrhundert*, Munich.  
 2004 *Lateinisch, Griechisch, Germanisch ...? Wie sprach Rom mit seinen Untertanen?*, in L. de Ligt et al. (edd.), *Roman Rule and Civic Life: Local and Regional Perspectives* (Proceedings of the Fourth Workshop of the International Network Impact of Empire: Roman Empire, c. 200 BC - AD 476, Leiden, June 25-28, 2003) Amsterdam, 3-19.  
 2009 *The Presence, Role and Significance of Latin in the Epigraphy and Culture of the Roman Near East*, in Cotton et al. (edd.) 2009, 15-42 (rist. in Id. 2014: 125-149).  
 2014 *Judäa - Syria Palästina: Die Auseinandersetzung einer Provinz mit römischer Politik und Kultur* (TSAJ 157), Tübingen.
- Eshel, Esther  
 2007 recensione a Freund 2004: DSD 14, 262-270.  
 Eshel, Esther - Eshel, Hanan - Yardeni, Ada  
 2009 *A Document from «Year Four of the Destruction of the House of Israel» in which a Widow Declared that She Received all Her Rights*: *Cathedra* 132, 5-24 (ebr.; anche nella versione inglese: *A Document from «Year 4 of the Destruction of the House of Israel»*: DSD 18, 2011, 1-28).
- Eshel, Hanan  
 2000 *Hever, Naḥal: Archaeology*, in EDSS I: 357-359.  
 2002 *Another Document from the Archive of Salome Komaise Daughter of Levi*: *SCI* 21, 169-171.  
 2003 *The Bar-Kokhba Era*: *Cathedra* 110, 29-42 (ebr.).  
 2012 *Excavations in the Judean Desert and at Qumran under Israeli Jurisdiction*, in Dimant 2012: 381-400.
- Esler, Philip F.  
 2014 *Reading Matthew by the Dead Sea: Matthew 8:5-13 in Light of P. Yadin 11*: HTS Theologische Studien/Theological Studies 70, art. 2773 (online).
- Firpo, Giulio  
 1999 *Le rivolte giudaiche*, Roma - Bari.
- Fitzmyer, Joseph A.  
 1963 *The Name Simon*: HTR 56, 1-5 (rist. in Id., *Essays on the Semitic Background of the New Testament*, London 1971, 105-112).  
 1970 *The Languages of Palestine in the First Century A.D.*: CBQ 32, 501-531 (rist. in Id., *A Wandering Aramean. Collected Aramaic Essays*, Missoula, Mont. 1979, 29-56).  
 2008 *A Guide to the Dead Sea Scrolls and Related Literature*, Grand Rapids, Mich.
- Fontela, Carlos Alonso - Alarcón Sainz, Juan José  
 2006 *Las cartas arameas de Bar Kokhba: texto, traducción y comentario*: *Sefarad* 66, 23-54.
- Freund, Richard A.  
 2004 *Secrets of the Cave of Letters: Rediscovering a Dead Sea Mystery*, Amherst, N.Y.  
 2009 *Digging Through the Bible: Understanding Biblical People, Places, and Controversies Through Archaeology*, Lahnam, Md.
- Friedman, Mordechai A.  
 1980-81 *Jewish Marriage in Palestine* I-II, Tel Aviv - New York.  
 1996 *Babatha's Ketubba: Some Preliminary Observations*: *IEJ* 46, 55-76.
- Gagliardi, Lorenzo  
 2006 *Mobilità e integrazione delle persone nei centri cittadini romani. Aspetti giuridici*, I. *La classificazione degli incolae*, Milano.  
 2012 *La madre tutrice e la madre ἐπακολούθητρα: osservazioni sul rapporto tra diritto romano e diritti delle province orientali*: *Index* 40, 423-446.
- Gignac, Francis T.  
 1976-81 *A Grammar of the the Greek Papyri of the Roman and Byzantine Periods*, I. *Phonology*, 2. *Morphology*, Milano.
- Goldenberg, David  
 2007 *Babatha, Rabbi Levi and Theodosius: Black Coins in Late Antiquity*: DSD 14, 49-60.
- Goodblatt, David  
 1999 *Judaea between the Revolts: Trends in Research Scholarship*, in Oppenheimer 1999: 101-118.
- Goodman, Martin  
 1991 *Babatha's Story*: JRS 81, 169-175.
- Greenfield, Jonas C.  
 1992a *The Texts from Naḥal Ṣe'elim (Wadi Seiyal)*, in J. Treballe Barrera, L. Vegas Montaner (edd.), *The Madrid Qumran Congress: Proceedings of the International Congress on the Dead Sea Scrolls (Madrid, 18-21 March 1991)*, Leiden, II, 661-665.

- 1992b *Some Arabic Loanwords in the Aramaic and Nabatean Texts from Nahal Hever*: JSAI 15, 10-21.
- 1993 «Because He/She did not Know Letters: Remarks on a First Millennium C.E. Legal Expression»: JANES 22, 39-44.
- Grubbs, Judith E.  
2002 *Women and the Law in the Roman Empire. A Sourcebook on Marriage, Divorce and Widowhood*, London - New York.
- 2009 rec. a Oudshoorn 2007: RBL 8 (online).
- Gzella, Holger  
2006 *Das aramäische in den römischen Ostprovinzen: Sprachsituationen in Arabien, Syrien und Mesopotamien zur Kaiserzeit*: BO 63, 15-39.
- Hackl Ursula et al.  
2003 (edd.), *Quellen zur Geschichte der Nabatäer: Textsammlung mit Übersetzung und Kommentar*, Freiburg - Göttingen.
- Hadas-Lebel, Mireille  
1995 *Massada. Histoire et symbole*, Paris (trad. it. *Masada. Una storia e un simbolo*, Genova 1995).
- Hamidovic, David  
2014 *Babatha: une vie ou l'humble vérité*, Paris.
- Hanson, Ellis  
2005 *The Widow Babatha and the Poor Orphan Boy*, in Katzoff - Schaps 2005: 85-103.
- Harding, Gerald L.  
1971 *An Index and Concordance of Pre-Islamic Arabian Names and Inscriptions*, Toronto.
- Hartman, Dorota  
2014 *Greek and Hebrew*, in G.K. Giannakis (ed.), *Encyclopedia of Ancient Greek Language and Linguistics*, Leiden - Boston, II: 52-56.
- Healey, John F.  
1993 *The Nabataean Tomb Inscriptions of Mada'in Salih* (JSS Suppl. 1), Oxford.
- Hengel, Martin  
1976a *Die Zeloten. Untersuchungen zur jüdischen Freiheitsbewegung in der Zeit von Herodes I. bis 70 n.Ch.*, Leiden, 2a ed. (1961; trad. it. *Gli zeloti*, Brescia 1996).
- 1976b *Juden, Griechen und Barbaren: Aspekte der Hellenisierung des Judentums in vorchristlicher Zeit*, Stuttgart (trad. ingl. *Jews, Greeks, and Barbarians: Aspects of the Hellenization of Judaism in the pre-Christian period*, Philadelphia, Penn., 1980; trad. it. *Ebrei, greci e barbari. Aspetti dell'ellenizzazione del giudaismo in epoca precristiana*, Brescia 1976).
- Hezser, Catherine  
2001 *Jewish Literacy in Roman Palestine* (TSAJ 81), Tübingen.
- 2003 (ed.), *Rabbinic Law in its Roman and Near Eastern Context* (TSAJ 97), Tübingen.
- Ilan, Tal  
1992 *Julia Crispina, Daughter of Berenicianus. A Herodian Princess in the Babatha Archive*: JQR 82, 361-381.
- 1993 *Premarital Cohabitation in Ancient Judea: The Evidence of the Babatha Archive and the Mishna* (Ketubbot 1:4): HTR 86, 247-264.
- 1998 *How Women Differed*: BAR 2/24: 38 s.
- 2001 *Witnesses in the Judaean Desert Documents: Prosopographical Observations*: SCI 20, 169-178.
- 2002a *Lexicon of Jewish Names in Late Antiquity, Part I. Palestine 330 BCE - 200 CE* (TSAJ 148), Tübingen.
- 2002b *Yohana bar Makoutha and Other Pagans Bearing Jewish Names*, in A. Demsky (ed.), *These are the Names: Studies in Jewish Onomastics III*, Ramat-Gan, 109-119.
- Isaac, Benjamin H.  
1992 *The Babatha Archive: A Review Article*: IEJ 42, 62-75 (anche in Id., *The Near East under Roman Rule: Selected Papers*, Leiden 1998, 159-175)
- 1994 *Tax Collection in Roman Arabia: A New Interpretation of the Evidence from the Babatha Archive*: MHR 9, 256-266.
- 1998 *Postscript*, in Isaac 1992 (edizione 1998), 176-181.
- Jackson, Bernard S. - Piattelli, Daniela  
2010 *A Recent Study on the Babatha and the Salome Archive*: RRJ 13: 88-125.
- Jones, Brian W.  
1992 *Hadrian*, in ABD III: 17-18.
- Katzoff, Ranon  
1991-92 *Papyrus Yadin 18 Again: A Rejoinder*: JQR 82, 171-176.
- 1994 *An Interpretation of P. Yadin 19: A Jewish Gift after Death*, in A. Blow-Jacobson (ed.) *Proceedings of the 20th International Congress of Papyrologists, Copenhagen, 23-29 August 1992*, Copenhagen, 562-565.
- 1995 *Polygamy in P. Yadin?*: ZPE 109, 128-132.
- 2000a *Babatha*, in EDSS I: 73-75.
- 2000b rec. a Cotton - Yardeni 1997: SCI 19, 316-327.
- 2005 *On P. Yadin 37 = P. Hever 65*, in Katzoff - Schaps 2005: 133-144.
- 2007 *P. Yadin 21 and Rabbinic Law on Widow's Rights*: JQR 97, 545-575.

- Katzoff, Ranon - Schaps, David M.  
2005 (edd.), *Law in the Documents from the Judean Desert* (SJSJ 96), Leiden.
- Katzoff, Ranon - Schreiber, Bertram M.  
1998 *Week and Sabbath in Judaeen Desert Documents*: SCI 17, 102-114.
- Klauck, Hans-Josef  
2006 with the coll. of Daniel P. Bailey, *Ancient Letters and the New Testament: A Guide to Context and Exegesis*, Waco, Tex. (trad. it. *La lettera antica e il Nuovo Testamento*, Brescia 2011).
- Koffmahn, Elisabeth  
1968 *Die Doppelurkunden aus der Wüste Juda. Recht und Praxis der jüdischen Papyri des 1. und 2. Jahrhunderts n. Chr. samt Übertragung der Texte und deutscher Übersetzung* (STDJ 5), Leiden.
- Kraemer, Ross S.  
2003 *Typical and Atypical Family Dynamics: The Cases of Babatha and Berenice*, in D.L. Balch, C. Osiek (edd.), *Early Christian Families in Context. An Interdisciplinary Dialogue*, Grand Rapids, Mich. - Cambridge, UK, 130-156.
- Lapin, Hayim  
2003 *Maintenance of Wives and Children in Early Rabbinic and Documentary Texts from Roman Palestine*, in Hezser 2003: 177-198.
- Lehmann, Manfred R.  
1963 *Studies in the Murabba'at and Nahal Hever Documents*: RQ 13, 53-81.
- Lemosse, Maxime  
1968 *Le procès de Babatha*: Irish Jurist n.s., 3: 363-376.
- Levine, Baruch A.  
2000 *The Various Workings of the Aramaic Legal Tradition: Jews and Nabataeans in the Nahal Hever Archive*, in L.H. Schiffman et al. (edd.), *The Dead Sea Scrolls Fifty Years After Their Discovery: Proceedings of the Jerusalem Congress, July 20-25 1997*, Jerusalem, 836-851.
- Lévy, Jean-Philippe  
1982 *Sur trois textes bibliques concernant des actes écrits*, in *Mélanges à la mémoire de Marcel-Henri Prévost*, Paris, 23-48, (rist. in Id., *Autour de la preuve dans les droits de l'antiquité*, Antiqua 63, Napoli 1992).
- 1987 *Coup d'oeil d'ensemble sur l'histoire de la preuve littérale*: Index 15, 473-502.
- 2012 *La «litis denuntiatio» par «testatio privata» avant la réforme de Constantin en 322*, in E. Chevreau et al. (edd.), *Carmina iuris. Mélanges en l'honneur de Michel Humbert*, Paris, 473-479.
- Lewin, Ariel  
2001 (ed.), *Gli Ebrei nell'Impero romano. Saggi vari*, Firenze.
- Lewis, Naphtali  
1978 *Two Greek Documents from Provincia Arabia*: ICS 3, 100-114.  
1991 *The World of P. Yadin*: BASP 28, 35-41.  
1993 *The Complete Babatha: More Questions than Answers*: SCI 22, 189-192.  
1994 *The Babatha Archive: A Response*: IEJ 44, 243-246.  
1996a *Again, the Money Called Blacks*: in R. Katzoff et al. (edd.), *Classical Studies in Honor of David Sohlberg*, Ramat-Gan, 399-401.  
1996b *In the World of P. Yadin: Where did Judah's Wives Live?*: IEJ 46, 256 s.  
1997 *Judah's Bigamy*: ZPE 116, 152.  
1999 *In the World of P. Yadin*: SCI 18, 127-129.  
2003 *The Complete Babatha: More Questions than Answers*: SCI 22, 189-192.
- Lewis, Naphtali - Katzoff, Ranon - Greenfield, Jonas C.  
1987 *Papyrus Yadin 18. I. Text, Translation, and Notes; II. Legal Commentary; III. The Aramaic Subscription*: IEJ 37, 229-250.
- Lifshitz, Baruch  
1962 *Papyrus grecs du désert de Juda*: Aegyptus 42, 240-258.
- Lo Cascio, Elio  
2007 *I valori romani tradizionali e le culture delle periferie dell'Impero*: Athenaeum 95, 75-96.
- Maier, Aren N. - Magness, Jodi - Schiffman, Lawrence H.  
2012 (edd.), *'Go out and Study the Land' (Judges 18:2): Archaeological, Historical and Textual Studies in Honor of Hanan Eshel* (SJSJ 148), Leiden et al.
- Mancini, Marco  
2008 *Appunti sulla circolazione del latino nella Palestina del I secolo d.C.*, in R. Lazzeroni et al. (edd.), *Diachronica et Synchronica. Studi in onore di Anna Giacalone Ramat*, Pisa, 277-299.
- Marshak, Adam Kolman  
2012 *Rise of the Idumeans: Ethnicity and Politics in Herod's Judea*, in B. Eckhardt (ed.), *Jewish Identity and Politics between the Maccabees and Bar Kokhba: Groups, Normativity, and Rituals*, Leiden - Boston, 117-129.
- Marshall, Anthony J.  
1966 *Governors on the Move*: Phoenix 20, 231-246.
- Martone, Corrado  
2005 *Verso un'edizione italiana dell'archivio di Babatha. Il Papiro Yadin 1: testo e traduzione*, in M. Perani (ed.), *'The Words of a Wise Man's Mouth are Gracious' (Qoh 10,12): Festschrift for*

- Günter Stemberger on the Occasion of his 65th Birthday (SJ 32), Berlin, 129-138.
- 2006 *Le lettere di Bar Kokhba provenienti dal Deserto di Giuda: testo e traduzione*, in P.G. Borbone et al. (edd.), *Loquentes linguis: studi linguistici e orientali in onore di Fabrizio A. Pennacchietti*, Wiesbaden, 469-474.
- 2013 (ed.), *Lettere di Bar Kokhba* (TVOA 6.2), Brescia.
- Masiello, Tommaso  
1979 *La donna tutrice. Modelli culturali e prassi giuridica fra gli Antonini e i Severi*, Napoli.
- Mayerson, Philip  
2001 *Pliny's Pateta (φοίνιξ πατητός) in Egypt, Palestine, and Arabia: ZPE 136, 225-228.*
- Merola, Giovanna Daniela  
2013 *Il greco come medium linguistico nei documenti provinciali*, in C. Cascione et al. (edd.), *Modelli di un multiculturalismo giuridico: il bilinguismo nel mondo antico. Diritto, prassi, insegnamento*, Napoli, II: 637-654.
- Meshorer, Yaakov  
1975 *Nabatean Coins* (Qedem 3), Jerusalem.  
1984 *One Hundred Ninety Years of Tyrian Shekels*, in A. Houghton et al. (edd.), *Festschrift für Leo Mildenberg: Numismatik, Kunstgeschichte, Archäologie*, Wetteren, 171-179.  
1992 *The «Black Silver» Coins of the Babatha Papyri: A Re-evaluation: IMJ 10, 67-74.*
- Meyer, Elizabeth A.  
2004 *Legitimacy and Law in the Roman World: Tabulae in Roman Belief and Practice*, Cambridge, UK.
- Michałowski, Piotr  
1993 *Letters from Early Mesopotamia* (WAW/SBL 3), Atlanta, Ga.
- Migliardi Zingale, Livia  
1999 *Diritto romano e diritto locale nei documenti del Vicino Oriente: SDHI 65, 217-231.*  
2002 *Storie di donne nel II secolo d.C.: il deserto di Giudea restituisce le 'chartae' di famiglia: AALSL 5, s. VI, 441-445.*
- Mildenberg, Leo  
1984 *The Coinage of the Bar Kokhba War*, Aarau.  
1984-85 *The Bar Kokhba War in the Light of the Coins and Document Finds, 1947-1982: INJ 8, 27-32.*
- Milik, Józef T.  
1976 *Une inscription bilingue nabatéenne et grecque à Pétra: ADAJ 21, 143-152.*
- Millar, Fergus  
1993 *The Roman Near East, 31 BC-AD 337*, Cambridge, Mass.
- 2006 *Rome, the Greek World, and the East, 3. The Greek World, the Jews, and the East*, edd. H.M. Cotton e G.M. Rogers, Chapel Hill.
- Millard, Alan  
1995 *Latin in First-Century Palestine*, in Z. Zevit et al. (edd.), *Solving Riddles and Untying Knots: Biblical, Epigraphic, and Semitic Studies in Honor of Jonas C. Greenfield*, Winona Lake, Ind., 451-458.  
2000 *Reading and Writing in the Time of Jesus*, Sheffield, UK.
- Mitteis, Ludwig  
1891 *Reichsrecht und Volksrecht in den östlichen Provinzen des römischen Kaiserreichs*, Leipzig.
- Mor, Uri  
2011 *Language Contact in Judaea: How Much Aramaic Is There in the Hebrew Documents from the Judaeian Desert?: Hebrew Studies 52, 213-220.*
- Morgenstern, Matthew  
1999 *The History of the Aramaic Dialects in the Light of Discoveries from the Judaeian Desert: The Case of Nabataean: EI 26, 134-142.*
- Murphy, Catherine M.  
2002 *Wealth in the Dead Sea Scrolls and in the Qumran Community* (STDJ 40), Leiden.
- Nebe, G. Wilhelm  
1994 *Qumranica: Zu unveröffentlichten Handschriften aus Höhle 4 von Qumran. III.*, ZAH 11: 205-209.
- Negev, Avraham  
1991 *Personal Names in the Nabatean Realm* (Qedem 32), Jerusalem.
- Neusner, Jacob - Green, William S. - Frerichs, Ernest S.  
1987 (edd.), *Judaisms and their Messiah at the Turn of the Christian Era*, Cambridge - New York.
- Newman, Hillel I.  
2006 *P.Yadin 8: A Correction: JJS 57, 330-335.*
- Nörr, Dieter  
1995 *The xenokritai in Babatha's Archive (Pap. Yadin 28-30): ILJ 29, 83-94.*  
1998a *Prozessuales aus dem Babatha-Archiv*, in M. Humbert, Y. Thomas (edd.), *Mélanges à la mémoire de André Magdelain: droit, histoire et religion de Rome*, Paris, 317-341.  
1998b *Römisches Zivilprozessrecht nach Max Kaser: Prozessrecht und Prozesspraxis in der Provinz Arabia: ZRG 115, 80-98.*  
1999 *Zu den Xenokriten (Rekuperatoren) in der römischen Provinzialgerichtsbarkeit*, in Eck 1999b: 257-301.

- Oppenheim, A. Leo  
1967 (ed.), *Letters from Mesopotamia: Official Business and Private Letters on Clay Tablets from Two Millennia*, Chicago - London.
- Oppenheimer, Aharon  
1999 (ed.), *Jüdische Geschichte in hellenistisch-römischer Zeit: Wege der Forschung: Vom alten zum neuen Schürer*, München.
- 2000 *Bar Kokhba, Shimon*, in EDSS 1: 78-80.
- Oren, Eliezer D. - Rappaport, Uriel  
1984 *The Necropolis of Maresha-Beth Govrim*: IEJ 34, 114-153.
- Oudshoorn, Jacobine G.  
2007 *The Relationship between Roman and Local Law in the Babatha and Salome Komaise Archives. General Analysis and Three Case Studies on Law of Succession, Guardianship and Marriage* (STDJ 69), Leiden.
- Politis, Konstantinos D.  
2007 (ed.), *International Conference The World of the Herods and the Nabataeans, 2. The World of the Nabataeans*, Stuttgart.
- Polotsky, Hans J.  
1962 *The Greek Papyri from the Cave of Letters*: IEJ 12, 258-262.  
1967 *Three Greek Documents from the Family Archive of Babatha*: EI 8, 46-51 (ebr.).
- Porter, Stanley E.  
2010a *Buried Linguistic Treasure in the Babatha Archive*, in T. Gagos (ed.), *Proceedings of the 25<sup>th</sup> International Congress of Papyrology, Ann Arbor, July 29 – August 4, 2007*, Ann Arbor, 623-632.  
2010b *The Babatha Archive, the Egyptian Papyri and their Implications for Study of the Greek New Testament*, in T.J. Kraus, T. Nicklas (edd.), *Early Christian Manuscripts: Examples of Applied Method and Approach*, Leiden, 213-237.
- Posner, Ernst  
1972 *Archives in the Ancient World*, Cambridge, Mass.
- Pucci, Marina (= Pucci Ben Zeev, Miriam)  
1981 *La rivolta ebraica al tempo di Traiano*, Pisa.  
1998 *Jewish Rights in the Roman World* (TSAJ 74), Tübingen.  
2005 *Diaspora Judaism in Turmoil, 116/117. Ancient Sources and Modern Insights* (ISACR 6), Leuven.
- Puech, Emile  
1995 *Présence arabe dans les manuscrits de 'La grotte aux lettres' du Wadi Khabra*, in H. Lozachmeur (ed.), *Présence arabe dans le Croissant fertile avant l'Hégire*, Paris, 37-46.
- Purpura, Gianfranco  
1999 *Diritto, papiri e scrittura*, Torino, 2a ed.
- Rabello, Alfredo M.  
2000 *Jewish and Roman Jurisdiction*, in N.S. Hecht et al. (edd.), *An Introduction to the History and Sources of Jewish Law*, Oxford, 141-167 (rist. in Id., *The Jews in the Roman Empire: Legal Problems from Herod to Justinian*, Aldershot - Burlington).
- 2001 *La legislazione civile in 'Iudaea' fra il 63 a.e.v. ed il 135 e.v.*, in *Iuris Vincula. Studi in onore di Mario Talamanca*, Napoli, vi: 505-558 (rist. in Id., *Ebraismo e diritto. Studi sul diritto ebraico e gli ebrei nell'Impero romano scelti e raccolti da F. Lucrezi, Soveria Mannelli*, 1: 89-142).
- Rahmani, Levi Yizhak  
1994 *A Catalogue of Jewish Ossuaries in the Collections of the State of Israel*, Jerusalem.
- Rey-Coquais, Jean-Paul  
1998 *Deux stèles inscrites de Syrie du nord*: Syria 75, 193-200.
- Rosén, Haim B.  
1980 *Die Sprachsituation in römischen Palästina*: BBJ 40 [Die Sprachen im römischen Reich der Kaiserzeit], 215-239 (rist. in Id., *East and West. Selected Writings in Linguistics I*, München 1982, 489-513).
- Rowling, Giles - Llewelyn, Stephen R.  
2012 *The Babatha Archive and Roman Law*, in S.R. Llewelyn et al. (edd.), *New Documents Illustrating Early Christianity*, 10: A Review of the Greek Inscriptions and Papyri Published Between 1988 and 1992, Grand Rapids, Mich., 142-153 (§ 24).
- Safrai, Shmuel (Samuel)  
1996 *Two Notes on the Ketubba of Babatha*: Tarbiz 65, 717-719 (ebr.).
- Saldarini, Anthony J.  
1998 *Babatha's Story: Personal Archive offers a Glimpse of Ancient Jewish Life*: BAR 24/2, 28-33.
- Sartre, Maurice  
1982 *Trois études sur l'Arabie romaine et byzantine* (Collection Latomus 178), Bruxelles.  
1991 *L'Orient romain. Provinces et sociétés provinciales en Méditerranée orientale d'Auguste aux Sévères (31 avant J.-C. - 235 après J.-C.)*, Paris.
- Satlow, Michael L.  
2001 *Jewish Marriage in Antiquity*, Princeton.  
2005 *Marriage Payments and Succession Strategies in the Documents from the Judaean Desert*, in Katzoff - Schaps 2005: 51-65.
- Schäfer, Peter  
2003 (ed.), *The Bar Kokhba War Reconsidered* (TSAJ 100), Tübingen.
- Schiffman, Lawrence H.  
2003a (ed.), *Semitic Papyrology in Context. A Climate of Creativity. Papers from a New York University Conference Marking the Retirement of B.A. Levine*, Leiden.

- 2003b *Witnesses and Signatures in the Hebrew and Aramaic Documents from the Bar Kokhba Caves*, in Schiffman 2003a: 165-186.
- 2012 *On the Edge of the Diaspora: Jews in the Dead Sea Region in the First Two Centuries C.E.*, in Maier et al. 2012: 175-195.
- Segal, Peretz  
1996 *Jewish Law during the Tannaitic Period*, in N.S. Hecht et al. (edd.), *An Introduction to the History and Sources of Jewish Law*, New York, 101-140.
- Simon, Dieter  
1964 *Studien zur Praxis der Stipulationsklausel* (MBPAR 48), München.
- Sirat, Colette  
1986 *La Ketouba de Cologne: un contrat de mariage juif à Antinopolis*, Opladen.
- Spagnuolo Vigorita, Tullio  
1993 *Cittadini e sudditi tra II e III secolo*, in *Storia di Roma* III.1, Torino, 5-50.
- Spaul, John  
2000 *Cohors 2: The Evidence for and a Short History of the Auxiliary Infantry Units of the Imperial Roman Army* (BARIS 841), Oxford.
- Starcky, Jean  
1954 *Un contrat nabatéen sur papyrus*: RB 61, 161-181.  
1966 *Pétra et la Nabatène*, in H. Cazelles, A. Feuillet (edd.), *Dictionnaire de la Bible. Supplément* VII, Paris, 886-1017.
- Stern, Sacha  
2001 *Calendar and Community: A History of the Jewish Calendar, 2nd Century BCE - 10th Century CE*, Oxford.  
2012 *Calendars in Antiquity: Empires, States, and Societies*, Oxford.
- Taubenschlag, Raphael  
1955 *The Law of Greco-Roman Egypt in the Light of the Papyri* (332 B.C. - 640 A.D.), Warszawa, 2a ed. (1944-48).
- Turner, Eric G.  
1978 *The Terms Recto and Verso: Anatomy of the Papyrus Roll*, in J. Bingen, G. Nachternael (edd.), *Actes du XV Congrès International de Papyrologie (Bruxelles-Louvain 1977)* (Papyrologica Bruxellensia 16), I, Bruxelles, 28-44.
- Turpin, William  
1999 *Formula, cognitio and proceedings extra ordinem*: RIDA 46, 499-574.
- Wasserstein, Abraham  
1989-90 *A Marriage Contract from the Province of Arabia Nova: Notes on P. Yadin 18*: JQR 80, 93-130.
- 1995 *Non-Hellenized Jews in the Semi-Hellenized East*: SCI 14, 111-137.
- Weiser, Wolfram - Cotton, Hannah M.  
1996 *'Gebt Dem Kaiser, Was Des Kaisers Ist...': Die Geldwährungen der Griechen, Juden, Nabatäer und Römer im syrisch-nabatäischen Raum unter besonderer Berücksichtigung des Kurses von Sela'/Melaina und Lepton nach der Annexion des Königreiches der Nabatäer durch Rom*: ZPE 114, 237-287.
- 2002 *Neues zum «Tyrischen Silbergeld» herodianischer und römischer Zeit*: ZPE 139, 235-250.
- Welles, Charles B. - Fink, Robert O. - Gilliam, James F.  
1959 *Excavations at Dura-Europos. Final Report, v/1. The Parchments and Papyri*, New Haven - London.
- Wilcox, Max  
2002 *Semitisms in Luke-Acts in the Light of the Tobit Mss from Qumran and in the Babatha Archive (P. Yadin)*, in G. Leonardi, F. Trolese (edd.), *San Luca Evangelista testimone della fede che unisce. Atti del congresso internazionale (Padova 2000)*, 1. *L'unità letteraria e teologica dell'opera di Luca (Vangelo e Atti degli Apostoli)*, Padova, 555-565.
- Wise, Michael O.  
1992 *Languages of Palestine*, in J.B. Green, S. McKnight (edd.), *Dictionary of Jesus and the Gospels*, Dovner Grove - Leicester, 434-444.  
2015 *Language and Literacy in Roman Judaea: A Study of the Bar Kokhba Documents*, Yale.
- Wissmann, Hermann von  
1976 *Die Geschichte des Sabaerreichs und der Felzug des helius Gallus*, in ANRW II.9.1, 308-544.
- Wolff, Hans J.  
1978 *Das Recht der griechischen Papyri Agyptens in der Zeit der Ptolemaeer und des Prinzipats, 2. Organisation und Kontrolle des privaten Rechtsverkehrs*, München.  
1980 *Römisches Provinzialrecht in der Provinz Arabia (Rechtspolitik als Instrument der Beherrschung)*, in ANRW II.13, 798-805.
- Wuthnow, Heinz  
1930 *Die semitische Menschennamen in griechischen Inschriften und Papyri des vorderen Orients*, Leipzig.
- Yadin, Yigael  
1962 *Expedition D-The Cave of Letters*: IEJ 12, 227-257.  
1963a *The Finds from the Bar-Kokhba Period in the Cave of Letters (JDS 1)*, Jerusalem.  
1963b *The Nabataean Kingdom, Provincia Arabia, Petra and En-Gedi in the Documents of Nahal Hever*: JEOL 17, 227-241.

- 1966 *Masada: Herod's Fortress and the Zealots' Last Stand*, New York.
- 1971 *Bar-Kokhba. The Rediscovery of the Legendary Hero of the Last Jewish Revolt against Imperial Rome*, London.
- Yadin, Yigael - Greenfield, Jonas C. - Yardeni, Ada
- 1994 *Babatha's Ketubba*: IEJ 44, 75-101.
- Yardeni, Ada
- 2001 *The Decipherment and Restoration of Legal Texts from the Judaean Desert: A Reexamination of Papyrus Starcky (P. Yadin 36)*: SCI 20, 121-137.
- Zamfir, Korinna
- 2012 *Once More about the Origins and Background of the New Testament* Episkopos: Sacra Scripta 10, 202-222.
- Zayadine, Fawzi
- 1981 *L'iconographie d'al-'Uzza-Aphrodite*, in L. Kahil, Ch. Augé (edd.), *Mythologie gréco-romaine, mythologies périphériques. Etudes d'iconographie*, Paris, 113-118.
- Zissu, Boaz - Gass, Erasmus
- 2012 *The Identification of Biblical Achzib at Khirbet 'Ēn el-Kizbe in the Judean Shephelah, and the Origins of Shimon Bar Kokhba*, in Maier et al. 2012: 377-426.

## Indice del volume

7	Premessa
13	Introduzione
13	1. I documenti della grotta delle lettere
16	1.1. Scoperte e pubblicazioni
18	1.2. Le lettere di Bar Kokhba
19	1.3. I documenti di Babatha
20	1.4. L'archivio di Salome Komaise
20	2. Il quadro storico
20	2.1. Le rivolte giudaiche
22	2.2. La nascita della Provincia di Arabia
24	2.3. La rivolta di Bar Kokhba
26	3. L'archivio
26	3.1. La vita di Babatha
36	3.2. I dati sull'amministrazione della Giudea e dell'Arabia in età romana
49	3.3. Lingue e scritture
65	Elenco generale dei papiri
	<i>Archivio di Babatha</i>
69	Nota al testo e alla traduzione
	<i>Documenti greci</i>
71	P. Yadin 5
75	P. Yadin 11
80	P. Yadin 12
82	P. Yadin 13
85	P. Yadin 14
89	P. Yadin 15
95	P. Yadin 16
100	P. Yadin 17
105	P. Yadin 18

112	P. Yadin 19
116	P. Yadin 20
121	P. Yadin 21
124	P. Yadin 22
128	P. Yadin 23
131	P. Yadin 24
134	P. Yadin 25
138	P. Yadin 26
140	P. Yadin 27
143	PP. Yadin 28-30
144	P. Yadin 31
146	P. Yadin 32
147	P. Yadin 32a
148	P. Yadin 33
149	P. Yadin 34
151	P. Yadin 35
	<i>Ketubbah</i>
153	P. Yadin 10
157	Elenco delle sigle
159	Bibliografia

PER PAIDEIA EDITRICE  
STAMPATO DA GLOBAL PRINT  
GORGONZOLA (MILANO)  
OTTOBRE 2016